

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciopero autonomo revocato: da oggi traffico regolare sulle linee aeree

Accordo quasi fatto per il «mundialito» in televisione

A PAG. 2

A PAG. 2

Bloccato insieme ad una giovane donna ai Campi Elisi

## Preso a Parigi Marco Donat Cattin

### E' accusato di cinque omicidi Ora le pratiche d'extradizione

L'operazione condotta dalla polizia francese e da un gruppo di carabinieri Aveva una carta d'identità falsa - Dovrà decidere la Chambre d'accusation

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Marco Donat Cattin, figlio dell'ex ministro ed ex vicesegretario DC, esponente di primo piano di «Prima Linea» ricercato in base ad un mandato di cattura internazionale in tutta Europa, era dunque a Parigi e giovedì è caduto nelle mani della polizia francese. Questa volta è proprio vero, dopo le varie voci a più riprese rivelatesi false, di una sua presunta cattura. Le voci sono circolate nell'arco degli ultimi mesi, da quando cioè le rivelazioni del terrorista pentito Roberto Sandalo indicavano Marco Donat Cattin come implicato in tutte le maggiori imprese sanguinose di «Prima Linea». Erano passate da poco le 22, quando giovedì alcuni ispettori del Renseignements Generaux



Marco Donat Cattin

## Sa e potrebbe dire molte cose

Il primo a fare il nome del figlio dell'on. Donat Cattin, allora vice segretario nazionale della DC, fu Fabrizio Peci, il primo aprite di quest'anno. Ma che Marco Donat Cattin fosse nel giro dell'eversione, in certi ambienti torinesi, già da parecchio tempo prima non era più un segreto. E difatti, quando, dopo la pubblicazione del memoriale Peci, venne intervistato il segretario regionale della DC, questi, senza scomporsi, non ebbe alcuna esitazione ad ammettere che la cosa, a Torino, era stranota. Stranota anche ai congiunti di «Alberto», che è il nome di battaglia di Marco Donat Cattin?

Quando i genitori del terrorista di «Prima Linea» vennero interrogati, il 15 maggio scorso, dai giudici istruttori di Torino, il mandato di cattura nei confronti del figlio era già stato firmato da otto giorni. Il 15 maggio i magistrati della procura della Repubblica e dell'Ufficio istruttoria investirono la commissione inquirente di una delicatissima questione, ipotizzando il reato di favoreggiamento e di violazione del segreto di ufficio nientemeno che nei confronti dell'allora presidente del consiglio dei ministri, Francesco Cossiga, quella «bomba» provocò il primo giugno le dimissioni dell'on. Donat Cattin dall'incarico di vice segretario nazionale della DC. Come siano andate le cose alla commissione inquirente è noto: con il voto contro Cossiga venne assolto. Dieci giorni dopo, per iniziativa del PCI, vennero raccolte le firme per investire direttamente le camere del caso scottante. Ma anche le camere (ci furono però oltre 50 franchi tiratori) respinsero la richiesta di approfondire le indagini. Intanto il terrorista era riuscito, anche grazie a influenti protezioni, a svignarsela in Francia.

Accusato di essere uno dei «killer» del giudice Emilio Alessandrini e di avere partecipato ad altri delitti (Giuseppe Ciotta, Carmine Civitale) finalmente è stato raggiunto a Parigi dagli uomini del generale Dalla Chiesa. Uscito dai servizi d'ordine di lotta continua, la «carriera» del terrorista ha inizio nei primi mesi del '78. Roberto Sandalo, l'amico fedele che nei giorni di fuoco sarà convocato dall'on. Donat Cattin, che lo riceve in casa in pigiama, racconta che nel luglio di quell'anno, commentando una rapina in una banca di Caselleto, Marco gli dice che per fare le cose sul serio ci vogliono molti quattrini e che la rapina è un modo di procurarseli. Autori di quella rapina erano Nicola Solimano e Susanna Ronconi (catturata giorni fa in un covo di Br).

(Segue in penultima)

Iblio Paolucci

### Una carriera criminale lunga quattro anni

La «carriera criminale» di Marco Donat Cattin è lunga quattro anni e passa attraverso gli uffici delle procure di tre città: Torino, Firenze e Bergamo. Agli inizi del '78, a lui attribuiti i più clamorosi omicidi e paria dal 14 ottobre del '78, giorno dell'assalto al centro studi «Donati» della DC torinese. Cattin si assuefisse all'assalto alla caserma dei carabinieri di Dalmine (18 ottobre '77), il lano di esplosivi contro la caserma dei carabinieri di Casale (12 maggio 1978, una donna rimase leggermente ferita), i due successivi «raid» (3 e 15 luglio '78) contro la società finanziaria e i centri di calcolo della Regione Piemonte, il ferimento, nel quadro della campagna contro il «lavoro nero», dell'agente di assicurazioni di Grugliasco, Salvatore Russo (19 luglio '78).

Ma questi sono solo i più infamati omicidi del terrorista. Quattro vite alle quali vanno aggiunte, sia pure solo «via indiretta», le dimissioni di Franco Fabiani

(Segue in penultima)

N U O V O MESSAGGIO DELLE BR SUL SEQUESTRO D'URSO (MA FORSE È FALSO) A PAG. 5

Gelo intorno all'ex ministro dopo il verdetto

## Il giurì non assolve Bisaglia e denuncia un sottobosco di corrotti e ricattatori

Granelli: «Una giornata amara per la DC» - Le conclusioni all'unanimità - La commissione solleva la «questione morale»

### Una dichiarazione di Perna

Dopo la lettura della relazione della commissione nominata dal presidente del Senato per decidere sul caso Bisaglia-Pisano, il compagno Perna, presidente del gruppo comunista del Senato, ha dichiarato:

«La relazione letta oggi in aula costituisce un documento di grandissima importanza, perché mette spietatamente a nudo — pur nei limiti imposti da un'indagine non giudiziaria — l'esistenza di una scandalosa rete di connivenze e di reciproci ricatti fra uomini politici democristiani e esponenti del giornalismo, a tutto detrimento di una retta e chiara gestione della cosa pubblica. Di tale insopportabile situazione la commissione ha denunciato fermamente la gravità, chiedendone l'urgente eliminazione».

In secondo luogo, nell'affermare che non è escluso che Bisaglia, direttamente o indirettamente, abbia finanziato l'OP in epoca antecedente alla presunta data di stesura della lettera di Mino Pecorelli — di cui è stata accertata in modo indiscutibile l'autenticità — la commissione, scottantissimo, non ha accolto la richiesta di Bisaglia che chiedeva di essere giudicato al di sopra di ogni sospetto».

ROMA — Fanfani ha appena concluso la lettura, durata un'ora, delle 29 cartelle della relazione conclusiva dei giurati d'onore sul caso Bisaglia-Pisano. Dai banchi dc non si leva neppure l'accento di un commento. Soltanto in quattro andranno a fiongere la mano al ministro dismissionario. Le poche decine di parlamentari dc presenti — non c'è il vice segretario del partito Vittorio Colombo — sciamano a capo chino nei corridoi di Palazzo Madama. Parla Granelli: «Una giornata amara per la DC. Una storia tenuta. Non credo che il partito possa far finta di nulla. Quello che è preoccupante — al di là del caso singolo — è l'ambiente nel quale si colloca l'intera vicenda». Dice Gualtieri, capogruppo repubblicano: «chi esce peggio è il ministro Bisaglia. Il guaio non ha potuto accogliere la sua richiesta di essere totalmente sollevato dai sospetti che il senatore Pisano gli aveva buttato addosso».

Due sintesi precise di una vicenda complessa che ha inizio un mese fa, il 19 novembre, quando nel corso del dibattito in aula sul caso Sida-Pisano, il ministro Perna, Perna ha accettato il ministro totalmente sollevato dai sospetti che il senatore Pisano gli aveva buttato addosso».

Bisaglia prende la parola in Senato e respinge le accuse: non ho mai finanziato il giornale, o fatto finanziare. E secondo l'investigatore Perna, il ministro Perna, Perna ha accettato il ministro totalmente sollevato dai sospetti che il senatore Pisano gli aveva buttato addosso».

Il giurì viene nominato il giorno dopo e inizia a lavorare il 25 novembre. I cinque senatori scelti da Fanfani (Ferralasco socialista, Venanzi comunista, De Carolis dc, Malagodi liberale e Fletti missino) hanno venti giorni per decidere, ma il 15 dicembre ottengono una proroga di tre giorni. Un lavoro difficile e delicato che il giurì ha completato per 230 ore (31 sedute formali e 23 persone ascoltate, alcune anche più di una volta).

Le indagini — svolte senza avere i poteri dell'autorità giudiziaria — portano il giurì a questa conclusione: 1) la minuta della lettera è autografa di Mino Pecorelli. Fu scritta per essere ricopiata e per essere spedita o consegnata al destinatario. Non esiste, però, prova che poi così avvenne; 2) non c'è prova che i finanziamenti siano stati ripresi dopo la stesura della lettera (come sosteneva Pisano); 3) questa conclusione non viene, però, estesa al terreno precedente la lettera e i rapporti constatati fra uomini politici o collaboratori del sen. Bisaglia e il defunto Mino Pecorelli e/o l'agenzia O.P.; 4) Fisanò viene censurato per aver sostenuto in aula la certezza della ripresa dei finanziamenti dopo l'arrivo a destinazione della lettera: il senatore missionario dice il giurì — ha avuto un comportamento avvertito» perché avrebbe dovuto limitarsi ai fatti oggettivi (cioè la lettera) senza trarre conseguenze non sostenute da «elementi di prova».

Le decisioni del giurì — ci dice il compagno Mario Venanzi commissario dei giurati — «sono unanime, ma mantengono un giudizio di dubbio sull'onorabilità del comportamento del senatore Bisaglia, il quale aveva chiesto alla

G. F. Mennella (Segue in penultima)

## Congeliamo i partiti?

Il giurì del Senato non ha accettato (e non poteva, non essendo un organo giudiziario) la prova materialmente diretta del finanziamento di Bisaglia al giornale scandalista «assassini» Pecorelli. Ma l'onore dell'ex ministro (e di questo che si trattava) ne è uscito malconco, macchiato. Il giurì ha accertato, infatti, che un simile inascoltato rapporto era non solo possibile ma probabile, almeno in funzione di una lotta sociale e culturale tra «amicci» e «concorrenti». E' venuta in luce un'altra fetta di verità sulla concezione e sulla prassi della politica, del governo, dello Stato del partito democristiano.

La cronaca della giornata, con l'arresto clamoroso di Parigi, ci ricorda che una questione del genere era già emersa, mesi addietro, con il caso Donat Cattin-Cossiga. Anche allora si invocò l'innocenza personale, ed infatti chi avrebbe mai potuto stabilire se, nel famoso colloquio di Palazzo Chigi sulla posizione del figlio terrorista del vicesegretario democristiano, fosse stata consumata specificamente un reato? Ma ad che tutti capirono fu che una grave questione di Stato poté essere trattata tra il capo dell'Esecutivo e una parte in causa solo perché quest'ultima era partecipante del potere. E risaltò drammaticamente una visione malsana e pericolosa dei rapporti politici e istituzionali, una tracotanza, una presunzione di impunità per i detentori del comando.

L'on. Piccoli ha ancora ieri parlato di una DC sottoposta a un'aggressione». Ma a che serve questo vittimismo? Invece di prendersela con la malevolenza altrui, non sarebbe più produttivo se il segretario democristiano cominciasse a riflettere sul fatto che anni di degenerazione sommersa stanno venendo per differenti canali, alla luce, e che ormai funziona sempre meno la pratica degli insabbiamenti, delle chiamate di correo, delle pressioni normalizzatrici sugli organi di informazione?

La questione morale non è una trovata propagandistica. Essa esplosa perché non si può più governare in questo modo. Perciò si apre, oggettivamente, prima ancora

che per iniziativa del PCI, la questione del ricambio della direzione politica e del risanamento delle istituzioni. Qual è il ruolo del pluralismo? A sentirsi parlare, starebbe nell'esistenza di una privatizzazione dei partiti nei rispetti delle istituzioni e delle regole costituzionali. I partiti, tutti i partiti: che bella trovata per sfuggire al tema del rinnovamento democratico. Perché se così fosse la soluzione è semplice: congeliamo, marginalizziamo, mettiamo fuori gioco i partiti. Il che sicuramente vorrebbe dire mettere fuori gioco non solo i partiti corrotti che esistono in certi partiti ma la gente, le masse che attraverso i partiti si organizzano e intervengono e che così possono far pesare la loro volontà e i loro interessi. Questo sarebbe il «ritorno alla Costituzione» di cui si parla?

Sì, ritorniamo alla Costituzione. Ma allora diciamo la semplice verità: la crisi istituzionale, la degenerazione del potere non derivano dal pluralismo democratico quale si esprime nel sistema dei partiti ma, al contrario, dal fatto che la discriminazione contro il maggior partito della sinistra ha bloccato

(Segue in penultima)

## Sconcerto nel vertice democristiano che decide il rinnovo delle cariche

De Mita vice-segretario - Consultazioni Piccoli-Forlani per la sostituzione di Bisaglia - Incarichi e ruoli di rappresentanza a uomini di alcuni settori cattolici

ROMA — La Democrazia cristiana ha da ieri un nuovo assetto di vertice: Ciriaco De Mita è stato nominato vicesegretario del partito, e la responsabilità degli uffici centrali è stata distribuita tra tutte le correnti, anche tra quelle che ne erano state escluse al Congresso. E' una ricomposizione che avviene alla chetichella, senza rulli di tamburi, e soprattutto senza alcun segno politico preciso. Il «preambolo» non c'è più ma non si sa come verrà costituito. Ritorna a piazza del Gesù per decidere, la Direzione democri-

stiana è stata distratta da due grossi fatti esterni che hanno un riflesso sui problemi e gli interrogativi della vita stessa del partito: a Parigi viene arrestato il figlio dell'ex vice-segretario dc Donat Cattin sotto accuse gravissime; a Roma la posizione di Bisaglia esce dal verdetto del giurì in modo tutt'altro che privo di ombre, anche pesanti. Una giornata nera.

Il clima non è influenzato. Ma il gruppo dirigente democristiano sembra ora guidato soltanto dall'istinto dell'auto-

difesa: anche ieri Piccoli ha parlato della questione morale come se si trattasse di un attacco e di un completo contro la DC. E sono affiorati anche toni di smarrimento, quando egli ha affrontato il tema delle possibili alternative di governo, dicendo che si tratta di «un'aggressione che finisce per investire tutte le forze politiche fino a far ipotizzare, per da cadere che dovrebbero avvertire la responsabilità del loro ruolo». Ma il gruppo dirigente democristiano sembra ora guidato soltanto dall'istinto dell'auto-

che metterebbero in frigorifero le strade anche senza volerlo a sbocchi successivi non collegati alla nostra Costituzione». Questi rischi — secondo Piccoli — dovrebbero far riflettere coloro che insistono nel chiedere un governo degli onesti del quale sia parte un solo partito delle «mani pulite», perché da qui verrebbe anche il pericolo delle elezioni politiche anticipate. c. f. (Segue in penultima)

## Fallita strage in una scuola a Cremona

CREMONA — L'ordigno, potentissimo, doveva esplodere a mezzogiorno. A quell'ora i cinquanta studenti erano tutti in classe. Lo scoppio li avrebbe travolti. La strage è stata evitata per un soffio: quando la polizia, messa in allarme da una telefonata anonima, ha scoperto la bomba, il timer segnava pochi minuti alle dodici. Autori del-

l'attentato sarebbero sei studenti, tutti quindicenni, arrestati in serata con l'accusa di tentata strage. In casa di uno di loro, M.S., la polizia ha scoperto un vero e proprio arsenale. Una pistola, bombe, materiale per confezionare esplosivi e munizioni erano custoditi in una stanzetta con le pareti ricoperte di scritte ineguali ai Nar e ai nazisti.

La telefonata anonima che segnalava la presenza dell'ordigno nella scuola, è arrivata in questura poco prima di mezzogiorno. Mentre l'edificio veniva fatto sgomberare, è cominciata l'affannosa ricerca della bomba. Finalmente è stata ritrovata dentro la scrivania di un bidello. Ormai il timer stava quasi per far scattare il micidiale

congegno che a quel punto, per tentare un precipitoso salvataggio, è stato scaraventato nel cortile. Poche ore dopo la mancata strage, M.S., allievo di questo stesso istituto tecnico destinato a saltare, ha confessato di essere l'autore dell'attentato. Il giovane, figlio del proprietario di un'azienda agricola, ha fatto anche i nomi degli altri 5 complici.

**OGGI** è questa la moralizzazione?

SCRIVIAMO questa nota quando ancora ci è ignoto il testo esatto della relazione con la quale il senatore Bisaglia-Pisano, quando i lettori saranno sottoposti a questa righe sapranno tutto: a noi basta la notizia che il giurì ha raggiunto una unanimità del quale, personalmente, non siamo soddisfatti e che l'on. Bisaglia, quali che siano le cautele e gli espedienti lessicali a cui si è ricorso nella sentenza, non è estraneo al finanziamento di cui ha goduto l'agenzia di Pecorelli. Comunque Bisaglia se ne va. Ma lascia il posto di ministro e resta membro del Parlamento: è questa la moralizzazione che tutta la DC auspica e che in particolare hanno richiesto come urgente scritto alla direzione dello scudocrociato, chiedendo l'abolizione delle correnti e il rimpiazzamento degli uomini nel partito? (A proposito: non abbiamo notato la firma di Rosi di Monteleone. Sarà a casa a studiare). Bisaglia stesso ha avvertito che farà politica più di prima. Resta senatore, resta a far parte del Consiglio nazionale. E' un capo corrente e ora, non essendo più ministro, avrà tempo e modo di farsi ancor più

valere. Che sia per temperanza o per un uomo volto al male, non c'è sentenza di senatore Bisaglia-Pisano, la quale, se è la quale possa negarlo. Adesso, proprio nel senso che quei tali parlamentari democristiani non vorrebbero che un uomo così sofferto deve non soltanto uscire dal governo, ma anche dalla vita pubblica, previo ritiro della tessera? Hanno preso la moralizzazione per un balletto scherzoso o per una cosa seria e difficile, come ha da essere?

Ci sia consentita infine un'ultima domanda. I milioni dati a Pecorelli, chi ce li ridarà? Perché qui noi non facciamo che perdere soldi. Ne perdiamo con le aziende di Stato, ne perdiamo con i finanziamenti di Stato, con quelli occulti, con quelli truffaldini, con quelli criminali. Milardi e miliardi, e non ci torra mai in tasca una lira. Guardate come se ne va Bisaglia: fresco come una rosa, sorridente come l'alba, felice come un acido. E quei soldi dopo il averne presi? Aspettiamo che ci rispondano i democristiani moralizzatori. Ma quando sarà che ce ne libereremo?

Portobracce

Per 16 anni primo ministro

## Aleksei Kossighin si è spento a Mosca



E' morto Aleksei Kossighin, per sedici anni primo ministro e per quaranta ai vertici del potere sovietico. Meno di due mesi fa aveva lasciato la guida del governo. Si è spento giovedì sera, stroncato da un attacco cardiaco. Per tutta la giornata di ieri — che era il 74. compleanno di Breznev — le fonti ufficiali sovietiche non hanno dato notizia della scomparsa di un uomo, del cui lavoro e della cui elaborazione il potere e il sistema di pianificazione sovietici portano impressi i segni

IN ULTIMA







# Un «chi è» del funzionario comunista

### Il dibattito dei lettori del nostro giornale Identità e ruolo del quadro di partito Il punto di svolta

Del dibattito in corso sul partito di massa e i quadri comunisti degli anni 80, che sulle colonne dell'Unità si è sviluppato attraverso le numerose lettere dedicate al problema del funzionario di partito, si può proporre una lettura incentrata intorno a due temi: quello dell'identità e quello del ruolo del funzionario comunista ieri ed oggi. In breve si può intanto dire che il tema dell'identità si riferisce al «chi è» del funzionario comunista, dal punto di vista delle connotazioni oggettive e soggettive; mentre il tema del ruolo ha a che vedere con la «cosa fa», o cosa dovrebbe fare il funzionario comunista.

I poli del dibattito rinviano, a loro volta, a due aree problematiche che sono assai più vaste e che riguardano, l'una, il rapporto continuità/mutamento nel partito, l'altra, il rapporto partito/società. Tutti gli interventi sull'identità del funzionario, vale a dire sulla sua provenienza, formazione, atteggiamenti ed orientamenti, ruotano intorno al problema del mutamento generazionale: al confronto tra vecchio e nuovo tipico quadro comunista, per constatare differenze, ricusarle, spiegarle, giustificare o deplorarle. Sull'altro versante, gli interventi, per la verità assai meno numerosi, che investono il profilo politico-professionale del quadro comunista, si articolano tra l'aspetto interno-organizzativo (funzioni, preparazione, stile di lavoro) e quello esterno, cioè il suo modo di rapportarsi alla società. Dietro a questi problemi sta l'interrogativo di fondo: quale figura di quadro politico per il partito di massa negli anni 80?

Su ambedue le tematiche proponiamo alcune riflessioni, sostenute dai dati dell'inchiesta sui delegati e in particolare sui delegati-funzionari del PCI svolta dal CESPE in occasione del XV Congresso (si veda *Comunicato sociale*, n. 6, 1979 e n. 1, 1980).

Cominciamo dalla questione del mutamento, cercando di interpretare alcuni fatti che emergono da un confronto tra le diverse «generazioni politiche» — cioè tra quelle individuate per anno d'iscrizione al partito — dei funzionari a tempo pieno del PCI.

Va rilevato anzitutto che una analisi delle trasformazioni che tenga d'occhio solo gli ultimi anni, o anche il decennio, può essere fuorviante: sfuggono, infatti, tendenze di lungo periodo mentre emergono apparenti novità che in realtà non sono tali. Un confronto tra i profili che designano la identità delle diverse generazioni politiche mostra che alcuni mutamenti sono graduali e di segno costante, invece per altri si delineano veri e propri salti

generazionali. Si riflettono qui, di volta in volta, tendenze evolutive generali della società e fasi particolari del quadro politico e del rapporto partito-società. Ancora: alcune trasformazioni risalgono molto indietro nel tempo mentre altre sono le vere innovazioni recenti.

Qualche esempio. La quota di ex-operai, tra i funzionari, subisce il calo più brusco nella generazione dei primi anni 70, passando da poco meno della metà ad un terzo sul totale. Ma il vero e proprio crollo della componente bracciantile e mezzadria si colloca invece prima nella generazione degli anni 60. Chiaramente, si registra in questo caso un grosso mutamento sociale. L'età di inizio del lavoro (che è più precoce quando

l'origine è proletaria e il lavoro praticato quello manuale) sale notevolmente, per la prima volta, nella generazione degli anni 60. Cresce poi ulteriormente tra gli iscritti dei primi anni 70, ma torna ad abbassarsi un po' nelle ultime generazioni di funzionari. Vi è dunque un evidente intreccio tra processi sociali generali e aspetti specifici del reclutamento nei vari periodi (innalzamento generale dell'età lavorativa da un lato, reclutamento studentesco-intellettuale dall'altro). D'altro canto, si può notare che la quota di funzionari del partito senza precedenti esperienze lavorative, cresce costantemente dalla fine degli anni 60, raddoppiando sia nella generazione degli anni 60, che in quella dei primi anni 70.

## I livelli d'istruzione

Le stesse osservazioni si possono fare sull'andamento dei livelli d'istruzione. E' nella generazione degli anni 60 che si dimezzano i funzionari col solo titolo di studio elementare: quasi la metà possiede il diploma (riflesso di un fenomeno sociale), mentre è nella generazione dei primi anni 70 che compaiono in massa studenti universitari e laureati (riflesso di un fenomeno politico). Ma nell'ultimo triennio calano di nuovo gli universitari e aumentano i diplomati. All'andamento sui livelli di istruzione se ne può affiancare uno politico: la frequenza alle scuole di partito. Ora questa cala costantemente sin dalla generazione degli anni 50 e il calo più netto si riscontra tra gli iscritti dell'ultimo quinquennio.

Se tutto ciò esemplifica le diverse facce del mutamento nella composizione dei quadri del partito, tra le varie linee di tendenza emerge una particolarmente significativa: fino ad un certo momento, che segna l'apice di questo processo, le generazioni più giovani si differenziano da quelle più anziane per una serie di connotazioni; le generazioni che seguono, cioè le più giovani in assoluto, tornano invece ad assomigliare a quelle più anziane. Ora, la generazione che segna il punto di svolta è quella dei primi anni 70, cioè dei funzionari la cui iscrizione al partito risale al periodo 1970-74: è la generazione che più si differenzia da quelle che la precedono, sia da quelle che la seguono, per l'istruzione sociale e culturale, ma soprattutto per le esperienze politiche, per la formazione e per alcuni atteggiamenti e orientamenti.

Ma la categoria del mutamento richiede una lettura più complessa della semplice contrapposizione tra quadri anziani e giovani. Così, malgrado il riemergere di connotati più «tradizionali» nelle ultime leve, non crediamo che i quadri più giovani tornino semplicemente ad assomigliare a quelli più anziani; il mutamento, per certi versi, è forse irreversibile, mentre la continuità passa oggi attraverso nuovi e diversi meccanismi di trasmissione d'identità e di valori.

Quest'ultimo, peraltro, è un aspetto, che investe in maniera più generale l'identità dell'insieme dei militanti e dei quadri più giovani, essendo legato al passaggio da processi formativi interni alla famiglia, al partito, alla subcultura comunista, percorsi più esterni e conflittuali: nella scuola, con gli amici, attraverso altre esperienze politiche.

## Le esperienze del '68

La generazione del '70-74 è quella che viene dalle esperienze del '68; conta la minor quota di militanti provenienti dalla FGCI e viceversa la più alta quota di coloro che hanno fatto esperienze in altri partiti o movimenti.

Ma è anche la generazione il cui iter politico appare contrassegnato da un periodo più breve di militanza e da una assunzione più precoce di responsabilità nel partito. Si differenzia dalle generazioni che la precedono, e in par-

te da quelle che la seguono, anche per alcuni orientamenti dei quadri relativi al partito e alla militanza. Spicca, ad esempio, il minor peso che nella adesione al partito hanno avuto opzioni di tipo morale o strumentale (serietà, onestà, difesa dei propri interessi), di contro ad una più forte accentuazione del riferimento alla classe operaia e alle forze vive della società che il partito raccoglie. E così pure l'accento posto sullo spirito d'iniziativa politica e sulla capacità di elaborazione originale, considerati ambedue tra i requisiti del quadro comunista, mentre tra i funzionari più anziani l'accento è posto invece sul rigore nel comportamento morale e nell'applicazione della linea, mentre i più giovani esprimono la loro immagine del quadro nel binomio: solidarietà con i compagni e doti organizzative.

Come interpretare queste complesse linee di tendenza? Si può dire, intanto, che al di là ed accanto alle trasformazioni oggettive, esistono tuttora forti elementi di continuità nell'identità del quadro comunista, soprattutto in relazione ai suoi referenti ideali. E questi referenti traspaiono dalle risposte degli intervistati, non solo nel richiamo alla classe operaia e al legame con le masse, ma anche nello spirito di dedizione (se non «di sacrificio») e nella militanza.

Ma la categoria del mutamento richiede una lettura più complessa della semplice contrapposizione tra quadri anziani e giovani. Così, malgrado il riemergere di connotati più «tradizionali» nelle ultime leve, non crediamo che i quadri più giovani tornino semplicemente ad assomigliare a quelli più anziani; il mutamento, per certi versi, è forse irreversibile, mentre la continuità passa oggi attraverso nuovi e diversi meccanismi di trasmissione d'identità e di valori.

Quest'ultimo, peraltro, è un aspetto, che investe in maniera più generale l'identità dell'insieme dei militanti e dei quadri più giovani, essendo legato al passaggio da processi formativi interni alla famiglia, al partito, alla subcultura comunista, percorsi più esterni e conflittuali: nella scuola, con gli amici, attraverso altre esperienze politiche.

Investe invece direttamente i funzionari quello che abbiamo individuato come l'altro polo del dibattito, cioè il problema del ruolo o, se si vuole, alcuni problemi insoluti dal comunista negli anni 80, relativi alla «politica come professione».

Chiara Sebastiani

# Comédie-Française: un'istituzione che ha tre secoli Più francese della Francia

### Il martedì o l'eternità del privilegio 400 mila spettatori annuali - Prudentissime operazioni di introduzione di semiclassici stranieri - I registi dell'ultima generazione



Ricorre quest'anno, come noto, il terzo Centenario della Comédie-Française. Il sociétaire Jacques Serreau (Maitre de philosophie) impartisce a Monsieur Jourdain la memorabile lezione di fonetica dell'atto II, scena IV del Bourgeois Gentilhomme; dal canto suo, variando con grande maestria professionale smorfie e gargarismi che attinge dal pozzo del già fatto, il sociétaire Jean Le Poulain (M. Jourdain) alterna la stentata emissione di vocali con i gridolini di un entusiasmo baggiano. Tirandosi un po' indietro sulla poltrona rossa della Salle Richelieu, marcano un po' la collottola e schiacciando il mento sul cravattino dello smoking o sul filo di perle che guarnisce il décolleté, lo spettatore ride soffice, per il naso, appena appena, e tuttavia radioso. E' martedì.



A sinistra: Patrice Kerbrat e Ludmila Mikulová nella solenne, rigorosissimo «Partage de midi» di Claudel, in scena alla Salle Richelieu, regista Antoine Vitez. A destra: Le Bourgeois Gentilhomme di Molière nell'attinente e trionfante «Tricentenario» della Comédie-Française; regista Jean-François Martinez del 11 sito

zamente generico, che connota nell'uso corrente questo termine, sconsiglia di adoperarlo se non nel senso più stretto, cioè storico e tecnico. Ma l'allestimento «tricentenario» del Bourgeois (il testo più rappresentato dalla fine della guerra), con le sue magie preventivate, i pregiudizi che aziona e convalida, la crassa sponibilità del suo pubblico elettorale, è teatro borghese proprio in questo senso. Non si tratta, per intenderci bene, del teatro di Luigi XIV e degli orfani di Molière; si tratta del teatro della Terza Repubblica.

E' tutta qui, oggi, la Comédie-Française, questa «gloriosa signora» che porta così bene i suoi trecento anni? No. Sia chiaro. Nemmeno per sogno.

Prima di tutto, le messinscena dei classici francesi confezionate in questi ultimi anni dalla Comédie non hanno l'adorino di vecchio che esalta dal Bourgeois; non tutte, anzi, sempre di meno. In secondo luogo, gli abbonati del martedì costituiscono una porzione molto ridotta e anche abbastanza marginale dei quattrocentomila spettatori che ormai la Comédie convoglia ogni anno nelle due sale di cui dispone (Richelieu e Petit-Opéon): spettatori estremamente assortiti per classe, censo, età, abbigliamento e qualità dell'attenzione che producono.

In terzo, il repertorio più tempo passa più si dilata. In un cartellone fino all'altro ieri stazionario come i cartelloni estivi d'opera, rispunta qualche novità assoluta di lingua francese, e classici stranieri hanno ormai un loro modico spazio assicurato, si registrano perfino sporadici semiclassici traoltri. Operazione prudentissima, peraltro. Tanto che Jacques Toja, il nuovo Amministratore Generale, un tipo molto spregiudicato e molto «executive», per manifestare la sua audacia in fatto di novità straniera si spinge fino ad affermare che «non ci sono solo Shakespeare e Cechov; c'è anche Gogol», c'è anche Ben Jonson... ma più in là non si spinge; mentre, sul fronte interno, un autore riprovoletissimo come Genêt rischia di comparire prossimamente sulla scena del Petit-Opéon solo perché M. Toja si dice persuaso che «non susciti più riprovazione alcuna».

Ma la storia del repertorio della Maison de Molière (altro appellativo della Comédie, che gli intimi abbreviano in Maison) non si brucia mettendone due battute in croce. Coincide più o meno con la storia dell'istituzione. Compiliamo una schedina storica: il 21 ottobre 1680 un'ordinanza con sigillo e firma di Luigi XIV decreta la fusione della compagnia dell'Hôtel Guénégaud (il nucleo dei «collegi pri-

Tutelata, regolamentata, copiosamente sovvenzionata dallo Stato, manovrata da diversi regimi fin nel dettaglio tecnico, sbandierata da tutti, la Comédie ha traversato quasi indenne due monarchie, due imperi, circa tre rivoluzioni e ben cinque repubbliche, testimoniando la «continuità trascendentale della nazione» con la continuità storica della sua lingua di teatro. E se il punto è questo, sembra inevitabile che, per quanto si aggiorni, il suo repertorio come tutta la sua struttura siano destinati all'inevitamento. E' solo un male? Non succede anche ai vini migliori?

Succede, ma si capisce che la constatazione imbraghi un Amministratore spregiudicato e «active», e lo induca ad affermazioni del tipo: «Gli autori di teatro scrivono per il pubblico del loro tempo, non per i posteri; è quindi nostro dovere avvicinare i classici alla nostra sensibilità...» che come indicazioni di programma non danno granché, ma come riflesso di tendenza in atto qualcosa significano. Cosa?

Semplicemente, che Jean-Paul Rousillon, Patrice Kerbrat o Jean-Luc Boutté — per nominare tre fra i più vocali registi dell'ultima generazione, tre «giovani lupi nell'ovile» —, quando mettono in scena i copioni dei classici, attivano con quelli un sistema di relazioni infinitamente più intenso, accanito, minuzioso e amoroso di quanto non facessero i registi dell'«ultima generazione» o i divi della Terza Repubblica. Incorrono in arbitrio? Certo: nella consapevolezza critica che ogni apparato di potere, fin la più innocente delle letture, include e prescrive arbitrio, perché il «testo in sé» non esiste se non come asse di relazioni possibili, falsari di arbitri (non di semplificazioni e approssimazioni dell'arrovismo culturale, non di «autoadesivi ideologici», ma proprio di arbitri amorosi). Per mettersi al passo questo «giocattolo» abbandonano la tradizione della Casa? No, anzi, la rianimano, ricusando di farla combaciare con i canoni della «vecchia messinscena capoculturale», di ridurre i «codici culturali del pubblico alla «signorilità» della grossa borghesia della Terza Repubblica e dei suoi nipotini, di identificare, insomma, tutto il teatro con il «teatro borghese».

Ma allora, possiamo accreditare senz'altro la straordinaria vitalità, diciamo pure «attualità», di parecchi fra gli ultimi spettacoli della Comédie se non proprio di tutti, alla semplice circostanza che la più sensibile istituzione teatrale dell'Occidente si è convertita finalmente al «teatro di regia»?

Senz'altro, non so. Anzi, non credo. Ma per spiegare come mai, temo di aver bisogno di un supplemento di attenzione.

Vittorio Sermoniti

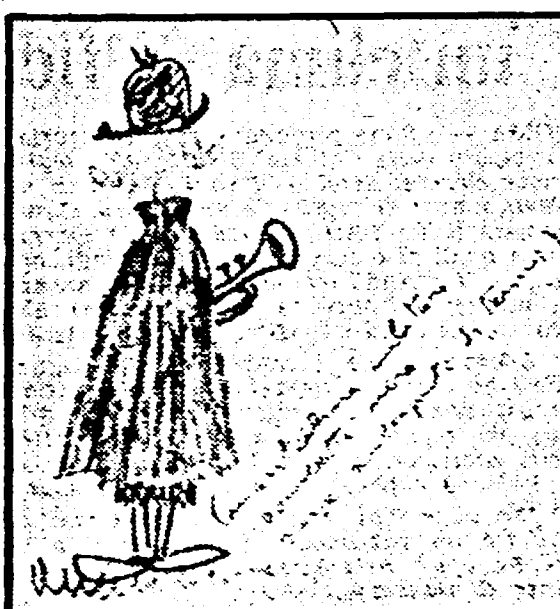
# Nel suo libro il regista parla finalmente di se stesso Federico Fellini, un uomo rigidamente incontrollato

Un ritratto ancora una volta contraddittorio Confessioni e «bugie» Nessun bilancio o consuntivo ma tutto è lasciato aperto Una conversazione molto godibile

«Dire che i miei film sono autobiografici è una disinvoltata liquidazione, una classificazione sbrigativa. Io mi sono inventato quasi tutto: un'infanzia, una personalità, nostalgia, sogni, ricordi: per il piacere di poterli raccontare. Nel senso dell'aneddoto, di autobiografico, nei miei film non c'è nulla». I critici e i critici cinematografici, e i critici di Fellini, in particolare, sono serviti. Quelle colonne di piombo sono state innalzate e stampate — in trent'anni o quasi — per svizzerare immagine dopo immagine, sequenza dopo sequenza, battuta dopo battuta, quel che di «vissuto», di «autobiografico» c'era nei film del «mago di Rimini».

E' lo stesso Fellini che, ancora una volta, mentendo sapendo di mentire, e divertendosi nel farlo, ci spiazza tutti. Giacché fino a pagina 168 del suo libro di recente uscito (*Fare un film*, Einaudi, pp. 204, L. 4.500), ci ha proprio raccontato, con delicatezza e deliziosa dovizia di particolari, la sua infanzia, la sua personalità, le sue nostalgie e i sogni e i ricordi, esattamente come ci ha dato modo di rivisitarli attraverso capolavori che si chiamano *I ritratti*, *Roma*, *Amarcord* fino all'ultimo *La città delle donne*. A chi credere? Al Fellini grandissimo cineasta o al Fellini smagato conversatore come in questo suo prezioso libretto?

Ad entrambi, secondo noi. A sessant'anni, Federico Fellini non è certo disposto a fare bilanci e consuntivi. Soprattutto non gli interessa. E perché dovrebbe? Nel pieno della sua maturità artistica e personale, è piuttosto propenso a tracciare schizzi, disegni, profili di sé e della sua opera. Come ha spesso fatto per i suoi film. Che nascono sovente — è Fellini stesso che lo racconta — da quattro linee (sintesi estrema di un progetto, di un'idea che magari lo ossessionano da



anni) tracciate su un foglio già ingombro di altri disegni, frasi, appunti, titoli, numeri e chissà cos'altro. Appunti di vita, e vita d'artista, dunque. Carichi, come no?, di autobiografismo e di ricordi, di accurate analisi e di sensazioni, ma sempre appuntati. Niente è definitivo, tutto può essere disconosciuto a un anno di distanza, o solo qualche settimana, qualche mese più tardi. Fellini è mobile, i suoi appunti crescono con lui, e con lui si modificano, come i suoi film. Che all'inizio potrebbero essere questo e quello e, alla fine, sono quest'altro e quell'altro. Ma dove permane, dominante, la dimensione assoluta, quasi moralistica, di un rigore interno che non concede nulla all'improvvisazione, e tutto alla fantasia. Una fantasia meticolosamente incontrollata, religiosamente stemata. Sulla



quale si innestano di volta in volta umori sottili, finanche sottile e discutibili (*Prova d'orchestra*), e furori polemici e autodistruttivi (*Casanova*).

Ma chi è Fellini? Che v'importa?, risponderebbe lui. E si prodigherebbe subito dopo a fornirvi immagini ed episodi di sé e della sua biografia, aneddoti della sua storia, nel tentativo ingenuo (ma che quasi sempre riesce) di portarvi fuori strada, di sviarvi da lui per condurvi ai suoi temi, alle sue fantasie, alle sue incommensurabili menzogne. Così disinvoltamente vicine alla verità. La sua, naturalmente. E ne sareste ancora una volta spiazzati fino a non capire più niente.

Di Fellini o ci si innamora o lo si odia. In entrambi i casi, essendone cordialmente ricambiati. Affamato com'è di conoscere, di giocare, di capire, Fellini «apre» a tutti. E «tiene aperto», oppure «chiude» immediatamente: tutto dipende dal suo interlocutore, dalla sua stretta di mano, dal suo modo di parlare e di parlare con lui, dalla sua faccia, perfino.

Quante tracce di ciò in questo libro — qualche volta contraddittorio, tal'altra ripetitivo, come s'addice ad una «conversazione», che è poi il «taglio» del racconto — il cui titolo rispecchia solo in parte i suoi contenuti. Che il titolo vero dovrebbe essere *Federico Fellini* e basta. Il Grand Hotel e i

riminesi cinema Fulgor, Opera nazionale Babilonia, Savoia e Sultano (i «quattro angoli» del suo infantile letto psichedelico) sono altrettanti gradini, insieme a personaggi come i suoi amici Titta, o Luigino Dolci, quelli di *La città delle donne*, Rosselli, Flaiano, Pinelli, Rota, Benzi, Zapponi, Guzzanti e tanti altri, di quella scala tuttora senza fine i cui pianerottoli sono indicati dalle luminose insegne dello Scaccio bianco, La strada, Le notti di Cabiria, Otto e mezzo, *Giulietta degli spiriti*, *Satyricon*, e da quella della Dolce vita. Per non dir di tutte. E senza dire, di necessità, di quelle più luminose e di quelle meno (*Cabiria* e *Giulietta*).

Che peccato sarebbe stato se Fellini non avesse messo le mani a questo *Fare un film*, cosa che era tentato di fare. Non vediamo il lettore con la cronistoria della vicenda editoriale che una volta Fellini ci ha raccontato. Diremo solo — come ricorda anche la sua fedelissima collaboratrice Liliana Betti in una nota finale — che il volumetto è nato dopo alterne vicissitudini, sulla base di un originale curato da uno studioso tedesco per la casa editrice Diogenes di Zurigo. Ma si trattava di un «pappocchio» in cui Fellini c'entrava in realtà poco o niente, fatto com'era, quell'originale, di un assemblaggio di interviste occasionali raccolte qua e là nel corso di alcuni anni e che male rendevano tanto l'uomo quanto l'artista. Fellini si è visto obbligato, alla fine, e a malincuore, a metterci le mani dentro direttamente, e il suo intervento si è rivelato essenziale per rendere l'unicità e i mille volti del personaggio Fellini e del regista Fellini alle prese con le sue «creature».

La compattezza di questa conversazione continuamente interrotta sia proprio in quelle «interpolazioni d'autore» che fanno di questo *Fare un film* un libro singolare (che rende superflui altri eventuali libri sul tema *Federico Fellini*) come inimitabili risultano, nonostante tutto, e tutti i tentativi (l'ultimo di Woody Allen), i suoi film. Fra «bugie» e invenzioni, fra ricordi e resoconti, fra confessioni e teorizzazioni (alcune condivisibili, altre ancor troppo legate alle occasioni di incontro), s'intravede il profilo vero, e la personalità vera, d'uno dei più affascinanti narratori del nostro tempo. Sia che usi le immagini, sia che, più semplicemente, si serva delle parole. Dette o scritte.

Felice Laudadio

**ZANICHELLI**  
Maurizio Grandi / Attilio Pracchi  
**MILANO**  
Guida all'architettura moderna  
120 anni di storia della città: gli edifici, i luoghi, i ricordi, le utopie di Milano in un libro che ha il respiro delle grandi opere scientifiche.  
440 pagine, 520 illustrazioni, L. 24.000

Enrico Bellone  
**Il sogno di Galileo**  
Oggetti e immagini della ragione  
Contro l'irrazionalità del pensiero negativo la perenne validità del sogno di Galileo: dalla verità scientifica in mutamento la rifondazione continua della riflessione filosofica sul sapere dell'uomo



Le mani della camorra anche sulle case popolari libere

La situazione è sempre più grave A Napoli altre case da sgombrare

Fuori uso il comando dei vigili del fuoco - Pericolanti anche 23 scuole in cui si erano rifugiati i senzatetto - Requisiti cinque campeggi - A Buccino arrestato consigliere PSI per peculato

Dalla nostra redazione NAPOLI - Case al mercato nero. Un nuovo grave fenomeno incomincia a delinearsi. Per il momento è limitato, circoscritto, ma potrebbe estendersi se si tardasse ad intervenire. Gruppi camorristici stanno mettendo su vere e proprie immobiliari fuorilegge. Le vittime designate, questa volta, sono i senzatetto, coloro che non hanno più un appartamento o che - anche prima del terremoto - non lo hanno mai avuto. A Piscinola, quartiere degradato della periferia, la cosa è sulla

bocca di tutti. Se ne parla con rabbia, con disperazione. Denunce e commenti sono venuti fuori anche nel corso di una animata assemblea indetta dal PCI, a cui ha partecipato il compagno Sandomenico, deputato.

E' il racket del lucchetto, come qualcuno già lo definisce. Funziona così: uomini della camorra mettono catene a tutte le porte degli appartamenti popolari liberi. Poi c'è una sorta di vendita all'asta. Al miglior offerente vengono consegnate le chiavi che gli permettono di occupare la casa. La cifra da sborsare si aggira sulle 5.600 mila lire. La molla che fa scattare il meccanismo è la speranza che una volta entrati negli appartamenti si determini qualcosa di simile ad un diritto di prelazione. Quasi tutte le case infatti sono già state assegnate a gente che è in lista di attesa da oltre tre anni. Sono 7.000 le famiglie che hanno partecipato ai bandi pubblici dell'IACP. Non solo: sono anche case in gran parte prive di servizi, dove i condotti fuorvi non sono stati ancora

allacciati e dove gli scarichi versano direttamente negli scantinati. «Polizia e carabinieri - commenta il compagno Sandomenico - non possono far fronte, speculazioni del genere vanno stroncate sul nascere».

Anche l'amministrazione comunale ha sottolineato l'eccezionalità della situazione e ha chiesto la più energica mobilitazione di tutte le forze disponibili a difesa della vita democratica.

Gli scavi di Pompei da domenica in parte riaperti

ROMA - Gli scavi di Pompei saranno parzialmente riaperti al pubblico da domenica sarà possibile la visita della Villa dei Misteri; dal primo gennaio del prossimo tra le mura delle Terme Ercolane, mentre a metà gennaio verrà riaperto l'itinerario comprendente la casa del Vettii.

Per il racket del lucchetto, come qualcuno già lo definisce. Funziona così: uomini della camorra mettono catene a tutte le porte degli appartamenti popolari liberi. Poi c'è una sorta di vendita all'asta. Al miglior offerente vengono consegnate le chiavi che gli permettono di occupare la casa. La cifra da sborsare si aggira sulle 5.600 mila lire. La molla che fa scattare il meccanismo è la speranza che una volta entrati negli appartamenti si determini qualcosa di simile ad un diritto di prelazione. Quasi tutte le case infatti sono già state assegnate a gente che è in lista di attesa da oltre tre anni. Sono 7.000 le famiglie che hanno partecipato ai bandi pubblici dell'IACP. Non solo: sono anche case in gran parte prive di servizi, dove i condotti fuorvi non sono stati ancora

allacciati e dove gli scarichi versano direttamente negli scantinati. «Polizia e carabinieri - commenta il compagno Sandomenico - non possono far fronte, speculazioni del genere vanno stroncate sul nascere».

Anche l'amministrazione comunale ha sottolineato l'eccezionalità della situazione e ha chiesto la più energica mobilitazione di tutte le forze disponibili a difesa della vita democratica.

Per il racket del lucchetto, come qualcuno già lo definisce. Funziona così: uomini della camorra mettono catene a tutte le porte degli appartamenti popolari liberi. Poi c'è una sorta di vendita all'asta. Al miglior offerente vengono consegnate le chiavi che gli permettono di occupare la casa. La cifra da sborsare si aggira sulle 5.600 mila lire. La molla che fa scattare il meccanismo è la speranza che una volta entrati negli appartamenti si determini qualcosa di simile ad un diritto di prelazione. Quasi tutte le case infatti sono già state assegnate a gente che è in lista di attesa da oltre tre anni. Sono 7.000 le famiglie che hanno partecipato ai bandi pubblici dell'IACP. Non solo: sono anche case in gran parte prive di servizi, dove i condotti fuorvi non sono stati ancora

Consiglio dei ministri: nessuna decisione per le zone terremotate

Per il Sud solo rinvii (e la Cassa non si tocca)

Slitta tutto a fine mese - Lo scioglimento della Casmez prorogato a tempo indeterminato, forse per un anno intero - I dati drammatici dei danni del sisma

ROMA - Il Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto prendere decisioni importanti per il Sud, sciolto dal terremoto, si è limitato a prendere in esame due relazioni-bilancio sulle conseguenze della tragedia e a varare provvedimenti di altra natura. Le scelte sono state rimandate, forse verranno prese nella seduta del Consiglio dei ministri fissata per il 23 o 30 dicembre quando, come ha detto con ottimismo il ministro Capria, «si stabiliranno le opzioni strategiche per quanto riguarda la organizzazione e le dimensioni finanziarie dell'intervento nelle zone terremotate».

Intanto passeranno ancora lunghi giorni senza che si possa sapere con chiarezza che cosa il governo intenda fare di concreto per la ricostruzione. Sono necessari dai 150 ai 200 mila vani (escluso Napoli) dove mezzo centro storico è stato distrutto. Lo scacco di Buccino (Avellino): è stato arrestato, sotto l'accusa di peculato, Vincenzo Raimondo, consigliere comunale del PSI.

ripercussioni anche nelle zone e fra le popolazioni colpite dal sisma. E' stato deciso di non sciogliere la Cassa del Mezzogiorno che rimarrà ancora in vita almeno per alcuni mesi, forse per un anno intero. «Tecnica» è stata definita la proroga voluta dal Consiglio dei ministri, ma a nessuno sfugge ugualmente la gravità della decisione di tenere ancora

in piedi un organismo multiplo di clienti. Per quanto riguarda più direttamente il terremoto il Consiglio dei ministri si è limitato ad invitare Zamberletti ad andare avanti esprimendogli un «caloroso invito» che contrasta con le polemiche alimentate da molta parte della DC campana contro il commissario di governo. Zamber-

Inutilizzati i fondi CEE per il Friuli

ROMA - Vincenzo Scotti, ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ha sospeso di essere inutile. Medita, perciò, seriamente di dimettersi. Lo ha dichiarato esplicitamente, in Senato, al termine di un'ora di dibattito in aula, il ministro degli Esteri all'attività della CEE. Nella seduta del Consiglio dei ministri, Scotti ha detto che il compagno Valori non ha esitato a dichiarare esplosivo.

Sono le affermazioni e i dati contenuti nel documento Scotti (e che il senatore comunista ha ripreso) a testimoniare le manchevolezze dei governi italiani nell'utilizzo dei fondi e nell'attuazione delle norme comunitarie. «Clamorosa addirittura le notizie sugli aiuti CEE per il terremoto del Friuli: un terzo non è stato utilizzato dall'Italia! Questi fatti, ha affermato Dario Valori, dimostrano indubbiamente che esiste la necessità di un diverso coordinamento italiano della politica comunitaria (e i comunisti sono pronti a discuterne), ma il problema è politico e investe ancora una volta il modo di governare e quindi la direzione politica del paese».

La morte di Augusto Guerra

ROMA - Mercoledì scorso è deceduto a Roma Augusto Guerra. Nato a Napoli nel '24, laureatosi prima in medicina poi in filosofia, Guerra aveva dedicato tutta la sua attività intensa e appassionata alla ricerca filosofica. Autore di studi importanti su Croce, su Labriola, su Kant, su Ardigò, traduttore delle lezioni di etica kantiana, Guerra era titolare della cattedra di Storia della morale nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma.

Iran-Irak: dibattito a Fiano

ROMA - Si terrà questo pomeriggio a Fiano Romano un lavoro di studio, organizzato dal Centro di informazioni degli intellettuali e artisti progressisti italiani in Italia, per discutere sulla guerra tra Iran e Iraq. Guerra era titolare della cattedra di Storia della morale nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma.

Per la ricostruzione nel Sud

Ora si mobilitano anche gli atenei

In un seminario a Milano, costituito un coordinamento nazionale interuniversitario - Un convegno a Napoli a gennaio

MILANO - L'università italiana vuol fare la sua parte nei confronti del Sud devastato dal terremoto. Un coordinamento nazionale interuniversitario si è costituito venerdì a Milano, a conclusione di un seminario di due giorni. La prima decisione è stata quella di indire, per metà gennaio, un convegno nazionale sulla ricostruzione a Napoli. Principali interlocutori dovranno essere gli amministratori pubblici, le rappresentanze dei cittadini, le forze del sindacato.

La coscienza intellettuale più avvertita sanno come le popolazioni dell'Irpinia, della Lucania, di Napoli, non debbano fare a conti sola con la tragedia della distruzione: la stessa rinascita può trasformarsi in un dramma peggiore e interminabile. Hanno tanti nemici da cui guardarsi. La speculazione, la burocrazia, il cancro della camorra e delle clientele politiche. Il seminario milanese ha denunciato la «cultura della violenza», pronta ad esercitarsi contro i più deboli. Ma vi è pure un'altra cultura da respingere, quella dell'assuefazione. Anche dalla tecnologia, se viene imposta come corpo separato sul paesaggio da ricostruire, bisogna difendersi. Nell'ambito del seminario milanese, un intero pomeriggio è stato dedicato alla discussione su «Le pietre del scandalo», un libro dedicato alla drammatica vicenda dei beni culturali, del patrimonio storico e architettonico del Friuli, distribuito non solo dai sisma, ma anche dal terremoto di quello delle ruspe, mandate a cancellare testimonianze insostituibili di uno straordinario passato d'arte e di

una radicata civiltà contadina. A tutto ciò si tende a sostituire ora il modello di una ricostruzione opulenta e volgare, fondata sul «consumo» dei terreni agricoli, sulla dispersione speculativa di singole case pretenziose e costose, alle quali non verranno mai le persone, i gruppi sociali economicamente più deboli, condannati indefinitamente alla baraccopoli.

Il dibattito sull'esperienza friuliana si è intrecciato naturalmente con le drammatiche vicende di questi giorni nel Sud. E di esse intendono farsi carico le migliori energie dell'università italiana. Il mondo accademico non si tiene escluso dalle responsabilità di quanto accade nel Belice, nel Friuli. Vi sono colpe di assenza, di estraneità da un impegno di studio, di analisi, di ricerca intorno ai modelli (e ai modi concreti) della ricostruzione.

Da questa analisi impietosa il seminario ha preso le mosse per definire il tipo di impegno dell'università nei confronti del Sud terremotato. Promosso dalla facoltà di architettura dell'ateneo di Milano, l'incontro ha visto riuniti un centinaio di docenti delle più diverse discipline (architettura, ingegneria, economia, agraria, urbanistica, sociologia, geografia, idraulica, trasporti, storia e altre ancora) di una quindicina delle principali sedi universitarie, fra cui - oltre Milano - Torino, Napoli, Venezia, Bologna, Firenze, Genova.

Bernardo Secchi, preside della facoltà di architettura di Milano, ci ha detto: «Siamo riusciti a passare dall'adesione individuale all'impegno per un intervento complessivo degli istituti, del mondo accademico non si tiene escluso dalle responsabilità di quanto accade nel Belice, nel Friuli. Vi sono colpe di assenza, di estraneità da un impegno di studio, di analisi, di ricerca intorno ai modelli (e ai modi concreti) della ricostruzione.

Un avvocato si era rinchiuso in una stanza per non sentire il rumore dei passi: così non ha udito nemmeno il trillo del campanello. Quando più tardi ha provato ad aprire la porta. Facendo più forza ha scoperto che lo avevano praticamente «sbarrato» dentro.

Alla polizia si è chiesto il mistero. E' questo il sistema di accerchiamento per le requisizioni chieste da Zamberletti così come lo applicano gli amministratori dc di Avellino. Funziona così: due vigili vanno in giro per la città, palazzo per palazzo. Quando c'è il portiere chiedono a lui se ci sono appartamenti vuoti. Altrimenti salgono e bussano alle porte. Se non risponde nessuno appongono la «croce».

Se chi esce di casa rischia di diventare anche lui un senzatetto. Il terremoto rischia a sua volta di finire in galera. Il sindaco dc di Avellino l'ha detto chiaro: «chiederemo la requisizione del carcere nuovo». E' costruito per ospitare 2 mila detenuti. Ci metteremo 500-600 nuclei familiari, ci possono andare comodi». Bisogna vedere se i terremotati accetteranno la proposta di finire in galera, colpevoli solo di essere terremotati.

Mutue, ospedali, sicurezza del lavoro in un decreto del ministro Aniasi

Sanzioni o premi per chi sabota la riforma?

Si profila all'orizzonte un nuovo decreto, quello che il ministro socialista alla sanità, Aniasi ha predisposto in questi giorni e su cui stanno circolando voci allarmanti. Vediamo perché.

C'è una scadenza importante: entro il 31 dicembre prossimo i commissari liquidatori delle vecchie strutture sanitarie (mutue ed enti ospedalieri, per decenni centri di potere della Dc) se ne devono andare per lasciare posto ai nuovi organi sanitari di base. Ebbene a due anni dalla legge di riforma sanitaria (dicembre 1978) vi sono vaste zone del paese, nel Sud e nelle Isole, dove le nuove strutture sanitarie - le USL - non sono ancora state costituite perché le Regioni non hanno approvato le leggi di attuazione e i Comuni non hanno designato i componenti.

Ora Aniasi sta preparando un decreto. In Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia e Campania le USL non esistono o non funzionano. E' evidente che qualcuno le prestazioni sanitarie deve assicurarle. Tuttavia la proroga non può diventare un ulteriore incentivo per le Regioni che non hanno rispettato la legge.

Il ministro Aniasi ha annunciato con una certa solennità di voler fissare per legge vincoli e obblighi verso le Regioni inadempienti, sin allo scioglimento delle rispettive amministrazioni. Guarda caso sotto accusa sono tutte amministrazioni di centro-sinistra, dirette dagli stessi partiti che compongono il governo centrale. Ben venga dunque ogni intervento che possa spingere e persino costringere chi ostacola l'attuazione della riforma. Ma se il periodo di proroga delle gestioni commissariarie delle mutue fosse di un anno, come si dice, si tratterebbe in effetti di un nuovo incoraggiamento a sabotare la riforma.

Come nel passato sarebbe proprio il ministero della sanità, assieme ad altri ministeri, ad esercitare un'azione frenante. E' significativo anche il fatto che si voglia co-

L'incontro di fine anno con la stampa

Jotti: «Ristabilire un clima di fiducia»

ROMA - «Sono profondamente contraria allo scioglimento anticipato della Camera. Stizzita la legislatura e andare a nuove elezioni avrebbe il solo effetto di non risolvere i problemi, e anzi di coprire le magagne». Così il presidente della Camera Nilde Iotti ieri mattina ai giornalisti parlamentari con i quali si è incontrata per i tradizionali auguri di fine anno affrontando come aveva fatto ancora poche ore prima in un'ampia intervista a Repubblica questa Repubblica. Bisogna tornare alla Repubblica della Costituzione. Di più: attraverso una coraggiosa e profonda opera di moralizzazione e necessari mutamenti nella direzione politica e nella vita istituzionale, è possibile dare a questa Repubblica fondamento ancora più sicuro.

La corruzione: «E' penetrata molto addentro negli apparati dello Stato. Da qui sorge la sfiducia profonda dei cittadini. Per questo il primo e più urgente dovere è quello di lavorare, di far pulizia, per ristabilire un rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini». La riforma istituzionale: «Non sono d'accordo con chi vuole seppellire questa Repubblica. Bisogna tornare alla Repubblica della Costituzione. Di più: attraverso una coraggiosa e profonda opera di moralizzazione e necessari mutamenti nella direzione politica e nella vita istituzionale, è possibile dare a questa Repubblica fondamento ancora più sicuro.

Bocciati dalla Corte dei Conti

Fisco: non ci saranno i 45 super-ispettori

Il Ministero delle Finanze ha confermato la notizia secondo cui la Corte dei Conti non ha registrato, restituendo a Palazzo Chigi, il decreto del presidente del Consiglio dei ministri con il quale, su proposta del ministro delle Finanze Reviglio sono stati nominati 45 dei «super-ispettori» fiscali che avrebbero dovuto prendere servizio dal primo gennaio prossimo. Il ministero ha però precisato di non conoscere i rinvii della Corte.

I «super-ispettori» fiscali sono stati istituiti con una legge dell'aprile scorso allo scopo - come dichiarò il ministro delle Finanze Reviglio in occasione della nomina dei primi 45 ispettori - «di dare alla collettività uno strumento nuovo nella lotta contro la criminalità economica». Il servizio centrale degli ispettori tributari - secondo quanto previsto dalla legge - dovrebbe «controllare l'attività di accertamento degli uffici e le verifiche eseguite dalla Guardia di finanza, intervenendo direttamente, in via straordinaria, nelle verifiche in corso; verificare i controlli relativi a contribuenti nei confronti dei quali sussiste un fondato sospetto di evasione di grandi proporzioni e formulare, infine, proposte al ministero delle Finanze per la predisposizione e l'attuazione di programmi di accertamento».

Advertisement for BREBBIA wine, featuring a glass of wine and the text 'preferite BREBBIA le pipe non sono tutte uguali'.



# Nuovo comunicato delle Br: è falso?

## Sul sequestro di D'Urso incontro Pertini-Rognoni

Fatta ritrovare una foto senza l'immagine dell'ostaggio e raffigurante un cartello - Nel testo ci sono frasi poco chiare ed un accenno al Partito Radicale

ROMA — Sul rapimento del magistrato Giovanni D'Urso c'è un nuovo messaggio targato Br, ma ci sono anche buone ragioni per dubitare della sua autenticità. Si tratta di una foto «Polaroid» nella quale si vede il solito drappo delle Brigate rosse, con sovrapposto un cartello con un testo abbastanza sconclusionato. La foto non contiene l'immagine dell'ostaggio.



Intanto proprio della drammatica vicenda di Giovanni D'Urso si stava discutendo al Quirinale, il presidente della Repubblica, Pertini, ha infatti ricevuto ieri mattina il ministro dell'Interno Rognoni per fare il punto sulla situazione delle indagini e per considerare tutte le implicazioni politiche della vicenda. Sul contenuto del colloquio non sono state fornite informazioni.

### Scagionati i magistrati accusati dal dc Vitalone

FIRENZE — Si è rivelata una montatura l'iniziativa del senatore dc Claudio Vitalone che insieme ad un'altra ventina di senatori democristiani, mise sotto accusa, in una lettera spedita ai ministri, il grave sospetto di collusione con gruppi eversivi. Il pubblico ministero di Firenze, Antonino Guttadauro, ha chiesto di non doversi procedere nei confronti dei magistrati perché «non solo non facevano parte di un'associazione sovversiva ma anche la loro collaborazione si inquadra in un tipo di politica, di contestazione propagandistica e velleitaria ma irrilevante sotto il profilo penale».

Annulli (evidentemente si riferiscono al brigatista detenuto Iannelli, ma hanno sbagliato a scrivere il suo nome, ndr.). Gli autori del testo aggiungono che Iannelli «è un compagno comunista combattente da non ritenere "collaboratore"». Saranno ritenuti responsabili tutti coloro che si avvaleranno di concetti di legalità arbitraria. In mezzo a questo contorto discorso, messa tra parentesi, c'è una frase che sembra buttata lì a caso: «Il giudice D'Urso collabora e partecipa al nostro interrogatorio».

Intanto le indagini continuano sempre senza risultati. Ieri mattina all'alba è stato perquisito per intero il carcere di Rebibbia, ma non è stato trovato nulla. Qualcuno, tra gli investigatori, ha avanzato il grave sospetto che la notizia dell'ispezione fosse giunta ai detenuti in anticipo; ha suscitato sorpresa il fatto che non sia stato trovato assolutamente nulla, neppure un temperino, come invece accade regolarmente quando si perquisisce un grande carcere da cima a fondo. Insomma, le celle erano troppo «pulite».

Gli interrogatori di brigatisti in carcere continuano in gran segreto, sempre nella speranza che venga fuori una nuova confessione risolutiva. Stamatelli, a quanto si è appreso, dovrebbe essere ascoltato nuovamente Maurizio Iannelli, che già un mese fa, subito dopo l'arresto, rivelò il nome del latitante Piero Vanzì e riferì molti particolari sulla nuova struttura logistica della «colonna romana».



ROMA — Un posto di blocco nei pressi della capitale. (Sotto al titolo) la foto con l'ultimo messaggio delle BR fatta pervenire a un quotidiano romano

### Azione rivoluzionaria rivendica il volantino della Duchessa

## Non furono le Br a dire «Moro è sepolto nel lago»

La rivelazione a Livorno di un imputato: a Roma c'erano molti controlli e Ar escogitò il diversivo

LIVORNO — Il messaggio con l'indicazione falsa del luogo dove avrebbe dovuto trovarsi il corpo di Aldo Moro fu un macabro trucco di «Azione Rivoluzionaria». Quella gigantesca ricerca del cadavere del presidente della Dc nel Lago della Duchessa non fu provocata ad arte dalle stesse Br, come si era sempre pensato, ma fu un'atroce beffa dei terroristi di «Azione Rivoluzionaria» che — rimasti «intrappolati» nella capitale proprio in quei giorni — volevano fare allentare la morsa che polizia e carabinieri avevano stretto attorno a Roma. Questo racconto lo ha fatto uno dei militanti di Azione Rivoluzionaria nel corso dell'inchiesta dei giudici di Livorno, che si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio di ventidue persone, tra cui alcuni personaggi di spicco come l'avvocato milanese Gabriele Fuga e l'ex tennista azzurro Monica Giorgi.

Centinaia di poliziotti e carabinieri, sommozzatori dei vigili del fuoco, a bordo di elicotteri raggiunsero il Lago della Duchessa; la zona del lago, la conca circostante e tutti gli altri specchi d'acqua furono perlustrati palmo a palmo. La perlustrazione ebbe esito negativo e l'episodio del falso comunicato n. 7 rimase avvolto nel mistero. Anche il brigatista «pentito» Patrizio Peci, che sulla vicenda Moro ha raccontato molte cose, ha ripetuto che quel messaggio non era stato diffuso dalle Br.

Giorgio Sgherri

### Comunicazione ai direttori delle Dogane

## Petroli: coperto da un sottosegretario dc il latitante Ferlito?

L'esponente politico, amico di Giudice, ne avrebbe impedito il trasferimento

TORINO — Una decina di comunicazioni giudiziarie sono state emesse due giorni fa dai giudici torinesi a carico di pubblici ufficiali, coinvolti in vicende relative allo scandalo dei petroli. Ci sono anche grossi personaggi: l'attuale direttore generale delle dogane Ernesto Del Gizzo ed il suo predecessore dott. Tomasoni. Si fa anche il nome di uno stretto collaboratore di un noto uomo politico democristiano che sette anni fa ricoprì il ruolo di sottosegretario in un ministero. Completano la rosa altri funzionari statali, persone con incarichi di responsabilità all'interno dell'Uitf e della guardia di Finanza.

### E intanto i Giudice accusati di corruzione

ROMA — C'è un'altra vicenda di cattura per Raffaele Giudice, l'ex comandante della Finanza, già in carcere per lo scandalo dei petroli, è ancora accusato dal titolare dell'inchiesta romana sulla colossale truffa, di corruzione. Il giudice Carlo Destro ha emesso il provvedimento alcuni giorni fa ma la notizia è trapelata ieri sera. Finora si era avuta notizia soltanto del mandato di cattura, eseguito, che riguardava il figlio del defunto comandante della Finanza, l'avvocato Giuseppe Giudice. Si è appreso che anche questo provvedimento, contrariamente a quanto era stato riportato ieri da tutti i giornali, non si riferiva all'accusa di concorso in corruzione, ma a quella di concorso in bancarotta fraudolenta, per cui il provvedimento è stato emesso in data 17 dicembre scorso. Il giudice Destro avrebbe speso il suo tempo in un'indagine di una società petrolifera coinvolta nell'inchiesta avviata proprio a Genova, ma per cui il provvedimento di cattura non è mai stato emesso. Il giudice Destro avrebbe speso il suo tempo in un'indagine di una società petrolifera coinvolta nell'inchiesta avviata proprio a Genova, ma per cui il provvedimento di cattura non è mai stato emesso.

### Interrogato Landolfi dalla commissione Moro

ROMA — La commissione Moro ha ascoltato ieri il senatore Antonio Landolfi, della direzione del Psi. I motivi per cui Landolfi è stato convocato dalla commissione d'inchiesta sul caso Moro sono noti: fu il parlamentare socialista che insieme a Lanfranco Pace, leader dell'Autonomia e del segretario del Psi Craxi, tra gli ultimi giorni della prigionia di Moro, Craxi vide infatti Pace il sei maggio e fece presente che, per poter arrivare eventualmente ad uno scambio indiretto, era necessario sapere se Moro fosse ancora vivo. Una prova in questo senso avrebbe potuto essere fornita da un biglietto autografo dello stesso Moro contenente la frase «misura per misura». Landolfi sono stati richiesti particolari sull'incontro tra Craxi e Pace. Il senatore socialista ha eluso le domande sostenendo che si trattò di un incontro di carattere politico. Dall'indagine risulterebbe conferma che un centro di studi economico di cui faceva parte Landolfi aveva la stessa sede nei locali della rivista dell'Autonomia romana «Metropolis».

Gabriel Bertinotto

### Dietro l'allucinante vicenda di Alberto Fatuzzo

Un delitto, tre spari nella sera. Così finisce la storia di Alberto Fatuzzo, ragazzo romano, diciassettenne «esemplare», che un giorno di dicembre prende la carabina e stermina la famiglia, padre, madre e fratello minore. Litigavano sempre, dice. Una famiglia «normale», sepolta nel suo privato e gelosamente custodito nel palazzo anonimo, di una periferia modesta, una famiglia come tante altre: un ordine meticoloso, una facciata irreprensibile.

## Da dove viene un ragazzo che prende il fucile?

Il giovane sterminò la propria famiglia - Gestito mostruoso che grida angoscia repressa

essere molto eloquente. «Se non trapela nulla, se niente è uscito all'esterno, questo è un ragazzo che copre il nucleo da cui il germoglio della violenza può nascere — dice il dottor Giuseppe Santarsiero, il PG per i minorenni che conduce l'inchiesta sul parricidio di Roma —. Il mondo di ciò che si tace in fondo di ciò che si dice. Dentro ci si può sbranare, le liti possono essere quotidiane, ma fuori tutto deve apparire perfetto, irreprensibile. Questo può dire molto sulla vita di una famiglia per la quale l'apparenza è in fondo tutto».

Rileggetevi Foucault, «un caso di parricidio nel XIX secolo», quel terribile documento: «Io, Pierre Rivière, avendo sposato mia madre, mia sorella, e mio fratello...».

### Insopportabile angoscia

Alterato secondo il codice morale per il quale valgono le cose che si toccano, quelle che sembrano e non quelle che sono, anche lui, Alberto Fatuzzo, come i suoi genitori, non saprà mai parlare delle sue difficoltà familiari, non saprà mai spiegare la sua insopportabile angoscia, né aprirsi con gli insegnanti, né amici, con la ragazza, nemmeno con il parroco; spezzato il suo silenzio soltanto a colpi di fucile, sanguinoso suggello di una vita familiare dove tutto «era in ordine non mancava nulla», e tranne la capacità di comunicare e di comprendere.

### Anche due magistrati di Palermo a New York

## Finalmente Michele Sindona ha deciso di «confessare»?

ROMA — La notizia arriva dal Palazzo di Giustizia di Palermo e non mancherà di destare scalpore: sembra che Michele Sindona, il banchiere di Patti condannato a 25 anni di reclusione negli Stati Uniti per il fallimento della «Franklin Bank» abbia deciso, finalmente, di collaborare con la magistratura italiana. Lo si è appreso in occasione della partenza per New York del giudice istruttore Giovanni Falcone e del sostituto procuratore della Repubblica, Giusto Sciacchitano, i magistrati che dirigono le indagini su una vasta associazione per delinquere composta da un centinaio di persone, che avrebbe organizzato un gigantesco traffico di eroina fra la Sicilia e gli States.

## La Banca di Andria supera i suoi confini.

Una banca oggi deve essere grande quanto occorre a fornire un servizio completo, rapido ed efficiente e sufficientemente piccola da essere vicina alle esigenze della sua clientela. Per questo la Banca di Andria ha sentito la necessità di superare i suoi confini e ha deciso di fondersi con la Banca di Calabria, dando origine a una nuova banca: la Banca Centro Sud. La prima banca nata nel Centro Sud, per il Centro Sud con una reale conoscenza dei problemi del Centro Sud. Maggiore forza con la cortesia e la comprensione di sempre.

**banca centro sud**  
Il rapporto personale.

«E' questa una cupa storia, e questa assenza può...

«Ma qui, in questo caso, siamo in presenza di una distruzione allo stato puro — dice Cancrini —, di una manifestazione "di critica senza proposte" di una angoscia e disperazione totalmente cieche: di un annullamento che è anche la crisi finale di tutte le speranze e di tutte le ideologie. Siamo in presenza di uno stadio psichico molto infantile, molto lontano, dello sviluppo emotivo, quasi il segno di un'angoscia molto simile a quella dei primi mesi di vita».

«Perché è un altro soffio. Perché è un altro che ho trovato diffuso nella parte più fragile dei giovani di oggi: l'annichimento senza proposte, per il quale non importa cambiare, ma importa solo distruggere, e dove non è impossibile rintracciare i moduli di certi comportamenti sociali e politici, anche di molte fughe nel nichilismo terroristico».

Maria R. Calderoni



SOTTO TIRO LE «CONSEGUENZE ECONOMICHE» DEL GOVERNO FORLANI

La Fiat aumenta del 3,5% i prezzi di listino

ROMA — Nuovi aumenti dei prezzi dei prodotti industriali e nuova spinta all'inflazione. Il primo grande gruppo a muoversi è, come sempre, la Fiat che ha deciso di alzare del 3,5% i suoi listini, per adeguarsi ai maggiori costi e tenendo conto che gli aumenti intervenuti nel corso dell'anno sono stati inferiori all'inflazione e agli aumenti praticati dalla maggior parte dei concorrenti. La Fiat in realtà ha deciso ieri questo nuovo aumento, per rispondere all'aumento del prezzo della benzina e al prevedibile effetto negativo che potrà avere sulle vendite delle sue auto.

Tariffe telefoni giudizio legale rinviato

ROMA — Il Consiglio di Stato non si è pronunciato, come invece era previsto, nella riunione di ieri sulla legittimità delle tariffe telefoniche. L'argomento è stato rinviato a data da stabilire in quanto i giudici non avrebbero completato l'esame della vertenza. Il parere del Consiglio di Stato venne richiesto dalla SIP allo scopo di impedire gli effetti della sentenza del tribunale che dichiarava illegittimi gli aumenti.

Sindacati a palazzo Chigi: no al blocco dei contratti

ROMA — Stamane alle 10,30 i sindacati incontrano, per la prima volta, il presidente del consiglio Forlani. All'ordine del giorno sono i recenti provvedimenti presi per il terremoto, ma sarà, senza dubbio, l'occasione per fare un punto sull'intera politica economica.

Bilancio '81: Andreatta taglia gli investimenti

Il PCI condurrà una decisa opposizione alla «stangata» del governo - Le proposte per le zone terremotate e per la spesa pubblica - L'intervento di Gambolato

ROMA — Con una serie di concrete iniziative sul nodo cruciale della politica economico-finanziaria, il PCI ha rotto ieri alla Camera l'incandescente clima di confusione e di impotenza creato dalle inique scelte del governo e allentato dai clamorosi contrasti esplosi ancora l'altro giorno a Montecitorio tra il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa e il suo collega al Tesoro Nino Andreatta, acceso fautore della crescita zero.

Ma la situazione è tale che c'è tutt'altro, ancora, che da cantar vittoria. A fronte di un aumento delle entrate per l'81 dell'ordine del 23%, il governo ha previsto un incremento del reddito in termini monetari del 18% (con una perdita di 2,3 punti rispetto alle conseguenze dell'inflazione): siamo così ad un -5 cui bisogna aggiungere le conseguenze degli ultimi provvedimenti fiscali del governo. Uscita dalla porta l'inflazione si riaffaccia dalla finestra: il governo prevede infatti un aumento delle entrate per IVA di 6 mila miliardi. D'accordo che questo è un frutto della lotta contro l'evasione fiscale, ma attenzione: l'aumento dell'IVA induce anch'esso un processo inflattivo con la nota tendenza a trasferire gli effetti sui prezzi al minuto.

Ma la situazione è tale che c'è tutt'altro, ancora, che da cantar vittoria. A fronte di un aumento delle entrate per l'81 dell'ordine del 23%, il governo ha previsto un incremento del reddito in termini monetari del 18% (con una perdita di 2,3 punti rispetto alle conseguenze dell'inflazione): siamo così ad un -5 cui bisogna aggiungere le conseguenze degli ultimi provvedimenti fiscali del governo. Uscita dalla porta l'inflazione si riaffaccia dalla finestra: il governo prevede infatti un aumento delle entrate per IVA di 6 mila miliardi. D'accordo che questo è un frutto della lotta contro l'evasione fiscale, ma attenzione: l'aumento dell'IVA induce anch'esso un processo inflattivo con la nota tendenza a trasferire gli effetti sui prezzi al minuto.

Non è valida l'assemblea per l'aumento di capitale I piccoli azionisti contro gli Agnelli

Dalla redazione TORINO — La Fiat rischia di vedersi sfumare la bella somma di quasi 250 miliardi di lire e che venga messa in discussione l'intera ricapitalizzazione. Un avvocato torinese, che tutela piccoli azionisti, ha infatti presentato un ricorso al tribunale, chiedendo che venga annullata l'assemblea straordinaria degli azionisti Fiat tenuta lo scorso 11 novembre, nel corso della quale fu deliberato l'aumento del capitale. Motivazione: in assemblea mancava il numero legale.

Un ricorso presentato da un avvocato rischia di rimettere in discussione l'operazione finanziaria della Fiat. Le irregolarità commesse Mancava persino il numero legale. Minuzioso elenco degli episodi in cui sono stati violati i diritti degli azionisti.

Un ricorso presentato da un avvocato rischia di rimettere in discussione l'operazione finanziaria della Fiat. Le irregolarità commesse Mancava persino il numero legale. Minuzioso elenco degli episodi in cui sono stati violati i diritti degli azionisti.

Un ricorso presentato da un avvocato rischia di rimettere in discussione l'operazione finanziaria della Fiat. Le irregolarità commesse Mancava persino il numero legale. Minuzioso elenco degli episodi in cui sono stati violati i diritti degli azionisti.

Un ricorso presentato da un avvocato rischia di rimettere in discussione l'operazione finanziaria della Fiat. Le irregolarità commesse Mancava persino il numero legale. Minuzioso elenco degli episodi in cui sono stati violati i diritti degli azionisti.

Un ricorso presentato da un avvocato rischia di rimettere in discussione l'operazione finanziaria della Fiat. Le irregolarità commesse Mancava persino il numero legale. Minuzioso elenco degli episodi in cui sono stati violati i diritti degli azionisti.

Lama: rendiamo «flessibile» l'età della pensione

Le conclusioni del convegno sugli anziani indetto da CGIL, CISL, UIL - Part-time, scelta dei tempi di lavoro e di vita - Il movimento sindacale deve rendere «centrale» questo tema nel dibattito politico

ROMA — In che società viviamo? È questa una delle domande che si sono poste i relatori del convegno nazionale sugli anziani di CGIL, CISL, UIL, che si è svolto a Roma, nella sede della casa di viale Mazzini, il 18 e 19 dicembre. Il tema era: «L'età della pensione e la vita». Il convegno ha avuto un'importanza particolare per il fatto di aver affrontato, in modo sistematico, un tema che è sempre più attuale e che ha implicazioni profonde per il futuro della nostra società.

Il convegno ha avuto un'importanza particolare per il fatto di aver affrontato, in modo sistematico, un tema che è sempre più attuale e che ha implicazioni profonde per il futuro della nostra società.

Il convegno ha avuto un'importanza particolare per il fatto di aver affrontato, in modo sistematico, un tema che è sempre più attuale e che ha implicazioni profonde per il futuro della nostra società.

Il convegno ha avuto un'importanza particolare per il fatto di aver affrontato, in modo sistematico, un tema che è sempre più attuale e che ha implicazioni profonde per il futuro della nostra società.

Il convegno ha avuto un'importanza particolare per il fatto di aver affrontato, in modo sistematico, un tema che è sempre più attuale e che ha implicazioni profonde per il futuro della nostra società.

Il convegno ha avuto un'importanza particolare per il fatto di aver affrontato, in modo sistematico, un tema che è sempre più attuale e che ha implicazioni profonde per il futuro della nostra società.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981. QUALCUNO PENSA CHE UN GRANDE QUOTIDIANO DI PARTITO NON SI OCCUPI DI SPORT, SPETTACOLI, CINEMA, SCIENZA. SEGUI L'Unità TUTTI I GIORNI TI ACCORGERAI CHE NON È VERO! Tariffe d'abbonamento: Annuo: 7 numeri 105.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000. Semestrale: 7 numeri 52.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.500.

Eugenio Montale L'opera in versi. Edizione critica a cura di Rosanna Bettarini e Gianfranco Contini. Tutte le poesie, edite e inedite, con le varianti e note critiche. «I millenni» Einaudi.

ZANICHELLI. ROBERT BACHMANN GHIACCIAI DELLE ALPI. I ghiacciai più belli e importanti, le loro vicende e caratteristiche. Illustrazioni, cartine, itinerari. Scienza e estetica dei ghiacciai. L. 32.000. SEPP SCHNÜRER FERRATE DELLE DOLOMITI. 55 itinerari attrezzati - Dolomiti Occidentali Dolomiti Orientali - Gruppo di Brenta. Informazioni aggiornate sui percorsi, fotografie, curiosità, suggerimenti. Con un libretto da mettere nello zaino. La ferrata come esperienza completa della montagna. L. 19.000.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA. Bando di concorso. L'Amministrazione Provinciale di Foggia bandisce un concorso, per n. 3 borse di studio di L. 1.000.000 ciascuna da attribuirsi a giovani laureati delle Università Italiane.

Fillea: Breschi nuovo segretario generale

ROMA — Con l'elezione di Claudio Truffi alla vicepresidenza dell'Inps il consiglio generale della Fillea si è riunito per eleggere il suo nuovo segretario. Luciano Lama ha portato il saluto di tutta l'organizzazione al segretario uscente ricordando il valore della battaglia svolta dal dirigente sindacale negli undici anni in cui ha guidato la Federazione di categoria.

«Progetti Eni-PP.SS. De Michelis ne parli con noi della Lebole»

Dal nostro corrispondente ARREZO — Privatizzare e possibilmente alla Lebole i vertici dell'ENI e delle Partecipazioni Statali hanno finalmente messo le carte in tavola. Nel loro programma il futuro del settore tessile e abbigliamento dell'ENI è segnato. Finirà in mano ai privati, e forse non regaleranno le fabbriche, aggiungeranno magari qualche stabilimento, ma la Lebole è destinata a diventare un gruppo di stabilimento in stabilimento. Di fronte a questa situazione il consiglio di fabbrica della Lebole ha invitato un telegramma al ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis invitandolo a terminare la campagna demagogica contro il settore tessile e, determinando in questa maniera, l'ulteriore disimpegno manageriale.

Dal nostro corrispondente ARREZO — Privatizzare e possibilmente alla Lebole i vertici dell'ENI e delle Partecipazioni Statali hanno finalmente messo le carte in tavola. Nel loro programma il futuro del settore tessile e abbigliamento dell'ENI è segnato. Finirà in mano ai privati, e forse non regaleranno le fabbriche, aggiungeranno magari qualche stabilimento, ma la Lebole è destinata a diventare un gruppo di stabilimento in stabilimento. Di fronte a questa situazione il consiglio di fabbrica della Lebole ha invitato un telegramma al ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis invitandolo a terminare la campagna demagogica contro il settore tessile e, determinando in questa maniera, l'ulteriore disimpegno manageriale.



# Cgil: una politica per i quadri ma non un sindacato autonomo

### Il 2° convegno sui tecnici - Premiare la professionalità significa consentire a tutti uno sbocco nelle qualifiche più alte e ridurre gli automatismi salariali

ROMA — Impiegati, tecnici, quadri: la parola passa alla CGIL. Non con accenti definitivi, no di sicuro, poiché il dibattito è aperto nei sindacati e all'interno della stessa confederazione esiste, almeno su qualche aspetto (per esempio l'unità del punto di contingenza), una certa eterogeneità di posizioni. Ma certo la riflessione avviata sul convegno di settembre ad Arciccia e proseguita nel minuzioso lavoro dei gruppi regionali, va avanti. E va avanti tenendo d'occhio la scadenza e il cimento più prossimi e concreti, cioè il contratto di lavoro. Poca o niente accademica, dunque, in questa enorme aula magica color ocra accanto al ministero delle Poste qui all'EUR, dove la CGIL ha organizzato il suo secondo convegno su impiegati, tecnici e quadri aziendali, che dura da ieri.

Questi ultimi mesi — c'è bisogno di ricordarlo? — si sono incaricati di arricchire di spunti il dibattito sul rapporto tra questa parte del mondo del lavoro e le confederazioni.

Che cosa propone oggi la CGIL? Rileggiamo la relazione di Paolo Franco. Il lungo documento affronta tutti i punti più caldi in discussione. Ci sembra riflettere due preoccupazioni diffuse da una parte quella di far capire che la CGIL è in procinto di imboccare strade nuove nel rapporto con queste categorie; dall'altra quella di non far pensare a queste novità come ad una rottura col passato. «Egualitario e unifican-

te» viene infatti denominato il criterio con cui valorizzare la professionalità. Ma che cosa si propone, in pratica? «Per ciò che riguarda l'indagamento unico — dice la relazione — possiamo pensare ad una proposta che consista in nuovi passi alla riparametrizzazione, agendo contemporaneamente alla abolizione delle categorie più basse e ormai private di ogni funzione che non sia quella di mantenere i rapporti parametrici in uno schema solo convenzionale e contemporaneamente aprendo il ventaglio ben oltre il rapporto 100-200, che per tanto tempo è stato assunto come riferimento».

Che cosa vuol dire? Che si ipotizza, in sostanza, una politica contrattuale in grado di premiare la professionalità, quella operaia e no. Ma qual è la professionalità vera? In altre parole: «colletto bianco» vuol necessariamente dire elevata professionalità? E le profonde modifiche introdotte anche negli uffici dalla automazione, dall'irrompere delle nuove tecnologie? Se ne può prescindere? No, infatti Paolo Franco dice che occorre pensare a profonde ristrutturazioni all'interno dei livelli (che sono, in parole povere, i diversi gradi professionali), per rispondere a vecchie contraddizioni non risolte ma anche per rispondere a nuove differenziazioni che si sono create e si creeranno.

Si, ma come? In due modi. Il primo: consentire davvero a tutti, operai e impiegati,

con certe caratteristiche professionali, di accedere a categorie superiori. E si fa l'esempio dello «sbocco» al sesto livello per i metalmeccanici. Il secondo: creare al meno un livello oltre il più alto oggi in vigore, per tener conto di differenze reali. C'è una condizione, però, perché una manovra del genere possa riuscire: il superamento, cioè la graduale estinzione, di quegli automatismi, sanciti dalla contrattazione nazionale ma più spesso da quella aziendale, «che consentono agli impiegati di raggiungere comunque, indipendentemente dalle loro capacità reali, livelli assai elevati di inquadramento, che perciò costituiscono nei fatti un stridente elemento di discriminazione per nulla legato all'obiettivo di valorizzare la professionalità». Ma c'è anche un'altra condizione, ed è che la manovra retributiva-professionale sia combinata con l'altra, che riguarda l'organizzazione del lavoro. Tutto è vano, infatti, se non si riesce ad acquisire maggiori spazi di controllo sul ciclo produttivo dentro e fuori l'azienda.

Dunque, ogni accento autocritico è bandito? Paolo Franco dice più o meno così: criticiamo pure, anche duramente, i limiti e gli errori dei sindacati, la sua incapacità di cogliere le novità dei progetti in atto. Ma non dimentichiamoci che lo stato di frustrazione presente in queste categorie è anche frutto di scelte del padronato, il quale ha continuato a pensare di poter uscire dalla

crisi «riconducendo il sindacato all'ordine».

Per quanto riguarda il rapporto con le organizzazioni autonome dei quadri aziendali, si conferma, ovviamente, il rifiuto della creazione di un sindacato autonomo, come per esempio auspica il Sindacato. Il soggetto contrattuale deve essere articolato ma unico, si dice. C'è però la piena disponibilità della CGIL ad avviare, e in qualche caso a proseguire, il dialogo con quei raggruppamenti che ne siano interessati. E si ribadisce che sono i consigli di fabbrica gli strumenti che dovranno amplificare la voce di questi lavoratori e dar loro modo di contare.

«Non basta — dice Paolo Franco — imparare a parlare dei tecnici, degli impiegati e dei quadri e anche imparare a rappresentare un po' meglio le loro esigenze. Perché questa rappresentanza sia reale, nella contrattazione e, prima ancora, nel dibattito interno, occorre che la loro presenza sia un fatto reale, fisicamente identificato».

Dunque, il sindacato tenta un «recupero» dei tecnici? Sbaglierebbe chi fosse spinto a fermarsi ad un esito. L'unificazione del mondo del lavoro è per il sindacato un obiettivo tanto più importante oggi in quanto sono in corso turbolenti rivolgimenti economici e finanziari. A maggior ragione per la CGIL di ritiene, la trasformazione una condizione per il risanamento.

Edoardo Segantini

# Slittano ancora le nomine, intanto si «lottizza»

La riunione del comitato per il credito e risparmio, indetta per oggi da Andreatta per discutere delle nomine slittate. E' il segno che la «guerra» all'interno del governo continua.

Il segretario del PSDI, Pietro Longo, ha chiesto nei giorni scorsi che siano i segretari dei partiti che sostengono il governo a scegliere i presidenti delle banche pubbliche. Il segretario della DC sta forse andando più in là? Si lottizzano ora anche i direttori oltre che i presidenti delle banche? Chi è che cerca di far nominare il nuovo Direttore Generale del Banco di Sicilia, ove, come si ipotizza, l'attuale direttore fosse chiamato a dirigere la Banca Nazionale del Lavoro?

Il nome che viene con insistenza avanzato è quello di Carlo Flenda, attuale direttore della Banca di Trento e Bolzano, una banca la cui dimensioni richiedono una esperienza di gestione identica a quella che serve per una filiale di città del Banco.

Un «banchiere» comune? Evidentemente non era questo il parere dei dirigenti della Algemeine Bank quando lo misero in condizione di andarsene dalla filiale di Milano dopo aver accertato come faceva attività bancaria e a seguito delle conseguenze prodotte sul bilancio dell'

istituto. Spostatosi, e meglio spostato, alla direzione della Banca di Trento e Bolzano, Flenda tentava nei mesi scorsi di accedere alla carica di direttore generale della Cariplo, cercando di impedire anche in quella banca una naturale soluzione interna. Quel tentativo fu sconfitto perché il Consiglio di Amministrazione della Cariplo reagì con vigore a salvaguardia della propria autonomia.

Oggi il caso si ripete: questa volta per il Banco di Sicilia e si ripete con le stesse modalità e a danno del personale interno rivalutato anche per il lavoro di formazione dell'attuale direttore. Ma, a ben guardare, il danno oggi sarebbe più grave: è in gioco l'autonomia della Regione Siciliana, istituzione e popolo sottoposti ad una mortificante logica di imposizione esterna da parte della DC, che di quell'isola vuole continuare a fornire al Paese un'immagine di colonia.

Il Ministro del Tesoro si fornisce del necessario curriculum di tutti i candidati, nel caso consultando anche i dirigenti della Algemeine Bank. La questione delle nomine è parte del problema morale: oggi, più di ieri, c'è bisogno di evitare scelte errate e di dimostrare con i fatti che si vuole cambiare rispetto al passato.

# Interesse minimo al 21,5% negli USA Crolla la produzione di auto

ROMA — Terribile il dollaro ha quotato in leggero ribasso (945 lire) ed ecco subito la replica delle banche USA: tasso primario dal 21 al 21,50 per cento, promosso come al solito dalla Citibank e poi seguito dalle altre maggiori. Ronald Reagan, designato ad assumere la carica del Tesoro nel nuovo governo USA, si è dichiarato sicuro che il tasso minimo arriverà al 22-22,50%. Il ministro designato pensa che la restrizione monetaria sia il mezzo efficace per combattere l'inflazione. Tuttavia la sfiducia esterna nella durata e riuscita della manovra, unita al mantenimento di un livello di domanda di credito interno evidentemente «irrinunciabile», fa sì che il limite della «stretta» si sposti sempre più in alto, con effetti sempre più gravi.

La Chrysler ha annunciato la chiusura per tre settimane di tre linee di produzione. L'American Motors prolungherà la chiusura natalizia di uno stabilimento fino al 12 gennaio. La General Motors ha annunciato una serie di chiusure fino al 5 gennaio. Nel corso del 1980 le vendite delle cinque case produttrici di auto in USA hanno registrato una riduzione globale del 25 per cento. Il dollaro al 21,50 per cento è palesemente il «dollaro dei petrolieri», sia statunitensi che internazionali e di tutti i settori ad alti profitti che non utilizzano il credito a breve.

**DIFFERENZIAZIONE** — Una banca media, la Michigan National Corporation, ha deciso di offrire un tasso primario del 18% per i prestiti inferiori ai 5 milioni di dollari. La decisione, per ora quasi isolata, è notevole perché segue un lungo dibattito, iniziato nel marzo scorso, sulla necessità di accompagnare una politica di moneta «stretta» pressoché permanente con misure di differenziazione a seconda delle dimensioni d'impresa, dei settori e delle regioni. La banca centrale («Federal Reserve») sembrava allora favorevole a questa differenziazione verso la quale la spingevano il governo Carter ed i parlamentari del Partito Democratico. Ora l'iniziativa, abbandonata a livello di banca centrale, viene ripresa in via privata.

L'episodio è della più grande attualità per il parallelismo con la situazione italiana. Benché soltanto la Lega cooperativa abbia chiesto una differenziazione dei livelli di «stretta monetaria» la Confederazione Bancaria Italiana (una seconda riunione è fissata per la metà di gennaio: senza fretta). Nella riunione del comitato dell'ABI il presidente Silvio Golzio ha chiesto un mandato e questo è stato — secondo quanto ha riferito Golzio ai giornalisti — e discusso ma non trattato. D'altra parte, c'è poco da trattare finché la Confindustria (come la Confagricoltura), continuano a star dentro la politica di stretta a tappeto.

# postale pensioni

### Dopo 35 anni di lavoro...

Un lettore si è rivolto alla rubrica a posta pensioni per sapere se l'INPS nel liquidargli la pensione, ha fatto i calcoli in modo corretto. Il lettore è interessato e che lo fa prendere per la tesi dell'errore degli uffici INPS è che la pensione gli è stata corrisposta al trattamento minimo pur in presenza di versamenti contributivi per oltre 35 anni. L'interessato, infatti, ha esattamente 34 anni e mezzo di contributi in qualità di lavoratore dipendente e 8 mesi in qualità di commerciante. Ha chiesto la pensione di anzianità e l'INPS gli ha liquidato il trattamento minimo. L'interessato ha chiesto ai lavoratori autonomi. E' giusto che ha chiesto il lettore?

Dobbiamo rispondere che la liquidazione della pensione è stata effettuata in maniera esatta. Esatta secondo una legge che non esiamo a definire in questa rubrica. I riferimenti alla legge n. 613 del 1966 istituita dell'assicurazione obbligatoria per i commercianti, in materia di contributi, l'art. 20 di tale legge consente che i periodi di contribuzione nella gestione commercianti si cumolino con quelli versati nel Fondo lavoratori dipendenti, ma la legge aggiunge che la pensione di anzianità, liquidata secondo le norme più favorevoli in vigore per i lavoratori dipendenti, solo se risultano perfezionati i requisiti in base ai quali scatta il diritto al Fondo lavoratori dipendenti. Se invece il diritto di anzianità si cumula con quello dei commercianti, la differenza relativa ai 5 contributi mancanti? Che cosa posso fare?

QUINTO RANUCCI  
Pubblico (PS)

### I minimi della pensione di invalidità

Nata il 1912, sono andata in pensione per invalidità nell'ottobre 1960. Desidererei conoscere l'ammontare della mia pensione a partire dal 1975.

E. R.  
San Casale in Val di Pesa (Firenze)

Se abbiamo ben compreso, vuoi conoscere l'importo minimo della pensione di invalidità a partire dall'anno 1975. Ecco l'ammontare: lire 55.950 mensili nel 1975, lire 65.950 nel 1976, lire 79.650 nel 1977, lire 94.650 nel 1978, lire 122.300 nel 1979, lire 142.500 dal gennaio all'aprile '80, lire 152.950 dal maggio al giugno 1980 e lire 164.500 dal luglio 1980 in poi. Dal prossimo anno la pensione minima salirà a lire 186.750 mensili.

# Liquidati in Italia i contribuiti RFT

Per contributi da me versati nella Germania Federale (in 48 contributi per il periodo dal 1.8.1951 al 1.2.1965 al 14.12.65) dove sono stato costretto a emigrare come tanti altri italiani, ho percepito la pensione dal 1.8.1971 al 1.7.72 per un importo di 293 marchi, accreditato presso la Direzione centrale di assistenza dell'INPS di Roma. Da tale data non ho ricevuto più niente. Mi è stato detto che non ho più diritto in quanto ai contributi non valgono più. Sarebbe giusto che mi fosse data la possibilità di non perdere i contributi già versati, versando la differenza relativa ai 5 contributi mancanti? Che cosa posso fare?

QUINTO RANUCCI  
Pubblico (PS)

La pensione non ti è stata più concessa in quanto per i periodi successivi al 1. ottobre 1972 non esiste più l'obbligo di liquidare la pensione quando il periodo di assistenza è inferiore a un anno. Così prescrive l'articolo 48 del regolamento INPS del 1971. I contributi versati sono 48, la pensione ti è stata tolta. Tu, comunque, non perdi gli unici pezzi di assistenza che ti restano in quanto, sempre ai sensi della legislazione comunitaria essi vengono considerati nel momento in cui è l'Italia a liquidarti la pensione.

# La pratica al Comitato di liquidazione

Il 6 gennaio 1978 inoltrai domanda, per conto della madre, alla Direzione generale delle pensioni di guerra per ottenere la revisione della pensione di guerra percepita da mio padre. Il 12 ottobre 1979 furono chiesti altri documenti che mia madre inviò il 4 novembre 1979.

MAURO MEZZETTI  
Pisa

La pratica di pensione indiretta, al cui attuale numero di posizione è 5212/1, è in corso di istruttoria. Tale provvedimento dovrà, poi, ovviamente essere sottoposto all'approvazione del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

# Mancava il codice fiscale

Mio padre, operai metalmeccanico antifascista, perseguitato politico, è morto il 1. aprile del 1978 e dopo quasi due anni e mezzo mia madre non ha ancora incassato la somma di lire 600.000 a lei spettante in base alla legge per la quale mio padre si era tenuto in lista di guerra.

LUIGI NESPOLI  
Napoli

Ci risulta che la sede dell'INPS di Napoli — dopo il nostro interessamento — ha avuto con te dei contatti telefonici e ha accertato che il ritardo nel pagamento della somma di lire 600.000 non dipende da un errore di tua madre, ma da un errore di tua madre stessa del codice fiscale, elemento indispensabile per il processo di pagamento. Ora tutto è stato chiarito e tua madre — quando leggerai queste note — avrà già riscosso presso la sede della Banca del Lavoro di via Diocleziano l'importo a lei spettante. Nel caso contrario riscrivi.

# La pratica di pensione indiretta, al cui attuale numero di posizione è 5212/1, è in corso di istruttoria.

Certo, anche l'INPS, di fronte a casi come quello illustrato, non momento in cui viene chiesta la revisione della pensione di guerra, potrebbe consigliare il lavoratore interessato che, in genere, essendo all'oscuro di tutte queste leggi (arguendo, sovente, cause e errori che pregiudicano tutta una vita lavorativa, e' un'altra dimostrazione che la burocrazia almeno in Italia ha notevoli momenti negativi, applica la legge, con ritardo di concesso come un cavallo corcovato).

Il consiglio che gli uffici INPS avrebbero dovuto dare e che diamo ora noi è il seguente: l'art. 2 della legge 114 del 15 aprile 1974 stabilisce infatti che il pensionato ex lavoratore autonomo ha diritto ad avere la pensione del committente o dei lavoratori dipendenti quando maturi i requisiti previsti in questo Fondo. In altri termini la legge n. 114 stabilisce il principio opposto a quello in base al quale è stata liquidata la pensione nella gestione speciale. Il principio che quindi diamo al lettore è questo: deve rioccuparsi alle dipendenze di terzi e versare i contributi per 4 mesi consecutivi (o per notte raggiunti i 35 anni di contributi di lavoratore dipendente (attualmente gli anni nel suo caso sono 34 mesi) chiedi la pensione di anzianità nel Fondo lavoratori dipendenti. Gli uffici sono tenuti a riaccredare la pensione di anzianità e a liquidare la nuova pensione che è di gran lunga superiore. In tal modo il lettore potrà avere l'attesa ingiusta.

La concorrenza richiede, infatti, la possibilità di sviluppare modi specifici di presenza nel mercato. In questo senso si muove ad es. la proposta del PCI per restituire alle banche con statuto cooperativo (casse rurali e le «popolari») un minimo di garanzia di effettiva autogestione ed una libertà maggiore di iniziativa. Anche la Lega cooperativa si muove nell'ottica di una «apertura» in questo settore, il quale — ecco il legame fra riforma bancaria ed attualità — oggi è l'unico ad offrire credito a tassi inferiori a quelli del cartello. Il presidente della Lega, Oreste Prandini, inaugurerà domenica a Trapani la nuova sede di una casa rurale (le casse aderenti sono cinque in questa provincia).

# Non fate un dono che duri un solo Natale, regalate un libro

### Saggi blu

Abram Terz (Andrei Sinjavski) *Nell'ombra di Gogol? Più che una biografia, più che un saggio critico: una interrogazione testarda e mimetica, un inseguimento appassionato alla ricerca di affinità intellettuali e letterarie.* 404 pagine, 12.000 lire

Gianni Vattimo *La avventura della differenza* 206 pagine, 7500 lire

Alberto Arbasino *Un paese senza* 356 pagine, 8500 lire

### Memorie documenti biografie

Vittoria Alliata *Hares* *Il nuovo e l'antico del mondo arabo esplorati e raccontati con sapiente magia.* 256 pagine, 7000 lire

Rodolfo Brancoli *Spettatori interessati* *Come la stampa americana vede e racconta l'Italia.* 376 pagine, 8500 lire

Piero Angela *Nel campo alla ricerca della vita* 296 pagine, 9000 lire

### Narrativa

Jorge Amado *Due storie del peccato di Bahia* *Un nuovo, grandissimo successo di Amado.* 312 pagine, 7500 lire

Peter Handke *L'ora del vero sentire* *La vertiginosa giornata di un eroe come noi.* 176 pagine, 6500 lire

Isak Baber *Il sangue e il fiachto* *Gli ultimi scritti ritrovati, alcuni inediti anche in URSS.* 304 pagine, 8000 lire

### Poesia

Fernanda Romagnoli *Il tredicesimo levante* 104 pagine, 7000 lire

Sandro Pinna *Castello senza* 152 pagine, 9000 lire

Giovanna Bemporad *Essenziale* 184 pagine, 9500 lire

Alessandro Parronchi *Realtà* 148 pagine, 9000 lire

La Poesia Italiana *Il Nuovo* 2 volumi, 1052 pagine, 10.000 lire

### Il corso della storia

Howard Carter *Tutankamen* 408 pagine, 7000 lire

Werner Keller *La civiltà etrusca* 422 pagine, 7000 lire

Johannes Lehmann *Gli Etruschi* 304 pagine, 6000 lire

Werner Keller *La Bibbia aveva ragione* 456 pagine, 8000 lire

Rudolf Pörtner *L'epopea dei vichinghi* 402 pagine, 7500 lire

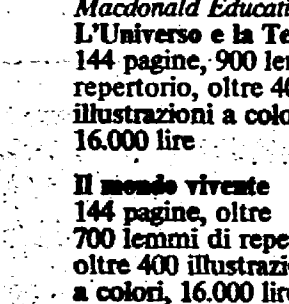
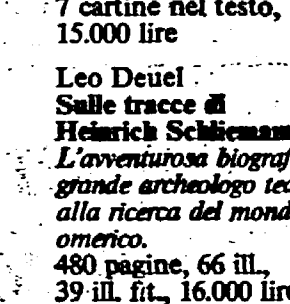
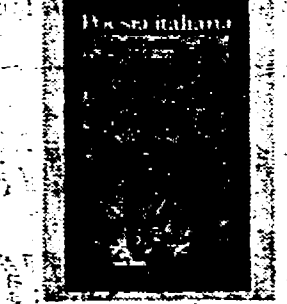
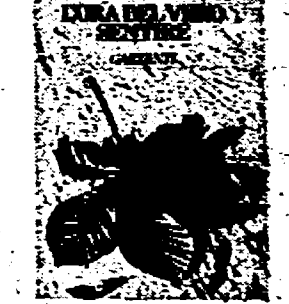
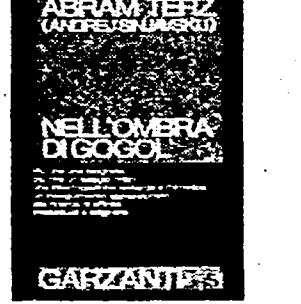
### Storia della civiltà

Hermann Schreiber *La Cina* *Dalla preistoria alla morte di Mao un'opera che aiuta a capire la Cina contemporanea.* 320 pagine, 41.111. 7 cartine nel testo, 15.000 lire

Leo Deuel *Sulle tracce di Heinrich Schliemann* *L'avventurosa biografia del grande archeologo tedesco alla ricerca del mondo omico.* 480 pagine, 66.111. 39 ill. in t., 16.000 lire

### Il mondo vivente

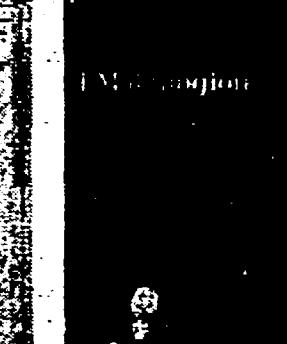
144 pagine, oltre 700 lemmi di repertorio, oltre 400 illustrazioni a colori, 16.000 lire



**Strenne**  
Michael Schuyt *Joost Efflers*  
George R. Collins *Architettura fantastica* *Le straordinarie grotte costruite da grandi artisti e stromi geniali sconosciuti.* 248 pagine, 272 ill., 113 tavv. a colori, 35.000 lire

Rüdiger Jahn *Hann Karlsson*  
Jernmann Schuites *Sechs Pfeiffer*  
Tutto sullo sci in un'opera splendidamente illustrata. 160 pagine, 16.000 lire

Kevin Brownlow *Hollywood, Fern del mito* *In memorabili fotografie quello che il film non dice di un'epoca gloriosa nella storia del cinema.* 272 pagine, 25.000 lire



### Le grandi ristampe natalizie

J.L. Locher *Il mondo di Escher* 272 pagine, 270 ill. in nero e a colori, 32.000 lire

Valentino Brosio *Purcelline e musiche dell'ottocento* 144 pagine, 250 ill., 8 tavv. a colori f.t., 19.500 lire

Valentino Brosio *Mabelli dell'ottocento* 160 pagine, 260 ill., 8 tavv. a colori f.t., 19.500 lire

Valentino Brosio *Oggetti dell'ottocento* 156 pagine, 250 ill., 8 tavv. a colori f.t., 19.500 lire

A.E. Hangelidjan *Tempi d'oriente* 344 pagine, 320 ill., 40 tavv. a colori f.t., 32.000 lire

Antonio Simoni *Orologi dal cinquecento all'ottocento* 176 pagine, 250 ill., 8 tavv. a colori f.t., 19.500 lire

## Il regalo più generoso, più autorevole, più utile è

# ENCICLOPEDIA EUROPEA

11 volumi + 1 di bibliografia e repertorio, 12.500 pagine, 120.000 voci, 30.000 illustrazioni

## È uscito il decimo volume, fra due mesi l'opera sarà completa dalla A alla Z

# Garzanti



# I film di Natale: angosce e vizietti sui nostri schermi

## L'ultimo errore di Groucho Marx

Defini Allen il suo naturale successore — Perché non funziona « Stardust memories », il nuovo film di Woody



**STARDUST MEMORIES** — Regia, soggetto, sceneggiatura: Woody Allen. Interpreti: Woody Allen, Charlotte Rampling, Marie-Christine Barrault, Jessica Harper, Tony Roberts, Amy Wright, Anne De Salvo, Helen Hanft e molti altri. Fotografia: Gordon Willis. Scenografia: Mel Bourne. Drammatico, statunitense, 1980.

Acclarato che *Stardust memories* è, nel suo complesso, una penosa copia di *Otto e mezzo* di Fellini (cfr. la corrispondenza di David Grieco sull'Unità di domenica scorsa, 14 dicembre), si sarebbe detto quasi tutto. Lo avesse almeno fatto caldo, questo ricalco, e in guida di parodia. Ma allora (cioè nel 1963) Woody Allen era solo agli inizi, e forse non sperava (o temeva) la gran fama di oggi, che tanto pare turbarlo, se si dà per buona l'identificazione dell'attore e regista nel suo attuale protagonista, Sandy Bates.

Costui, dunque, è un cineasta di grido, invitato a festeggiamenti in suo onore, e a una retrospettiva della sua opera, con relativi (ahinoi) dibattiti, in una villa-albergo assai esclusiva, che ha nome appunto *Stardust* (cioè « Polvere di stelle »), e tra molte ovvie allusioni c'è il richiamo alla canzone di Hoagy Carmichael, intonata da Louis Armstrong in una colonna sonora fitta di classiche citazioni jazz o melodiche.

Vagabondando tra passato e presente, realtà e fantasia, sognando e ricordando, Sandy-Woody sciorina l'ormai abusato repertorio di intellettuale d'origine ebraica, dall'infanzia difficile ma già presaga di talento, dalla battuta facile ma dai pensieri profondi, in arduo ma, tutto sommato, vezzoso rapporto con l'universo femminile (tutte le scene varie nei titoli o amanti), analizzato in più, adesso, da una canna di ammiratore — con qualche raro detrattore ivi frammisto —, i quali sembrano scambiarsi per un saggio o un santone, e gli chiedono dunque risposte, ai massimi interrogativi dell'esistenza, che egli non può davvero dare. Infatti, a sua volta, Sandy-Woody si domanda se non dovrebbe piantare ogni cosa e andarsene, magari, a curare i lebbrosi. Per carità, fa meno danno così com'è. Qualcuno, comunque, spara al nostro; che, sebbene

ufficialmente defunto, continua a straparlare. Del resto, è una finta. Ecco che tutti i personaggi, o meglio i loro interpreti, fuoriescono dallo schermo. Hanno appena finito di assistere al film che anche noi abbiamo visto; la sala si sfolla, una coppia anziana (forse i genitori di Sandy-Woody) commenta: « E gli danno pure dei soldi, per questa roba. Vuoi mettere una bella opera, o anche un'operetta... ». Civerterte pericolose, giacché *Stardust memories* è andato poi incontro all'insuccesso, negli Stati Uniti e fuori. E a nulla è servito inflare fuggivamente, tra le tante facce che incorniciano quella di Sandy-Woody, un paio di noti critici americani.

Vacuità e monotonia, delle idee e della forma, premeditadamente arruffona, ma senza nessun controllo di stile. Il sentimento della morte, cui l'autore si appella di frequente, è qui pura retorica, e quasi un alibi per scusare un difetto di comicità. Suvvia, gli umoristi di genio con la morte hanno sempre scherzato. Ma proprio perché, loro, facevano sul serio.

Scontati, anche, i ritratti muliebri di turno: Dorrie (Charlotte Rampling), spigliolata e nevrotica; Isobel (Marie Christine Barrault), nevrotica e grassoccia; Daisy (Jessica Harper), nevrotica e basta. Ma tre piccoli meriti si possono riconoscere al lavoro cinematografico: di durare un'ora e mezza scarsa; di essere (come *Manhattan*) in bianco e nero; di aver dato (si guardino i titoli di coda) un impiego sia pure provvisorio a centinaia di persone.

Camppeggia su una parete, a un certo momento, la gigantografia di Groucho Marx. Richiesto anni or sono dal Festival di Cannes di dire chi fosse, a suo parere, un degno successore dei « grandi della risata », Groucho indicò Woody Allen. Il solito giornalista francese saltò su: « Ma non aveva parlato, tempo fa, di Jerry Lewis? ». Groucho ribatté placido: « Si vede che mi ero sbagliato ». Caro vecchio generoso Groucho: per correggere un errore, ne stava commettendo un altro.

Aggeo Savio

NELLA FOTO: Woody Allen e Charlotte Rampling in una inquadratura del nuovo film « Stardust memories »

## Atlantic City, la città dei perdenti

Quasi una « cantata profana », desolata e amara, sulle labili apparenze della capitale delle bische - Il secondo film americano di Malle

**ATLANTIC CITY, U.S.A.** — Regia: Louis Malle. Soggetto e sceneggiatura: John Guare. Interpreti: Burt Lancaster, Susan Sarandon, Michel Piccoli, Kate Reid, Hollis McLaren, Robert Joy, Al Waxman. Canadese. Commedia nera, 1980.

Continua per il francesissimo Louis Malle la scoperta dell'America. Prima la *New Orleans* un po' retro di Pretzy Baby, ora *Atlantic City*, appunto, di *Atlantic City*, (Leone d'oro a Venezia '80, ex aequo con *Gloria di Casavetes*). Il suo, si direbbe, è un personale, diretto « regolamento di conti » con gli States e, ancor più, con l'insuperato precedente del Re dei giardini di Marvin di Bob Rafelson, un'altra « cantata profana » sulle labili apparenze e sulle troppo desolate di *Atlantic City*.

C'è molto di losco e di squallido, in effetti, in questa amarissima « commedia nera » che Louis Malle ha allestito — sponsorizzato da una produzione canadese — sulla traccia del tortuoso copione di John Guare. Ma si notano anche presenze e scorci si-

gnificativi grazie ai campeggianti « caratteri » qui resi da naviganti interpreti quali Burt Lancaster (Lou), Susan Sarandon (Sally), Michel Piccoli (Joseph), Kate Reid (Grace) e dai nuovi talenti come Hollis McLaren (Christie) e Robert Joy (Dave).

Però, il tema centrale resta pur sempre il luogo, *Atlantic City*, perlustrato, attraverso personaggi e situazioni tipiche, come una realtà per metà in sfacelo, per metà in violenza, caotica trasformazione, in cui i fasti di un equivoco passato si mischiano e si scontrano con l'agitazione febbrile delle attuali tribolazioni di una degradata umanità abbracciata dal miraggio del denaro e della vita facile.

L'intrico di *Atlantic City*, del resto, è per se stesso rivelatore. Sally, cameriera al mastodontico « Casino », e aspirante croupier sotto la guida del viscido Joseph, si industria affannosamente per comprare. Un brutto giorno le pionono in casa, sporchi e malandati, Dave e Christie. Il primo è il suo ex marito, la seconda è la sua stordita so-

rella minore fuggita tempo addietro, appunto, con Dave e da costui ingravidata. Implicati in uno sporco affare di droga, i due intrusi cercano di rimpanniarsi mettendosi in contatto coi trafficanti locali. Allo scopo, Dave si avvale dell'aiuto di Lou, attempato ex malfattore vicino a casa di Sally, un realista che sopravvive alle spalle della vecchia amante Grace, pur coltivando una segreta passione per la stessa Sally che egli spia dalla sua finestra mentre questa si spoglia.

Le cose però si complicano drammaticamente allorché Dave, intercettato dai gangsters di Las Vegas cui aveva rubato la droga, resta ucciso per la strada. Il vecchio Lou viene a trovarsi così, inaspettamente, in possesso di diverse migliaia di dollari e, per giunta, della droga che egli continuerà a vendere ad un munifico consumatore. Esaltato da questo impreveduto ritorno di fiamma della fortuna, l'anziano facendiero pianta sul due piedi la fastidiosa Grace, ciruisce e conquista con generosi regali e squisite attenzioni Sally e

con lei tenta di involarsi, come si dice, verso una rinovata, felice esistenza.

I gangster di Las Vegas, comunque, non lasciano la presa: supponendo che Sally sappia qualcosa del « malloppo » di Dave (mentre invece la ragazza non sospetta nemmeno di dove vengano i soldi del suo maturo amante), la perseguitano, le devastano la casa, la picchiano selvaggiamente alla presenza del terrorizzato Lou incapace di alcuna reazione. Ma quando, infine, i due energumini, credendo di aver trovato il bandolo vero della matassa, tornano alla carica, Lou, memore della sua militanza di « duro » con Sally, riesce a fulminarli entrambi a colpi di pistola.

E non è finita: ringalluzzito dalla sua impresa, Lou fugge davvero con Sally ma eccitato dal suo ritrovato orgoglio riesce a disamorare completamente la ragazza già disillusa dalla scoperta che egli aveva volgarmente tratto profitto dalla morte di Dave. Così Sally, sottratta furivamente (ma non senza che l'uomo se ne accorga) una

parte dei soldi di Lou, se ne va, libera, con la sua strada. Lou finalmente riacquista il senso della realtà e, con risulato senso pratico, torna all'ovile, dalla sua cara, bisbetica, insostituibile Grace.

L'ultima immagine del film di Malle ci fa mostra, insieme, acquistati e sorridenti: due « vecchi signori indegni » a passeggio sul lungomare degli Anni Quaranta On the Boardwalk in Atlantic City.

Ingarbugliato in questo intreccio di vite vendute e disperate, *Atlantic City*, se pure riesce a trasmetterci il « tango mallesere » di un'opacità « in dimensione », consumata senza strepiti e bagliori sul serio, in un modo serio, la raffigurazione abbastanza monocorde delle commiserevoli vicende di alcuni sopravvissuti.

Del resto, ripetiamo, quel che c'era da capire su *Atlantic City* ce l'aveva già spiegato con ben altra acutezza e verità drammatiche Bob Rafelson col Re dei giardini di Marvin.

Sauro Borelli



Burt Lancaster in un'inquadratura di « Atlantic City »

## C'è di mezzo 007 nel nuovo Vizietto

Torna l'accoppiata vincente Tognazzi-Serrault, impegnata stavolta in una misteriosa storia di spionaggio



**IL VIZIETTO II** — Regia: Edouard Molinaro. Soggetto e sceneggiatura: Francis Veber, Marcello Danon, Jean Poirot. Interpreti: Ugo Tognazzi, Michel Serrault, Marcel Bozzuffi, Michel Galabru, Bencie Luke, Paola Borboni, Glauco Onorato, Roberto Bisacco. Italo-francese. Commedia, 1980.

Il vizietto II avrà, presumibilmente, un successo anche maggiore del primo film intitolato, appunto, *Il vizietto* (tratto dalla fortunata commedia di Jean Poirot, *La cage aux folles*). Non tanto e non solo per il richiamo pruriginoso della strana coppia di attemptati omosessuali Albin-Renato (impersonati sempre da Michel Serrault e Ugo Tognazzi), quanto per il fatto che qui il racconto, quasi del tutto svincolato dall'originaria matrice teatrale, si lascia sbrigativamente nel genere poliziesco-parodistico. Con tutti i lanci e gli equivoci scontati che la cosa comporta.

Dunque, Renato e Albin, l'uno padrone-impresario e l'altro redde del locale della Costa Azzurra « La cage aux folles », dopo anni di tempestosa convivenza sono giunti ai ferri corti. L'adipe minaccia ormai l'antico charme di Albin camuffato da fatale Marlene Dietrich-Angelo Azzurro e perciò Renato, con vigile senso pratico, si appresta a sostituire l'amico con un più giovane, attraente travesti. Di qui, scene, batte, patetici ricatti e postiche riconciliazioni tra i due.

Finché entra in gioco un'ingarbugliata, ridanciana storiella di servizi segreti in guerra tra di loro per il possesso di un prezioso microfilm. E allora la girandola comica trascina con sé morti ammazzati, fughe allo spasimo, colpi di mano che culmineranno in un avventuroso sconfiggimento in Italia di Albin e Renato ostinatamente braccati da irriducibili, maneschi segugi. Trovato rifugio temporaneo presso l'energica madre di Renato, in uno sperduto villaggio di montagna, i fuggiaschi vengono presto raggiunti dai loro inseguitori, fino al regolamento di conti conclusivo con gli spioni « cattivi » puniti e quelli « buoni » trionfanti. Tra gli uni e gli altri, i disarmati-disarmati Albin e Renato escono indenni dalla comune aereolati dal meccanico, nobile sentimento della loro ritrovata amicizia.

Facendo ricorso a tutto l'abusato armamentario sul terzo sesso già dozziosamente squadrato nel *Vizietto* numero uno, quest'opera di Edouard Molinaro si sottrae, in parte, ad un bilancio interamente deficitario grazie soprattutto allo sperimentato tandem Serrault-Tognazzi cui fanno corona degni professionisti quali Michel Galabru, Michel Bozzuffi, Roberto Bisacco, Glauco Onorato e, in un'incisiva caratterizzazione, la sempre bravissima Paola Borboni.

Per il resto, la « mozione degli affetti » finale per la causa dei « diversi » appare qui scopertamente strumentale, se non proprio un espediente per recattare, a pronta cassa, ben concetti favori da parte del pubblico. Chi si contenta... con quel che segue.



## Caterina: anche i robot oggi hanno un'anima

Un curioso omaggio alle donne firmato Sordi — Divertimento assicurato

**IO E CATERINA** — Regia: Alberto Sordi. Soggetto: Rodolfo Sonego. Sceneggiatura: Rodolfo Sonego, Alberto Sordi. Interpreti: Alberto Sordi, Catherine Spaak, Valeria Valeri, Rossano Brazzi, Edwige Fenech. Italo-francese. Commedia, 1980.

Albertone dice che è un omaggio alle donne. Sarà. Ma a noi resta qualche dubbio. Il film lo « canta » in una faticosa di Sordi regista, interprete, cocconeggiatore (insieme a Rodolfo Sonego, cui si deve anche il soggetto), tratta ampiamente e ricattamente di donne, pur se il personaggio dominante risulta senz'altro l'uomo, anzi il più retrivo maschio italiano, ovviamente incarnato dallo

stesso Alberto Sordi. Certo, la trovata è furba, ma non proprio nuova. Chi ha letto un po' di fantascienza, avrebbe subito veduto i portati rintracciabili in Ray Bradbury, Isaac Asimov o Frederic Brown, per non dire che dei più nobili richiami. Spiega Sordi, esportatore di vini provvisti in pari misura di soldi e di egocentrici pregiudizi da « sulano » casereccio, incontro a tanti difficili, con donne volitive e non più disposte a subire costrizioni di sorta (la moglie, l'amante-segretaria, occasionali amiche di una notte).

Allora, istigato da un vecchio amico incontrato a New York, questo tanghero incorreggibile decide, d'un colpo,

di risolvere i suoi problemi: acquistato un robot-donna-tuttofare, si asserraglia nella sua sontuosa casa, risolto a farsi servire, con assoluto da straparo in tutto e per tutto dalla schiava elettronica Caterina (questo il nome della « macchina meravigliosa »).

Naturalmente, il gioco dura poco. Caterina, benché programmata esclusivamente per « scudire » in modo servile il padrone, si carica di un'impreveduta dignità umana, rivendicando la propria identità di donna e al contempo, un giusto trasporto d'amore verso chi, pure, la tiene in conto di un elettrodomestico. L'epilogo è facilmente prevedibile e non privo di una sua sarcasica moviellista, ma pre-

feriamo lasciarlo così, nel vago, per non togliere ogni gusto all'ammonticchio sorprendente finale.

Sordi, abnormato da un gruppetto di volenterosi complici — dai sempreverde Rossano Brazzi alla garbata Catherine Spaak, dalla sicura Valeria Valeri alla propepepepe Edwige Fenech — giostra l'esile intreccio con disinvoltata sbrigliatività. Si ride e si sorride per un po', ma alla lunga, inibita la soluzione dell'inghippo, ci si distrae anche pensando ai fatti propri. *Io e Caterina* è, insomma, un film comodo: si lascia vedere, senza far necessariamente riflettere. Però, non è mica scemo, il robot.

s. b.

## Quando la Spaak era una «voglia matta»...

Ritardando Catherine Spaak in *Io e Caterina* di Alberto Sordi, gli si è creata la testa. Ma anche questa volta la spontaneità con cui Catherine Spaak scrive con il potere da donna economico rappresentativo dell'impugnatura Antonino Bertinogheri (Tognazzi). Turbato dalla libertà dei suoi nuovi amici, intimamente della loro violenza, ma più che altro affascinato dalla spigliatezza e slanciata adolescente, Bertinogheri si esprime nei suoi sentimenti come il frazionista soma degli anni cinquanta e Catherine, dopo essersi concessa per un breve attimo lo abbandona ad un momento di una sua spigliatezza. Dunque un personaggio modellato ed in qualche modo anche emerso. Una ragazza insomma, come in quel tempo la moda voleva, ma anche drammatica. In qualche modo un parziale preludio al femminismo che sarebbe seguito.

E questi caratteri risultano benissimo da La parmigiana e nella vita. Ma la Spaak sceglie bene il suo ruolo. Il carattere particolare e delicato della sua bellezza, il fatto che interpretasse personaggi « normali » e non esotici. Questa volta interpretò, usata questa volta indeterminalmente e scoperta dallo scroscio con l'ambiente provinciale circostante. Fuggita dal suo paese ed intrappolata in un fotogramma disteso, dove lo lascierà e tornerà per breve tempo alla normalità. Ma quando tenterà di riaccostarsi al suo amico, capirà di essere completamente sola e si darà alla profittazione.

Oggetto scatenato pretegnato, con la sua celebre fragaglia, attrice che apprendeva le scuole italiane dei migliori registi. La Spaak è quindi in questi anni, personaggio. Ciò risulta anche da film come *Adulterio all'italiana* o *Epilodio di L'amore difficile*. Un

personaggio spesso volte non compreso e nella recitazione e nella vita. Ma la Spaak sceglie bene il suo ruolo. Il carattere particolare e delicato della sua bellezza, il fatto che interpretasse personaggi « normali » e non esotici. Questa volta interpretò, usata questa volta indeterminalmente e scoperta dallo scroscio con l'ambiente provinciale circostante. Fuggita dal suo paese ed intrappolata in un fotogramma disteso, dove lo lascierà e tornerà per breve tempo alla normalità. Ma quando tenterà di riaccostarsi al suo amico, capirà di essere completamente sola e si darà alla profittazione.

Gianfranco Cardinali

**CITTA' DI COLLENO**  
PROVINCIA DI TORINO

**Avvisi di gara**

- Appalto costruzione fognatura mista nel quartiere S. Maria a sud di Corso Francia. Importo L. 141.955.659.
- Appalto completamento fognatura nel quartiere concentrico costruzione collettori nelle vie Volta, Ferrari, Manzoni e Venaria. Importo L. 102.537.094.
- Appalto costruzione collettore misto fognatura in via Latina. Importo L. 87.067.563.
- Appalto completamento fognatura mista nel quartiere Terracotta-Laumani e Paradiso - Collettori via Chiomonte e Adamello. Importo L. 68.994.697.

Aggiudicazione lavori: art. 1, lett. a), Legge 2-2-1973, n. 14. Richiesta invito, che non saranno vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 12 gennaio 1981.

IL SEGRETARIO GENERALE: dott. prof. D. De Petris  
IL SINDACO: Luciano Manzi

**COMUNE DI ORBETELLO**  
PROVINCIA DI GROSSETO

L'Amministrazione Comunale indirà quanto prima una licitazione privata per l'Appalto dei seguenti lavori:

- Costruzione complesso per la nuova caserma dei carabinieri in loc. Neghelli - Area 167.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 837.680.903 (ottocentotrentasettemilioneiscentottantamilanovecentote). Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'art. 1, lett. B e art. 2 di cui alla legge 2-2-73 n. 14.

Gli interessati, con domanda diretta all'Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Regionale. Orbetello, 12 dicembre 1980.

IL SINDACO: Piero Vongher

*Borsalino*  
**MANAGER**

**canale 5**

I migliori film di questa settimana

**ANONIMO VENEZIANO**  
con Florinda Bollean - Tony Musante  
regia: Enrico Maria Salerno  
DOMENICA 21 DICEMBRE (ora 21.30)

**UN PO' DI SOLE NELL'ACQUA GELIDA**  
regia: Jacques Deray  
LUNEDI' 22 DICEMBRE (ora 20.30)

**UNA SEGRETARIA QUASI PRIVATA**  
con Spencer Tracy - Katharine Hepburn  
regia: Walter Lang  
MARTEDI' 23 DICEMBRE (ora 20.30)

**COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLAR E VIVERE FELICI**  
con Audrey Hepburn - Peter O'Toole  
regia: William Wyler  
MERCOLEDI' 24 DICEMBRE (ora 15.30)

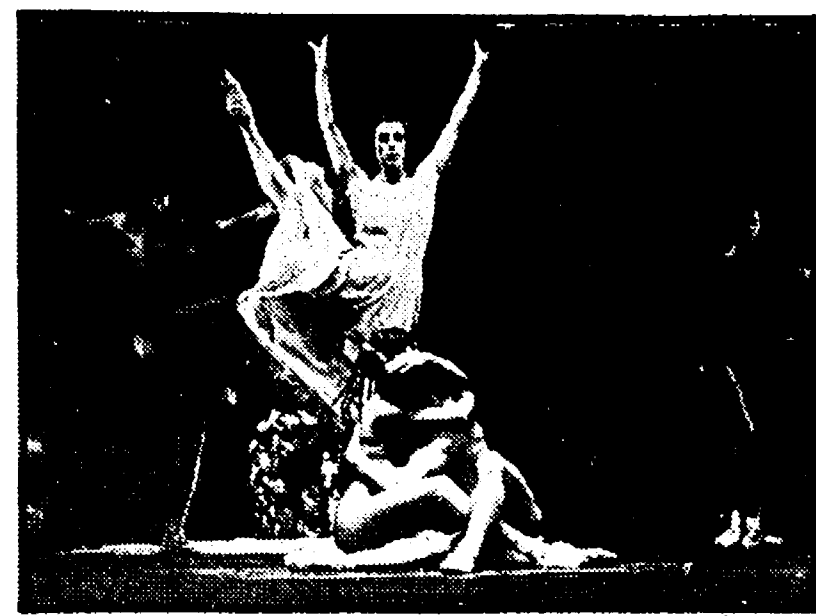
**IL FAVOLOSO DOTTOR DOLITTLE**  
con Richard O. Frutkin  
OVEDI' 25 DICEMBRE (ora 20.30)

**INCHI E GLI ANGELI MANGIANO FAGIOL**  
con Bud Spencer - Giulietta Gemma  
regia: E. B. Clucher  
NERDI' 26 DICEMBRE (ora 20.30)

**IL PRINCIPIO DEL DOMINO**  
con Gene Hackman - Candice Bergen  
regia: Stanley Kramer

**ogni sera con te**





# Un balletto su testi raccolti da Pasolini La poesia danza in punta di piedi

All'Opera di Roma un suggestivo spettacolo - Uno splendido «Actus III» su coreografie di Dobrievic e musiche di Azio Corghi - Sciocche contestazioni del pubblico

ROMA — C'è stata un po' di maretta l'altra sera al Teatro dell'Opera durante lo spettacolo di balletto e alla fine: voci di dissenso, prolungati mugugli e strane invocazioni al Volturino (non è il fiume garibaldino, ma il cinetatro dove si pratica ancora il varietà) e persino a Don Lurio (che non è un fiume ma ha la coreografia facile alla TV). Il dissenso veniva da quanti hanno il naso fine a tutto sotto il naso gli puzza, sicché con il Volturino e Don Lurio volevano far capire che la danza, dal sacro tempio dell'arte. Dio come scivolava in basso. Magari fosse: si sarebbe trovato il modo non per decodire ma per iscriversi in una dimensione più largamente popolare.

Paolo Bortoluzzi ha fatto bene a piantare la sua coreografia del balletto intitolato Valzer in una balera di periferia. Noi, semmai, protesteremo per non aver egli messo da parte, insieme con i saloni imperiali, anche certi più leziosi atteggiamenti per cui c'è sempre una coppia svampita, una coppia in ritardo sulle altre, che sono cose da mettere in disarmonia.

Questo clima intenso ha un po' oscurato il balletto Tra due (è poi un balletto tra dieci), su tre movimenti di un quartetto di Szymanowski, splendidamente eseguiti dal Quartetto dell'Opera di Roma, ma che sembrano esaurire le virtualità coreutiche nell'ambito del primo brano.

Il momento corale, vertice dello spettacolo, è da cogliere in Actus III, un balletto di Ljuba Dobrievic, utilizzando testi poetici popolari, raccolti da Pier Paolo Pasolini e una musica particolarmente «azzeccata» di Azio Corghi, capace di mescolare nei suoi momenti registrati e in quelli dal vivo certe manifestazioni di espressione popolare che uniscono la realtà al gioco della fantasia.

Vengono così celebrate certe ansie remote, certi slanci emotivi, certe curiosità, certe espressioni che appunto uniscono il respiro della vita popolare al respiro stesso della natura. Un respiro che vive di dialetti frammenti. C'è la morte che viene dalla Calabria a prendere il figlio alla madre («Mo' vinni pe' figliuola / cu' mia mu si nidi vinni»), c'è la filastrocca abruzzese («sette carrozze e sette cavalli, sette cavalli di lu re»), c'è lo slancio d'amore («e da luntane lo viddi venire / nu giuvinette cariche d'amore»), c'è un terrore del deserto («sta cuntra da par en desert») espresso da canti piemontesi, c'è il rosso di Napoli («ruscella spuntava l'arba bella / e margentava la terra e lu mare»), c'è il grido vitale dei canti greci delle Puglie, che punta su Bion, sulla vita. Questa materia poetica diventa musica e stabilisce ritmi di danza adombranti rievocazioni arcaiche, memorie etrusche o greche. Che tutto questo nodo di espressioni si stringa e si sgrigli in uno spettacolo di balletto al Teatro dell'Opera ci pare un fatto importantissimo e proprio nel senso di dare quella apertura popolare alle mura del sacro tempio. Proprio tenendo pre-

## DAL CINEMA AI «POLIZIESCHI»

### Tognazzi scrive un giallo: «Attento Sordi, ci uccidono»

«Kuatler contro kuatler» ovvero i nuovi comici all'assalto dei vecchi big



### Qualche domanda al cinema muto: ma saprà rispondere?

Il comico, si sa, mal sopporta la concorrenza. Ma di qui ad eliminarla, fisticamente, ce ne corre. Perché, in fondo, esprimere un desiderio, per quanto perfido e inconfessabile, non è equivoce ad attento. A meno che un misterioso omicida non cominci, un'alla volta, a sopprimere i più grandi comici del cinema italiano. Un ascensore vuoto inghiotte Alberto Orbi, uno strano filo scoperto fulmina Nino Picaardi, un teschio pieno di nitroglicerina scoppia tra le mani di Vittorio Luxman nel bel mezzo del fatidico monologo. Cosa da Oscar insanguinato. Resta il quarto, quel tal Ugo Strapazzi che si crede un cuoco proiettile: lui come morirà?

Un gratacoppo per il professore, un moderno Herbie Poirot malato di insonnia e affetto da grafomania (scrive di tutto: dallo sport, al cinema, al giallo, ai fumetti...). Chissà, forse ha letto troppi Rip Kirby, ma lui vuole vederci chiaro. L'indagine comincia. Non avete capito niente? Beh, vi diciamo allora che Ugo Tognazzi (130 film, una delle maschere più odiosamente amate del nostro cinema) ha scoperto il fascino del delitto e vi ha scritto sopra un insolito ma divertente giallo che apparirà nel prossimo numero di Panorama. Giallo d'ambiente, naturalmente, affollato di gente vera (attori, produttori, registi, nascosti dietro facili pseudonimi), che ognuno riconoscerà agilmente. Ad esempio, chi può essere Nino Picaardi se non Nino Manfredi? Quanto a Orbi e a Luxman è facile ritrovarci il buon Sordi e l'aulico Gassman. Uno scherzo, s'intende, ma vergeto con quella malizia geniale di Tognazzi, «Attento Sordi, ci uccidono», sin dai tempi della Donna scimmia, ci ha sempre abituati. Dunque, attore, Artusi nostrano, corsivista di calcio, amico del Male e adesso scrit-

ore di questo Kuatler contro Kuatler, dove anche il titolo, come si capisce, è allusivo. Chi sono questi otto? Ma è semplice: i vecchi e i nuovi comici. E nel mondo del cinema si sa che fintantoché gli spazi di potere saranno gestiti dai primi, per i secondi saranno tempi grigi. Soffocati dal mercato, o condannati ad una perenne «opera prima», i giovani comici (Enrico Vallerotta, Paolo Frazzino, Maurizio Minetti, Carlo Bianconi) sono dunque in subbuglio. Che fare? Quel quattro anziani sono giganti, furbastrì, goderecci, ciocciari, eppure piacciono alla gente, così come sono. Chi fa il primo passo? Si sa, nel delitto, l'importante è cominciare...

Ma il conto non torna e il professore lo avverte, capitolino (2. P.). Con Natalie Wood, William Devane, Steve Railsback, 21.25 «CAMPO DE' FIORI». Regia di Mario Bonnard. Con Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Anna Magnani 23.05 TG 2 - STANOTTE

mentato precetto di Sherlock Holmes: «Quando l'impossibile è stato eliminato, qualunque cosa rimanga, benché improbabile, è la verità». C'è una mente, si convince il professore, che guida la mano degli assassini, una lucida mente, innocente. Di più non vi diremo.

## PROGRAMMI TV

- TV 1
10,00 IL CLUB DEI SUICIDI DAL RACCONTO DI R. L. STEVENSON. Regia di M. Vardi, con Alan Dobie, Bernard Archard.
11,15 I GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA: Selji Ozawa
12,30 BIG MAN: Comico. Con: Luciano Lombardi
13,30 TELEGIORNALE
14,00 GLI ULTIMI CINQUE MINUTI. Di Aldo De Benedetti, con Valeria Valeri, Aye Ninchi, Enrico M. Salerno. (R)
15,55 «RITRATTO DI DONNA VELLATA». Regia di P. Bollini. Con Nino Castelnuovo, Daria Nicolodi, Luciana Negrini (replica della 5. puntata)
17,00 TG 2 - FLASH
17,50 ALLE CINQUE DEL SABATO SERA. Con Susanna Javicoli e Didi Ferebee
18,45 LE REGIONI DELLA SPERANZA
18,50 SPECIALE PARLAMENTO. Di G. Favero e G. Colletta
19,20 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR (13.). Con David McCallum e Aude Landry
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 «SCACCO MATTO». Condotto da Pippo Franco, con Laura Trotter. Regia di P. Pingitore
22,05 HOLLYWOOD Gli anni ruggenti del cinema muto (4.). «In guerra»
23,00 TELEGIORNALE
TV 2
10,00 UOMINI E IDEE DEL '900 - Di Emidio Greco e Vittorio Marchetti (replica)
11,00 «MATO CON LA CAMICIA». Regia di Sidney J. Furie, con Colin Gordon e Carole Lesiev
12,30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY, di John Readon: «Un futuro migliore»

- 13,00 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 TG 2 - BELLA ITALIA: «Città, paesi, volti e cose da difendere»
14,00 DSE - SCUOLA APERTA, di Angelo Sferazza
14,30 SABATO SPORT
17,00 TG 2 - FLASH
17,05 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 DI ROMA: «Il Barattolo»
19,00 TG 2 - DRIBBLING
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 DA QUI ALL'ETERNITÀ. Dal romanzo di James Jones (2. P.). Con Natalie Wood, William Devane, Steve Railsback
21,25 «CAMPO DE' FIORI». Regia di Mario Bonnard. Con Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Anna Magnani
23,05 TG 2 - STANOTTE
TV 3
18,00 TG 3
18,30 AIUTO SUPERNONNA - I ladri di mummia
19,25 IL POLLICE - A cura di Enzo Scottolavina
20,05 TUTTINSCELA - Di Folco Quilici
20,40 «IL FRANCO TIRATORE» - Regia di Maurice Fahevic, con Bernard Blier, Jenny Arass, Jean Camion
21,55 INCONTRO CON NORTHROP FRYE
22,15 TG 3
TV Capodistria
ORE 17,10: Pallacanestro; 18,40: Dottore, senta il mio polso; 19,30: La scena del rock (replica); 20,15: TG - Punto d'incontro; 20,30: Gli arcieri di Sherwood (film); con Richard Greene, Peter Cushing, Oliver Reed, regia di Terence Fisher; 21,50: Tutto oggi; 22: Canale 27; 22,15: Ringo e Gringo contro tutti (film); con Raimondo Vianello, Lando Buzzanca, regia di Bruno Corbucci.

## PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23, 6: All'alba con discrezione; 7,15: Qui parliamo di...; 8,25: Ma che musical; 8,40: Terzi al Parlamento; 9: Week-end; 10,30: Black-out; 11,15: Incontri musicali del mio tipo; presenta O. Vanoni; 12,05: I mostri; 12,30: Due polli (Lucia e Paolo); 13,30: Dal rock al rock; 14,03: A.A.A. cercasi; 14,30: Ci siamo anche noi; 15,03: storie controcorrente; 15,30: Da Broadway a Hollywood; 16: Ladro; 16,35: Noi come voi; 17,03: Radiouno jazz; 80 S. Bechet; 17,30: Obiettivo Europa; 18-19,30:

- Globetrotter; 18,45: GR 1 sport; 20: Dottore buonasera; 20,30: Cattivissimo; 21,03: Cab-Musical; 21,30: L'automobile e gli automobilisti; 22: Piccola cronaca; 22,15: Radio uno jazz 80, stagione pubblica concerti jazz; 23,10: In diretta da radiouno - La telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 7,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,15, 18,40, 19,30, 22,30, 6,40-6,45-7,05-7,55-8,45: «Sabato e domenica»; 8,25: GR 2 Sport; 9,05: Tess del «D'Urberville» (ultima p.); 9,33: Tre, tre, tre con Silvio Gigli; 10: Speciale GR2
motori; 11: Long Playing hit; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound-track; 15: Avanzate, capricci e fughe di Ferruccio Busoni; 15,30: GR 2 economia; 15,42: IRL parade; 16,37: Speciale GR 2 agricoltura; 17,02: James Last e la sua orchestra; 17,32: «La bottega dell'orefice» di Karl Woytilla; 19: Le voci di R. Cocciantè e N. Diamond; 19,50: Tutti insieme: R. Soffici, H. Guadagni e Marcella; 21: Dall'Auditorium del Foro Italo, i concerti di Roma, stagione sinfonica 1980-81, direttore Walter Weiler; 22,50: NotteTempa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,28, 8,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 22,55: Quotidiani radiofonici; 6,55-19,45: Il concerto del mattino; 7,25: Prima pagina; 8,30: Folk concert; 9,45: Tempo e strade; 10: Musiche polifoniche; 10,35: Rassegne delle riviste culturali; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: Contro sport; 15,30: Speciale un certo discorso; 17-19,15: Spazio; 18,45: Quadrante internazionale; 20: Pranzo alle otto; 21: La musica da Torino; 22: La cameristica in Brahms; 23: Dal Folkstudio di Roma

buoni del tesoro poliennali 15 per cento

rendimento effettivo 16,54 per cento
prezzo di emissione per ogni 100 lire di capitale nominale 98,50
cedola semestrale
scadenza 1° gennaio 1983

### esenti da ogni imposta presente e futura

In pubblica sottoscrizione e in rinnovo dei buoni quadriennali 10% scadenti il 1° gennaio 1981. Le operazioni si effettuano presso la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito nonché, limitatamente ai rinnovi, presso gli uffici postali. Per le operazioni di rinnovo, all'atto del versamento dei buoni in scadenza, verrà corrisposto all'esibitore l'importo di L. 1,50 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato. I nuovi buoni, gli interessi nonché l'importo corrisposto all'atto del rinnovo sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Inoltre le cedole di tali buoni sono accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza di esse.

### fino al 16 gennaio in pubblica sottoscrizione le operazioni di rinnovo termineranno il 30 gennaio



Buon Natale!... Buon Anno!... Tanti Auguri!... con Gran Spumante Gancia 'da dessert'
Vino spumante di qualità da uve aromatiche
Umberto Rossi



Programmi radio tv

DOMENICA

21

LUNEDI

22

MARTEDI

23

TV 1
10.00 L'OCCHIO CHE UCCIDE - Piccole folle con Marty Feldman...

Radio 1
GIORNALI RADIO: 8.10.10, 13.17, 21.10...

TV 1
12.30 DSE CINETECA: la scienza al cinema - di Virgindo Tosi...

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.15, 8.10, 12.13, 14.15, 17.19, 21.23...

TV 1
13.30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO (replica)

TV 1
12.30 DSE SCHEDESCIENZA conduce Ruggero Orlando

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10, 12.13, 14.15, 17.19, 21.23...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 11.10, 12.30...

TV 2
10.00 ANTOLOGIA DI SUPERGULP - Fumetti in TV

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 11.10, 12.30...

TV 2
12.30 MENU' DI STAGIONE - Conduce Gianni Sacchetti

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30...

TV 2
12.30 IL NIDO DI ROBIN - «I regami del restaurant» di P. Frazer Jones

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15...

TV 3
15.00 TG3 DIRETTA SPORTIVA

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15...

TV 3
16.45 CONCERTO PER TRE di Antonio Moretti

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15...

TV 3
16.45 CONCERTO PER TRE di Antonio Moretti

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15...

MERCOLEDI

24

GIOVEDI

25

VENERDI

26

TV 1
12.30 DSE - LUDWIG VAN BEETHOVEN di Conrad Fischer

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10, 12.13, 14.15, 17.19, 21.23...

TV 1
10.00 ROMANTICISMO - «Le tarme e la rosa»...

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10, 12.13, 14.15, 17.19, 21.23...

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10, 12.13, 14.15, 17.19, 21.23...

TV 1
16.00 ROMEO E GIULIETTA...

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10, 12.13, 14.15, 17.19, 21.23...

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10, 12.13, 14.15, 17.19, 21.23...

TV 2
12.30 TG2 PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30...

TV 2
10.00 ANTOLOGIA DI SUPERGULP - Fumetti in TV

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30...

TV 2
16.00 ANTOLOGIA DI SUPERGULP...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30...

TV 3
16.45 LE QUATTRO STAGIONI DEL FESTIVAL...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15...

TV 3
16.45 CONCERTO PER TRE...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45...

TV 3
16.45 CONCERTO PER TRE...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45...



# Natale



# di gola.



**PERUGINA**

**Panettone Cioccolato.**

**Una grande tentazione, una nuova tradizione.**



# Arrestato un giovane di diciassette anni: era in libertà provvisoria da pochi giorni Fascisti rapinano e sparano a un carabiniere

### Dopo il «colpo» contro lo studio di un avvocato, è intervenuto un appuntato in borghese - Ha bloccato Gianluca Ponzio, e solo per un caso non è stato colpito - Gli altri sono fuggiti - «Sono un prigioniero politico, appartengo a Terza posizione» - I soldi dovevano servire per finanziare le imprese di diversi gruppi terroristi di estrema destra

Lo avevano liberato non più di tre settimane fa. E ieri dopo aver partecipato ad una rapina, stava per uccidere un carabiniere. Gianluca Ponzio, fascista, 17 anni, è stato arrestato, mentre altri suoi tre camerati sono riusciti a fuggire, abbandonando la refurtiva che doveva servire per finanziare i gruppi eversivi di destra.

Erano tutti giovanissimi, ed hanno agito in tecnica di «comando» per assallare e derubare l'appartamento-studio di un avvocato romano, Mario Ara. Ma erano tutti evidentemente inesperti e la loro fuga con un'auto rubata è stata bloccata da un automobilista ignaro di quanto stava accadendo. Con la sua «500» ha impedito infatti la uscita della «Ritmo» dei fascisti, scomparsa la sera prima al Flaminio e lasciata incustodita sotto l'abitazione del legale.

Tutto è cominciato alle dieci di ieri mattina, quando i fascisti irrompono nello studio di via Piccinini 11, ai Parioli e fanno razzia di pellicce e gioielli, puntando le pistole contro il legale e la moglie. Ma quando scendono trovano l'auto bloccata. Sparano un colpo in aria per far fuggire l'uomo con la «500». In quel momento, a pochi metri, in via Paisiello, passa casualmente un carabiniere in borghese a bordo di un'auto civetta.

Sente il colpo di pistola e nota i giovani fuggire a piedi. Tre si trovano sul marciapiede, dopo aver lasciato in auto la refurtiva. Con un tamburo, il quarto è da solo in strada. Il carabiniere gli sbarrò il passaggio, scende dall'auto e lo insegue. Gianluca Ponzio spara contro di lui un colpo di pistola, e solo per un caso non lo uccide: il proiettile buca infatti una tasca della giacca ed un pacchetto di sigarette.

A questo punto il fascista viene raggiunto e durante la colluttazione, spara altri quattro colpi. Ma l'arma viene deviata, e uno dei proiettili rimbalza in terra e ferisce leggermente il giovane al ginocchio. Poi interviene un altro aiuto delle forze dell'ordine e Gianluca Ponzio finisce in manette, prima in ospedale, poi nel carcere minorile di Casal del Marmo.

Solo per un caso, dunque, la matrice dei rapinatori è stata scoperta. Il coraggio di un carabiniere ha scorto un gioco pericoloso: quello delle rapine per finanziare i gruppi eversivi, mai cessate e sempre fruttuose.

Con spavalderia, Gianluca Ponzio si dichiara «prigioniero politico», dice di appartenere a Terza Posizione. Ma la polizia gli lo saba. Esattamente il 18 ottobre la Digos lo

aveva bloccato a Fiumicino insieme ad un inquisito per banda armata, Massimiliano Taddèini, mentre lo aiutava a fuggire in aereo per Milano. Fu arrestato per favoreggiamento e subito rilasciato in libertà provvisoria. Ponzio, ex studente del Vivona, all'Eur, era stato anche candidato in una lista di «Alternativa studentesca», fascista, insieme a Pierluigi Zucco, un altro inquisito per l'omicidio del presunto killer di Mario Amato, Mangiameli.

Che fosse di Terza Posizione lo sapevano bene anche gli studenti del Vivona, nonostante all'interno della destra, nelle scuole, il confine tra Fronte della gioventù (i ragazzi del Msi) e gli altri gruppetti estremisti è sempre stato molto labile.

L'impresa di Gianluca Ponzio all'aeroporto di Fiumicino è stata, forse, sottovalutata dalla magistratura. Sorpresa insieme a Massimiliano Taddèini, un inquisito per banda armata, i giudici gli hanno concesso la libertà provvisoria, forse con troppa leggerezza. Ed ora eccolo in un

«comando», a fare le rapine. Nessuno dimentica il caso di Sergio Calore, il fascista inquisito ora anche per la strage di Bologna, che ottenne la libertà provvisoria una settimana prima di essere nuovamente arrestato per l'assassinio di Antonio Leandri, in via Dalmazia.

C'è stata, dunque, ancora una volta, una sottovalutazione del fenomeno fascista. La rapina di ieri segue di pochi giorni la scoperta, in un magazzino a Castelnuovo di Porto, di un vero e proprio arsenale. La polizia ha arrestato due giovanissimi fascisti, un operaio edile romano e uno studente universitario di Sarcofano. Anche allora si intuì la pericolosità costante del terrorismo fascista.

Se questo nuovo episodio dovesse cadere nuovamente sotto silenzio, ed essere dimenticato, i terroristi «neri» avranno ancora l'opportunità di farsi vivi con episodi clamorosi. E qualcuno, forse, finirà nuovamente sorpreso.

r. bu.

Il volantino riprodotto in questa pagina è stato distribuito in occasione delle elezioni per i decreti delegati nel '78. Gianluca Ponzio (il fascista catturato ieri dopo la rapina) è uno dei candidati per i «Comitati studenteschi anti-comunisti». Insieme a lui c'è un altro Gianluca, di cognome Zucco. Come Ponzio, partecipò ad una rapina. Condannato a 2 anni e mezzo ottenne la condizionale. Poi la magistratura lo ha inquisito per il delitto Mangiameli, il presunto killer del giudice Mario Amato.

**20° DISTRETTO**  
(Eur)  
CANDIDATI:  
1) FORNARI Gianluca  
2) PIZZINI Bruno  
3) RINALDI Bruno  
4) SORIANA Mario  
5) ZUCCO Gianluca  
**VOTALISTA 2**  
«Comitati studenteschi anti-comunisti»



La via dei Parioli dove è avvenuta la sparatoria

## Convocata dall'assessore comunale

# Si riunisce la commissione per le licenze

### La seduta ai primi di gennaio - E' l'unica «abilitata» ad affrontare la delicata materia

La giunta comunale ha esaminato ieri i problemi del commercio sulla base di una relazione dell'assessore Silvano Costi.

Il sindaco e la giunta hanno espresso la loro solidarietà con l'azione che l'assessore Costi svolge in questo campo ed hanno confermato tutti i provvedimenti emanati per il periodo delle feste dall'assessore alla polizia urbana, Celestino Angrisani. Con le due ordinanze si sollecitano i commercianti a non effettuare sotto Natale interventi contro gli esercizi commerciali abusivi che a Roma sono oltre 1.600.

L'assessore Costi ha presentato da tempo all'apposita commissione, prevista dalla legge sul commercio, proposte relative alla adozione di nuove ordinanze comunali che modificano le norme in vigore nello sviluppo della città, consentendo di rilasciare licenze sia per le piccole imprese che per le grandi, come premessa e condizione di una linea di assoluto rigore verso ogni forma di abusivismo commerciale.

Tale commissione (non il sindaco) è la giunta o l'assessore al commercio) è la sola abilitata al rilascio delle licenze commerciali. Essa, che ha il presidente dell'assessore al commercio, è composta da tre rappresentanti dell'Unione commercianti, da uno della Confesercenti, da uno della Camera di commercio, da quattro rappresentanti della CGIL, Cisl, Uil e Cislal, da due funzionari dell'amministrazione comunale - l'ing. Samperi e l'ing. Impeccora - da un rappresentante dell'Ente provinciale del turismo e da due esperti eletti dal consiglio comunale.

La commissione può deliberare soltanto alla presenza della metà e più uno dei suoi componenti.

L'assessore Costi ha convocato la commissione per il 15 gennaio prossimo, considerando questa data - col consenso della giunta - l'ultima del mese di gennaio, prima della grande distribuzione di fissazione dei nuovi indirizzi (rapporto negozi-abitanti) e della concessione delle licenze alla fine del mese.

Il sindaco, d'intesa con l'assessore Costi, ha convocato per il 15 gennaio prossimo un'assemblea pubblica di tutti i dadi dei commercianti e dei lavoratori del settore al fine di determinare una comune linea di condotta e di discutere sui criteri di assegnazione delle licenze per le quali è stata presentata domanda sia per le nuove attività che per le conseguenti licenze ad ogni forma di abusivismo commerciale.

Ieri sera intanto il consiglio comunale si è occupato di un altro problema: quello dell'abusivismo di via Arco di Trivertino. Il supermercato I.N.S. è stato chiuso in questi giorni. Ne sono sorte vivaci polemiche che hanno avuto un eco anche nell'aula del Campidoglio.

## Rischiano di chiudere due teatri-tenda

Rischiano di chiudere il Teatro Tenda e il Tenda a Strisce. L'allarme è stato lanciato in consiglio comunale dal consigliere Veltroni. Di nuovo, infatti, la commissione di vigilanza provinciale per i pubblici spettacoli ha avanzato dubbi sull'agibilità delle due strutture. Inutile dire che sarebbe un colpo durissimo agli spazi culturali della città.

Veltroni ha chiesto alla giunta una verifica immediata con la commissione provinciale di vigilanza per vedere cosa si può fare. In attesa di una programmazione concordata.

## Le cooperative e l'assistenza agli anziani

Lavorano da soli due mesi in un settore delicato (l'assistenza domiciliare e agli anziani) e già si profila la minaccia di un burocratico «alt». I giovani delle cooperative si sono incontrati ieri in Campidoglio con i rappresentanti dell'amministrazione e del consiglio comunale. Ci sono problemi di coordinamento con le unità sanitarie locali, di fondi, di «legittimazione». Ma soprattutto il 31 dicembre scade la convenzione che li lega al Comune.

Si tratta di non interrompere sul nascere una esperienza nuova e positiva. L'assessore Mazzotti e il capogruppo del Pci Faloni hanno assicurato la loro piena disponibilità e ribadito il valore sociale e umano dell'opera iniziata dalle cooperative di assistenza. Qualche dubbio invece hanno lasciato il sindaco e il consigliere Bandinelli che hanno parlato, davvero fuori tono, di clientelismo e di lottizzazione, ammettendo che dal prossimo all'incontro.

## Una zona in cui si intrecciano le trame del terrorismo e della violenza «minore»

# In Sabina, una retrovia dell'eversione nera

Pochi giorni fa, lungo la Flaminia, a Castelnuovo di Porto, i carabinieri hanno scoperto un fortissimo arsenale dei fascisti. Vennero arrestati due giovanissimi. In un periodo di relativa calma, la notizia dei gruppi terroristici di destra, la notizia di un colpo di pistola, da lui creato nuovo allarme. Ora è arrivata, con l'episodio di ieri mattina ai Parioli, la notizia che i fascisti continuano con le rapine per finanziare la loro attività criminale. E ancora una volta l'opinione pubblica sembra accogliere con interesse e sorpresa questa realtà: i terroristi fascisti esistono e si organizzano. Anche episodi «minori», le continue violenze e episodi di teppismo sono sintomatici. E in questo senso, c'è una zona nel Lazio dove sembra esistere un «gruppo di polizia» per uno dei più famosi aspiranti fascisti, la Sabina.

E' una zona «importante» sul fronte del terrorismo ai vari livelli. Lo dice un documento anche un «dossier» curato nel '79 dalla federazione comunista romana. Ma lo dimostrano soprattutto i fatti del recente episodio del castello ferroviario di Passo Corese, durante il sequestro di Aldo Moro. Come la scoperta del covo della «Unità

combattenti comuniste» a Vescovio.

Ed è qui, nella provincia di Rieti, che la magistratura ha scoperto una delle più importanti piste che porteranno agli strateghi «neri» della lenazione, gli stessi coinvolti nei delitti più spietati, dall'omicidio del giudice Amato alla Strage di Bologna. E forse non sono del tutto casuali le notizie che i suoi amici stanno chiacchiando sulla piazza del paese. Arriva un gruppo di una ventina di fascisti. E parte l'aggressione. I tre giovani si difendono, l'uccidere della gente mette in fuga i fascisti. Per i carabinieri, giunti sul posto molto tardi, si tratta di una rapina. Il mandato di comparizione gliene è stato emesso da un giudice di prima istanza. E' un gruppo di una ventina di fascisti. E parte l'aggressione. I tre giovani si difendono, l'uccidere della gente mette in fuga i fascisti. Per i carabinieri, giunti sul posto molto tardi, si tratta di una rapina. Il mandato di comparizione gliene è stato emesso da un giudice di prima istanza. E' un gruppo di una ventina di fascisti. E parte l'aggressione.

Alcuni di questi vengono inquisiti e si ritrovano essere i più noti teppisti locali, Vicari, Quinzì, Tascetti, già noti alla polizia ed alla magistratura per precedenti delitti. Durante le perquisizioni, si dice, saltano fuori anche delle armi, ma poi non se ne sa più nulla. Il mandato di comparizione è stato emesso da un giudice di prima istanza. E' un gruppo di una ventina di fascisti. E parte l'aggressione.

una nuova leva di giovani e giovanissimi estremisti di destra, spallati dai fascisti e dai nostalgici di sempre, manovrati da personaggi del posto, alcuni autentici rettili di tempi andati, tentano di attaccare con tutti i mezzi il movimento democratico della zona.

Sono, così, strumento di un disegno più vasto, che vuole creare nella zona un movimento, una base, da utilizzare in funzione di azioni di copertura, talvolta parzialmente distinte, più spesso finalizzate sempre più inquietante e minacciosa, percepibile anche visivamente, dalle tabelle segnaplacche imbrattate, dalle scritte tracciate che ormai infestano pressoché tutti i centri della Sabina.

La tecnica è quella del «golagolamento di conti», ma non è detto che questa sia la pista giusta. Ieri mattina, mentre era fermo alla fermata dell'autobus, di fronte alle vecchie case di Centocelle, un giovane è stato raggiunto alla gamba da un colpo di pistola sparato da un auto. Rocco Briscese, 18 anni, abitante sulla Tiburtina, è stato accompagnato al pronto soccorso, dove è stato medicato. Guarirà in venti giorni.

La vittima ha precedenti per piccoli furti e agli agenti ha detto di non sapere spiegare le ragioni dell'attacco. Poco alla volta, però, qualcosa in più si è saputo. Non dovrebbero entrarci nella storia né altri traffici illeciti (Rocco Briscese non è sicuramente uno del «grosso giro»). Probabilmente si tratta dell'«avvertimento» di un rivale in amore.

Insomma quella dei procuratori di estrema destra va divenendo una presenza sempre più inquietante e minacciosa, percepibile anche visivamente, dalle tabelle segnaplacche imbrattate, dalle scritte tracciate che ormai infestano pressoché tutti i centri della Sabina.

La vittima ha precedenti per piccoli furti e agli agenti ha detto di non sapere spiegare le ragioni dell'attacco. Poco alla volta, però, qualcosa in più si è saputo. Non dovrebbero entrarci nella storia né altri traffici illeciti (Rocco Briscese non è sicuramente uno del «grosso giro»). Probabilmente si tratta dell'«avvertimento» di un rivale in amore.

## Gli sparano alla fermata: l'avvertimento di un rivale geloso?

La vittima ha precedenti per piccoli furti e agli agenti ha detto di non sapere spiegare le ragioni dell'attacco. Poco alla volta, però, qualcosa in più si è saputo. Non dovrebbero entrarci nella storia né altri traffici illeciti (Rocco Briscese non è sicuramente uno del «grosso giro»). Probabilmente si tratta dell'«avvertimento» di un rivale in amore.

## Un convegno unitario del sindacato dedicato all'analisi del mercato del lavoro

# Conquistano nuovi posti. Ma chi ci lavorerà?

### Per gli uffici di collocamento passano solo il dieci per cento di tutte le assunzioni «ufficiali» - Cos'è l'agenzia e l'osservatorio regionale e come funziona - Uno strumento per intervenire dall'attività di formazione professionale fino alla cassa integrazione - La relazione di Bonadonna e gli interventi nel dibattito

Il caso limite è Frosinone: capoluogo di provincia, 150 mila abitanti, 15 mila disoccupati. Bene, in un anno, l'ufficio è stato capace di avviare al lavoro solo 6 (sei) meccanici alla Sace Sud. E' il caso che fa scandalo ma la situazione non è diversa nelle altre zone. In tutto gli uffici di collocamento nel Lazio sono stati in grado di far inserire nel mercato del lavoro appena il 10 per cento di coloro che hanno trovato un impiego. Eppure la «gentile» continua a iscriversi: a Roma sono segnati 195 mila disoccupati (stiamo parlando del collocamento ordinario), a Frosinone 31.600, a Latina 16.500, a Rieti 5.565, a Viterbo 6.864. In tutto nel Lazio sono 193 mila.

Un vero e proprio «esercito» di disoccupati ma gli organismi preposti alla loro tutela sembrano disinteressarsi: dal collocamento non è mai venuta una denuncia, non c'è stata mai una richiesta (quando addirittura gli stessi «collocatori» non si sono prestati a violare la legge. E se questa è la situazione figuriamoci cosa accade col collocamento agricolo: ormai nelle campagne, si è «rimpiantata» di nuovo la figura del caporale, magari riciclato, travestito da funzionario ministeriale. E in questo «imbitto», il collocamento, si sono vanificate tante conquiste del movimento sindacale. A cosa è servito conquistare nuovi posti nelle vertenze aziendali? a aumentare l'occupazione o a aumentare il clientelismo? E sono domande che assieme a queste se ne potrebbe

fare tante altre - a cui il collocamento vuol rispondere e subito. Ecco perché ieri, recuperando qualche ritardo, si è svolto un convegno unitario dedicato al problema del mercato del lavoro (l'incontro è stato introdotto dal compagno Bonadonna, segretario regionale della CGIL).

Una frase che è stata ripetuta spesso, nell'occasione e negli interventi, è che il sindacato deve battersi per la «ricomposizione del mercato del lavoro». Che significa? In che modo? Il colloquio per il sindacato l'osservatorio deve avere compiti di «previsione» e di «programmazione». Insomma quest'organismo deve permettere una conoscenza approfondita della struttura occupazionale, della domanda e dell'offerta, in modo tale da promuovere proposte attendibili sul collocamento, sulla mobilità, sulla programmazione delle attività di formazione e riqualificazione.

Un problema a parte è quello della ricerca. Del Lazio, della sua struttura economica si sa ancora troppo poco. Per creare una banca dati, ci vorrebbe troppo tempo. Per questo il sindacato propone di utilizzare, mettendoli assieme, tutti gli enti pubblici che operano nel settore (Istat, Isc, Ministero e via dicendo). Un comitato ristretto, attivato presso l'Ispes potrebbe anche coordinare l'attività di ricerca. Proposte insomma che se non (per ragioni di spazio dobbiamo tralasciare quelle sul part-time e sul lavoro nero degli immigrati). Si tratta ora di farle uscire dai convegni.

Non facciamo ingannare da alcuni bilanci rossi che vengono fatti in questi giorni: la prospettiva è che il 1981 si apra con una situazione economica per le Osservatorio). Questo organismo è stato costituito, con una delibera il 15 ottobre ed era contenuto nell'accordo siglato dall'amministrazione regionale e dal sindacato.

A questo punto, però è necessario stabilire con chiarezza quali devono essere i compiti dell'istituto: per il sindacato l'osservatorio deve avere compiti di «previsione» e di «programmazione». Insomma quest'organismo deve permettere una conoscenza approfondita della struttura occupazionale, della domanda e dell'offerta, in modo tale da promuovere proposte attendibili sul collocamento, sulla mobilità, sulla programmazione delle attività di formazione e riqualificazione.

Un problema a parte è quello della ricerca. Del Lazio, della sua struttura economica si sa ancora troppo poco. Per creare una banca dati, ci vorrebbe troppo tempo. Per questo il sindacato propone di utilizzare, mettendoli assieme, tutti gli enti pubblici che operano nel settore (Istat, Isc, Ministero e via dicendo). Un comitato ristretto, attivato presso l'Ispes potrebbe anche coordinare l'attività di ricerca. Proposte insomma che se non (per ragioni di spazio dobbiamo tralasciare quelle sul part-time e sul lavoro nero degli immigrati). Si tratta ora di farle uscire dai convegni.

Non facciamo ingannare da alcuni bilanci rossi che vengono fatti in questi giorni: la prospettiva è che il 1981 si apra con una situazione economica per le Osservatorio). Questo organismo è stato costituito, con una delibera il 15 ottobre ed era contenuto nell'accordo siglato dall'amministrazione regionale e dal sindacato.

A questo punto, però è necessario stabilire con chiarezza quali devono essere i compiti dell'istituto: per il sindacato l'osservatorio deve avere compiti di «previsione» e di «programmazione». Insomma quest'organismo deve permettere una conoscenza approfondita della struttura occupazionale, della domanda e dell'offerta, in modo tale da promuovere proposte attendibili sul collocamento, sulla mobilità, sulla programmazione delle attività di formazione e riqualificazione.

Un problema a parte è quello della ricerca. Del Lazio, della sua struttura economica si sa ancora troppo poco. Per creare una banca dati, ci vorrebbe troppo tempo. Per questo il sindacato propone di utilizzare, mettendoli assieme, tutti gli enti pubblici che operano nel settore (Istat, Isc, Ministero e via dicendo). Un comitato ristretto, attivato presso l'Ispes potrebbe anche coordinare l'attività di ricerca. Proposte insomma che se non (per ragioni di spazio dobbiamo tralasciare quelle sul part-time e sul lavoro nero degli immigrati). Si tratta ora di farle uscire dai convegni.

Non facciamo ingannare da alcuni bilanci rossi che vengono fatti in questi giorni: la prospettiva è che il 1981 si apra con una situazione economica per le Osservatorio). Questo organismo è stato costituito, con una delibera il 15 ottobre ed era contenuto nell'accordo siglato dall'amministrazione regionale e dal sindacato.

A questo punto, però è necessario stabilire con chiarezza quali devono essere i compiti dell'istituto: per il sindacato l'osservatorio deve avere compiti di «previsione» e di «programmazione». Insomma quest'organismo deve permettere una conoscenza approfondita della struttura occupazionale, della domanda e dell'offerta, in modo tale da promuovere proposte attendibili sul collocamento, sulla mobilità, sulla programmazione delle attività di formazione e riqualificazione.

Un problema a parte è quello della ricerca. Del Lazio, della sua struttura economica si sa ancora troppo poco. Per creare una banca dati, ci vorrebbe troppo tempo. Per questo il sindacato propone di utilizzare, mettendoli assieme, tutti gli enti pubblici che operano nel settore (Istat, Isc, Ministero e via dicendo). Un comitato ristretto, attivato presso l'Ispes potrebbe anche coordinare l'attività di ricerca. Proposte insomma che se non (per ragioni di spazio dobbiamo tralasciare quelle sul part-time e sul lavoro nero degli immigrati). Si tratta ora di farle uscire dai convegni.

Non facciamo ingannare da alcuni bilanci rossi che vengono fatti in questi giorni: la prospettiva è che il 1981 si apra con una situazione economica per le Osservatorio). Questo organismo è stato costituito, con una delibera il 15 ottobre ed era contenuto nell'accordo siglato dall'amministrazione regionale e dal sindacato.

A questo punto, però è necessario stabilire con chiarezza quali devono essere i compiti dell'istituto: per il sindacato l'osservatorio deve avere compiti di «previsione» e di «programmazione». Insomma quest'organismo deve permettere una conoscenza approfondita della struttura occupazionale, della domanda e dell'offerta, in modo tale da promuovere proposte attendibili sul collocamento, sulla mobilità, sulla programmazione delle attività di formazione e riqualificazione.

Un problema a parte è quello della ricerca. Del Lazio, della sua struttura economica si sa ancora troppo poco. Per creare una banca dati, ci vorrebbe troppo tempo. Per questo il sindacato propone di utilizzare, mettendoli assieme, tutti gli enti pubblici che operano nel settore (Istat, Isc, Ministero e via dicendo). Un comitato ristretto, attivato presso l'Ispes potrebbe anche coordinare l'attività di ricerca. Proposte insomma che se non (per ragioni di spazio dobbiamo tralasciare quelle sul part-time e sul lavoro nero degli immigrati). Si tratta ora di farle uscire dai convegni.

Non facciamo ingannare da alcuni bilanci rossi che vengono fatti in questi giorni: la prospettiva è che il 1981 si apra con una situazione economica per le Osservatorio). Questo organismo è stato costituito, con una delibera il 15 ottobre ed era contenuto nell'accordo siglato dall'amministrazione regionale e dal sindacato.

A questo punto, però è necessario stabilire con chiarezza quali devono essere i compiti dell'istituto: per il sindacato l'osservatorio deve avere compiti di «previsione» e di «programmazione». Insomma quest'organismo deve permettere una conoscenza approfondita della struttura occupazionale, della domanda e dell'offerta, in modo tale da promuovere proposte attendibili sul collocamento, sulla mobilità, sulla programmazione delle attività di formazione e riqualificazione.

Un problema a parte è quello della ricerca. Del Lazio, della sua struttura economica si sa ancora troppo poco. Per creare una banca dati, ci vorrebbe troppo tempo. Per questo il sindacato propone di utilizzare, mettendoli assieme, tutti gli enti pubblici che operano nel settore (Istat, Isc, Ministero e via dicendo). Un comitato ristretto, attivato presso l'Ispes potrebbe anche coordinare l'attività di ricerca. Proposte insomma che se non (per ragioni di spazio dobbiamo tralasciare quelle sul part-time e sul lavoro nero degli immigrati). Si tratta ora di farle uscire dai convegni.

## Che ne è del risanamento?

# Dopo otto anni di Gepi la Domizia è ancora una «azienda in crisi»

### Otto anni di crisi sono tanti. Ma il bilancio è della Gepi, che l'ha richiesta per risanarla, sono davvero troppi. Eppure è così. La Domizia, un'azienda tessile della Tiburtina, è in crisi da otto anni. E la crisi è «difficile» dal '72, da quando la Gepi decise di prenderla per farla lavorare sul serio (si, perché era in crisi anche prima). Ma invece, come d'altra parte era prevedibile - la finanziaria di Stato non ha fatto niente. Fino a marzo di quest'anno, quando, dopo una lotta durata mesi e mesi, le lavoratrici imposero un piano di risanamento. Tutto a posto, dunque? Invece, il piano già in corso, è ancora in fase di direzione e le opere che erano state messe in cassa integrazione, provvisoriamente, sono ancora in fabbrica. Non va, rischia di chiudere.

Il costo di questa operazione naturalmente lo paga la collettività, come ha già pagato quelli di tante altre (poco felici) imprese della Gepi. Ma quello che è più grave è che la finanziaria adesso fa anche finta di niente e si permette di disertare gli incontri alla Regione. Per i giorni fa, infatti, era convocata alla Pisana una riunione con l'assessore al lavoro e i sindacati per discutere proprio della pubblica amministrazione della pubblica amministrazione del documento confederale.

Si tratta di realizzare un grande dibattito democratico, ed è una scommessa che a Roma non sarà vinta se la consultazione si formerà ai settori industriali e non lavoratori in pieno assetto dei servizi.

Otto anni di crisi sono tanti. Ma il bilancio è della Gepi, che l'ha richiesta per risanarla, sono davvero troppi. Eppure è così. La Domizia, un'azienda tessile della Tiburtina, è in crisi da otto anni. E la crisi è «difficile» dal '72, da quando la Gepi decise di prenderla per farla lavorare sul serio (si, perché era in crisi anche prima). Ma invece, come d'altra parte era prevedibile - la finanziaria di Stato non ha fatto niente. Fino a marzo di quest'anno, quando, dopo una lotta durata mesi e mesi, le lavoratrici imposero un piano di risanamento. Tutto a posto, dunque? Invece, il piano già in corso, è ancora in fase di direzione e le opere che erano state messe in cassa integrazione, provvisoriamente, sono ancora in fabbrica. Non va, rischia di chiudere.

Il costo di questa operazione naturalmente lo paga la collettività, come ha già pagato quelli di tante altre (poco felici) imprese della Gepi. Ma quello che è più grave è che la finanziaria adesso fa anche finta di niente e si permette di disertare gli incontri alla Regione. Per i giorni fa, infatti, era convocata alla Pisana una riunione con l'assessore al lavoro e i sindacati per discutere proprio della pubblica amministrazione della pubblica amministrazione del documento confederale.

## Trentina alla Camera del Lavoro

# Terremoto, crisi: non basta più il confronto tra «quadri»

Non facciamo ingannare da alcuni bilanci rossi che vengono fatti in questi giorni: la prospettiva è che il 1981 si apra con una situazione economica per le Osservatorio). Questo organismo è stato costituito, con una delibera il 15 ottobre ed era contenuto nell'accordo siglato dall'amministrazione regionale e dal sindacato.

A questo punto, però è necessario stabilire con chiarezza quali devono essere i compiti dell'istituto: per il sindacato l'osservatorio deve avere compiti di «previsione» e di «programmazione». Insomma quest'organismo deve permettere una conoscenza approfondita della struttura occupazionale, della domanda e dell'offerta, in modo tale da promuovere proposte attendibili sul collocamento, sulla mobilità, sulla programmazione delle attività di formazione e riqualificazione.

Non facciamo ingannare da alcuni bilanci rossi che vengono fatti in questi giorni: la prospettiva è che il 1981 si apra con una situazione economica per le Osservatorio). Questo organismo è stato costituito, con una delibera il 15 ottobre ed era contenuto nell'accordo siglato dall'amministrazione regionale e dal sindacato.

A questo punto, però è necessario stabilire con chiarezza quali devono essere i compiti dell'istituto: per il sindacato l'osservatorio deve avere compiti di «previsione» e di «programmazione». Insomma quest'organismo deve permettere una conoscenza approfondita della struttura occupazionale, della domanda e dell'offerta, in modo tale da promuovere proposte attendibili sul collocamento, sulla mobilità, sulla programmazione delle attività di formazione e riqualificazione.

Non facciamo ingannare da alcuni bilanci rossi che vengono fatti in questi giorni: la prospettiva è che il 1981 si apra con una situazione economica per le Osservatorio). Questo organismo è stato costituito, con una delibera il 15 ottobre ed era contenuto nell'accordo siglato dall'amministrazione regionale e dal sindacato.

A questo punto, però è necessario stabilire con chiarezza quali devono essere i compiti dell'istituto: per il sindacato l'osservatorio deve avere compiti di «previsione» e di «programmazione». Insomma quest'organismo deve permettere una conoscenza approfondita della struttura occupazionale, della domanda e dell'offerta, in modo tale da promuovere proposte attendibili sul collocamento, sulla mobilità, sulla programmazione delle attività di formazione e riqualificazione.

Lorenzo Battino



Il padre di Barbara racconta ai giornalisti la prigionia della figlia

Chiusa in una tenda per undici mesi

I teli erano montati dentro una stanza del nascondiglio - «La ragazza sta bene ma è ancora sotto choc e respira a fatica» - L'ultima rata del riscatto è stata pagata venti giorni fa a Roma

Tutti l'aspettavano e invece non l'ha vista nessuno. Così l'attesa dei cronisti e dei reporter, che ieri pomeriggio affollavano lo studio del legale dei Piattelli, l'avvocato Ghiron, è andata delusa. Barbara non è venuta. È rimasta a casa per rispondere alle prime domande del magistrato. O forse perché non ha ancora voglia di vedere nessuno dopo quasi un anno di prigionia. «Carato di capiro, lei sta bene, ma è ancora sotto choc» - dice il padre - anche oggi ha passato la giornata a letto; tutti noi, e il medico non la lasciamo sola nemmeno un momento e da 24 ore a casa ma ha ancora il respiro spezzato come se avesse smesso adesso di correre.

Bruno Piattelli, sembra ancora più pallido nel suo impeccabile completo blu. Blu anche la cravatta e il gilet che si intravede da sotto la giacca. L'unica nota di colore, la dà un fazzoletto di tessuto a fondo rosso che sporge dal taschino. Ha la faccia stanca e tirata, l'aria di chi non dorme da parecchi giorni. L'incubo è finito ma lui non riesce ancora a sorridere. Quando parla della figlia non la chiama mai per nome. Rimane immassabile sotto il lampeggiare dei flash.

Le prime battute della conferenza stampa, convocata dagli stessi Piattelli, sembrano tirate per i capelli. Poi con il passare dei minuti, l'atmosfera si ammorbidisce. L'emozione - inevitabile per un uomo che ha passato più di undici mesi nell'angoscia - si allenta poco alla volta. Comincia con il ringraziare la stampa, per il «corretto comportamento» tenuto in tutte le fasi del sequestro, e soprattutto in questi ultimi giorni, durante il rilascio. Poi aggiunge di non essere in grado di fare nessuna dichiarazione sulla prigionia della figlia. «Anche per noi è difficile sapere: solo il fatto di riabbracciarci per lei è stata un'emozione violentissima. Un trauma che si aggiunge a quello del sequestro e dei lunghissimi passati con i carabinieri».

È l'inizio dell'incontro e le domande partono a raffica. Si comincia dalla fine da quando cioè Barbara è stata trovata mentre camminava barcollante sul ciglio della strada per Catanzaro. Quanto tempo ha passato da sola, prima di essere soccorsa? «Molte ore, forse anche in giorni», risponde Piattelli. «Ma è certo che in quelle condizioni non doveva avere un'idea esatta del tempo reale».

È vero che ha cambiato due volte il nascondiglio? «Sì, e per tutte e due le volte l'hanno fatta stare sotto una tenda piantata nella stanza di un casolare. In un'altra stanza dei parati. Gli uomini che la tenevano prigioniera non sempre si presentavano con il volto nascosto da un passamontagna, spesso le hanno impedito la vista coprendole gli occhi, ma non incapucciandola, semplicemente con una benda».

Poi vengono le domande più pressanti: Quanto avete pagato per il riscatto? Chi ha tenuto i rapporti con i rapitori? Impossibile conoscere l'entità della somma. L'unica cosa certa - è lo stesso Piattelli che lo ripete - è che è stata versata in due rate. L'ultimo versamento (consegnato a Roma e non in Calabria) è un consistente della famiglia) è stato consegnato venti giorni prima della liberazione.

Deposito il pagamento i rapporti non si sono fatti vivi. Per i Piattelli è cominciata la lunga attesa, terminata mercoledì sera, quando hanno saputo che Barbara era libera. «I contatti con loro li abbiamo tenuti io e mio fratello, e ogni volta che si facevano sentire facevano delle minacce. Iniziavano dicendo "avevo raggiunto la somma", poi proseguivano "se non pagate l'ammazziamo". Ci dicevano che stava male, avevano voci contraffatte... Ogni tanto ci facevano avere delle prove, poche parole scritte da lei, su cose che solo noi in famiglia potevamo sapere: era il segnale che era ancora viva. Così siamo andati avanti per undici mesi, tra momenti di speranza e di disperazione. Più volte abbiamo pensato che fosse successo l'irreparabile».

Ora, controllata dal medico, Barbara sarà sottoposta agli esami clinici. «Ma non ha subito nessun tipo di violenza - aggiunge il padre - i carabinieri (Barbara ha detto che erano tre forse quattro) non l'hanno mai toccata. L'hanno sempre rispettata. Ancora adesso, che è tornata a casa, Barbara non smette di cercare la madre».



Il padre (a sinistra) e lo zio di Barbara Piattelli

Per il giro dei «telefoni d'oro» arrestato un altro impiegato Sip

Un altro impiegato della Sip è finito dentro. Faceva il complice - questa è l'accusa - del dipendente già arrestato dai carabinieri per il giro dei «telefoni d'oro». Si chiama Giorgio Rosati, ha 51 anni ed è stato ammanettato nel suo appartamento di via Pasquale Del Giudice, a Don Bosco. Il suo nome sembra sia stato fatto dallo stesso Sergio Di Oto, il primo a finire a Regina Coeli.

Anche Rosati, come è stato accertato dai carabinieri, chiedeva bustarelle in cambio dell'allaccio immediato del telefono. Collaborava con Di Oto in un giro che deve aver fruttato un bel po' di soldi.

Domani non lavorano gli «autonomi» dell'Atac

Chi usa i mezzi pubblici, domani probabilmente sarà costretto a sopportare qualche disagio. Il sindacato autonomo Cisl-Faisa dei dipendenti Atac ha infatti indetto 24 ore di sciopero. Secondo gli stessi autonomi, i lavoratori che prenderanno parte all'astensione dal lavoro dovrebbero essere tra il 30 e il 40% dei dipendenti Atac, ma la direzione aziendale assicura che questo percentuale è assolutamente eccessiva.

Il sindacato autonomo ha deciso lo sciopero con questi obiettivi: migliorare le condizioni di lavoro del personale viaggiante, ripristino del fattorino, specialmente nelle corse serali e notturne, maggiori remunerazioni per il lavoro festivo.

Oggi e martedì scioperi al TG3 e alla radio

Oggi scendono in sciopero i giornalisti del TG3 e dei notiziari radiofonici regionali. Un altro sciopero ci sarà martedì 23. I notiziari della TV e della radio saranno di conseguenza dimezzati e andranno in onda senza la presenza dei giornalisti in video o in voce.

I redattori della Terza Rete Rai sono da tempo in agitazione a causa delle difficoltà in cui si trova la sede romana. Fra i giornalisti c'è una forte insoddisfazione per le condizioni di lavoro e per la mancanza di iniziative sul miglioramento del prodotto e ledono la dignità professionale. Ci sono carenze organizzative, povertà di strutture tecniche, problemi assenti nel Lazio, ma riscontrabili un po' in tutte le venti redazioni regionali

Dopo un'assurda attesa che durava da giorni e giorni

Finalmente i terremotati riescono a partire in aereo per Canada e Sud America

La situazione all'aeroporto di Fiumicino si è sbloccata dopo le proteste della gente - Restano, però, ancora difficoltà a volare



Molti dei terremotati che volevano raggiungere i loro parenti all'estero, soprattutto in Sud America, in Canada e negli Stati Uniti, sono riusciti ieri a partire. Aspettavano accampati alla meno peggio nella sala d'attesa dell'aeroporto di Fiumicino che si liberasse qualche posto sugli aerei in partenza. Qualcuno attendeva addirittura da dieci quindici giorni. L'Alitalia, infatti, pur avendo fornito ai terremotati e ai loro parenti emigrati che erano venuti a prenderli per portarli con loro, i biglietti gratis, non aveva pensato a trovarli un posto in aereo. La precedenza, infatti, veniva sempre data a quelli che avevano prenotato da tempo, e in questi giorni, sotto le feste di Natale e Capodanno, tanti erano quelli che volevano mettersi in viaggio. Per superare questa assurda situazione c'è voluta la protesta dei terremotati e i titoli sui giornali.

Dopo giorni e giorni passati al freddo, sotto le tende nei paesi distrutti dal sisma, decine e decine di persone soprattutto dei paesi dell'Irpinia sono state costrette ad ulteriori gravi disagi per non poter partire subito. Per i lavoratori emigrati, poi, originari di quelle zone, e che si sono precipitati in Italia appena saputo della catastrofe che ha colpito il Sud c'era pure il problema di dover tornare al loro lavoro all'estero.

Quasi tutti i terremotati in attesa a Fiumicino erano anziani, malati e donne, i più deboli, quelli che i figli o i parenti avevano deciso di portare con sé perché non avrebbero retto a un inverno in tenda o in roulotte. La situazione, dicevamo, ieri è migliorata, ma anche oggi e nei prossimi giorni viaggiare in aereo non sarà molto agevole. NELLA FOTO: terremotati in attesa di poter partire a Fiumicino

L'avvocato «civilista» D'Apice raggiunto da un colpo di lupara alla gola

Legale ferito in un agguato sotto casa, accanto a lui il figlio di dodici anni

È avvenuto ieri sera in un garage di Tor de' Cenci - La polizia esclude il movente «politico» - Forse una rapina o una vendetta - Un solo sparatore, aveva il passamontagna - Fuggendo ha abbandonato il fucile

Oggi con Natta l'assemblea dei comunisti della provincia

Si svolge oggi - al palazzo dei Congressi dell'Eur, in viale delle Mille - l'assemblea dei comunisti della provincia di Roma. Il tema è: «Un movimento unitario per la ricostruzione delle zone terremotate, per una nuova guida politica e morale del Paese, per riconfermare le giunte di sinistra contro l'arroganza dc».

Introdurrà il dibattito il compagno Franco Oliviero, segretario del comitato provinciale del Pci. Interverrà il compagno Angiolo Marrooni, vicepresidente dell'amministrazione di sinistra alla Provincia. Le conclusioni saranno tratte dal compagno, Alessandro Natta, della direzione del partito.

Un colpo di lupara al collo, sparato da brevissima distanza. Così, in un garage di Tor de' Cenci, è stato gravemente ferito ieri sera l'avvocato Franceschino D'Apice, 52 anni, civilista. Il legale, rientrato dal lavoro insieme al figlio Antonio, di 12 anni, stava parcheggiando la sua auto quando si è avvicinato un sconosciuto, armato di fucile e con il volto coperto da un passamontagna; poche battute, forse un tentativo di rapina, poi è partito il colpo di fucile. I pallini hanno infranto il vetro dello sportello e poi hanno raggiunto D'Apice alla gola e alla nuca. Trasportato da un vicino di casa all'ospedale più vicino, il Sant'Eugenio, Franceschino D'Apice è stato operato d'urgenza. Le sue condizioni sono ancora gravi.

Un tentativo di rapina? Una vendetta da parte di qualcuno che in qualche modo si riteneva defraudato dal legale? Per adesso è intorno a queste due ipotesi che ruotano le indagini della squadra mobile. Non c'è nessun mo-

tivo per ipotizzare un qualche movente «politico». D'Apice nel suo ambiente è conosciuto da tutti come civilista, non ha mai dibattuto cause che avessero risvolti «politici», né risulta legato ad alcun partito.

Tra l'altro, non sembra nemmeno che l'autore dell'agguato abbia agito con freddezza, con la tecnica di un killer collaudato. Fuggendo ha lasciato andare cadere il fucile, che è stato recuperato dalla polizia sulla rampa del garage.

Il ferimento è avvenuto in via Filippo De Grenet, una strada di Tor de' Cenci che parte da viale degli Eroi di Cefalonia e finisce praticamente nei prati. Qui al numero 8, Franceschino D'Apice abita con la famiglia.

Ieri sera il legale deve aver lasciato il suo studio, in via San Girolamo Emiliani, al Gianicolense, verso le 20,30, era con il figlio Antonio, di 12 anni. In via De Grenet è arrivato verso le 21,15. In macchina ha percorso tranquillamente la rampa del garage e poi ha parcheggiato

nello spazio numerato. Aveva appena girato la chiave nel cruscotto per spegnere il motore che ha visto quell'ombra a pochi passi, che si avvicinava. Non si sa cosa sia successo esattamente. I vicini di casa hanno sentito delle urla, poi la detonazione dello sparo. I primi soccorsi hanno trovato Antonio D'Apice in preda al terrore, il padre invece ancora seduto al volante della sua macchina, al collo una vasta ferita. Il fucile era a pochi metri di distanza, sulla rampa.

Sistemato sul sedile posteriore di un'altra auto, Franceschino D'Apice è stato trasportato al Sant'Eugenio. Una breve visita, poi è stato subito portato in sala operatoria.

All'ospedale più tardi insieme al funzionario della «mobile» ne è arrivato anche uno della Digos, ma quest'ultimo, dopo aver appreso i primi particolari del ferimento, è rientrato a San Vitale, segno che la vicenda tutto sembrava tranne che un attentato che potesse avere una matrice «politica». E allora, quale al-

tro movente? Come abbiamo detto l'ipotesi di una rapina sembra quella che più convince gli investigatori. Quella zona, via De Grenet in particolare, è abbastanza isolata, buia, chi volesse rapinare troppe persone non avrebbe troppe difficoltà. Oppure - è questa la seconda ipotesi - nella vendetta. Ma di chi? Nella sua lunga attività l'avvocato D'Apice ha seguito centinaia di casi, tantissimi volte, quindi, può aver colpito interessi di una certa consistenza, può aver suscitato risentimenti e odi.

In carriera da quasi trent'anni, Franceschino D'Apice (che è nato a Troia, in provincia di Foggia), ha preso parte anche a processi che hanno fatto «clamore». Si è fatto un nome al seguito di quello che negli ambienti giudiziari era considerato un «principale del foro», Peppino Sabatini. Fino a pochi anni fa aveva il suo studio (un'attività molto avviata, pare) a Pomezia, ma poi si era spostato a Roma, nel nuovo studio di via di San Girolamo Emiliani.

Larga adesione alla manifestazione in favore dei terremotati

«Concertone» al Palaeur: meno tre giorni al via

Sicura la partecipazione di Dalla, De Gregori, Vecchioni, Paoli, De André, Branduardi e la Premiata Forneria

Si allunga la lista degli artisti che martedì sera alle 21 parteciperanno al concertone di Natale a favore delle popolazioni terremotate. Il punto dell'iniziativa - lanciata dai consiglieri comunisti Veltroni e Faloni - si farà comunque oggi, quando i rappresentanti dell'ARCI, del Cast e dello Stage (che si sono impegnati a organizzare tutta la zona del Partito all'appello) illustreranno ai giornalisti le ulteriori adesioni e il programma della serata.

Al concertone, per ora, saranno certamente presenti Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Gino Paoli, Antonello Venditti, Roberto Vecchioni, Fabrizio De André, Angelo Branduardi e la Premiata Forneria Marconi.

L'Ente-Eur da parte sua, concede gratuitamente il Palazzo dello Sport mentre Angelo Branduardi mette a disposizione il suo impianto di amplificazione e luci. Ricordiamo che i biglietti si possono acquistare all'Orbis, in piazza Esquilino, presso l'ARCI di via Otranto 18 e allo stesso Palazzo dello Sport. Il prezzo è di lire 5000, per i «consonatori» di lire 10.000. Tutto il ricavato della

serata sarà devoluto al Comune che deciderà come impiegare nell'assistenza e ricostruzione delle zone terremotate. Questa mattina alle 8 due pullman carichi di giocattoli e libri partiranno alla volta di Campagna sul Sele. È questa la risposta della VII zona del Partito all'appello lanciato giorni fa dalla compagna Nilda Jotti affinché i bambini delle zone terremotate abbiano un Natale un po' meno triste. I doni e il materiale didattico sono il frutto di una sottoscrizione lanciata dal Pci e alla quale hanno risposto immediatamente i cittadini della circoscrizione.

Fa la spola tra Roma e Forio (Avellino) già da quattro settimane e trasporta 50 giovani a volta che si avvicindano nel portare aiuto ai terremotati di quel paese. È un pullman della Provincia che l'amministrazione ha messo a disposizione delle associazioni regionali di scout e guide. I gruppi partono ogni sabato e vanno a dare il cambio ai giovani che per una settimana hanno lavorato duramente a Forio.

Il giudice ha voluto interrogare di nuovo Maria Carla, la sorella di Francesco Cecchin

Una mappa di Vescovio smonta le accuse a Marozza

Quattro lampioni, a circa venticinque metri di distanza l'uno dall'altro illuminavano poco e male via Montorotondo la notte del 28 maggio. Ogni tanto ci facevano avere delle prove, poche parole scritte da lei, su cose che solo noi in famiglia potevamo sapere: era il segnale che era ancora viva. Così siamo andati avanti per undici mesi, tra momenti di speranza e di disperazione. Più volte abbiamo pensato che fosse successo l'irreparabile».

Ora, controllata dal medico, Barbara sarà sottoposta agli esami clinici. «Ma non ha subito nessun tipo di violenza - aggiunge il padre - i carabinieri (Barbara ha detto che erano tre forse quattro) non l'hanno mai toccata. L'hanno sempre rispettata. Ancora adesso, che è tornata a casa, Barbara non smette di cercare la madre».

due missini e la sezione comunista troppo grande. La mappa della zona di Vescovio e la documentazione presentata dalla difesa di Marozza rendono ora inaccettabili le affermazioni dei due fascisti.

Nell'indagini di ieri è continuata ancora la sfilata dei testimoni, ne sono stati interrogati sei. I giudici tentano la ricostruzione di quella notte fra il 28 e il 29 maggio, e in particolare dell'aggressione e della caduta nel cortile di Francesco Cecchin. Sono stati sentiti altri abitanti del palazzo di via Montorotondo, 5, teatro della tragedia. Ma nessuno è in grado di riferire particolari in più per chiarire l'oscura vicenda. Quella notte - raccontano un po' tutti - sentimmo uno stridio di gomme sull'asfalto, una «sgommatata», le disperate grida di una donna che invocava «Francesco, Francesco». Poi, per quasi tutti, la corsa pre-

affermando fino ad ora potrebbe essere favorevole all'imputato. Ed è in contrasto con quello che sostiene qualcun altro. Per questo le chiedono ancora qualche chiarimento». Così Maria Carla ha accettato di ripetere il suo drammatico racconto: Francesco Cecchin in piazza Vescovio comincia a scappare perché si accorge di essere inseguito, imbocca via Montorotondo correndo e lei lo segue. Pochissimi secondi dopo arriva l'850 chiara. Gli aggressori stanno già fuggendo. Uno sta salendo sull'auto, l'altro corre verso la macchina; il terzo è sullo stesso marciapiede della ragazza e attraversa la strada per raggiungere gli altri. Tutto - ricorda Maria Carla - durò pochi attimi. Non si capì quindi come i tre abbiano potuto, in così poco tempo, aggredire e picchiare Francesco Cecchin.

il partito

COMITATO REGIONALE CONSIGLIO AMMINISTRATIVO REGIONALE - La riunione della commissione agraria regionale si è svolta a Foggia, venerdì 19 dicembre, alle 17,30. RINVIO - La riunione degli enti nido prevista per lunedì 22 è rinviata a data da determinarsi. SESSANTESIMO COMITATO REGIONALE - Oggi il COMITATO REGIONALE DI PORTONACCIO: alle 18 assemblea con il compagno Umberto Ceroni, del C.C. OGGI IL COMPAGNO RAPARRELLI AD APPICCO NUOVO: alle 17,30 assemblea con il compagno Franco Raparrelli, del C.C. OGGI IL COMPAGNO FREDDUZZI A CASALBERONE: alle 17,30 assemblea con il compagno Cesare Fredduzzi, del C.C. SAN SABA alle 18 (Frosinone); OTTAVIA TOGLIATTI alle 17 (Viterbo); QUARTICCIOLLO alle 18 (Frosinone); CAVALLERGERI alle 18 (Mantova); SIBIACI alle 17 congresso (Piacenza); BELLEGRA alle 20 (Mele); CARPINETO alle 17,30 assemblea SAN LORENZO alle 10 comite (Galluzzo); SAN BASILIO alle 17 comite; CENTOCELLE ARETI alle 17 (Montefeltro).

cello-Quartuccio, oggi alle 18 dibattito sul «Crisi» della donna e salute mentale. Partecipa il compagno Livio Harrison. SESSANTESIMO COMITATO REGIONALE - Inizia oggi alle 17 il seminario della Zona Gianicolense del Pci. Prima relazione su bilancio e prospettive della circoscrizione (Tirone); seconda relazione su bilancio e prospettive del Comune (Pisani); partecipano i compagni Felice, prima relazione su bilancio e prospettive della circoscrizione (N. Mancini); seconda relazione su bilancio e prospettive del Comune (Battisti); partecipano i compagni Emilio Sgarbi, Gino De Negri e Piero Rossetti. I lavori proseguiranno domani e saranno conclusi dal compagno Antonio Feloni. IUR-SPINACETO - Comincia oggi alle 16,30 il seminario della Zona Eur-Spinaceto sul governo locale. Prima relazione su bilancio e prospettive della circoscrizione (N. Mancini); seconda relazione su bilancio e prospettive del Comune (Battisti); partecipano i compagni Emilio Sgarbi, Gino De Negri e Piero Rossetti. I lavori proseguiranno domani e saranno conclusi dal compagno Antonio Feloni. MAGLIANA PORTUENSE - Si conclude oggi alle 16 il seminario della Zona Magliana Portuense sul governo locale. Partecipano i compagni Luigi Aretà e Lucio Panatta. Conclude il compagno

Piero Selvaggi, segretario del Comitato Cittadino. MARIO ALICATA assemblea pubblica sul terremoto; VILLA NOVATI alle 16,30 assemblea circolare (Gaiole). FROSINONE C. BIRETTI - oggi 17,30 ore 20 (Simele); VEROLI alle 17,30 (Mammola); SOLA ore 16 (Mammola); FR-Sca. Grandi ore 17 assemblea (Cervini); FIUGGI ore 17 la sala Biblioteca comunale Sennaricce su «Crisi industriale e sbalzo ai livelli di occupazione della zona di Anagni» proposte e iniziative del comitato (Pizzuti); BOVILLERESCA ore 19 Assemblea (Colatrazzani). RIETI TORRI IN SABINA Assemblea Provinciale alle 18 convegno su «Sensibilità, contracccezione, aborto, parte come si vive a Viterbo» (L. Amici, A. Giovannelli, A. Maria Celi); GROTTE DI CASTRO ore 20 congresso (Nardin); CELLERE ore 20 assemblea (Pavone).



# Abrogare o no la 194? Discutono gli studenti del liceo «B. Croce»

### 500 ragazzi hanno interrogato Adele Faccio e Anna Corciulo - Il problema dell'articolo 12 sulle minorenni - Dubbi e perplessità

Per tutta la mattina oltre cinquecento ragazzi e ragazze hanno riempito la sala delle assemblee del liceo scientifico «B. Croce». L'attenzione era rivolta alle due interpellanze, Adele Faccio del Partito radicale e Anna Corciulo comunista del comitato di difesa della legge sull'aborto, che hanno discusso per oltre due ore della «194». Al dibattito di giovedì mattina - seguito alla provocazione di un professore di religione che aveva proiettato nelle scorse settimane con il permesso della preside, un film volgare, «di parte» contro l'aborto - doveva essere presente anche un rappresentante del movimento per la vita, promotore di due referendum, oltre quello radicale, abrogazioni della legge. Ma all'ultimo momento la sua partecipazione è venuta meno.

Dapprima le introduzioni generali della Faccio e della Corciulo: la prima ha parlato della liberazione sessuale, del pericolo dell'aborto con il

metodo del raschiamento, della necessità per i radicali di rispondere alla «legge di stato» con il referendum, prima che la stessa iniziativa la prendesse il movimento per la vita, dell'inefficienza e degli orrori dell'assistenza sanitaria che renderebbero la legge una «non legge» da eliminare. La seconda ha illustrato il vuoto che una eventuale abrogazione causerebbe in materia, con pesanti e gravi conseguenze non solo per tutte le donne, costrette a ripiombare nella clandestinità, ma soprattutto per le minorenni che ricadrebbero sotto la patria potestà e sarebbero private quindi dell'appello del giudice tutelare.

Sul tema dell'articolo 12 della «194», quello che riguarda le minorenni, si è incentrata gran parte della discussione. Per alcune di queste ragazze non c'è stato il ricorso ai toni «accademici»: l'esperienza personale, o di alcune amiche, le rende estremamente sensibili. Non tutto è chiaro e semplice con

la legge, è stato da più parti ribadito: difficoltà ci sono per chi ha di fronte giudici arretrati, insensibili che costringono le ragazze a profonde umiliazioni con interrogatori «polizieschi». Tuttavia più grave sarebbe la situazione se l'articolo e quindi la legge non esistesse. Questo orientamento prevalente, che ha vinto molti, anche tra i ragazzi e chiedere ad Adele Faccio cosa i radicali propongono in alternativa. Ma non c'è stata chiarezza e concretezza nella risposta. Gli appelli della rappresentante radicale alla libertà per tutti e le accuse d'ipocrisia alla legge non hanno soddisfatto. Il dibattito si è fatto via via più violento. «Voi radicali volete abolire l'articolo 12 che ricorda che la 194 non è un metodo anticoncezionale: perché?». «Se si eliminano gli articoli che costringono le strutture sanitarie all'intervento obbligatorio e gratuito, cosa faranno le donne?». «Parlate voi radicali di voler aiutare le donne, ma avete

col il vostro ostruzionismo ostacolato l'approvazione della legge?». «Perché definite la «194» una «non legge» da eliminare e non lottare per la sua completa applicazione?». A questi interrogativi la Faccio ha risposto, facendo appello alla ragione e respingendo le accuse di ostruzionismo rivolte al Partito radicale. Il ricordato che lei e altri sono stati in carcere per difendere la battaglia di autodeterminazione delle donne, e a questa si è richiamata per motivare la richiesta di abrogazione dell'articolo 12.

Cifre e dati sono stati il succo delle conclusioni di Anna Corciulo: quattrocentomila aborti legali in due anni soprattutto di donne di sinistra, con ammissioni e lenitezze. Cinquantamila aborti sanzionati per i consultori dove si può efficacemente lavorare per la prevenzione; diecimila sanzionati dalla Regione Lazio per i pollaiuoli. Questi i primi risultati di una legge perfetta, che comunque ora, a tutti i costi, deve essere difesa.

Al termine tutti erano stanchi, stressati: seguita con attenzione ogni parola, ogni frase con la paura di essere «presi in giro» perché giovani, inesperti, facendo ricorso al testo di legge, stretto in mano, sottolineato da vistosi segni e guardi di sdegno. «Non abbandonare una lotta che la maggior parte degli studenti del «Croce» sente come propria.

# Fino a oggi sono 27.896 i compagni che hanno preso la tessera '81

27.896 tanti sono i compagni che hanno preso finora la tessera '81 del PCI. Rispetto al totale 1980 sono il 47% degli iscritti (erano 59.071). Ecco i dati della città: 20.254 tessere (pari al 50%) e quelli della provincia: 7642 (pari al 39%). Confrontando con i risultati della stessa data dell'anno scorso, c'è un regresso di circa cinquemila iscritti (4.971). I reclutati sono in totale 758 di cui 27 donne (pari al 3,4%).

L'andamento della campagna di tesseraimento e proselitismo al partito, quindi, non sta ancora sviluppando bene. Nel complesso, i dati non sono positivi, anche se la situazione varia da zona a zona. Undici sezioni sono già oltre il cento per cento. Ecco: Palombara, Crete, Ostia Lido, Decima, Castel S. Pietro, Cinecittà, Tor Tre Vene, Settore Prenestino e Mentana. In aumento, comunque, la media tessera: ora è di circa 17 mila lire per iscritto. La FCGI romana ha oggi 984 compagni con la tessera 1981: è il 42% sul totale '80. I reclutati sono 158 di cui 59 le ragazze.

# Di dove in quando



## Qualche domanda a Maurizio Micheli

### Scusi, ma dov'è il comico? Laggiù a recitare la nevrosi

Di Maurizio Micheli, attore comico ormai si sanno molte cose. Si sa che lo voleva Strehler, in un tempo non troppo lontano; poi il suo nuovo spettacolo - in scena in questi giorni al Flaiano - ha svelato anche che non è «né bello, né dannato». Ma volevamo sapere qualcosa di più, senza fermarci alle notizie preliminari, così l'abbiamo bloccato nel retroscena del Flaiano.

Maurizio Micheli, perché fai il comico? (trovandosi di fronte a un personaggio della «battuta facile» si corrono grossi rischi: la prima domanda deve essere fatta di colpo, a bruciapelo).

Lui resta un po' interdetto giacché il nostro trucco ha funzionato, poi si lancia: «Ho cominciato nel '65 col teatro universitario; facevo spettacoli di ricerca, quasi delle

«artaudiane», insomma ero particolarmente crudele. Poi ho pensato che forse sarebbe stato meglio dire qualche parola, così agli inizi degli Anni Settanta ho preso a fare un «quasi-cabaret»: mi presentavo al pubblico da solo, dicevo qualche battuta o racconto di situazioni che avevo scritto precedentemente, cercando di far ridere, in qualche modo».

Ma di fronte a che tipo di comicità quelle persone ridevano? Erano sollecitate da brevi «gags» tipo torte in faccia, o da situazioni buffe e anche un po' complicate?

«La comicità soltanto visiva - risponde - quella delle torte in faccia e simili, non mi è mai piaciuta. Preferisco «evoluzioni» maggiormente articolate, che prendono spunto da piccole battute, dal non-sense, da avvenimen-

ti magari paradossali, ma che stranamente conservano salde radici nella realtà quotidiana».

Possiamo ad altro argomento: è costume del nostro mondo cinematografico coprire di elogi alcuni giovani «attor-comici» provenienti dal teatro, che fanno film divertenti ma forse anche un tantino superficiali. Perché Maurizio Micheli non fa pure lui di questi film «comico-seri» alla Verdone o alla Maurizi Micheli?

«Perché non me li fanno fare - spiega subito, il volto solo leggermente corrucciato - ho avanzato molte proposte di questo genere, ma purtroppo non ho mai avuto risposte affermative; non ho i «contatti» giusti, come si dice. Forse perché farei un

film il meno dialettale e regionale possibile; credo che da sempre la comicità sia uguale per tutti: prima, per esempio, si rideva per un tizio che era stato tradito dalla moglie, ora ci si diverte sulle nostre nevrosi».

Che cosa pensa l'interessato del proprio pubblico?

«Credo ci sia tanta gente che ha voglia di divertirsi - afferma - e soprattutto mi sembra che ci sia stata sfatata da vedere sempre le solite storielle televisive. Nonostante quanto i dirigenti Rai vogliono farci credere, sono molto numerose, qui da noi, le persone che hanno almeno un minimo di cultura. La comicità che esse preferiscono è sicuramente più intelligente di quella che viene loro proposta».

Nicola Fano

# OPEL KADETT.

Opel Kadett è gioia di vivere. Dieci versioni, tre motori 1000 cc, 1200 cc, e 1300 cc con albero a caninè in testa e testata in lega leggera a flusso incrociato; trazione anteriore.

Da Autoimport la vedi, la provi e puoi portartela a casa subito anche con facilitazioni di pagamento.

Anche questo è gioia di vivere.

# AUTOIMPORT

Roma: Via Salaria, 729 - Via Corsica, 13 - Via Veturia, 49 - Via O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 17 - P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478.

## E' LA RAGIONE IN PIU' PER SCEGLIERE UNA OPEL.

# IAZZONI

la tua TALBOT concessionaria per roma e rieti

## fatti un regalo

UNA SETTIMANA BIANCA PER DUE

roma  
via tuscolana 303  
tel. 78.4941  
via prenestina 234  
tel. 295095  
via casilina 1001a  
tel. 2674022

rieti  
via dei pini 4  
tel. 0746-43315

HORIZON  
L.5.670.000  
iva e trasporto incluso

# TALBOT

## Roma utile

**COSI' IL TEMPO** - Tempore registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 7; Flaminio 9; Pratica di Mare 8; Viterbo 4; Latina 8; Frosinone 6. Tempo previsto: nuvoloso con piogge sparse. Vd19 ban o' L.

**NUMERI UTILI** - Carabinieri: pronto intervento 112-121. Pronto soccorso: 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 4700741. Pronto soccorso: Santo Spirito 459023. San Giovanni 757241. San Filippo 330051. San Giacomo 853021. Policlino 462656. San Camillo 462656. Genio 559033. Guardia medica: 4756741-2-3-4. Guardia medica ostetrica: 4750010-450153. Centro antidroga: 4750010. Pronto soccorso: viale Marconi 42. Ostesim: farmacia effettuano il turno notturno: Socca: via E. Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Esquilino: stazione Termini; Cavour: EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 223; Quadraro: Cinecittà, Don Nomentano: piazza Massima Carra; viale delle Province; 66; Ostia Lido: viale Marconi 42; Ostesim: Circonvallazione Ostiense 26; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Preneste: via Nazionale 223; Milvio 18; Portuense: via Portuense 425; Preneste: Labicane: via Acqua Bulli; cante 70; Prati: Trionfale, Prati: viale Marconi; di Rienzio 213; piazza Risorgimento, piazza Capelatro

**ORARIO DEI MUSEI** - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato e domenica: 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1.a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Museo dei Vaticani, viale del Vaticano 11, martedì, venerdì, sabato e domenica: 9 alle 13. Museo Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, viale delle Belle Arti 13, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi: 9-13, lunedì chiuso. Nella mattinata la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: biblioteca è aperta tutti i giorni, feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14, domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, viale delle Belle Arti 13, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi: 9-13, lunedì chiuso. Museo Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, viale delle Belle Arti 13, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi: 9-13, lunedì chiuso.

**piccola cronaca**

**Manifestazione** - Quattro giorni per la pace e la solidarietà: questo il tema delle manifestazioni organizzate insieme dai circoli Antonio Labriola, Lu. Kun, Gianni Bosio e dall'ANPI di S. Lorenzo. Oggi e domani sono le ultime due giornate. Stasera al circolo Gianni Bosio, alle 18, manifestazione spettacolo del teatro Wilhelm Meister. Domani, in mattinata, a S. Lorenzo, grande festa nel quartiere. Il drago cinese del circolo Lu Kun e gli organetti del circolo Gianni Bosio.

**Spettacolo** - «Ipotesi vocali», il recital di Yuki Maraini debutta stasera nei locali di Via del

la Stelletta. Si tratta, secondo la linea della Maraini di una sperimentazione condotta su canti folkloristici, attraverso l'uso di strumenti elettronici.

**Mostra** - La mostra di Graham Sutherland, alla galleria «Le Point» di Roma, si protrarrà fino al 31 gennaio 1981. Con una vasta scelta di opere dal periodo del dopoguerra, inclusi gli studi per i famosi arazzi di Coventry, all'anno della scomparsa dell'artista, la mostra de «Le Point» è una delle rare occasioni per ammirare a Roma olii e gouaches del grande artista inglese.

**ENNIO QUADROZZI**

invita a visitare la ESPOSIZIONE DI CONFEZIONI NATALIZIE nella ENOTECA di Via Ostiense, 34 - Tel. 872.700 - 874.851

LIQUORI - CHAMPAGNE - VINI - SPECIALITÀ DOLCIARIE  
Consegna a domicilio - Spedizioni

# Gazzolo al Valle nel «Sistema Ribadier»

## Il tradimento è sogno nel mondo incantato e febbrile di Feydeau

Una prova egregiamente superata dal regista Giuseppe Venetucci è quest'opera senza un'ombra di ingenuità, già partito per Batavia ai tempi del primo matrimonio e ora tornato con le intenzioni iniziali. Gli entusiasmi di quest'ultimo tempo: apoteosi, oblio e rivitalizzazione: eppure non si ha per nulla a che fare con una rievocazione imbarazzante.

Cominciamo dalla scena (creata con i costumi da Toni Rosati): le porte, il «pochade» qui sono cinque. Dotati e incantati, circondano un solido che brilla di tutta l'arcobaleno. A tutto il mondo introduce appena una suggestione di mistero: basta abbassare un po' le luci e apparire dalle finestre certe piante intrecciate e rampicanti, oscure. Un accenno discreto a realtà «al di là» di questo mondo di «vaudeville» perfettamente, proverbiale e autonomo.

Un accenno all'altro: il testo, non fra i più famosi, è ricco di benedizioni e mediamente precedente ai celebri Albergo del libero scambio e Signora di chez Maximine. Il testo, è una donna, Angela, sposata per due volte e ancora ribelle alle infedeltà coniugali; c'è il marito atteso, il benedetto Ribadier, che ha inventato il «sistema» da cui il titolo e per sfuggire la ipnotizzazione se ne va a spasso con la signora Sabine, c'è il signor Savinet, appunto, vintato e «parvenu», il Bovary della situazione: in-

# Ancora un Natale con il Mimo-Teatro

Natale con il Mimo Teatro Movimento. La storia si ripete, ed è già il terzo anno consecutivo che questa organizzazione teatrale propone i suoi spettacoli al Trastevere in occasione delle vacanze invernali. Stavolta è toccato a Nicola De Feo, che nella serata presenta Nautragio, uno spettacolo inventato e costruito da Francesca De Carlo, Alessandra Pisù e lo stesso De Feo.

La storia è semplice: una sorta di nuovo Robinson Crusoe approda su un'isola di pochissimi metri quadrati. Dopo il primo soccorso, le cose vanno avanti con normalità, e il naufrago, nel tempo, si organizza una vita piacevole e agiata, anche aiutato da un'oca di plastica, chiamata naturalmente Venerdì.

Al Valle, oltre che sul discretissimi suggerimenti dati dalla scenografia, si può avere una idea del genio, già partito per Batavia ai tempi del primo matrimonio e ora tornato con le intenzioni iniziali. Gli entusiasmi di quest'ultimo tempo: apoteosi, oblio e rivitalizzazione: eppure non si ha per nulla a che fare con una rievocazione imbarazzante.

Cominciamo dalla scena (creata con i costumi da Toni Rosati): le porte, il «pochade» qui sono cinque. Dotati e incantati, circondano un solido che brilla di tutta l'arcobaleno. A tutto il mondo introduce appena una suggestione di mistero: basta abbassare un po' le luci e apparire dalle finestre certe piante intrecciate e rampicanti, oscure. Un accenno discreto a realtà «al di là» di questo mondo di «vaudeville» perfettamente, proverbiale e autonomo.

Un accenno all'altro: il testo, non fra i più famosi, è ricco di benedizioni e mediamente precedente ai celebri Albergo del libero scambio e Signora di chez Maximine. Il testo, è una donna, Angela, sposata per due volte e ancora ribelle alle infedeltà coniugali; c'è il marito atteso, il benedetto Ribadier, che ha inventato il «sistema» da cui il titolo e per sfuggire la ipnotizzazione se ne va a spasso con la signora Sabine, c'è il signor Savinet, appunto, vintato e «parvenu», il Bovary della situazione: in-

## Punta al sensazionale il violino di Kryssa

Oleg Kryssa e Tatjana Cakina violino e pianoforte, si sono esibiti martedì sera all'Auditorium di via Bolzano per la stagione dell'Istituto Universitaria dei Concerti. I due musicisti sovietici hanno presentato un programma che comprendeva tre Sonate per pianoforte e violino: la op. 12 n. 3 di Beethoven, la prima di Bartok e l'unica di Debussy, e che chiudeva con un omaggio all'Italia: le Variazioni scritte da Paganini sul tema della celeberrima aria «Di tanti palpiti» del Tancrède rossiniano. Molto convincente la loro interpretazione della Sonata di Bartok, composta nel 1921, la prima di due Sonate nelle quali il musicista ungherese appare più vicino al linguaggio scottico di Vienna, pur senza uscire mai dall'ambito a lui congeniale della tonalità.

C. C.

## La tragedia di Alfieri, l'incanto di Andersen

TEATRO - Di sabato sera, generalmente, si fanno cose particolarmente divertenti, si va a ballare, si va al cinema, si va a teatro. Noi, anche un po' per spirito di contraddizione, consigliamo uno spettacolo forse un po' meno «serioso» del solito. Orsini, di Vittorio Alfieri al Piccolo Eliseo: la tragedia di un ritorno e di un difficile reinserimento in un ambito familiare.

La regia è di Giuseppe Grassi, protagonisti sono Edmonda Aldini, da tempo attrice di primo piano, Remo Girone, Paola Bacchi, Franco Accampora e Nestor Garay. Le scene e i costumi sono di Uberto Bertacca. GIUSEPPE - Bamboli, russi, favole e tre termini sono andati sempre d'accordo, soprattutto al cinema: i sovietici producono meravigliosi film per l'infanzia tratti da novelle di celebri autori, com'è il caso di questo Pinocchio per una notte, in programma oggi pomeriggio al Grande Teatro all'origine quell'acclamato magico che è una delle più incantevoli del mondo di Andersen: la regia è realizzata da Nadesha Kosheverova. Per i grandi al Filmstudio è sempre l'ora di Werner Herzog: Ognuno per sé e Dio per tutti è uno dei piccoli capolavori realizzati da Herzog, che per un certo momento di ricerca sovietica a 2001 (così lo annunciò la pubblicità) rimane un capolavoro della fantascienza.

## La tragedia di Alfieri, l'incanto di Andersen

TEATRO - Di sabato sera, generalmente, si fanno cose particolarmente divertenti, si va a ballare, si va al cinema, si va a teatro. Noi, anche un po' per spirito di contraddizione, consigliamo uno spettacolo forse un po' meno «serioso» del solito. Orsini, di Vittorio Alfieri al Piccolo Eliseo: la tragedia di un ritorno e di un difficile reinserimento in un ambito familiare.

La regia è di Giuseppe Grassi, protagonisti sono Edmonda Aldini, da tempo attrice di primo piano, Remo Girone, Paola Bacchi, Franco Accampora e Nestor Garay. Le scene e i costumi sono di Uberto Bertacca. GIUSEPPE - Bamboli, russi, favole e tre termini sono andati sempre d'accordo, soprattutto al cinema: i sovietici producono meravigliosi film per l'infanzia tratti da novelle di celebri autori, com'è il caso di questo Pinocchio per una notte, in programma oggi pomeriggio al Grande Teatro all'origine quell'acclamato magico che è una delle più incantevoli del mondo di Andersen: la regia è realizzata da Nadesha Kosheverova. Per i grandi al Filmstudio è sempre l'ora di Werner Herzog: Ognuno per sé e Dio per tutti è uno dei piccoli capolavori realizzati da Herzog, che per un certo momento di ricerca sovietica a 2001 (così lo annunciò la pubblicità) rimane un capolavoro della fantascienza.

## viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE  
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141



Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
19, ultima «Furci abbonamento», de i due...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 654.10.44)
Alle 19,30 (domani alle 17,30, lunedì alle 21)...

RIPAGRANDE (Vicolo San Francesco a Ripa 18 - Tel. 589.26.97)
La Compagnia di Prosa Ripagrande presenta: «La bottega dell'orecchio»...

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Due atti unici e poesie di Eduar-do» (Quirino)
«Casa Quorinfranto» (Argentina)
«La coppia buffa» (Giulio Cesare)

CINEMA

Kagemusha l'ombra del guerriero (America, Capitol)
«Corpo a cuore» (Archimede)
«The Blues Brothers» (Ariston, Matelino)
«Gloria, una notte d'estate» (Balduina, Del Vascello)
«Ho fatto splash» (Capranica)

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Due atti unici e poesie di Eduar-do» (Quirino)
«Casa Quorinfranto» (Argentina)
«La coppia buffa» (Giulio Cesare)

CINEMA

Kagemusha l'ombra del guerriero (America, Capitol)
«Corpo a cuore» (Archimede)
«The Blues Brothers» (Ariston, Matelino)
«Gloria, una notte d'estate» (Balduina, Del Vascello)
«Ho fatto splash» (Capranica)

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Due atti unici e poesie di Eduar-do» (Quirino)
«Casa Quorinfranto» (Argentina)
«La coppia buffa» (Giulio Cesare)

CINEMA

Kagemusha l'ombra del guerriero (America, Capitol)
«Corpo a cuore» (Archimede)
«The Blues Brothers» (Ariston, Matelino)
«Gloria, una notte d'estate» (Balduina, Del Vascello)
«Ho fatto splash» (Capranica)

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Due atti unici e poesie di Eduar-do» (Quirino)
«Casa Quorinfranto» (Argentina)
«La coppia buffa» (Giulio Cesare)

CINEMA

Kagemusha l'ombra del guerriero (America, Capitol)
«Corpo a cuore» (Archimede)
«The Blues Brothers» (Ariston, Matelino)
«Gloria, una notte d'estate» (Balduina, Del Vascello)
«Ho fatto splash» (Capranica)

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
L. 1000.
I piaceri solitari e Rivista di spogliarello...

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 601070) L. 500
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Setificio...

Fiumicino

TRAIANO (tel. 600075)
Il giorno del cobra con F. Nero - Giallo

Sale diocesane

AVILA
Buon compleanno Topolino - D'animazione
BELLE ARTI
Tre uomini in fuga con Bourvil - Comico...

Seconde visioni

ACILIA (tel. 6030049)
Bruc Lee supercampione
L. 1500
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico...

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 359863)
Alle 17,30 e alle 21,15
L'ATA Teatro «L'ossessione» con l'ETI presentando...

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81-85 - Tel. 5586711 - 6541043)
Alle 17,30 e alle 21,15
«C'era una volta di Maria Letizia Volpicelli con...

Sperimentali

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO
(Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
«Il Carchio» presenta «Struttura flessibile»...

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334)
«Rasenna A. come Argento»: film, «Il getto...

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130/a)
Alle 21
Spettacolo di cabaret con 4 «uomini e mercede»...

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153 L. 3500)
«Rasenna A. come Argento» (prima)
(16-22,30)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153 L. 3500)
«Rasenna A. come Argento» (prima)
(16-22,30)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153 L. 3500)
«Rasenna A. come Argento» (prima)
(16-22,30)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153 L. 3500)
«Rasenna A. come Argento» (prima)
(16-22,30)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153 L. 3500)
«Rasenna A. come Argento» (prima)
(16-22,30)

COMUNE DI ROMA
PER IL SUD: CONCERTO DI NATALE
Organizzazione ARCI CAST STAGE
al PALAEUR
MARTEDI 23 DICEMBRE ORE 20
Concerto di sottoscrizione per i terremotati
CON ANGELO BRANDUARDI - LUCIO DALLA FABRIZIO DE ANDRE' - FRANCESCO DE GREGORI GINO PAOLI - PREMIATA FORNERIA MARCONI ROBERTO VECCHIONI - ANTONELLO VENDITTI
BIGLIETTO L. 5000 - TAGLIANDO SOTTOSCRIZIONE L. 10.000
PREVENDITE: ARCI, Via Otranto 18 - ORBIS, Piazza Esquilino - PALAEUR, cancello S

Jazz e folk

MAJAN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718/483586)
Alle 22.30
«Certe Lettore» e la «New jazz band»...

Jazz e folk

MAJAN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718/483586)
Alle 22.30
«Certe Lettore» e la «New jazz band»...

Jazz e folk

MAJAN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718/483586)
Alle 22.30
«Certe Lettore» e la «New jazz band»...

Jazz e folk

MAJAN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718/483586)
Alle 22.30
«Certe Lettore» e la «New jazz band»...

Jazz e folk

MAJAN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718/483586)
Alle 22.30
«Certe Lettore» e la «New jazz band»...

Jazz e folk

MAJAN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718/483586)
Alle 22.30
«Certe Lettore» e la «New jazz band»...



La Lega, dopo le pressioni dell'AIC, che si era opposta all'anticipo, ha fatto marcia indietro

# Lazio-Milan si giocherà il 4 gennaio Collovati e F. Baresi: no al mundialito

La partita si sarebbe dovuta giocare il 28 dicembre - Il rispetto del calendario impedirà a Bearzot di convocare i due giocatori milanesi - Grande soddisfazione in casa laziale - Castagner: «E' più giusto e regolare così»

**Oggi le designazioni del Mundialito**

MILANO — Si conosceranno questa mattina i nomi dei 18 azzurri scelti dal commissario tecnico Enzo Bearzot che andranno in Uruguay per partecipare al «Mundialito». A sostituire Collovati e Baresi potrebbero essere chiamati napoletano Ferraro e il torinese Zaccarelli. La Nazionale, come ha annunciato l'addebi, stampa Gigi Peronace, partirà da Roma il 29 dicembre. Ieri sera il commissario tecnico Peronace sono stati ospiti della Lega calcio per la tradizionale cena natalizia con i presidenti delle società di A e B e i rappresentanti degli arbitri.

**Squalifiche confermate per Bertoni e Bagni**

MILANO — La Commissione disciplinaria del calcio ha respinto la opposizione con procedura d'urgenza della Fiorentina confermando le squalifiche di Bertoni e Bagni. La squalifica di Bertoni, respinta anche la opposizione con procedura d'urgenza di Perugia, contro la squalifica fino a tutto il 24 dicembre 1980 inflitta a Bagni, respinta pure l'opposizione con procedura d'urgenza del Pisa e confermata la squalifica per una giornata inflitta a Bagni. Vignò, respinta l'opposizione del Pisa, è avverso la squalifica per due giornate inflitta a Taddè.

MILANO — La Lega ha dunque fatto marcia indietro e l'anticipo della partita Lazio-Milan non si farà più. Tutto quindi torna alla normalità, con le scadenze fissate dal calendario di serie B, che prevede l'incontro tra le due vedette del campionato cadetto per domenica quattro gennaio.

La prima conseguenza della decisione è che i giocatori del Milan scelti da Bearzot non sono più a disposizione per gli esperimenti da fare in Uruguay al «Mundialito». Ma per gli effetti che questa decisione può avere sulle strategie tattiche dell'allenatore della nazionale (in particolare nei programmi c'era la utilizzazione di Franco Baresi a centrocampo) la decisione della lega assume un valore particolare, perché dà ragione alle richieste dei giocatori e del loro sindacato.

Quando venne diffusa la prima decisione della lega tendente a favorire gli interessi della nazionale, tutelando quelli del Milan, i giocatori, primi tra tutti quelli della Lazio, si erano logicamente ribellati. «Non giochiamo il 28 dicembre, giornata già dedicata al riposo con una sosta del campionato di serie B». Castagner sostenne i suoi giocatori e Campana, segretario del sindacato, fece la voce dura: «Sosterremo i giocatori...

ri, che si rifiutano di giocare, fino in fondo». Con i giocatori della Lazio ed il sindacato si schierarono rapidamente la gran maggioranza degli addetti ai lavori, calciatori e tecnici di altre squadre.

L'altro giorno, infine, anche i giocatori del Milan, tramite il loro rappresentante De Vecchi, si sono messi dalla parte dei colleghi della Lazio. «Si allo spostamento della data, ma con il Milan al completo». Ieri sera Righetti, presidente della Lega ha dovuto rivedere le sue decisioni, accontentando i giocatori e dando un dispiacere a Bearzot. Per il sindacato di Campana certamente una bella vittoria.

Giustificata la soddisfazione in casa laziale per la decisione della Lega. Ilario Castagner ha appreso la notizia mentre si trovava nella sede biancazzurra: «Il campionato è tornato alla regolarità. In tutta questa situazione non riuscivo a capire perché era la Lazio a dover subire le conseguenze più pesanti, oltretutto senza che nessuno ci avesse interpellati. Per fortuna in alto si è capito che non era una cosa giusta e si è fatta marcia indietro. Mi dispiace per i due nazionali. Però sono ancora dei giovani e avranno tanto tempo per prendersi le loro soddisfazioni in azzurro».



## Rocca: passata la paura già pensa al rientro

«Dopo la perfetta riuscita del quinto intervento al ginocchio sinistro (appena 10 minuti di durata e ripresa degli allenamenti entro tre settimane) il morale di Francesco Rocca è altissimo. La paura che lo aveva spinto a mettere in forse l'operazione alla vigilia — è solo un brutto ricordo. Ieri, oltre al medico della squadra, Ernesto Alicicco, Francesco ha anche ricevuto (nella foto sopra) la gradita visita di Pietro Mennea, come dire l'uomo più veloce del mondo del terzo... più veloce del mondo».

Roma: Bonetti resta, Romano rientra, esce Maggiora

# Le «barricate» dell'Ascoli preoccupano i giallorossi



Stesso attacco che a Firenze - Ieri lavoro leggero, ma solo per alcuni dei titolari

ROMA — La capolista Roma attende tranquilla l'impegno casalingo con l'Ascoli. Il primo giallorosso, considerato all'inizio dallo stesso Liedholm come una felice parentesi, comincia adesso a convincere parecchia gente, specie dopo le belle dimostrazioni di gioco offerte dalla squadra negli ultimi appuntamenti. I giocatori, senza montarsi la testa, hanno comunque l'aria distesa, di chi è certo dei propri mezzi.

Questo clima si coglieva ieri mattina alle Tre Fontane, dove si è svolto il consueto, leggero lavoro del venerdì. L'allenamento era fattivo e sono rimasti a riposo, oltre agli infortunati Rocca e Sorbi, anche Bonetti, Santarini, Conti, Turone, Maggiora, Pruzzo, Spinosi e Di Bartolomei. Per gli altri un lavoro rapido, tanto per sciogliere i muscoli.

Alla fine Liedholm è rimasto abbastanza abbottinato (come sua abitudine) sulla formazione anti-Ascoli, però ha voluto sottolineare quanto lo convince anche in allenamento lo stopper Bonetti. «Il ragazzo — dice il mister — ha ancora molto da imparare sul piano tecnico, ma lavora con grande serietà e sta migliorando a vista d'occhio».

Se Bonetti piace allo svedese, Romano non gli è certo da meno. Dopo l'infortunio alla gamba, che lo ha costretto a saltare due turni di campionato, l'ex avvelenato è apparso questa settimana pienamente recuperato; anzi, malgrado la sosta, ha mostrato un continuo crescendo sensazionale negli allenamenti, al punto che Liedholm sembra non sentirselo proprio di lasciarlo ancora fuori squadra.

Dunque, facendo i conti, sembra probabile il debutto in coppia dei due giovani difensori; l'escluso in questo caso potrebbe essere Maggiora che sembra convincere l'allenatore un po' meno del collega Spinosi. Per il resto tutto regolare, visto che Turone si è salvato dai fulmini del giudice sportivo. In definitiva la formazione con cui la Roma affronterà l'Ascoli di G.B. Fabbrì potrebbe essere la seguente: Tancrodi, Spinosi, Romano; Turone, Falcao, Bonetti; Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Anceletti, Scarnecchia. Questo se le sensazioni destinate dall'amministratore Liedholm corrisponderanno a verità.

L'incontro contro la squadra di un vecchio maripone come è Fabbrì presenta, d'altro canto, qualche rischio: in particolare che i bianconeri si chiudano in area negando spazio agli attaccanti giallorossi, che — si sa — in queste condizioni non sono certo dei «fulmini di guerra». Con tanti inseguitori a fiatare sul collo la Roma non può certo permettersi di regalare punti in casa propria e domani giocherà sicuramente concentrata come se avesse davanti i campioni del mondo.

L'allenatore del Bologna ha parlato chiaro

## Radice è spavaldo: «Batteremo i viola»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Non ancora in condizione per rientrare Eneas (che a giorni partirà per il Brasile e sarà pronto a gennaio) e fermo per una giornata di squalifica il terzino Vuilo, il Bologna si trova con la squadra praticamente fatta in quanto non è che abbondi di giocatori.

Contro la Fiorentina scenderanno in campo: Zinetti, Benedetti, Zuccheri; Paris, Bachlechner, Sali; Pileggi, Dosena, Garitano, Fiorini, Colomba.

Squadra a due punte per necessità, ma anche perché l'esperimento di Cagliari ha lasciato qualche dubbio a Gigi Radice.

Che Bologna sarà quello di domani? Domenica scorsa i rossoblu hanno rimediato un pari, ma il gioco non ha soddisfatto.

«Infatti — precisa Radice — non è stata una prova esaltante. Le ragioni? Presumibilmente una tensione determinata dalla volontà di ottenere comunque un risultato positivo dato che si veniva dall'aver rimediato un punto in tre partite. Quindi c'è stato un condizionamento. Ne abbiamo discusso a lungo in questi giorni e ci sono state spiegazioni sufficientemente convincenti».

Pertanto in questo momento è soddisfatto della sua squadra, del suo comportamento.

«Non è solo per questo momento il motivo della mia soddisfazione. Il fatto è che abbiamo stabilito un rapporto di fiducia che mi permette veramente di lavorare in un buon clima. La fiducia reciproca sta alla base di quanto abbiamo fatto sino ad ora. Si parla, si discute di tutto fra tecnici e giocatori in un rapporto aperto, in confronti che ci consentono di esaminare le cose in ogni dettaglio. E' innegabile che valutiamo adesso la possibilità di salire a quota otto anche se giudichiamo notevole il valore della Fiorentina. Ma, ecco, quell'essere realisti, quell'essere uomini implica considerazioni del genere, cioè vedere con la necessaria serenità il tipo di obiettivo che abbiamo di fronte per affrontarlo con la necessaria sicurezza e determinazione».

In queste ore il Bologna si sta anche preoccupando di cercare il secondo straniero per il torneo di capodanno (la squadra in quel periodo sarà affidata a Mirko Ferruti poiché Radice sarà in Uruguay al «Mundialito»).

Franco Vannini

Ieri al processo del calcio scommesse

# Un teste tira in ballo il presidente Dino Viola

Sarebbe stato in grado di provare un tentativo di estorsione, ma si è trattato soltanto di pura invenzione

ROMA — Ancora una giornata interminabile di arruolamento al processo del calcio. Gli avvocati difensori si danno il cambio al microfono senza pause, dissertando lungamente sulla innocenza dei loro assistiti e cercando in tutti i modi di dimostrare l'assurdità delle richieste del pubblico ministero.

Ieri — in mattinata il processo ha avuto un sussulto — a smuovere le acque è stato l'avvocato Virga, uno dei difensori di Stefano Pellegrini. Virga, ha chiesto al presidente del tribunale che fosse ascoltato un certo Sergio Cardinale, amico di Tricca, che in una intervista alla «Gazzetta dello Sport», aveva riferito al suo interno, il fatto che Tricca e Cruciani si erano inventati tutto, che tutto lo scandalo delle scommesse clandestine era tutta una montatura. Un colpo di scena che creava un po' di «suspense». Virga chiedeva la sospensione immediata del processo e la verbalizzazione della sua richiesta, cosa che però veniva respinta dal tribunale, perché le parti civili e il P.M. non erano d'accordo sulla richiesta. Ma non era il solo colpo di scena della giornata.

Mentre Virga avanzava le sue richieste, si alzava l'avvocato del Taranto, Montecassino, che con toni accesi annunciava che era in grado di provare un tentativo di estorsione ai danni dell'ingegnere Dino Viola, presidente della Roma. Quella di Montecassino era una vampata di fuoco, che scuoteva un ambiente freddo ed annoiato dalle interminabili arringhe. Si pen-

sava subito ad un nuovo allargamento del processo. Ma fortunatamente si rilevava una vampata di breve durata. Il tribunale respingeva anche la istanza di Montecassino, che si guardava bene da insistere nel suo atteggiamento. Anzi faceva marcia indietro, smorzando i toni della sua «sparata», comprendendo di essere andato oltre certi limiti.

Chiusa questa breve parentesi, gli avvocati riprendevano a parlare. Arriccò, difensore di Magherini, cercava di ridare credito al personaggio Magherini, così come l'avvocato Leone cercava di fare la stessa cosa con la moglie di Stefano Pellegrini, che ha ricevuto l'assegno di Massimo Cruciani. Tentativi blandi, che a nostro giudizio non hanno raggiunto lo scopo prefisso. Soprattutto per quanto riguarda Magherini, una persona invischiata fortemente in più di una partita.

Nel pomeriggio parlavano i difensori di Morini, Alberto Di e Colombo. D'Agostino, difensore dei primi due ha sottolineato la discrepanza fra i particolari raccontati da Cruciani e quelli emersi dalla realtà. Dopo aver sottolineato che Morini è completamente estraneo alla vicenda, ha aggiunto che Alberto non ha indotto i laziali alla «combine», ma ha al massimo rafforzato i loro propositi di «combine». De Matteis, difensore dell'ex presidente Colombo ha invece ripetuto la storia del ricatto, sostenendola con alcuni risvolti di carattere umanitario (il fresco rapimento del fratello di Colombo). Oggi do-

vrebbero concludersi gli interventi degli avvocati. Ma di dovrebbero esserci le sentenze.

Hanno chiuso la serie di interventi l'avvocato Virga, l'avvocato Gallo, che difende Manfredonia e Giordano e l'avvocato difensore di Wilson, Calvi, dopo aver iniziato l'arringa su alcune valide osservazioni di carattere generale, è entrato nel vivo della questione.

«Su Wilson — ha detto Calvi — sono state create artificialmente delle accuse solo perché lo si voleva capro espiatorio. Wilson non ha mai preso parte agli incontri con Tricca e Cruciani, fatta eccezione per l'ultimo a Milano, nella camera di Manfredonia. Tutti negano questo episodio. Solo Wilson lo ammette, perché non ha nulla da nascondere. Solo Cacciatori accettò la combine, Giordano e Manfredonia si limitarono a chiedere il compenso il lunedì seguente. Wilson nessuna delle due cose».

Ha concluso parlando del caso-Montesi: «Tutti sanno che Montesi non dice il vero. Il primo teste a discarico è proprio Cruciani che al tribunale ha riferito che fu Manfredonia a dire: "parlo con Magherini" e "magherini che la pubblica accusa ha creduto a tutto ciò che ha detto Cruciani, meno su questo punto. Wilson non parlò con Montesi, come è provato documentalmente che non prese danaro da alcuno». Oggi ci saranno altre arringhe. Lunedì dovrebbero esserci le sentenze.

Paolo Caprio

A Ostia titolo italiano superpiuma

# Vezzoli contro Nardi per puntare in alto

ROMA — Stasera al Padiglione dello Sport di Ostia (inizio ore 21) si affronteranno per il vacante titolo italiano di superpiuma (come è noto il detentore Aristide Pizzolo lo abbandonò per tentare la «chance» europea contro lo spagnolo Hernandez), il bresciano Natale Vezzoli ed il romano Alessandro Nardi.

Naturalmente i pronostici sono tutti per il trentino bresciano, ex campione europeo della categoria fino al 1979, quando appunto venne battuto a Valladolid, per ferita, alla quarta ripresa da Hernandez. Da allora ha combattuto due volte ottenendo due sonanti successi. Stasera affronta Nardi, un pugile, secondo Vezzoli, dovrebbe essere solo una tappa verso la riconquista della corona continentale.

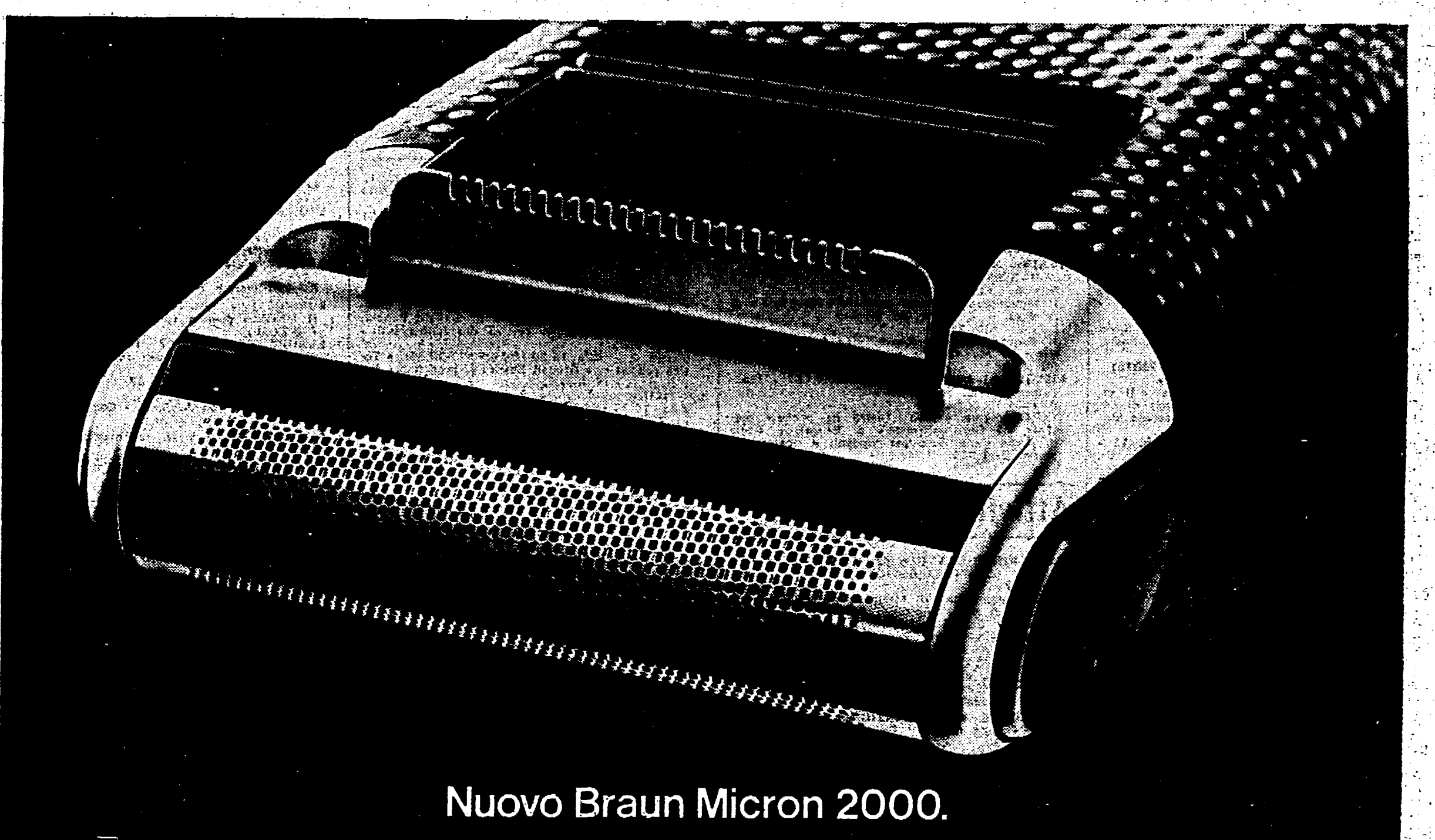
Nardi, da parte sua, un ventiseienne che ha al suo attivo soltanto 18 incontri, tre dei quali tutti vinti, sostiene nel corrente anno, per cercare di contrastare il picchiatore lombardo, dovrà necessariamente sfruttare il suo notevole allungo. Se invece non azionerà con insistenza il suo jab sinistro si troverà a dover faticare non poco per contenere l'irruenza dello scorpione, ma terribilmente efficace avversario, un combattente che preferisce lavorare a corta distanza, dove può sfruttare l'efficacia dei suoi colpi corti.

Match scontato dunque? Sembra di sì, anche perché Nardi non possiede la dinamite nei pugni. Però ogni combattimento ha una sua storia per cui tutto potrebbe accadere.

A far da controparte ai compunti altri tre incontri professionisti: Mol-Del Santo (super-leggeri, 6 riprese) e Pomponi-Venture (super-leggeri, 6 riprese) e Congedo-Sechicamba (super-piuma, 8 riprese).

Massimo Halasz

● PUGILATO — L'organizzatore di pugilato Rodolfo Sabatini ha presentato a Roma una serie di nomi che si esibiranno nel «Teatro Teatrino» di Ostia. Tra i nomi più interessanti: La prima riunione della serie di incontri il 26 gennaio, nella quale sarà impegnato nel suo debutto, una futura internazionale italiana, il pugile Tito Nardi. Il cui avversario è però ancora da definire.



Nuovo Braun Micron 2000.

## Ecco perchè ti dà una rasatura veramente a fil di pelle. Anche nei punti difficili.

La testina radente di Braun Micron 2000 è curva e ricoperta da una lamina al platino, estremamente sottile e flessibile, per seguire perfettamente le linee del viso. Ecco cosa succede quando vi radete con Braun Micron 2000.

La lamina esercita una leggera pressione sulla superficie della pelle così che i peli si vengono a trovare fuori dai pori oltre il normale livello.



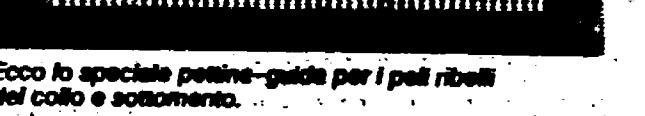
Un pelo ingrandito al microscopio elettronico prima di essere rasato con Micron 2000.



A rasatura ultimata la pelle torna al livello normale e la radice del pelo rientra scomparendo sotto di essa.

profondità da una delle 30 lame della testina radente.

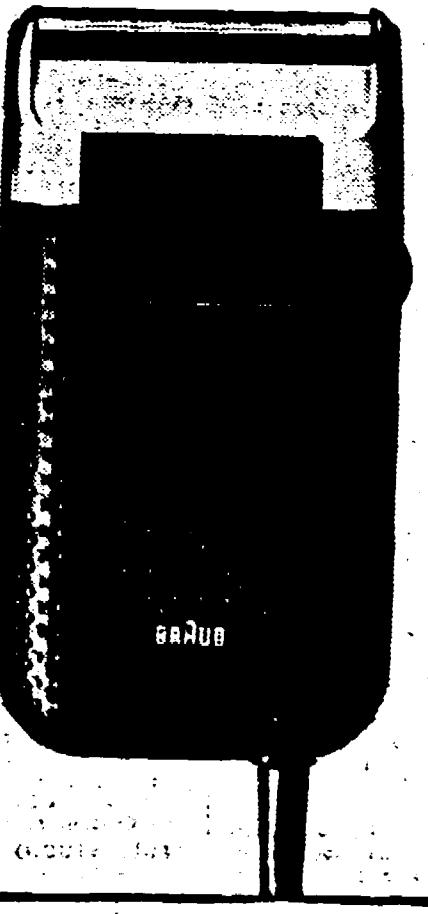
Il risultato è una rasatura veramente a fil di pelle. Ma c'è qualcosa in Braun Micron 2000 che garantisce una rasatura sempre a fondo anche nei punti difficili: il pettine-guida.



Ecco lo speciale pettine-guida per i peli ribelli del collo e sottomento.

Un piccolo pettine che posto alla base della testina cattura i peli ribelli - quelli più lunghi e attorcigliati sul collo e sotto il mento - li distende e li guida negli appositi fori alla base della lamina perchè siano tagliati subito alla radice.

Ecco perchè la rasatura di Braun Micron 2000, anche nei punti difficili, è davvero una rasatura sempre a fil di pelle.



BRAUN



La riprova è avvenuta dopo l'ultima sconfitta del superleggero Martinese

# Alla povera boxe italiana serve «gente» che insegni il mestiere

Anche la Federazione, pur di raccogliere qualche medaglietta fa invecchiare i giovani da dilettanti - Stasera a Torino riunione con Santos-Hayman e due titoli italiani

Puntualmente anche sul finire di questo miteficio 1980, tormentato da mille disgraziate vicende, lo sport ha subito i suoi duri colpi. Il quotidiano parigino L'Equipe, il migliore d'Europa nel suo campo perché il più completo e non venditore di fumo, ha proposto la candidatura di un campione del mondo, il francese naturale, si facesse qualcosa del genere da noi, di sicuro il premio non andrebbe ad un pugile, neppure a Patrizio Oliva neppure al super leggendario all'Olimpiade di Mosca. In campo professionistico, poi, Rocky Marciano, Zanon e Matteo Salvemini (tre «crack» del manager Umberto Bianchini) sono caduti fragorosamente mentre Vito Antonicello non ha potuto dare il meglio contro l'inglese Alan Minter a causa delle sortite fatte al volto ormai martoriato da milioni di pugni.

E non parliamo di Campuloro, Melluzzo, Liscapade, Pizzo, Usal, Cometti e Di Padova tutti bocciati, più o meno severamente, nelle loro avventure europee. Lo stesso Lissandro, contro il jugoslavo Benes, ha perduto un'occasione che mai più ritroverà. Mercoledì notte nel palazzetto di Sengallia è puerilmente caduto anche Giuseppe Martinese che ha lasciato la sua «cintura» di campione continentale delle «140 libbre» nelle mani dello spagnolo Antonio Guinaldo.

Avavamo ragione di sentirci inquieti alle vigilia del mondo una qualsiasi diavoleria di questo genere, i nostri «boxers» sembrano fatti d'argilla. Dopo un paio di rounds equilibrati, nel terzo Guinaldo lanciava da lontano un largo destro facilmente schivabile che coglieva sul mento Martinese incauto e distratto. Il pugile cadde pesantemente sul tavolato, si rialzava, però l'arbitro interviene. John Coyle, contati 8

secondi, lo fermava non ritentandolo in condizioni di continuare. Mister Coyle ha forse evitato a Martinese una inutile bastonatura. La diavoleria di turno sta nella maleducazione del nostro pentultimo campione d'Europa che ha subito il primo k.o. della sua carriera professionistica. In precedenza Martinese aveva subito qualche fugace atterramento come accade a tutti. La diavoleria la vediamo pure nel destro violento di Antonio Guinaldo, abile nel mestiere e buon tecnico con quel suo sinistro veloce e preciso, che mentre il «knock out» ottenuto non è affatto un pochetto e lo conferma il suo record: l'ibrido si era presentato a Sengallia con 7 vittorie prima del limite (più due per squalifiche e cinque per abbandono) ottenuti nei 40 combattimenti. Quindi quello infortunato Giuseppe Martinese, rimane il suo primo k.o. dal 1973 in poi.

Adesso Antonio Guinaldo dovrebbe, entro il mese di febbraio, subire l'assalto del temibile naturalizzato francese Jo Kimpauni. L'ultimo campione europeo che ci rimane è Valerio Nati detentore del titolo del gallo ma il ragazzo romagnolo ha ancora bisogno di tanti suggerimenti, di molte lezioni in palestra da parte del suo maestro, Capo Repetto, per imparare a difendersi. L'altro campione, il suo sfidante più pericoloso sembra John Feehey nato ad Hartlepool, Inghilterra, 22 anni addietro che solo il povero Johnny Owen riuscì a battere, per overtime, nella Wembley Arena.

Uno dei tanti motivi del pauroso declino della «boxe» italiana sta nella insufficienza di «veri» maestri del professionismo, «trainer» come Steve Klaus che mise in forma tanti campioni del mondo Dullio Loi compreso, come Ray Ar-

mal un onesto collaudatore, ma tenace perché «di» ma di cedere impegnata a fondo l'avversario per forte e famoso che sia. Professionista dal 1970, il povero Hayman ha subito molte sconfitte e tra i suoi vincitori figurano Maurice Hope e Londra, Rocky Marciano a Milano e Thomas «Cobra» Hearns attuale campione del mondo dei welters (WBA) a Detroit. Davanti al tremendo ed invitto Hearns il segnalano Alfonso Hayman tenne duro per 10 rounds, onorevolmente; accadde il 3 aprile 1979. Anche Carlos Santos che ha 25 anni è un invito, lavora da «Southpaw» ed i suoi traguardi si chiamano Ayala, Kalule e Maurice Hope.

Sul programma torinese figurano, inoltre, due campionati d'Italia: nel mese Paolo Castrovilli che detiene il titolo è un piccolo «bomber», farà soffrire il più esperto Giovanni Campuloro che deve far dimenticare la figuraccia londinese davanti a Charlie «Champagne» Magri, il campione d'Europa. Ecco una sfida interessante. L'altro campionato, quello del welter jr. lasciato libero da Martinese, vedrà opposti Francesco Martello, «promessa» di domani, a Luciano Navarra ormai una «speranza» mancata di ieri.

L'apertura del «meeting» è stata affidata a Folio Di Muro, già campione nazionale del puma, che subirà l'esame da parte dell'anziano (37 anni) brasiliano Héctor Ferrer, un professore del ring senza fortuna.

Giuseppe Signori

Torna il gran duello fra azzurre e francesi

# Oggi lo slalom a Bormio la Zini grande favorita

Le prime due prove sono andate alle transalpine con le italiane terze

Dal nostro inviato BORMIO — Italia-Francia su sciolto un «tema» scontro che nessuno, qualche anno fa, avrebbe osato ipotizzare. Ma oggi, sulle nevi di Bormio-2000 il tema speranza di ieri è pura realtà. La squadra femminile francese dispone della ventenne Perrine Peleu e della veterana Fabienne Serrat. La terribile coppia ha vinto i primi due slalom di Coppa del Mondo, a Piancavallo e ad Altenmarkt. In quelle due gare le azzurre hanno fatto il terzo posto prima con Maria Rosa Quarzo e poi con Daniela Zini.

Lo sci alpino femminile italiano è giovanissimo. E' stato illuminato sperimentalmente tra il 1960 e il 1962 — da Carla e Maria Grazia Marchelli, da Pia Riva, da Giustina Demets, da Celina Seghi, da Giuliana Minuzzo. Ma non ha mai avuto una vera squadra. Oggi la squadra c'è. Daniela Zini, direttrice agonistica della squadra, è però cauto. Spiega che la chiave del successo sta nel lavoro. L'ambiente azzurro è stato esaltato da una notizia felice proveniente dalla Svizzera:

terti a Crans-Montana. In un gigante di Coppa Europa, quattro azzurre si sono piazzate fra le prime 10. Ha vinto la diciassettenne Paola Tonoli, mentre al quarto, settimo, decimo posto si sono piazzate Kirsten Adams, Silvia Bonfini e Francesca Fasoli. La nota interessante consiste nel fatto che di queste 14 ragazze (le 10 che gareggeranno oggi a Bormio e le 4 di Coppa Europa) un'altra è inconsueta percentuale è di origine cittadina. La Fasoli è di Lecco, la Giordani di Roma, la Quarzo di Milano e la Macchi di Gallarate. Significa, come dice Cimlin, che il mondo dello sci, ieri racchiuso in una casta quasi impenetrabile, si sta aprendo. Oggi la Vallellina attende lo slalom vincente di Daniela Zini, nata 21 anni fa a Livigno. La giovinetta si è presa molte rivincite su chi anni fa non credeva in lei. E' la favorita. Dovrà guardarsi dalle francesi, da Erika Hess e ovviamente, dalle compagne di squadra.

Remo Musumeci

Mentre a Parigi Balestre ribadisce le sue posizioni

# Per la pacificazione in F.1 si muove il ministro inglese

Hector Monro, titolare del dicastero dello sport, si è offerto come intermediario fra le parti in guerra - Riconfermato che il campionato inizierà solo il 22 febbraio

**Presentata la Targa Florio Rally**  
MILANO — Nella storia dell'automobilismo sportivo la Targa Florio ha avuto un rilievo eccezionale. Questo è anche il più antica competizione d'auto del mondo. Dopo il nome «Targa» corrisponde un patrimonio di qualità, giustizia, l'automobile club di Palermo vuole assicurare continuità, ma, ormai da diversi anni, non è più possibile disputare una corsa di velocità sulla Madonia, perché è necessario un «sforamento».

**Nostro servizio**  
PARIGI — L'auspicato annuncio di un riavvicinamento tra le parti in «guerra» nella Formula 1 non è stato, Jean Marie Balestre, nella conferenza stampa tenuta ieri dopo quattro giorni di riunioni del direttivo della Fisa (Federazione sportiva automobilistica) si è limitato a fornire una serie di indicazioni sul calendario, sulle caratteristiche tecniche delle vetture e sui metodi di classifica del campionato 1981, mentre per quanto riguarda i partecipanti al campionato stesso ha elencato i nomi dei teams che già si conoscevano e cioè Ferrari, Renault, Alfa Romeo, Talbot-Ligier, Tomjan e Osella.

**IL CALENDARIO**  
● Questo il calendario delle 13 prove autorizzate:  
● 22 febbraio 1981: Argentina (Buenos Aires)  
● 15 marzo: USA Est (Long Beach)  
● 2 aprile: Sudafrica (Kyalami)  
● 17 maggio: Belgio (Zolder)  
● 22 giugno: Francia (Nimes)  
● 21 giugno: Spagna (Barcellona)  
● 5 luglio: Francia (Dijon)  
● 12 luglio: Gran Bretagna (Silverstone)  
● 2 agosto: RFY (Monaco)  
● 30 agosto: Olanda (Zandvoort)  
● 5 settembre: Italia (Monza)  
● 27 settembre: Canada (Montreal)  
● 4 ottobre: USA Est (Watkins Glen)

Balestre ha confermato che le vetture saranno quindici (Ferrari, Renault e Alfa metteranno in pista tre vetture ciascuna), senza tuttavia poter fornire al momento i nomi dei piloti che le condurranno, in quanto — ha detto — per iscriverli le case hanno tempo fino al 31 dicembre. Non ha fra l'altro precisato se la lista delle squadre deve considerarsi chiusa e data fissata a suo tempo per le iscrizioni era il 15 novembre scorso) o se invece verranno accettati eventuali «ribelli pentiti». Insomma, il presidente della Fisa non ha fatto che ribadire quanto finora ha sostenuto. E però, il fatto che non si sia scagliato contro gli avversari della Foca di Ecclestone potrebbe anche far pensare a trattative in corso.

Intanto da Londra è arrivata la notizia che la Camera dei Comuni sta occupandosi degli strascichi derivanti dalla crisi della F.I. Nel corso del dibattito di ieri, il ministro dello sport, Hector Monro si è dichiarato pronto a far da intermediario fra le parti (Fisa e Foca) per cercare una soluzione di compromesso che permetta la ripresa del massimo campionato. Monro ha detto di aver scritto una lettera al suo collega francese invitandolo a promuovere una riunione fra i rappresentanti della Federazione sportiva internazionale e i costruttori.

Un «duro attacco» alla Fisa è stato sferrato dal dibattito dal deputato conservatore Jonathan Aitken, il quale ha affermato che i francesi si comportano nella «maniera tipica» cioè modificano le regole per adattarle ai loro interessi nazionali. «Non si sa quale consenso le parole di Aitken abbiano riscosso tra i deputati, certo è però che andrebbe ricordato che sinora a dettar legge in formula sono stati i costruttori britannici, i quali hanno sempre snobbato la autorità sportiva e si sono sempre opposti a provvedimenti che non li favorivano. Nel suo intervento il ministro dello sport inglese ha anche detto che la ricerca di un rapido accordo nella formula 1 si rende necessaria anche per motivi occupazionali. Infatti egli ha fatto rilevare che già diverse officine hanno cominciato a mettere lavoratori in cassa integrazione a causa della situazione di incertezza che regna in questo ambiente. Anzi, secondo Monro, diverse ditte saranno costrette a chiudere i battenti se non sarà una schiarita. Dunque a parlare sono e saranno ancora una volta i lavoratori proprio per colpa di quel boss che nel mondo della Formula 1 è conosciuto come il «re» Italia (se si eccettuano Robe di Kappa in campo maschile) e già sicuramente a livello internazionale. Merito soprattutto dell'insostenibile molto compatta nei valori e nella volontà di giocare e di vincere, ma merito soprattutto della sua migliore giocata: la grossa ipoteca sul successo alla finalissima. Comunque gli altri, soprattutto il Real Madrid, non saranno certo a guardare.

Questi i risultati della seconda giornata del girone finale della «Coppa»: Sinudyne-Maccabi 74-73; Hertoghenbosch-Real Madrid 83-96; Bosna-Armata Rossa 93-87.

La classifica dice: Sinudyne 4 punti; Real Madrid, Maccabi, Bosna e Hertoghenbosch 2; l'Armata Rossa, inaspettatamente, è ancora a bocca asciutta. La terza giornata è in programma il 15 di gennaio con questi incontri: Maccabi-Hertoghenbosch; Sinudyne-Bosna; Real Madrid-Armata Rossa. Per i sovietici un nuovo, durissimo impegno fuori casa.

h. v.



# La Sinudyne galoppa in «Coppa Campioni»

Anche contro il Maccabi la Sinudyne ha confermato il suo pizzico di follia. Nella prima serie ha dato l'impressione di vincere con autorità, poi per quasi otto minuti non segna neppure un punto, infine con gran carattere e orgoglio (e con i canestri di Marquinho e Villalta) riesce a cogliere il successo e adesso è in testa alla classifica a pieno punteggio della «Coppa dei Campioni». Questo non vuol dire, ovviamente che tutti i giochi siano fatti, ma, certo, la vittoria dei bulgaresi sul difficilissimo campo dell'Armata Rossa è già una grossa ipoteca sull'accesso alla finalissima. Comunque gli altri, soprattutto il Real Madrid, non saranno certo a guardare.



**Vendere in U.R.S.S. consegnare in Italia (alla Gondrand)**

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la GOND RAND S.N.T. e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:  
□ caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS  
□ utilizzare indifferentemente automezzi Gondrand oppure Sovtransavto  
□ negoziare il credito non appena la merce è a bordo del camion senza attendere la consegna □ effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages  
□ trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione).  
Il servizio celeri camionistico Gondrand/Sovtransavto è una garanzia per gli esportatori italiani.

**GOND RAND**

Proveniente da 60 località italiane - 227 uffici di gruppo in Europa  
Sede Sociale e Direzione Generale: Milano - Tel. 02/4524-1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004-1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014-1015-1016-1017-1018-1019-1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029-1030-1031-1032-1033-1034-1035-1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-1044-1045-1046-1047-1048-1049-1050-1051-1052-1053-1054-1055-1056-1057-1058-1059-1060-1061-1062-1063-1064-1065-1066-1067-1068-1069-1070-1071-1072-1073-1074-1075-1076-1077-1078-1079-1080-1081-1082-1083-1084-1085-1086-1087-1088-1089-1090-1091-1092-1093-1094-1095-1096-1097-1098-1099-1100-1101-1102-1103-1104-1105-1106-1107-1108-1109-1110-1111-1112-1113-1114-1115-1116-1117-1118-1119-1120-1121-1122-1123-1124-1125-1126-1127-1128-1129-1130-1131-1132-1133-1134-1135-1136-1137-1138-1139-1140-1141-1142-1143-1144-1145-1146-1147-1148-1149-1150-1151-1152-1153-1154-1155-1156-1157-1158-1159-1160-1161-1162-1163-1164-1165-1166-1167-1168-1169-1170-1171-1172-1173-1174-1175-1176-1177-1178-1179-1180-1181-1182-1183-1184-1185-1186-1187-1188-1189-1190-1191-1192-1193-1194-1195-1196-1197-1198-1199-1200-1201-1202-1203-1204-1205-1206-1207-1208-1209-1210-1211-1212-1213-1214-1215-1216-1217-1218-1219-1220-1221-1222-1223-1224-1225-1226-1227-1228-1229-1230-1231-1232-1233-1234-1235-1236-1237-1238-1239-1240-1241-1242-1243-1244-1245-1246-1247-1248-1249-1250-1251-1252-1253-1254-1255-1256-1257-1258-1259-1260-1261-1262-1263-1264-1265-1266-1267-1268-1269-1270-1271-1272-1273-1274-1275-1276-1277-1278-1279-1280-1281-1282-1283-1284-1285-1286-1287-1288-1289-1290-1291-1292-1293-1294-1295-1296-1297-1298-1299-1300-1301-1302-1303-1304-1305-1306-1307-1308-1309-1310-1311-1312-1313-1314-1315-1316-1317-1318-1319-1320-1321-1322-1323-1324-1325-1326-1327-1328-1329-1330-1331-1332-1333-1334-1335-1336-1337-1338-1339-1340-1341-1342-1343-1344-1345-1346-1347-1348-1349-1350-1351-1352-1353-1354-1355-1356-1357-1358-1359-1360-1361-1362-1363-1364-1365-1366-1367-1368-1369-1370-1371-1372-1373-1374-1375-1376-1377-1378-1379-1380-1381-1382-1383-1384-1385-1386-1387-1388-1389-1390-1391-1392-1393-1394-1395-1396-1397-1398-1399-1400-1401-1402-1403-1404-1405-1406-1407-1408-1409-1410-1411-1412-1413-1414-1415-1416-1417-1418-1419-1420-1421-1422-1423-1424-1425-1426-1427-1428-1429-1430-1431-1432-1433-1434-1435-1436-1437-1438-1439-1440-1441-1442-1443-1444-1445-1446-1447-1448-1449-1450-1451-1452-1453-1454-1455-1456-1457-1458-1459-1460-1461-1462-1463-1464-1465-1466-1467-1468-1469-1470-1471-1472-1473-1474-1475-1476-1477-1478-1479-1480-1481-1482-1483-1484-1485-1486-1487-1488-1489-1490-1491-1492-1493-1494-1495-1496-1497-1498-1499-1500-1501-1502-1503-1504-1505-1506-1507-1508-1509-1510-1511-1512-1513-1514-1515-1516-1517-1518-1519-1520-1521-1522-1523-1524-1525-1526-1527-1528-1529-1530-1531-1532-1533-1534-1535-1536-1537-1538-1539-1540-1541-1542-1543-1544-1545-1546-1547-1548-1549-1550-1551-1552-1553-1554-1555-1556-1557-1558-1559-1560-1561-1562-1563-1564-1565-1566-1567-1568-1569-1570-1571-1572-1573-1574-1575-1576-1577-1578-1579-1580-1581-1582-1583-1584-1585-1586-1587-1588-1589-1590-1591-1592-1593-1594-1595-1596-1597-1598-1599-1600-1601-1602-1603-1604-1605-1606-1607-1608-1609-1610-1611-1612-1613-1614-1615-1616-1617-1618-1619-1620-1621-1622-1623-1624-1625-1626-1627-1628-1629-1630-1631-1632-1633-1634-1635-1636-1637-1638-1639-1640-1641-1642-1643-1644-1645-1646-1647-1648-1649-1650-1651-1652-1653-1654-1655-1656-1657-1658-1659-1660-1661-1662-1663-1664-1665-1666-1667-1668-1669-1670-1671-1672-1673-1674-1675-1676-1677-1678-1679-1680-1



Manifestazione in onore del Premio Nobel per la pace

# Firenze ha salutato in Esquivel la lotta del popolo argentino

Calorosa accoglienza al rappresentante della battaglia per i diritti umani - Cerimonia a Palazzo Vecchio, presenti il sindaco Gabbuggiani e il sen. Gozzini

Ottenute concessioni dal governo

## Cessa lo sciopero della fame dei detenuti dell'IRA

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I detenuti repubblicani irlandesi hanno revocato il loro sciopero della fame nella prigione del Maze di Belfast e i giornali inglesi parlano di «resa incondizionata dell'IRA» per l'improvvisa fine di una drammatica protesta che si era trascinata per 53 giorni.

Il governo di Londra rivendica il successo della propria linea intransigente, del netto rifiuto, cioè, di concedere «l'ammisibile riconoscimento della condizione di prigionieri politici ai terroristi dell'IRA». In particolare i commentatori dicono che «la signora Thatcher può legittimamente attribuirsi una vittoria politica per il suo atteggiamento inflessibile».

Perché dunque l'IRA ha messo termine ad una protesta che sette dei suoi uomini (adesso in gravi condizioni all'ospedale e uno in particolare, Sean McKenna, in fin di vita) avevano continuato per quasi due mesi e alla quale altri 35 si erano associati nell'ultima settimana? Non solo le fonti repubblicane, ma anche molti altri osservatori affermano che, in effetti, la revoca dello sciopero della fame è avvenuta sulla base di una tacita intesa con le autorità circa concessioni sostanziali e altri «diritti del carcere» che da qui in avanti saranno a disposizione di chiunque, «politico» o meno.

Questo prevederebbe infatti una estensione dei già consistenti «benefici e privilegi» previsti da un regime carcerario nord-irlandese che appare in questo momento addirittura più «liberale» di quello inglese: diritto di ricevere visite, di corrispondere con l'esterno, di indossare abiti civili, eccetera. Ecco perché i repubblicani sostengono di aver ottenuto «la maggior parte dei miglioramenti concreti che chiedevamo».

Adesso c'è da risolvere la protesta (in corso da oltre un anno) da parte di tutti coloro che non si sono conformati al regime carcerario loro imposto, sospendendo in forme sensazionali qualunque collaborazione alla vita interna della prigione: rifiuto di pulire le celle, di lavarsi, di vestire il buio, di indossare le uniformi e così via, vale a dire la cosiddetta «protesta sporca» dei detenuti che, nudi e avvolti solo in una coperta, sono finora sopravvissuti in condizioni indescrivibili di sporcizia ed abbandono. Ce ne sono ancora più di 500 che resistono ormai dall'inizio del 1979 in questo stato di degradazione auto-inflicta. Si spera adesso di poterli convincere a riprendere la normale routine della casa di pena.

La protesta, va ricordato, aveva avuto inizio proprio perché ai prigionieri repubblicani non venivano accordati i diritti basilari previsti dal regolamento carcerario. Va anche aggiunto che i vari ricorsi alla Commissione europea sui diritti umani circa le intollerabili condizioni imposte ad una certa categoria di prigionieri nord-irlandesi avevano ottenuto il parere favorevole di tale organismo all'equiparazione di tutti i detenuti a Belfast. Ossia, la Commissione europea aveva consigliato l'adozione di una «riforma» e il governo inglese si trovava da tempo sotto pressione per risolvere, con il minimo di imbarazzo possibile, la delicata e complessa questione.

Antonio Bronda

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Quando ho ricevuto il Premio Nobel per la pace non l'ho fatto a titolo personale, ma a nome di tutti i popoli dell'America Latina, di tutti i poveri del continente e principalmente dei campesinos, degli indigeni, degli operai, di tutti coloro che lavorano per costruire una nuova società». Chi parla è Adolfo Perez Esquivel, argentino, cattolico quarantenne anni, sposato con tre figli, noto scultore ed architetto che è stato insignito del Premio Nobel per la pace 1980 per le sue attività in difesa dei diritti umani quotidianamente offesi in Argentina dalla dittatura militare di Videla e in altri paesi del continente sudamericano.

A Esquivel il comune di Firenze e la Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli hanno dedicato una manifestazione che si è svolta ieri sera in Palazzo Vecchio e durante la quale sono intervenuti, oltre al Premio Nobel, il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani e il presidente della Lega sen. Mario Gozzini.

Conversando con i giornalisti, Adolfo Perez Esquivel ha ricordato il ruolo «in America Latina» svolto dal movimento «Pace e Giustizia», come punto di incontro tra alcuni settori della chiesa, gli operai, gli studenti, gli intellettuali e i campesinos, impegnati sulla stessa linea per il processo di liberazione dei popoli.

«La nostra linea è quella di lottare — ha detto Esquivel — con tutti gli uomini di buona volontà che fanno la scelta preferenziale dei poveri. Il nostro è un movimento che trae i suoi principi dalla non violenza. Per questo in questi anni abbiamo condotto il cammino con gli indigeni, abbiamo lottato per la terra ai contadini, con gli operai per le loro rivendicazioni».

Ma è soprattutto per l'impegno profuso in Argentina che ad Esquivel è stato concesso il Premio Nobel per

la pace. Secondo una stima ufficiale dell'Organizzazione degli Stati Uniti, da 15 a 30 mila persone sono state uccise o sequestrate illegalmente in Argentina negli ultimi quattro anni di dittatura.

«Le madri di Plaza de Mayo che protestano per la scomparsa dei loro figli e dei loro parenti — ha detto Esquivel — hanno trasformato il loro dolore e la loro angoscia in forza di amore. Non sono madri di un solo figlio, ma di tutti i figli, affinché questo non si ripeta in Argentina, in Cile e in nessun'altra parte del mondo».

Ma l'Argentina, il Cile non sono che tristi capitoli di un libro drammatico nelle cui pagine compaiono anche i nomi del Salvador, del Guatemala, della Bolivia, dell'Uruguay, del Paraguay.

«Nel mio incontro con il Papa — ha sottolineato Esquivel — ho espresso le preoccupazioni dei popoli dell'America Latina e la necessità di appoggiare sino in fondo una chiesa, quella del nostro continente, che è impegnata a fianco del popolo».

Molto cauto, invece, il Premio Nobel si è rivelato sui movimenti di liberazione, riaffermando l'esigenza di una lotta non violenta, di una presa di coscienza generale, di una battaglia da condurre giorno e notte.

A ricordare i mesi passati in carcere da Esquivel è stato il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, che ha sottolineato come il mondo democratico «condanna le sofferenze del popolo argentino, offrendo tutto il sostegno a coloro che, come Esquivel, combattono la giusta e nobile battaglia della libertà e dei diritti dell'uomo».

«Salutare Esquivel — ha aggiunto il sen. Mario Gozzini — significa anche un dovere di informazione e di solidarietà attiva. Il dovere, in primo luogo, di capire che cosa succede in Argentina, in Sud-America e ovunque i diritti umani siano violati e i diritti dei popoli calpestati».

Marco Ferrari



Adolfo Perez Esquivel

## Religiosi USA a Reagan: «Condannate i regimi militari»

NEW YORK — Alla luce della intensificata repressione politica nel Salvador, Haiti, Corea del Sud e altri paesi del Terzo mondo, 72 dirigenti religiosi, ecclesiastici e laici, protestanti, cattolici, ortodossi ed ebrei, hanno chiesto al presidente eletto Reagan una «categorica e univoca» dichiarazione che affermi che la nuova amministrazione «non perdonerà né tollererà» violazioni dei diritti umani da parte di governi che «contano sull'amicizia e l'appoggio» degli Stati Uniti.

«Questo è il miglior regalo natalizio che ella può fare al mondo», tanto più che «molti governi militari considerano la sua elezione alla presidenza degli Stati Uniti come un segnale di via libera alla eliminazione della legittima opposizione, alla persecuzione, alla tortura e alle eliminazioni sommarie».

La lettera, firmata fra l'altro da 12 vescovi, afferma poi che l'impressione ampiamente diffusa nel mondo secondo cui «la sua presidenza porterà a un abbandono della storica presa di posizione di questo paese» in favore dei diritti dell'uomo, «rappresenta un pericolo» per gli stessi Stati Uniti dove «una crescente ondata di violenza contro la minoranza negra indica una ripresa del razzismo che questa società non può permettersi».

I 72 leaders religiosi invitano quindi il presidente eletto a pronunciarsi dinanzi al mondo anche prima del suo insediamento «affinché grazie all'enorme potere della sua posizione migliaia di vite possano essere salvate, in particolare nell'America Latina».

## Ieri la visita del presidente jugoslavo in Vaticano

# Mijatovic dal Papa: comune sforzo di pace

Dieci anni fa la prima visita effettuata da Tito - Sottolineate le buone relazioni tra Santa Sede e Jugoslavia - Giovanni Paolo II prossimamente a Belgrado?

CITTA' DEL VATICANO — La visita compiuta ieri mattina in Vaticano dal presidente della RSFJ, Cvjetin Mijatovic quasi dieci anni dopo quella di Tito, il suo colloquio di oltre un'ora con il Papa hanno aperto nuove possibilità di collaborazione tra la Jugoslavia e la Santa Sede, sia sul piano bilaterale che sui temi della pace e della cooperazione internazionale.

«Questa visita — ha detto Giovanni Paolo II — segna una tappa importante nel consolidamento delle relazioni molto fruttuose tra la Santa Sede e la Jugoslavia ed è un segno della determinazione di proseguire nella strada imbroccata». Infatti, per reciproco riconoscimento, le relazioni diplomatiche stabilite fra il governo di Belgrado e la Santa Sede nel 1966 hanno creato un clima nuovo tra Stato e Chiesa in un paese dove i cattolici sono il 32% e dove la popolazione è in larga parte ortodossa con una presenza di musulmani e di protestanti. Esse hanno permesso alla Santa Sede e alla Jugoslavia di valutare con crescente interesse le rispettive iniziative tendenti a favorire la pace attraverso un superamento delle tensioni internazionali. «Il mio paese —

ROMA — Un lungo abbraccio tra Pertini e Mijatovic ha concluso ieri mattina la visita in Italia del Presidente Jugoslavo. Una visita, come si può leggere anche nel comunicato congiunto emesso al termine del colloquio che sottolinea l'ottimo stato delle relazioni bilaterali tra i due Paesi. Durante gli incontri che l'ospite jugoslavo e il ministro degli Esteri Vrhovec hanno avuto con Sandro Pertini, Forlani e Colombo le due parti hanno anche affrontato alcuni problemi internazionali: si è discusso di Polonia, Afghanistan, non allineamento, diritti del popolo palestinese. E notevole è stata la concordanza su molte delle questioni discusse. Oggi, Italia e Jugoslavia, sia pure nella diversità di accenti e sottolineature, come è stato nel caso della Polonia, per esempio, ribadiscono il comune impegno per la pace e la distensione. E confermano i rapporti di amicizia che legano i due paesi confinanti. Mijatovic, e la delegazione jugoslava, hanno lasciato Roma ieri pomeriggio, dopo una breve visita in Vaticano, dove sono stati ricevuti da Papa Wojtyla, come riferiamo a parte.

Ha affermato Mijatovic — appreso molto gli sforzi compiuti da Vostra Santità al fine di rafforzare la pace e la comprensione tra i popoli, di risolvere per via pacifica i problemi di estrema gravità ai quali il mondo deve far fronte nella vita politica ed economica». Ha inoltre sottolineato «la rassicurazione, considerevole dei punti di vista tra la Jugoslavia e la Santa Sede nel valutare i problemi mondiali». Giovanni Paolo II, dopo aver osservato che il Vatica-

Il Papa ha quindi auspicato che il governo jugoslavo continui nell'azione intrapresa sottolineando che essa «è anche il frutto dell'atteggiamento di legittima indipendenza che la caratterizza da alcuni anni».

Papa Wojtyla ha voluto così manifestare un riconoscimento e un incoraggiamento a quella politica di non allineamento che lo stesso presidente Mijatovic, nel suo discorso, aveva poco prima definito come «un punto di appoggio stabile della sua indipendenza».

Nello stesso tempo Giovanni Paolo II ha dato atto al presidente jugoslavo di aver accolto positivamente il documento inviato nel settembre scorso dalla Santa Sede a tutti i capi di Stato per richiamare in vista della conferenza di Madrid la loro attenzione sui problemi della libertà di coscienza e di religione nello spirito dell'atto finale di Helsinki.

Non si è parlato nei discorsi ufficiali dell'eventualità di una visita di Papa Wojtyla in Jugoslavia come la stampa aveva ipotizzato qualche giorno fa. Il clima che si è creato induce, però, gli osservatori a ritenere possibile nel futuro.

Alceste Santini

## E' morto Campora ex presidente argentino

CITTA' DEL MESSICO — L'ex presidente argentino Hector Campora è morto ieri a Città del Messico, dopo una lunga malattia. Aveva 71 anni.

È stato eletto presidente nel 1973, in attesa del ritorno di Peron dall'esilio. Dopo soli 49 giorni, Campora si dimise, provocando la convocazione delle elezioni che portarono Peron alla presidenza. Morto quest'ultimo, nel '74, e cacciata dai vincitori, Isabella, due anni dopo la giunta ordinò l'arresto di Campora.

Questi riuscì a sfuggire alla cattura rifugiandosi in casa dell'ambasciatore messicano, da dove uscì soltanto 42 mesi dopo, per rifugiarsi in Messico nel '78.

## Nilde Jotti invitata a visitare la Cina

ROMA — Il presidente della Camera, Nilde Jotti, ha ricevuto ieri a Montecitorio, in visita di cortesia, l'ambasciatore cinese signor Zhang Yue e il ministro d'ambasciata signora Yang Qinghua.

L'ambasciatore della RPC ha rivolto al presidente Jotti — a nome del comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo cinese — l'invito a visitare la Cina il prossimo anno.

La compagna Jotti — nel formulare i migliori auguri al popolo cinese — ha ringraziato ed accolto l'invito per la visita, la cui data sarà stabilita per le vie diplomatiche.

## Il ministro degli esteri saudita in visita a Roma

ROMA — I maggiori problemi internazionali al conflitto arabo-israeliano, alla questione palestinese e alla situazione nel Golfo, sono stati al centro dell'incontro svolto ieri tra il ministro Colombo e il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita Sa'ud Al Faisal, a Roma per una visita ufficiale di due giorni.

Il colloquio, allargato alle rispettive delegazioni, hanno avuto inizio alle 11.30 alla Farnesina. Il ministro degli Esteri saudita è stato ricevuto nel pomeriggio dal presidente della Repubblica, e questa mattina avrà un colloquio con il presidente del Consiglio. Sono inoltre in programma altri incontri con personalità del governo.

## In Salvador ordine di insurrezione del «FMNL»

SAN JOSE (Costarica) — I dirigenti del «Fronte di liberazione nazionale» (FMNL) hanno lanciato questa settimana un «ordine di insurrezione» generale in Salvador: lo ha dichiarato ieri a San José il sacerdote Benito Tovar.

Il religioso, che rappresenta in Costarica i movimenti di opposizione del Salvador, ha aggiunto: «Annunceremo nei prossimi giorni la formazione di un governo democratico rivoluzionario in Salvador, che chiediamo ai governi democratici di tutto il mondo di riconoscere e di appoggiare».

## Il modo nuovo per acquistare un TV Color!

GRUNDIG offre oggi gratuitamente il suo contratto di assistenza tecnica totale valido 3 anni a tutti coloro che acquisteranno un TV Color Grundig.

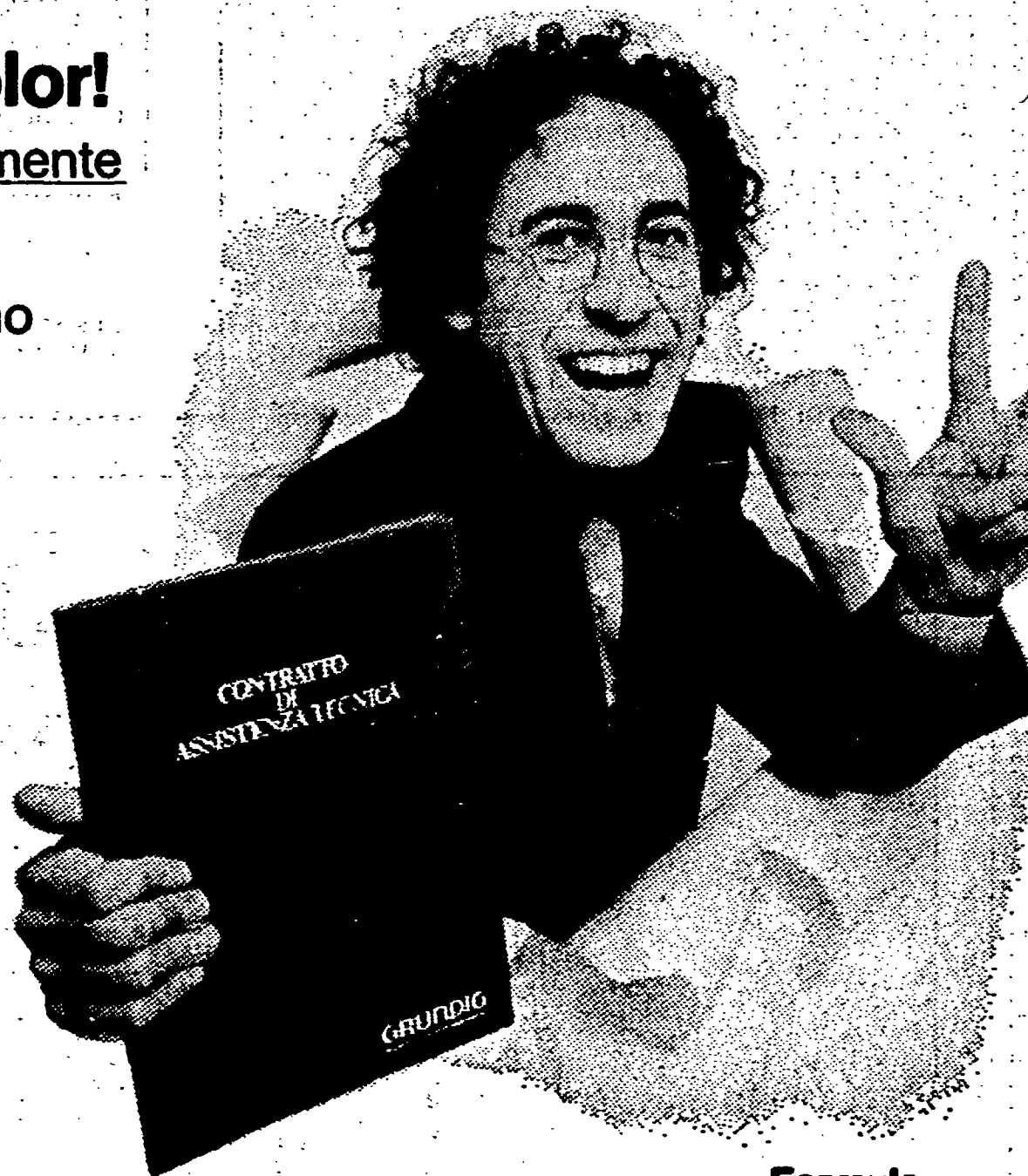
Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro **CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE** per un periodo di **3 ANNI**.

La formula 1 + 1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di **3 ANNI** dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultare le pagine gialle)

Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.



Formula 1+1

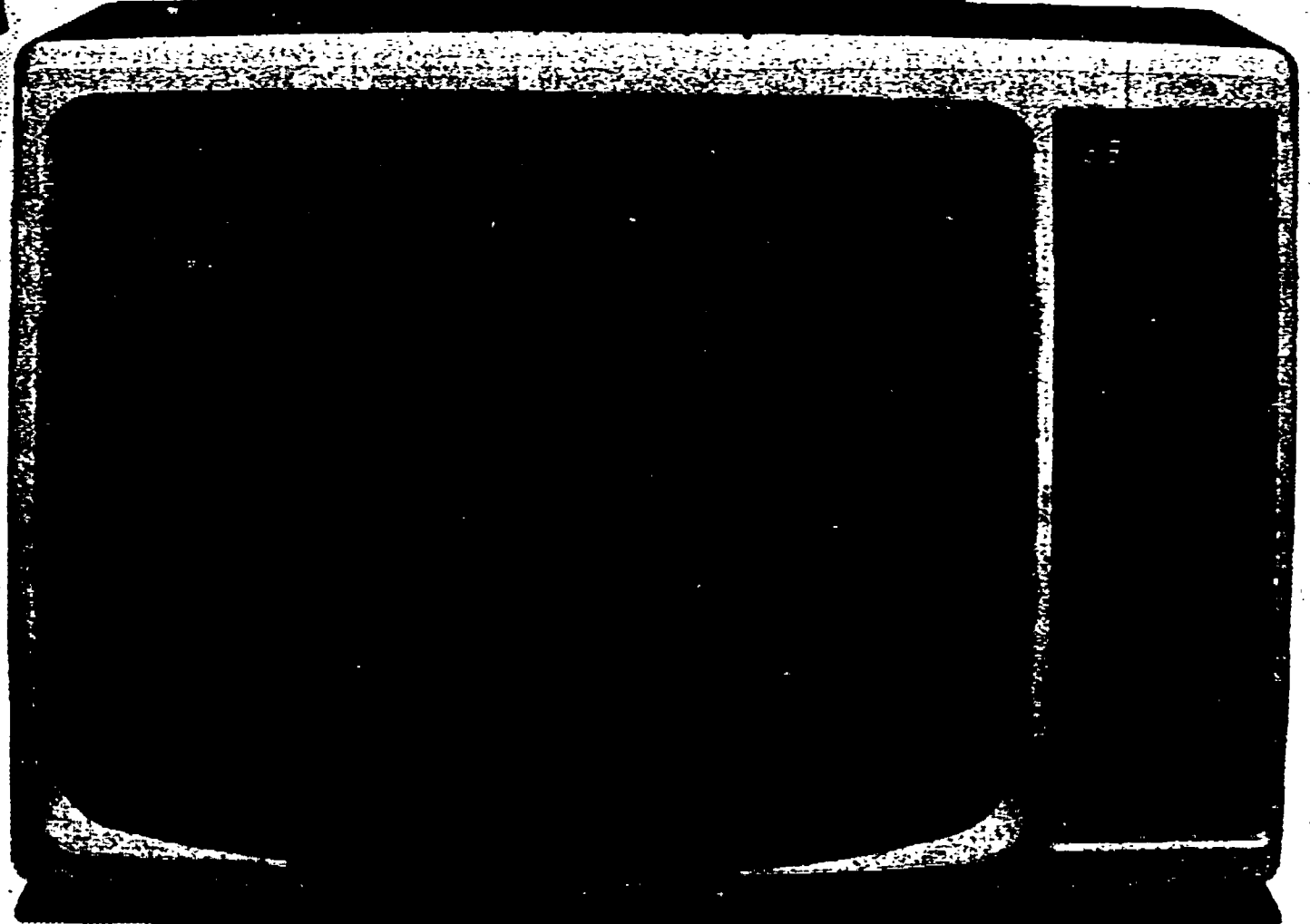
# GRUNDIG

La garanzia di un grande nome.

# 3 ANNI

## DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE

### GRATUITA





Preso a Parigi Marco Donat Cattin



PARIGI — Marco Donat Cattin, completamente nascosto dall'impermeabile tra due poliziotti

di dare indicazioni sulla presenza di terroristi italiani in Francia. E' quindi seguendo i movimenti della «bionda» che ora si trova con Marco Donat Cattin al Quai des Orfèvres in stato di fermo — e prendendo i contatti con questi «elementi» che la polizia francese ed i carabinieri sono riusciti a catturare il giovane Marco Donat Cattin, trasferito subito alla centrale di polizia per un primo interrogatorio, ha negato per tutta la notte la sua vera identità. E solo ieri mattina l'ha ammessa, probabilmente dopo il confronto incontestabile con le sue foto portate da Torino dagli uomini di Dalla Chiesa.

Della ragazza non si sa nulla, tranne il fatto che è di nazionalità francese e che suo conto sulla sua frequentazione la polizia starebbe attivamente indagando. Alla Prefettura di polizia sono molto riservati. «Dobbiamo fare una serie di accertamenti e di perquisizioni», dicono i responsabili del Quai des Orfèvres, come se lasciarci intendere che la vicenda potrebbe avere ulteriori sviluppi.

«Dove viveva Marco Donat Cattin? Con chi era in contatto? Da quanto tempo era a Parigi? Tutti interrogati che attendono risposte, dalle quali potrebbe finalmente venire un po' di luce sulle eventuali reti protettive che rendono così accigliato il rifugio parigino per i terroristi di sinistra e di destra. Da tre anni a questa parte sono in effetti particolarmente numerosi gli arresti di militanti estremisti italiani a Parigi e in Francia. L'agenzia ufficiale «France Presse» ne fornisce oggi un lungo e dettagliato elenco per dimostrare l'efficacia della «lotta condotta dalla polizia francese contro il terrorismo internazionale».

Un elenco che parte dal '77, con l'arresto di Franco Berardi (Bifo) — l'animatore della bolognese Radio Alice collegata ai disordini della primavera del '77 a Bologna — per arrivare, passando per il presunto brigatista rosso Antonio Bellavista, all'arresto di Piperno nell'agosto dell'anno scorso. E poi i quattro italiani fra cui Olga Girotto cattu-

rati nel marzo di quest'anno, gli altri sette di «Prima Linea» arrestati nel luglio scorso (a quell'epoca uscirono le prime voci di un arresto di Marco Donat Cattin, subito smentite); il neo-nazista Marco Affatigato, arrestato a Nizza il 6 agosto scorso dopo l'attentato di Bologna del 2 agosto i cui legami con l'ex ispettore della polizia politica francese Pierre Durand suscitano un enorme scandalo sulla stampa democratica francese.

E' difficile tuttavia sfuggire all'impressione che «qualche cosa» si muove a Parigi soltanto di fronte a fatti casuali e che si sia ancora ben lontani da una efficiente sorveglianza ed effettiva collaborazione dell'antiterrorismo dei due paesi. Ancora ieri sera al Quai des Orfèvres, ad esempio, si smentiva formalmente che carabinieri italiani fossero presenti o avessero comunque partecipato all'operazione che ha condotto all'arresto di Marco Donat Cattin.

Il giovane terrorista è comparso già ieri sera dinanzi ad un giudice del tribunale di Parigi per il rituale della identificazione. Il magistrato della II sezione del «Parquet», competente per le questioni di estradizione, ha subito firmato l'ordine di arresto. Il fatto che il giudice non abbia incriminato il terrorista per l'uso della carta d'identità falsa, fa presumere che alla magistratura francese sia già giunto un telegramma che praticamente ha dato avvio alla pratica di estradizione. Le procure di Bergamo e di Torino sono quelle che hanno spicato i mandati di cattura nei confronti di Marco Donat Cattin. La procura di Bergamo, in particolare, ha emesso un ordine di cattura internazionale per l'episodio dell'attacco al cinema parigino per cinque carabinieri di Dalmine nell'ottobre del '77.

Ma sono numerosi i mandati di cattura che riguardano il figlio dell'ex ministro. I pesanti si riferiscono alle indagini dei magistrati torinesi, i quali hanno incriminato il giovane per cinque omicidi, quello del giudice Emilio Alessandrini, del proprietario del «Bar dell'Ange-

lo» a Torino (l'agghiacciante vendetta dopo lo scontro a fuoco tra polizia e militanti di Prima Linea in cui furono uccisi Matteo Caggagi e Barbara Azzaroni); del brigatista di polizia Giuseppe Ciotta; del vigile urbano Bartolomeo Mana e dello studente Emanuele Iurilli, colpito nel corso di un conflitto tra polizia e terroristi.

Sarà quindi la Chambre d'accusation che dovrà esaminare i dossier che giungeranno dall'Italia e che dovrà decidere se i reati rientrano tra quelli previsti dalla convenzione ottocentesca che regola ancora i rapporti in questo campo tra l'Italia e la Francia. Marco Donat Cattin ha scelto come avvocato difensore Henri Leclerc, che ha già assistito Piperno e Paole. Leclerc ha fatto ieri pomeriggio una lunga telefonata a Torino.

In serata la televisione ha dato rilievo all'episodio dell'arresto, ricordando che l'affare Donat Cattin diede luogo a suo tempo a una crisi politica in Italia che coinvolse il gabinetto presieduto dall'on. Cossiga e che costrinse il ministro Carlo Donat Cattin a dimettersi dai suoi incarichi di governo e di partito, dopo un penoso braccio di ferro.

Telefonata anonima: l'arresto martedì

ROMA — Con una telefonata all'ANSA, una donna che ha detto di essere di «Prima Linea» ha affermato che Marco Donat Cattin è stato arrestato martedì scorso, 16 dicembre, in un appartamento vicino Parigi e non giovedì sera nel centro della città. La donna che parlava un italiano stentato, con un forte accento straniero e che l'identità sicura non da Roma, ha aggiunto che Donat Cattin al momento dell'arresto aveva un documento intestato a Marco Massimini, che si trovava in Francia da poco tempo e che in precedenza era stato a lungo in America. La donna ha rinnovato poi minacce contro il segretario del PSL

parte il reato di banda armata, per il quale è escluso che la magistratura francese conceda l'estradizione, difficoltà per il suo trasferimento in Italia non ce ne sono. Ad occhio e croce ci vorrà almeno un mese prima che «Alberto» compia di fronte ai giudici di Torino. Ci si chiede, naturalmente, se anche lui seguirà la strada dell'amnistia scalfata da Marco Barbone, «braccio destro» di Alunni. Tanto Barbone che Alunni provenivano, come si sa, dalle file dell'autonomia organizzata. Si sa, è vero, che vi sono

Una carriera criminale

ta, quella del poliziotto Fausto Dionisi, ucciso il 20 gennaio del '78 nel corso di un assalto al carcere dove Murato al quale anche Donat Cattin è accusato di aver preso parte.

Questi i quattro assassini contestati al figlio dell'ex vicepresidente della Democrazia Cristiana. 12 MARZO 1977 — Il brigadiere di PS Giuseppe Ciotta viene ucciso nel corso di una sparatoria in via Miliglo, era stato ucciso lo studente Emanuele Iurilli, un semplice passante. Marco Donat Cattin è stato ucciso il 29 febbraio. Un omicidio compiuto a freddo, non appena il vigile, fatto distendere a terra assieme agli altri clienti, accenna un innocuo movimento. L'inchiesta ha accertato che il colpo fu organizzato da Prima Linea ed era Marco Donat Cattin a dirigere il commando.

13 LUGLIO 1979 — A Drusiano, nei pressi di Caserta, un uomo al quale la democrazia italiana deve molto. Le indagini sono state guidate da Madonno di Campagna a Torino viene assassinato. Prima Linea lo ha condannato a morte ritenendolo «a torto» responsabile della morte di Barbara Azzaroni e Matteo Caggagi, uccisi da polizia nel suo bar, il 29 febbraio. La sentenza è eseguita da Maurice Bignami. Marco Donat Cattin gli protegge le spalle all'ingresso del locale. L'omicidio di Civitate è il secondo della lunga catena di omicidi seguiti all'uccisione di Barbara Azzaroni e Matteo Caggagi. Il 3 marzo, nel corso di una sparatoria in via Miliglo, era stato ucciso lo studente Emanuele Iurilli, un semplice passante. Marco Donat Cattin è stato ucciso il 29 febbraio. Un omicidio compiuto a freddo, non appena il vigile, fatto distendere a terra assieme agli altri clienti, accenna un innocuo movimento. L'inchiesta ha accertato che il colpo fu organizzato da Prima Linea ed era Marco Donat Cattin a dirigere il commando.

Il giuri non assolve Bisaglia

commissione la tutela, appunto, del suo onore. Questa tutela non gli è stata concessa per il periodo antecedente alla lettera. Questo giudizio dubitativo nei confronti del capo doroteo diventa, invece, molto preciso e viene messo in primo piano dai giuri per quel che riguarda l'ambiente in cui si muoveva Bisaglia e gli uomini di cui si circondava. Gente democristiana che per ragioni di faide di correnti ricorrevano ai servizi dell'agenzia O.P., che abbiamo definito «scandalistica e ricattatoria».

Non bisogna dimenticare, infatti, che davanti al giuri è sfilato soltanto personale democristiano, uomini politici, giornalisti, faccendieri. Avete trattato, insomma, con il pezzo del sistema del «37», 18-bis, risposta del compagno Mario Venanzoni. Le conclusioni dei cinque commissari non si fermano alla cartellina delle conclusioni. Il vero atto d'accusa contro Toni Bisaglia sta nella paginetta delle «conclusioni generali» e nella relazione che sintetizza le testimonianze e i documenti acquisiti.

Il giuri ha, infatti, sollevato la «questione morale». Ecco cosa scrivono i cinque senatori nell'ultima pagina: «La commissione non può tacere documento intestato a Marco Massimini, che si trovava in Francia da poco tempo e che in precedenza era stato a lungo in America. La donna ha rinnovato poi minacce contro il segretario del PSL

«Parole severe rivolte anche a Bisaglia il quale, presente in aula, deve aver fatto finta di non aver sentito perché in una dichiarazione ha trovato il modo per dirsi soddisfatto e per ringraziare quei giuri che non gli ha ridato il suo onore. A Bisaglia il comunicato della direzione della DC ha dedicato due righe per dire che Piccoli ha espresso al ministro dimissionario «il compiacimento del partito per il positivo esito dei giuri d'onore». Anche il capo gruppo dei senatori De Giuseppe ha ostentato il suo «compiacimento» estendendo all'intero comprovato rapporto tra il gruppo Bisaglia e Pecorelli-O.P. la storia del finanzia-

menti scontri duri all'interno dell'autonomia e che, proprio a seguito di tali polemiche, Alunni ne uscì per dare vita alle «Formazioni comuniste combattenti». Si sa, infine, che a rivendicare il delitto Alessandrini è stata «Prima Linea». Ma resta il mistero di quella foto Barbone non pare che abbia fornito elementi utili per spiegarlo, e neppure Michele Viscardi. Ma, chissà, Marco Donat Cattin potrebbe farlo. E' un solo esempio, giacché il figlio dell'ex vice segretario della DC potrebbe, volendo, raccontare molte altre cose.

18 LUGLIO 1978 — Carmelo Civitate, il proprietario del «Bar dell'Angelo» nel quartiere di Madonno di Campagna a Torino viene assassinato. Prima Linea lo ha condannato a morte ritenendolo «a torto» responsabile della morte di Barbara Azzaroni e Matteo Caggagi, uccisi da polizia nel suo bar, il 29 febbraio. La sentenza è eseguita da Maurice Bignami. Marco Donat Cattin gli protegge le spalle all'ingresso del locale. L'omicidio di Civitate è il secondo della lunga catena di omicidi seguiti all'uccisione di Barbara Azzaroni e Matteo Caggagi. Il 3 marzo, nel corso di una sparatoria in via Miliglo, era stato ucciso lo studente Emanuele Iurilli, un semplice passante. Marco Donat Cattin è stato ucciso il 29 febbraio. Un omicidio compiuto a freddo, non appena il vigile, fatto distendere a terra assieme agli altri clienti, accenna un innocuo movimento. L'inchiesta ha accertato che il colpo fu organizzato da Prima Linea ed era Marco Donat Cattin a dirigere il commando.

incomprendibili ad un lettore non iniziato, di «sfottò», di «soffietti», di «consigli critici», di «attacchi personali» e politici di diversa natura. Un'altalena dalla quale è difficile trarre «conclusioni precise». La lettura di O.P. conferma, invece, il carattere scandalistico e ricattatorio dell'agenzia e il carattere pesantemente sollecitatorio della minuta letta in Senato da Pisani. Di fronte ai giuri Bisaglia oltre a negare i finanziamenti all'agenzia, si è difeso con la linea del «complotto politico contro la sua persona, il suo partito e ciò che egli rappresenta nel suo partito». Ancora le faide interne alla DC: per questo Carlini e Falde, per esempio, sostengono «argomenti inattendibili».

Ora, gli atti raccolti dai giuri in questi ventidue giorni passano, in parte, al magistrato che da 19 mesi — senza risultati — sta conducendo l'inchiesta sull'assassinio di Pecorelli. Gli altri verranno distrutti.

I bisagliani veneti promettono vendette

ROVIGO — A Rovigo, la città che ha visto nascere le fortune politiche del loro leader, i bisagliani di ferro hanno accolto il verdetto dei giuri con sollievo. Lo puoi intuire dalla scampata pericolo, sono passati solo stato d'animo baldanzoso di chi prepara vendette: i giuri per Flaminio Piccoli, si dice fra i dorotei di qui, cominceranno subito. Anche perché la versione ufficiale ed educata che circola è quella fornita dalla segreteria romana di Bisaglia. Dalla capitale si annunciano il trionfo, il «gazzettino», poi, farà il resto poco importa che la lettera di Pecorelli sia risultata autentica e che il giuri abbia messo a nudo il modo di fare politico della DC di Bisaglia, di uno squallore morale impressionante.

Mario Bartolami, sindaco della città appartenente al sottogruppo bisagliano di Veronese (il consigliere regionale condannato per truffa nei suoi uffici elettorali a spese dello Stato), è soddisfatto. Preannuncia tempeste su Piccoli, forse da oggi al convegno dei dorotei veneti che si terrà a Ceneda (VI). Bisaglia non parlerà solo del suo caso, darà la nuova linea

di dare indicazioni sulla presenza di terroristi italiani in Francia. E' quindi seguendo i movimenti della «bionda» che ora si trova con Marco Donat Cattin al Quai des Orfèvres in stato di fermo — e prendendo i contatti con questi «elementi» che la polizia francese ed i carabinieri sono riusciti a catturare il giovane Marco Donat Cattin, trasferito subito alla centrale di polizia per un primo interrogatorio, ha negato per tutta la notte la sua vera identità. E solo ieri mattina l'ha ammessa, probabilmente dopo il confronto incontestabile con le sue foto portate da Torino dagli uomini di Dalla Chiesa.

discriminazione verso l'opposizione. Così la democrazia è stata dimezzata e, alla fine, corrotta. Per colpa dei partiti o per il fatto che i partiti non sono tutti uguali, e che quindi il gioco democratico non ha finora potuto dispiegarsi fino in fondo? Questo è, dopo tutto, il senso della nostra proposta di alternativa democratica. Ristabilire davvero la fisiologia democratica, tornare davvero alla Costituzione. Nella quale non c'è affatto scritto che il fat-

to del dipartimenti e i prestatori dei due gruppi parlamentari. Per dirimere le controversie (e per affrontare questioni a fondo morale) è stato costituito un comitato di cinque saggi: ne fanno parte l'ex presidente dell'Azione cattolica agnes, Conella, Bacari, Giannini e Lazzari, rettore dell'Università cattolica. Terminati i lavori della Direzione, Galloni ha dichiarato — molto cautamente — che erano state tratte le conclusioni dall'ultimo CN democratico, che si conclude con un voto unanime. Qualche scostamento invece tra i funzionari e i seguaci di Donat Cattin: qualcuno ha lamentato la persistenza delle logiche correntizie, qualche altro ha

criticato «ambiguità» nel rapporto con i comunisti sulla questione delle Giunte. Piccoli nella serata di ieri si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio con Forlani. Si è parlato certamente di Bisaglia, e del problema della successione all'Industria. Nomi per quel portafoglio ne sono continuati a circolare diversi. Anzilotto, quello di Pandolfi. Poi quelli di Scotti, che ora ricopre nel governo l'incarico pressoché insistente degli affari comunitari, e dei «tecnici» Graniti, presidente dell'Eni, e Marzocchi. E qualcuno ha parlato anche della possibilità di una promozione del sottosegretario Abis, che manca a dirlo è doroteo, e per di più bisagliano.

In sciopero i lavoratori del settimanale «L'Espresso» ROMA — Sciopero di tutti i 65 dipendenti amministrativi del settimanale L'Espresso per la ristretta maggioranza di una somma una tantum a titolo di indennità per la valutazione subita dalla lire con un'azione Una fantum (600 mila lire) che la direzione nega, pur avendo già concesso un simile risarcimento (e assai più consistente) di 2 milioni e 200 mila ai giornalisti.

In un comunicato dell'assemblea dei lavoratori, viene denunciato «il comportamento della direzione (cioè la boicottare e vanificare la lotta)». In particolare viene criticato il comportamento dello stesso direttore del settimanale Zanetti, che «ha provocato di fatto l'insurrezione della situazione, sostituendo il controllo del direttore amministrativo Milvia Fiorani, la quale, afferma sempre il comunicato, «ha esercitato pressioni su una impiegata in prova, condizionando la sua libera scelta di aderire allo sciopero, con la minaccia di una mancata assunzione».

Il comitato di redazione si è associato alla protesta dei lavoratori.

« Caso Gioia »: dal 13 gennaio la raccolta delle firme in Parlamento ROMA — Le relazioni sul « caso Gioia » sono state depositate ieri alla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accertamento. I due documenti — redatti rispettivamente dal democristiano Silvestro Ferrari per la ristretta maggioranza DC, PSI, PSDI che ha prescelto l'ex ministro della marina mercantile per lo scandalo dei «traghetti d'oro», e dal compagno Ugo Spagnoli — vanno ora alla stampa, e presumibilmente potranno essere comunicati alle assemblee di Montecitorio a Palazzo Madama il 13 gennaio prossimo.

Se questa ipotesi, com'è possibile, dovesse verificarsi, la prassi di preannunciare la raccolta delle firme per rinviare l'ex ministro dinanzi al Parlamento in seduta comune potrebbe cominciare già il giorno successivo. Com'è noto, essendo la vicenda che vedeva implicato Giovanni Gioia antecedente alla riforma dell'inquirente, non basta un terzo delle firme: ne occorre la metà più uno dei membri del Parlamento. Se Gioia sarà rinviato dinanzi alle assemblee molto dipenderà, perciò, dall'atteggiamento che al riguardo assumeranno i parlamentari del PSI.

paralizzato il gioco democratico e costituzionale. E' in questo modo che la DC è messa al riparo (per colpa anche all'aiuto dei partiti intermedi) dal rischio di una alternativa al suo sistema di comando. Per cambiare le regole del gioco, ha costruito il suo potere con gli strumenti non della libera dialettica democratica ma della complicità con gli alleati subalterni (io do una cosa a te...), dell'uso privato dello Stato, dell'impunità, dell'arroganza e della

Congeliamo i partiti?

discriminazione verso l'opposizione. Così la democrazia è stata dimezzata e, alla fine, corrotta. Per colpa dei partiti o per il fatto che i partiti non sono tutti uguali, e che quindi il gioco democratico non ha finora potuto dispiegarsi fino in fondo? Questo è, dopo tutto, il senso della nostra proposta di alternativa democratica. Ristabilire davvero la fisiologia democratica, tornare davvero alla Costituzione. Nella quale non c'è affatto scritto che il fat-

Il vertice della Democrazia cristiana

to del dipartimenti e i prestatori dei due gruppi parlamentari. Per dirimere le controversie (e per affrontare questioni a fondo morale) è stato costituito un comitato di cinque saggi: ne fanno parte l'ex presidente dell'Azione cattolica agnes, Conella, Bacari, Giannini e Lazzari, rettore dell'Università cattolica. Terminati i lavori della Direzione, Galloni ha dichiarato — molto cautamente — che erano state tratte le conclusioni dall'ultimo CN democratico, che si conclude con un voto unanime. Qualche scostamento invece tra i funzionari e i seguaci di Donat Cattin: qualcuno ha lamentato la persistenza delle logiche correntizie, qualche altro ha

criticato «ambiguità» nel rapporto con i comunisti sulla questione delle Giunte. Piccoli nella serata di ieri si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio con Forlani. Si è parlato certamente di Bisaglia, e del problema della successione all'Industria. Nomi per quel portafoglio ne sono continuati a circolare diversi. Anzilotto, quello di Pandolfi. Poi quelli di Scotti, che ora ricopre nel governo l'incarico pressoché insistente degli affari comunitari, e dei «tecnici» Graniti, presidente dell'Eni, e Marzocchi. E qualcuno ha parlato anche della possibilità di una promozione del sottosegretario Abis, che manca a dirlo è doroteo, e per di più bisagliano.

In sciopero i lavoratori del settimanale «L'Espresso»

ROMA — Sciopero di tutti i 65 dipendenti amministrativi del settimanale L'Espresso per la ristretta maggioranza di una somma una tantum a titolo di indennità per la valutazione subita dalla lire con un'azione Una fantum (600 mila lire) che la direzione nega, pur avendo già concesso un simile risarcimento (e assai più consistente) di 2 milioni e 200 mila ai giornalisti.

« Caso Gioia »: dal 13 gennaio la raccolta delle firme in Parlamento

Se questa ipotesi, com'è possibile, dovesse verificarsi, la prassi di preannunciare la raccolta delle firme per rinviare l'ex ministro dinanzi al Parlamento in seduta comune potrebbe cominciare già il giorno successivo. Com'è noto, essendo la vicenda che vedeva implicato Giovanni Gioia antecedente alla riforma dell'inquirente, non basta un terzo delle firme: ne occorre la metà più uno dei membri del Parlamento. Se Gioia sarà rinviato dinanzi alle assemblee molto dipenderà, perciò, dall'atteggiamento che al riguardo assumeranno i parlamentari del PSI.

AVVISO AGLI AZIONISTI

La prevista assemblea degli azionisti della STET, che avrebbe dovuto tenersi il giorno 18-12 u.s. a Torino in 1. convocazione, è stata rinviata per assenza del numero legale, al 29 dicembre prossimo giusto avviso di convocazione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 327 del 28 novembre 1980.

Il Presidente ARNALDO GIANNINI

Potrebbe dire molte cose

Nel settembre successivo, nell'abitazione di «Alberto», ci fu una riunione alla quale prese parte anche Sandalo. Marco Donat Cattin, in quell'occasione, parlò di strutture che praticavano azioni armate e spiegò che il programma dell'organizzazione «doveva svilupparsi, tanto per cambiare, su due livelli: quello della violenza di massa e quello della clandestinità». Il primo livello prevedeva cortei e manifestazioni, il secondo azioni di sabotaggio e di lotta armata. L'organizzazione, nella sostanza, fu proprio i modelli proposti dall'autonomia organizzata. Il 12 marzo del '77, «Alberto» partecipò al primo delitto: l'assassinio del brigatista Giuseppe Ciotta. Via via, viene chiama-

to a far parte, prima come membro aggiunto, poi come elemento di primo piano, del comitato nazionale di «PI». Non si contano gli attentati ai quali partecipa. Torino, Milano, Bergamo, Firenze sono le città dove opera, dove spara e uccide, ma poi fa sempre ritorno a Torino.

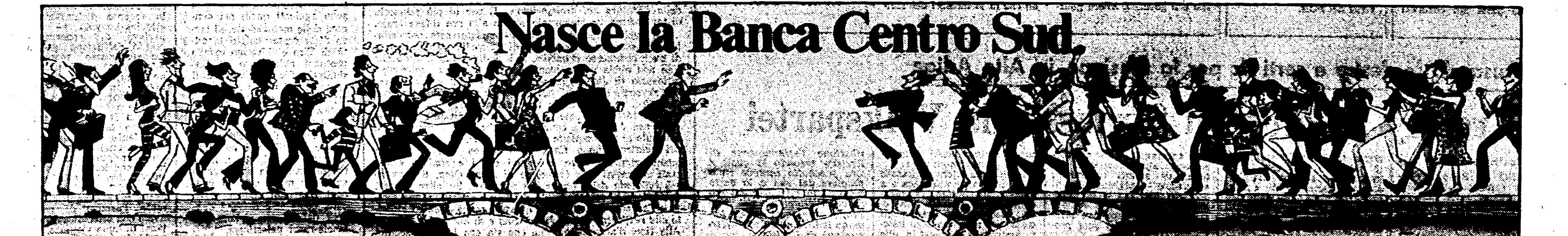
Ufficialmente è sparito dalla circolazione, ma certi fili non li ha mai tagliati del tutto. Di tanto in tanto il telefono squilla nelle abitazioni dei suoi congiunti. Non mancano neppure gli incontri, magari per le feste di Natale o di Capodanno. E questi fili, del resto, non pare siano stati spezzati nemmeno durante la sua latitanza a Parigi. E chissà chi ha avuto interesse

a spargere le voci deliranti, alcune delle quali sembravano molto attendibili di un suo espatio in Gran Bretagna o nel Venezuela. E chissà che, proprio curando con particolare attenzione quei fili, non si sia perseguiti infine al termine della comunicazione mai definitivamente interrotte.

E' una storia che, nei suoi risvolti più delicati, forse non conosceremo mai. L'importante, del resto, è che un ferace terrorista come Marco Donat Cattin sia stato catturato. A un altro importante latitante sono state messe le manette, ed è quello che più conta. I giudici di Torino, più seri, hanno chiesto l'estradizione, e la stessa cosa hanno fatto quelli di Bergamo. A

Reggio Calabria, Salerno. Un patrimonio proprio superiore a 36 miliardi; una massa fiduciaria di oltre 700 miliardi; la possibilità di fornire tutti i servizi che il pubblico si aspetta da una Banca attenta ai problemi economici di tutti.

Queste sono le dimensioni ideali per una banca di oggi che guarda al futuro; grande quanto occorre per offrire un servizio completo ed efficiente, piccola quanto basta per essere vicina ai suoi clienti. Così è la nuova Banca Centro Sud: una nuova forza con la comprensione e la cortesia di sempre.



Nasce la Banca Centro Sud

L'evoluzione del mondo bancario ha suggerito alla Banca di Andria e alla Banca di Calabria di fondersi. Così è nata la Banca Centro Sud: 38 sportelli nelle provincie di Roma, Napoli, Benevento, Matera, Bari, Foggia, Brindisi, Catanzaro, Cosenza,

Reggio Calabria, Salerno. Un patrimonio proprio superiore a 36 miliardi; una massa fiduciaria di oltre 700 miliardi; la possibilità di fornire tutti i servizi che il pubblico si aspetta da una Banca attenta ai problemi economici di tutti.

Queste sono le dimensioni ideali per una banca di oggi che guarda al futuro; grande quanto occorre per offrire un servizio completo ed efficiente, piccola quanto basta per essere vicina ai suoi clienti. Così è la nuova Banca Centro Sud: una nuova forza con la comprensione e la cortesia di sempre.





Meno di due mesi fa aveva lasciato la guida del governo

Kossighin: per quarant'anni è stato ai vertici dell'URSS

Vice primo ministro nel 1940, nel 1964 fu uno degli artefici della svolta che portò alla caduta di Krusciov - Era stato definito l'«ingegnere del Cremlino» - L'economia il suo lavoro essenziale

Dal corrispondente MOSCA - Aleksei Nikolaevic Kossighin è morto. Per tutta la giornata nessuna fonte ufficiale ha confermato la notizia...

co cardiaco. Ci si chiede, semmai, la ragione del prolungato silenzio delle fonti ufficiali...

provisto dal suo posto del Presidium per comunicare ai 1500 deputati delle due camere del Soviet supremo...

CC, che si era riunito solo due giorni prima, ne avesse potuto discutere. Ma anche la mancanza nel seccato discorso del segretario generale del PCUS...

Rossa, tutti avevano potuto notare l'assenza del ritratto di Kossighin tra quelli dei membri del Politburo...



Kossighin con Breznev e Suslov sulla Piazza Rossa il 1. maggio del 1979

rimasto al vertice del potere sovietico fino a praticamente alla fine dei suoi giorni. Non c'è dubbio, dunque, che il potere sovietico...

accentramento personalistico dell'ultima fase krusciovia, muore, sedici anni dopo, in una situazione che vede una sensibile riduzione della collegialità...

L'ex presidente del consiglio dei ministri dell'URSS sarebbe deceduto nella tarda serata di giovedì...

La scomparsa di Kossighin avviene a meno di due mesi dopo l'accoglimento della sua richiesta di dimissioni...

Interrogati sul significato politico della sua sostituzione erano tuttavia sorti a causa di una serie di particolari che non erano sfuggiti...

CC, che si era riunito solo due giorni prima, ne avesse potuto discutere. Ma anche la mancanza nel seccato discorso del segretario generale del PCUS...

Rossa, tutti avevano potuto notare l'assenza del ritratto di Kossighin tra quelli dei membri del Politburo...

Occupata una prefettura, a Wroclaw annunciato e poi sospeso il blocco di «Trybuna Ludu»

Nuovi segni di tensione in Polonia Kania: gli alleati sono preoccupati

Franco dibattito del segretario del Poup con gli operai di una raffineria a Plock - Riaffermato il ruolo «insostituibile» del partito - «Appoggeremo ulteriormente Solidarnosc» - No al «doppio potere»

Lo sciopero annunciato e revocato in extremis dai tipografi di «Trybuna Ludu» di Wroclaw, l'occupazione della prefettura di Piotrkow Trybunalski...

A Wroclaw la decisione di sospendere lo sciopero è giunta nella tarda serata, dopo che i sindacati dei tipografi avevano deciso di sospendere le pubblicazioni...

Le citazioni potrebbero continuare. Trybuna Ludu riporta la sintesi di oltre una dozzina di interviste...

Un altro importante punto affrontato da Kania è stato quello del rapporto con Solidarnosc. «Voi stessi dite...»

Un altro importante punto affrontato da Kania è stato quello del rapporto con Solidarnosc. «Voi stessi dite...»

Dal nostro inviato VARSAVIA - «So come è difficile oggi essere membri del Poup, ma credetemi è molto più difficile essere il segretario. Ma in Polonia non c'è altra forza, oltre il nostro partito...»

centrali e del governo. Non ci aspettiamo miracoli, ma vogliamo sapere per quanto tempo dovremo ancora tirare la cinghia...

responsabilità per gli errori più pesanti deve essere pagata solo con la perdita della tessera del partito...

colloqui a Bucarest tra PCI e PCR BUCAREST - Su invito del Partito comunista rumeno, il segretario del Pci, Enrico Berlinguer...

colloquio politico eletti all'8. congresso svoltosi all'inizio dell'anno, ne sono rimasti solo quattro. Tutti gli altri sono stati sostituiti...

Accusando le destre e certi dc per la tensione in Alto Adige

Kreisky severo con Strauss e la Volkspartei

Nostro servizio BOLZANO - Sono le destre e i democristiani del tipo di Franz Josef Strauss che non hanno raso peggio...

dice apertamente che ciò corrisponde agli interessi di determinati settori economici. «Tuttavia aggiunge il cancelliere austriaco - la popolazione sa bene che è l'Austria che si occupa con interesse autentico dei suoi problemi».

care i confini usciti dalla seconda guerra mondiale. Kreisky ha anche addossato alla Volkspartei austriaca e a quella sudtirolese l'affossamento di un accordo che poteva essere stipulato quando egli stesso era ministro degli Esteri...

ribattono l'affermazione di Kreisky, secondo la quale il loro pacchetto sarebbe stato peggiore del suo e lo destituiscono in tal modo dal suo ruolo di protettore del Sud-Tirolo, o se tacciono, confermano indirettamente le affermazioni di Kreisky.

romolo Caccavale

Al processo di Pechino

leri s'è parlato degli incidenti sulla Tienanmen

Davanti ai giudici Yao Wenyan



PECHINO - Yao durante l'udienza di ieri

PECHINO - Dibattimento concluso anche per Yao Wenyan, «l'uomo di penna» dei «quattro». Si è certamente parlato anche di una delle questioni più delicate...

Dal nostro corrispondente

PECHINO - Dibattimento concluso anche per Yao Wenyan, «l'uomo di penna» dei «quattro». Si è certamente parlato anche di una delle questioni più delicate...

La pubblica accusa ritiene «completamente inaccettabile» questo suo «ammettere di essere in torto e negare di aver commesso crimini». E si indigna per il fatto che Yao non abbia voluto menzionare la «cricca contro-rivoluzionaria di Jiang Qing»...

Grave escalation in Medio Oriente

Attacco israeliano nel sud Libano Coinvolti i siriani

L'artiglieria della FAD risponde al fuoco - Il governo libanese ricorre all'ONU

BEIRUT - Un nuovo vasto attacco israeliano nel sud del Libano ha provocato un gravissimo aumento della tensione in Medio Oriente, coinvolgendo, per la prima volta, le unità siriane della «Forza araba di dissuasione».

Terremoto con morti e feriti nell'Iran TEHERAN - Un violento terremoto ha colpito la scorsa notte la regione centrale dell'Iran e la sua capitale, causando morti, feriti e gravi danni.

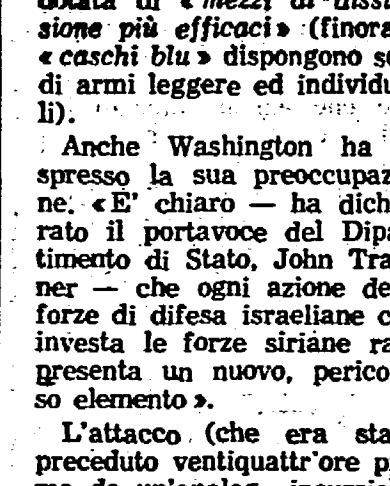
L'incursione - che ha coinciso con il rinnovo del mandato alla forza di pace dell'ONU dislocata a sud del fiume Litani ha coinvolto anche i «caschi blu» di un soldato norvegese gravemente ferito...

A Washington la risposta iraniana sugli ostaggi WASHINGTON - I tre emissari del governo algerino tra Iran e Usa nella scorsa settimana...

Al processo di Pechino

leri s'è parlato degli incidenti sulla Tienanmen

Davanti ai giudici Yao Wenyan



PECHINO - Yao durante l'udienza di ieri

PECHINO - Dibattimento concluso anche per Yao Wenyan, «l'uomo di penna» dei «quattro». Si è certamente parlato anche di una delle questioni più delicate...

Dal nostro corrispondente

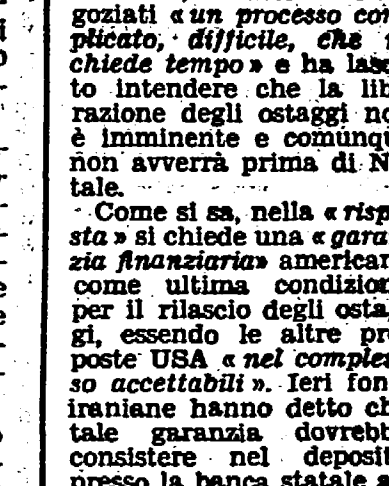
PECHINO - Dibattimento concluso anche per Yao Wenyan, «l'uomo di penna» dei «quattro». Si è certamente parlato anche di una delle questioni più delicate...

La pubblica accusa ritiene «completamente inaccettabile» questo suo «ammettere di essere in torto e negare di aver commesso crimini». E si indigna per il fatto che Yao non abbia voluto menzionare la «cricca contro-rivoluzionaria di Jiang Qing»...

Al processo di Pechino

leri s'è parlato degli incidenti sulla Tienanmen

Davanti ai giudici Yao Wenyan



PECHINO - Yao durante l'udienza di ieri

PECHINO - Dibattimento concluso anche per Yao Wenyan, «l'uomo di penna» dei «quattro». Si è certamente parlato anche di una delle questioni più delicate...

Dal nostro corrispondente

PECHINO - Dibattimento concluso anche per Yao Wenyan, «l'uomo di penna» dei «quattro». Si è certamente parlato anche di una delle questioni più delicate...

La pubblica accusa ritiene «completamente inaccettabile» questo suo «ammettere di essere in torto e negare di aver commesso crimini». E si indigna per il fatto che Yao non abbia voluto menzionare la «cricca contro-rivoluzionaria di Jiang Qing»...

Vertical text on the far right edge of the page, likely a page number or publication info.



A vuoto l'estremo tentativo dei preambolisti di creare una giunta minoritaria

Rais sarà rieletto presidente Non passa l'ultima manovra dc

La proposta era stata avanzata a Psi, Psdi e Pri - Con la rottura dell'unità autonomistica lo scudocrociato ha compiuto una scelta di estrema gravità

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — L'ultimo colpo tentato dalla maggioranza preambolista della DC sarda...

maggioranza della DC — ha ancora denunciato il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale...

Oggi la situazione politica sarda è certo complessa e contraddittoria, ma segna anche dei passi in avanti...

LE REGIONI

Sempre grave e preoccupante la situazione sanitaria in Basilicata

Per bloccare le USL la giunta approfitta anche del terremoto

L'esecutivo regionale ha dimostrato la propria incapacità di intervento affrontando la situazione con provvedimenti di ordinaria amministrazione — Dura presa di posizione del PCI — Un atto di sciocaggine che la gente deve giudicare

Ha approvato un odg del PCI in Consiglio

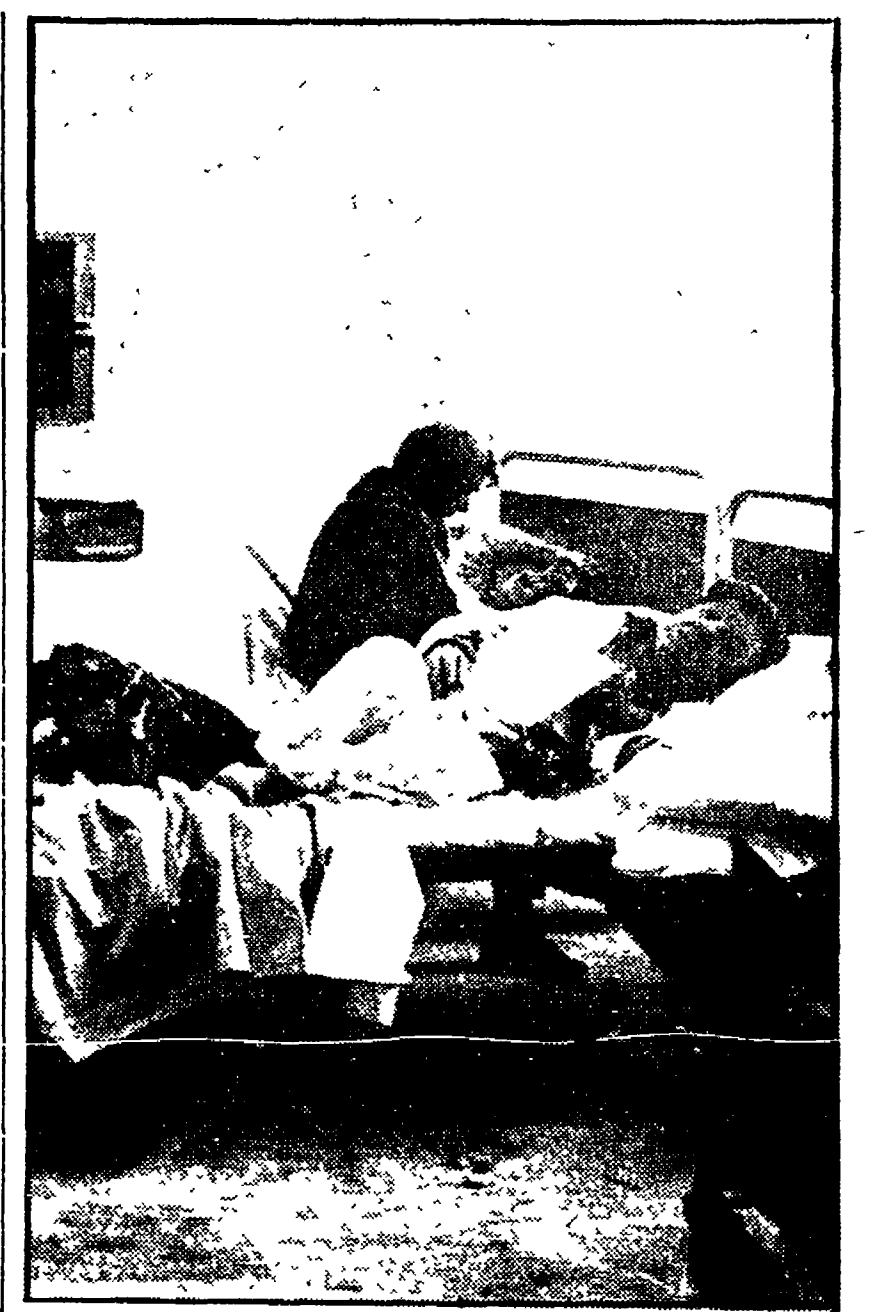
Teramo: la DC (almeno a parole) affronta la «questione morale»

Un «sì» clamoroso - Nel documento comunista precise critiche alla Regione e al governo nazionale

Nostro servizio
TERAMO — Non è di tutti i giorni vedere una Democrazia cristiana che si ritrova sulle posizioni dei comunisti...

Ma la cosa più importante è un'altra: in quel documento si affronta a chiare lettere un pezzo di «questione morale»...

Ma il terremoto è sceso su una cappa di silenzio, così come sull'altra perla che riguarda il presidente (dc) della Cassa di Risparmio di questa città...



La situazione sanitaria in Basilicata...

Improvvisa e immotivata decisione

Cassa integrazione per 500 lavoratori della Fabocart

Nuova tensione al polo cartario sardo

Nostro servizio
ARBATAX — Fabocart alla cartiera di Arbatax ci riprova ancora: a marzo aveva deciso la chiusura della fabbrica...

questa volta la mossa della cassa integrazione è una iniziativa strumentale e ingiustificata...

La perplessità circa l'autenticità di questa motivazione sono aumentate quando i giorni di cassa integrazione sono passati...

«Le soluzioni — ha aggiunto il partito — che abbiamo indicato da tempo: inserire Arbatax in un pool pubblico in cui la produzione venga programmata per cicli integrati...

Al ministero della Difesa

Siglato l'accordo per l'Arsenale militare di Taranto

Quasi risolto il problema delle ditte appaltatrici

Dal nostro corrispondente
TARANTO — Un accordo dai contenuti e dai risvolti certamente positivi è stato siglato in questi giorni con le organizzazioni sindacali e l'amministrazione della Difesa...

Tutto questo, però, non può non essere collegato alla necessità di procedere ad un profondo processo di ristrutturazione dell'Arsenale...

La parola spetta ora agli imprenditori, alle loro capacità di interpretare un nuovo ruolo in direzione di uno sviluppo produttivo diverso dal passato...

La partita da giocare è a doppio punto: stabilire allo stabilimento una diversificazione di una qualificazione produttiva, come necessità impone, oppure continuare sui binari sinora seguiti...

La risposta alla decisione Snia di chiudere lo stabilimento

Operai della Villafior bloccano la produzione

Il provvedimento di cassa integrazione e la minaccia di licenziamenti riguarda anche la fabbrica Villavel - Il 23 prossimo vertice a Milano



Una delle tante manifestazioni in difesa dell'occupazione degli operai della Snia di Villafior...

Nostro servizio
VILLAFIOR — Gli operai della Villafior hanno deciso il blocco della produzione in segno di protesta contro la minaccia di licenziamenti e di chiusura della fabbrica...

Il blocco delle merci durerà fino a quando non sarà chiarita l'intera questione. Il 23 dicembre è in programma un altro vertice a Milano tra la Marzotto, la Snia, i sindacati e i rappresentanti del consiglio di fabbrica...

agl' operai. In pochi mesi la produzione di «tatting», un tipo di moquette, prodotta dalla Villafior, è salita di colpo da 50 mila metri quadri a 80 mila. La Villafior produce — sostengono ancora i rappresentanti del consiglio di fabbrica — e si pensa addirittura di far rientrare dalla cassa integrazione alcune decine di lavoratori. Da Milano è purtroppo arrivata una secca direttiva: bloccare le macchine, mandare gli operai tutti in cassa integrazione e chiudere i battenti...

Nostro servizio

POTENZA — La degradante situazione socio-sanitaria della Basilicata, nascosta dalla irresponsabile retorica della giunta regionale, secondo la quale tutto procede bene, è stata messa a nudo in occasione del terremoto...

Presentato il programma del comitato palermitano di difesa della «194»

PALERMO — Il comitato palermitano di difesa della legge sulla tutela della maternità e l'interruzione della gravidanza ha presentato l'altra sera a Palermo in un affollato e teso dibattito pubblico il suo programma di attività in vista della campagna referendaria...

La giunta regionale — sostiene la commissione sanità del comitato regionale del PCI — mette in atto tutti gli espedienti per non far funzionare gli organismi democratici, per non avviare la riforma sanitaria, cercare ogni possibile e utile tornaconto, occasione per dispensare favori, privilegi, mance...

SICILIA E PUGLIA - PROPOSTE DEL PCI SUL PROBLEMA DELL'ASSISTENZA AGLI HANDICAPPATI

Presentato all'ARS un progetto di legge

Nell'isola attualmente esistono pochi centri pubblici e soltanto per minorenni

PALERMO — Un piano di organica assistenza agli handicappati sarà uno dei punti su cui, entro la fine della legislatura regionale, il gruppo comunista all'ARS intende chiamare in causa il governo regionale e la maggioranza che lo sostiene...

La diversificazione delle produzioni — ha aggiunto il partito — che abbiamo indicato da tempo: inserire Arbatax in un pool pubblico in cui la produzione venga programmata per cicli integrati...

Di qui le priorità indicate dal disegno di legge presentato dal PCI. L'avvio di attività di prevenzione, per ridurre l'incidenza degli handicap per nati, nei reparti materni-infantili, nei distretti sanitari di base; l'istituzione di servizi territoriali di riabilitazione nelle unità sanitarie locali e nei distretti sanitari;

l'istituzione di presidi di specifici nel territorio siciliano. Il disegno di legge formula inoltre precise proposte per l'integrazione sociale, scolastica, per il superamento delle «barriere architettoniche» e per la formazione professionale.

Foggia: le competenze del Consorzio devono essere trasferite alle USL

Il comitato direttivo della Federazione del PCI, riunito congiuntamente alla commissione provinciale handicappati, ha preso in esame la situazione dell'assistenza agli handicappati della Capitanata rilevando che mentre passi avanti sono stati fatti dal tempo in cui l'assistenza era gestita dai privati, a tutt'oggi permangono lacune ed insufficienze determinate dai ritardi con cui viene applicata la riforma sanitaria per responsabilità primaria della Giunta regionale pugliese e in particolare dell'assessore alla Sanità.

I comunisti, che sono stati sempre gli animatori del movimento della riforma, dopo l'insediamento delle Unità Sanitarie Locali, impegnano i propri rappresentanti a porre con forza in ogni ambito il rapido trasferimento delle funzioni dell'attuale Consorzio provinciale handicappati alle USL stesse.

Il Consorzio provinciale handicappati deve così assolvere la funzione per cui è stato costituito: come «ponte», come passaggio necessario dalla gestione privatistica alla pubblica. Oggi quindi deve predisporre gli atti di trasferimento delle sue competenze (inventario di beni, mobili, immobili ricognizione del personale e definizione dei rapporti pendenti) ancor prima dello scioglimento del Consorzio, così come ha disposto il Consiglio regionale pugliese.

I comunisti soltanto in questo quadro di riferimento sono disposti a dare il proprio contributo, e saranno strenui oppositori di ogni atto tendente a mantenere il Consorzio provinciale handicappati come carosone clientelare collegato al sistema di potere della DC e del centro-sinistra.



Iniziata ieri all'ARS la discussione sui bilanci

# Tante tabelle e poche idee Ancora una volta la Regione si nasconde dietro le cifre

I documenti contabili per l'anno prossimo e per il triennio '81-'83  
Critiche del PCI ai limiti di una spesa frammentaria e dispersiva

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Leopoldo Pullara, il presidente repubblicano della Commissione finanze dell'ARS, ha esordito con un sospiro: «Ritornando la legge Calderone, il governo — ha confessato in apertura al dibattito sui bilanci della Regione — ha dovuto compiere un enorme sacrificio. L'espone della maggioranza ha commentato così la perdita secca degli enormi margini di arbitrio nella spesa della Regione, provocata dall'annullamento ottenuto dal PCI in commissione del disegno di legge finanziario. In verità, si è operato il salvataggio di qualcosa come 1800 miliardi, resi disponibili, ora, per nuove leggi.

## Un impegno non mantenuto

La discussione dei documenti contabili, il bilancio annuale di previsione per l'81 e il bilancio pluriennale '81-'83, iniziati ieri a Sala d'Ercole, dovrebbero concludersi questa sera. Ieri, dopo la relazione svolta in mattinata dal presidente della Commissione, il compagno Giorgio Chessa ha svolto la relazione di minoranza per il gruppo comunista.

Pullara, per la maggioranza, aveva accuratamente evitato di affrontare un punto chiave: la struttura dei documenti usciti dalla Commissione e lo sganciamento di essi dal piano di sviluppo economico che, pure, il governo era impegnato a presentare per legge entro ottobre, esprimono precise scelte di conser-

vezione, operate dalla coalizione presieduta dal dc D'Acquisto.

La struttura dei bilanci presentati dal governo sconta, infatti, ha ricordato Chessa, il limite generale di una spesa frammentaria, dispersiva, non coordinata, che discende dall'articolazione in assessorati dell'amministrazione regionale e dalla quasi assoluta mancanza di collegialità e di controlli democratici. Così il disegno di legge sul bilancio pluriennale (grazie al ritiro del Calderone), i fondi disponibili per le iniziative legislative ammontarono a 1868 miliardi, 316 per l'81, 625 per l'82, 925 per l'83, sconta gravemente la perdita di peso politico della Regione in campo nazionale nei rapporti Sicilia-Stato e l'impegno dei rapporti tra la Regione e le banche.

Qui Chessa è tornato a richiedere al governo presuntamente circa le gravi discrepanze tra i dati relativi al mancato versamento degli interessi dovuti alla Regione dalle banche, per un totale di ottantuno miliardi. La Corte dei conti, infatti, avendo scoperto che i conti non tornano, non ha voluto registrare le convenzioni della Regione con gli istituti tesoriari. Su una vicenda di tale gravità il governo — ha detto l'espone comunista — non può trincerarsi dietro lo scarabante.

Dopo i primi risultati raggiunti in commissione, in aula si tratterà, in primo luogo, di fronteggiare le prevedibili tentazioni della maggioranza di inserire nel disegno di bilancio, sganciato da un programma di sviluppo economico e sociale, nonostante la grave acuitizzazione della que-

stione siciliana, come ha ricordato Chessa, nuove occasioni di spesa clientelare.

La Regione ha bisogno di ben altra politica: di un piano regionale di sviluppo, e di ben altra capacità di spesa. Ecco, invece, il record dei residui passivi: nel 1978 essi ammontavano, ha ricordato Chessa, a qualcosa come 400 mila lire all'anno per ognuno degli abitanti siciliani. La media è di ventiseitemila nel Lazio, di trentaseimila in Emilia, di sessantamila in Toscana. Ed ecco, infine, dietro le complesse tabelle che corredano il disegno di legge sul bilancio, la vecchia concezione di una spesa frammentata e dispersiva nei piccoli «reami» degli assessorati regionali.

## Nuova prospettiva politica

Di qui discende — ha concluso Chessa — il forte giudizio negativo del gruppo comunista, non solo sulla struttura dei disegni di legge dei documenti contabili, ma sulle scelte politiche che in essi si rispecchiano. Con il voto sul bilancio il PCI infatti intende riconfermare la sua netta opposizione al quadro politico che si è costituito col tripartito e al governo che ne è espressione.

Lavorarono nell'Assemblea e nell'Isola — ha detto Chessa — per creare le condizioni per affermare una nuova prospettiva politica per il Paese e per la Sicilia. Una prospettiva di profondo rinnovamento economico, politico, sociale, civile e morale.

# Si aggrava la situazione nelle Regioni del Sud: pochi o fatiscenti gli alloggi

A Cagliari singolare iniziativa della gente di Stampace, il vecchio borgo medievale - Si sopprimerà alla colpevole latitanza degli amministratori dc - La situazione di degrado ha costretto la metà degli abitanti ad abbandonare il quartiere

## Prima i bombardamenti poi la speculazione

**CAGLIARI** — Stradette di Stampace, quartiere popolare della vecchia Cagliari: le famiglie sono stipate in case umide e cadenti. Attorno macerie, topi, sporco. E' così dai bombardamenti del 1942. Ogni casa un disastro: muri lesionati, pareti scrostate, tubetto il gabinetto in cucina nascosto da una tenda, bagno neanche a parlarne. Non è necessario soffermarsi troppo sulle condizioni del centro storico di Cagliari. Tutti i cittadini che vi si recano per fare spese ricordano con dolore la miseria e l'insufficienza del cuore della città. Un discorso più approfondito meriterebbe il comportamento indecente delle amministrazioni comunali a maggioranza dc che hanno portato il capoluogo sardo allo stato attuale.

La politica della speculazione selvaggia, oltre a distruggere la città, ha provocato un atteggiamento di sconforto e di aprioristica sfiducia nei cittadini che non sanno più sperare in una inversione di tendenza. In questa preoccupante situazione, un segno confortante viene dalla costituzione della «Cooperativa Stampace». Nel cuore di un quartiere devastato prima dalle bombe e poi dalla colpevole e interessata ignoranza degli amministratori, vi è chi ha resistito. Gli abitanti, respingendo i tentativi di espulsione posti in essere dagli speculatori, hanno deciso infatti di agire direttamente per porre riparo ad uno stato di cose intollerabile. La costituzione della cooperativa è un primo passo verso un'opera di risanamento del centro storico. Essa non è frutto di una scelta individuale. I soci vogliono dimostrare alla popolazione cagliaritanica e prima ancora all'amministrazione comunale, che il problema della casa può essere risolto anche dal singolo, nel quadro di un discorso serio di sviluppo sociale.

La riuscita dell'iniziativa, concordata con le forze politiche democratiche intende avvalorare il sostegno operativo del consiglio di circoscrizione. E' un momento decisivo della lotta popolare di massa per la ricostruzione di Cagliari e per la impostazione di un rapporto nuovo, ad ogni livello e in ogni campo, fra i cittadini e i loro organismi rappresentativi, da quelli di base fino al Consiglio comunale.

I comitati per primi hanno dato il loro contributo all'opera di costituzione della cooperativa. Ora sono impegnati a sostenere la fase più difficile: quella del reperimento di immobili da comprare per restaurarli ed abitare ad abitazione civile dei residenti. Dal buon esito di questa operazione dipenderà il futuro del centro storico di Cagliari, e quindi della intera città.

Non solo, però, bisogna muoversi su questa strada, dal punto di vista del problema della casa. L'iniziativa individuale è importante, ma occorre creare un movimento e dar vita ad una mobilitazione continua per costringere il comune a fare la sua parte.

Gianfranco Macchiotta

# Il Comune non risana il centro... ci penserà una coop di cittadini

**CAGLIARI** — E' una morte lenta che gli amministratori di Cagliari non hanno mai provveduto ad arrestare. Il vecchio centro medievale, la natura storica, la saglia delle botteghe e dal traffico commerciale, cade sotto un cumulo di macerie. Non è un catastrofe, la natura, come quella che ha colpito il sud se meno eclatante, della inettitudine di un sistema di potere. Stampace, nel cuore della città vecchia, è ancora l'immagine di un passato semi cancellato. Ci sono le chiese, le strade civili, il Municipio, gli uffici. Un misto di vecchio e nuovo che

Purtroppo a Stampace ci sono anche le macerie della guerra, i palazzi non ricostruiti, le rovine avanzate dalla speculazione edilizia, i segni evidenti del malgoverno. Nel quartiere il Comune sembra aver messo piede. Eppure il Municipio è dentro Stampace, il sindaco ha il suo ufficio a due passi dalle case diroccate. Vogliamo sapere cosa fa Scarpia? Come si muove? Come tutti gli altri suoi predecessori — la gente di Stampace.

Dentro questo quartiere ci hanno calzato invece gli speculatori privati, che hanno semidistrutto e vogliono del tutto distruggere le sue strutture. La popolazione di Stampace è diminuita del 50 per cento in soli 10 anni: da 10 mila a 5 mila abitanti. Un flusso che, al solito, è andato ad ingrossare il centro storico e ricerca di fette vivibili della città, ed alla scoperta di uno dei tanti ghetti che popolano l'immensa e desolata periferia cagliaritanica.

Non tutti hanno accettato le leggi ferree della città che emargina. A Stampace già da tempo si sono costituiti comitati per salvare il quartiere, per sottrarlo alle ruspe degli speculatori. «Dentro questo quartiere ci hanno calzato invece gli speculatori privati, che hanno semidistrutto e vogliono del tutto distruggere le sue strutture. La popolazione di Stampace è diminuita del 50 per cento in soli 10 anni: da 10 mila a 5 mila abitanti. Un flusso che, al solito, è andato ad ingrossare il centro storico e ricerca di fette vivibili della città, ed alla scoperta di uno dei tanti ghetti che popolano l'immensa e desolata periferia cagliaritanica.»

«E' solo un primo passo — prosegue Matta — ma non è tutto. A tutti gli effetti si è scelti e contattati un piccolo gruppo di proprietari disposti a vendere le loro case. Se decidono di vendere, con questo primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

Cagliari non hanno mai provveduto ad arrestare. Il vecchio centro medievale, la natura storica, la saglia delle botteghe e dal traffico commerciale, cade sotto un cumulo di macerie. Non è un catastrofe, la natura, come quella che ha colpito il sud se meno eclatante, della inettitudine di un sistema di potere. Stampace, nel cuore della città vecchia, è ancora l'immagine di un passato semi cancellato. Ci sono le chiese, le strade civili, il Municipio, gli uffici. Un misto di vecchio e nuovo che

# La giunta calabrese non spende per il piano casa: a finire i soldi ci pensa l'inflazione

Libro bianco del PCI sulla grave situazione che ha provocato cinquantotto sfrattati

**Dalla redazione**  
**CATANZARO** — «Quando ti trovi con l'acqua alla gola che fai? Se vedi qualcuno che ti lancia una corda la prendi al volo, e certo non ti domandi chi ti l'ha lanciata; e se poi ti chiedi di pagare a peso d'oro il salvataggio, mica ti tiri indietro se lo fai, il salvatore ti ributta in mare. Bene, e ora parliamo chiaro, perché non ho denunciato chi mi ha fatto pagare a peso d'oro i due locali e il bagno che dopo mille peripezie sono riusciti a trovare? E' semplice, non avevo altra via d'uscita, fra tre giorni avrei dovuto abbandonare la casa dove abitavo. Stiamo parlando di casa. In questi giorni è un problema da mille nodi nel trecento calabrese. Il nostro interlocutore ha dato fondo ai suoi risparmi, un paio di milioni, per una tangente di obbligo dal nome strano, la «buona entrata». Il padrone di casa sfugge per la tangente con questi trucchi sottobanco, poi applica l'equo canone, ma è come se, a questo punto, si raccontasse una barzelletta.

«E' solo un primo passo — prosegue Matta — ma non è tutto. A tutti gli effetti si è scelti e contattati un piccolo gruppo di proprietari disposti a vendere le loro case. Se decidono di vendere, con questo primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

«Il primo gruppo di abitazioni dimostreremo che la nostra iniziativa, forse la prima in Italia del genere, è realizzabile. Per questo abbiamo sistemato decentemente gente che ora vive tra le macerie. In questo caso non merita il nome di "speculazione".»

## Nuove bufore fra i partiti del centrosinistra in Calabria

# Si parla di nomine... e inizia la guerra

La DC ha preparato un organigramma per la spartizione di 34 enti e commissioni senza concordarlo con i suoi alleati - Il PCI per evitare manovre ha chiesto la convocazione di una seduta straordinaria del consiglio regionale

Nostro servizio

**REGGIO CALABRIA** — Su esplicita richiesta del gruppo comunista, il consiglio regionale ha ampliatamente discusso sui provvedimenti da adottare dopo l'impeccato movimento franco che ha interessato l'intera frazione San Salvatore del comune di Paola provocando danni valutati già a decine di miliardi di lire.

Non si possono — come ha rilevato il compagno Alessio — ignorare le avversità atmosferiche, che pure sono una causa oggettiva e ricorrente, a giustificazione dei luoghi aridi di assenza nella politica di difesa del suolo, di rinuncia ad un piano di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani e vallivi, di abbandono del consolidamento delle zone e degli abitati minacciati da frane e smottamenti. Poche ore di fitta pioggia bastano ormai per riproporre drammaticamente il gravissimo problema del dissesto territoriale calabrese, della inadeguatezza degli investimenti necessari, le vice, per garantire sicurezza e possibilità di vita produttiva alle popolazioni delle aree interne. Quasi ogni anno la Calabria paga costi

altissimi per la mancanza di un'organica politica di difesa del suolo, per gli scempi urbanistici che degradano le più belle località, deperano il litorale dove migliaia di abitazioni costituiscono, nei mesi invernali, un cimitero di seconde case in un'area di media e grossa densità. Il compagno Alessio, a nome del gruppo comunista, ha chiesto interventi immediati e a medio termine per dare un alloggio alle famiglie che rimangono abbandonate alle proprie abitazioni in favore degli esercenti e attività turistiche e commerciali con la sospensione dei mutui e delle tasse per 6-8 mesi; interventi per il ripristino della viabilità sulla superstrada tirrenica, costata decine di miliardi di lire e oggi interrotta in più punti per il coinvolgimento di numerosi viadotti nei processi di smottamento dei terreni; per il ripristino degli edifici pubblici danneggiati.

Mentre il consiglio regionale discute sulle frange provocate dalle frange, il gruppo comunista ha presentato note di allargamento e darvi nel Regno dopo una notte di pioggia insistente. Ma, una frazione di grosse dimensioni, si delinea sempre

più chiaramente nel centro-sinistra, percorso da violenti sussulti del potere: basta il nome di Chessa, di poche nomine per scatenare appetiti, contrasti violenti. E' stato sufficiente che nell'ordine del giorno fosse riportato un elenco di nomine in ben 34 enti e commissioni regionali e sub-regionali (che, per altro, si trascina dalla precedente legislatura) per scovare lo stagno del centro-sinistra. E' bastato che nei corridoi circolasse un organigramma (preparato dalla DC all'insaputa dei suoi alleati) per scatenare un pandemonio.

Il gruppo regionale comunista, per evitare un'ulteriore manovra che nei corridoi circolasse un organigramma (preparato dalla DC all'insaputa dei suoi alleati) per scatenare un pandemonio.

Intanto, l'era in un'interrogazione a risposta scritta, i consiglieri regionali comunisti Ledda e Bova hanno chiesto al presidente della giunta — chiarimenti sulla mancata convocazione degli uffici regionali a Catanzaro, programmata dal precedente centro-sinistra e realizzata da quello attuale nonostante i suoi

impegni programmatici di ricercare una soluzione che unifichi tutti gli uffici regionali. In questi giorni, infatti, si sta attendendo il trasferimento della presidenza, dell'assessorato al bilancio, aree interne e progetti, del cervello elettronico del palazzo Europa e della del seminario di scoviglie costruito con sovvenzioni statali.

Per il riassetto dei locali, per le attrezzature degli uffici, per il fitto pagato a vuoto da oltre due anni, per la mancata convocazione dei 300 e 300 milioni di lire, mentre è salitissimo il canone di fitto mensile.

Come si intende utilizzare Palazzo Europa svuotato per metà? Qualche fetta viene corrisposta alla curia vescovile di Catanzaro e a quanto oggi ammonta con gli aumenti dell'acqua potabile. Per questo si vorrebbe un'ulteriore dispendio ingenti risorse finanziarie anziché progettare e realizzare il palazzo della giunta e degli uffici regionali?

«Sono interrogativi ai quali una risposta non potrà più essere rinviata.

Enzo Lacaria

# Il nuovo giudice istruttore del tribunale riapre i procedimenti su alcuni casi Amministratori sotto accusa per illeciti a Sulmona

Riguardano una parte degli ex dirigenti dell'ospedale provinciale e gli attuali sindaco e assessore all'Industria e al Peep — «Polizze gonfiate» e un cambiamento di destinazione urbanistica

**Dal nostro corrispondente**  
**SULMONA** — Il giudice istruttore del tribunale di Sulmona, dr. Antonio Diodoro, sta portando a termine le istruttorie di casi che riguardano larga parte del mondo politico sulmonese. Il magistrato, infatti, da

poco insediatosi nel suo ufficio, ha riaperto i procedimenti che riguardano da una parte gli ex amministratori dell'ospedale provinciale della Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona, per il periodo che va dal 1970 al '77, e dall'altra parte il sindaco Antonio Trota e l'assessore all'Industria e al Peep, Newell Pelino, dell'attuale amministrazione di sinistra.

La prima vicenda riguarda un illecito amministrativo che ebbe luogo presumibilmente compiuto da ben sei amministratori in sette anni e concretizzatosi in deliberare per la stipula di polizze assicurative di rischi per il personale medico e paramedico non assistito dall'INAIL. In questo affare sono coinvolti personaggi assai di spicco della Democrazia Cristiana sulmonese e regionale: in prima fila il prof. Bolino, fino a pochi giorni fa presidente del consiglio regionale abruzzese, poi il dr. Colicchio e il cav. Vanzetti, sempre della DC; Domenico Iavarone e Rino Fanna, del PSI e Mario Ma-

drigale del PSDI. A questi amministratori dell'ente ospedaliero si contesta, in un esposto inviato alla magistratura nel '79 dal comunista Ezio Pelino e Mario Picilli dell'allora nuova amministrazione ospedaliera di sinistra, di avere in sette anni gonfiato artificialmente e senza seguire il corretto iter amministrativo, una polizza assicurativa contratta con due compagnie assicuratrici, senza alcuna gara d'appalto, portando il premio da circa 500 mila lire a otto milioni l'anno e procrastinando nel tempo la scadenza dei contratti assicurativi stessi, di volta in volta, fino al 1981. Va sottolineato che il contratto iniziale fu stipulato negli anni 60.

Il sindaco socialista e l'assessore comunista dell'attuale amministrazione cittadina hanno dovuto rispondere davanti al giudice dell'accusa promossa contro di loro da due privati cittadini. Questi sarebbero stati danneggiati nel loro interesse, secondo quanto hanno esposto alla magistratura, non per il fatto che il sindaco non

avrebbe concesso loro una licenza edilizia, nonostante il parere favorevole della competente commissione. E tutto ciò per favorire un parente dell'assessore comunista Pelino.

Il presunto illecito amministrativo contestato agli ex amministratori in questo caso sarebbe consistito nell'artificioso cambiamento di destinazione urbanistica di un terreno sul quale due privati avrebbero voluto costruire un abitativo in zona di completamento artigianale. I due casi all'esame del giudice istruttore sono, come si vede, complessi, ma senza entrare nel merito degli stessi e senza voler influenzare il magistrato nelle sue funzioni inquirenti, si può senz'altro dire che l'esposto che riguarda gli amministratori di sinistra verte su una decisione amministrativa che riguarda una generalità di casi, esposto stata presa la decisione di destinare ad aree di completamento artigianale quei terreni che circondano appunto imprese artigiane prevedendone un'impie-

mento e per questo motivo negando il rilascio anche ad altri privati che avrebbero voluto costruirsi una casa su quei terreni.

Per quanto riguarda i vecchi illeciti amministrativi contestati agli ex amministratori dell'ente ospedaliero, si tratta di fatti precisi che riguardano soggetti particolari e che di delibere di cui per la contrattazione di polizze assicurative effettuate in maniera che di fatto furono di controllo amministrativo e che non potesse prendere visione, estendendo la garanzia anche a rischi esterni professionali — per non parlare di quelli relativi a viaggi su linee di trasporto aereo — aumentando i massimali ed i premi di assicurazione della durata delle polizze con due sole compagnie.

Maurizio Padula

# A Foggia voltagiaccia della giunta Niente luce e acqua agli sfrattati

L'amministrazione comunale non vuole requisire e sistemare lo stabile dell'ex ONPI occupato dalle famiglie senzatetto

**FOGGIA** — L'inusitato voltagiaccia della giunta comunale di Foggia ha creato notevole tensione tra i senzatetto e gli sfrattati che da alcune settimane occupano l'ex stabile ONPI che dovrà essere trasferito alla Regione Puglia. Il sindaco, nella seduta di venerdì scorso, infatti, si era impegnato ad allacciare l'acqua e le fognie allo stabile ONPI ed avviare nel contempo il censimento degli occupanti per accertare i requisiti delle famiglie alle quali va comunque garantita una sistemazione adeguata.

Ora invece c'è stato un rapido dietrofront che la giunta ha riconfermato proprio questa mattina a ora tarda nonostante le due composte manifestazioni di protesta di decine e decine di famiglie che hanno presidiato per tutta la mattinata di ieri il Comune, fatto trovare chiuso dall'autorità municipale. Si è trattato di un atto gravissimo e senza precedenti, tenuto conto anche della consistenza della lotta degli sfrattati e del senzatetto. La giunta di centrosinistra, questa è la verità, non intende affrontare seriamente il dramma casa, che qui a Foggia

non si è ulteriormente aggravata in considerazione del fatto che la città di Foggia ha perso i finanziamenti del secondo biennio (1980-81) perché il Comune non ha reperito i soldi previsti per l'edilizia economica e popolare. I compagni deputati Decano, Carmeno e De Simone, in un telegramma inviato alla giunta municipale e al capigruppo consiliari di tutti i partiti, nonché alle forze politiche, hanno parlato del rischio di questa situazione, escludendo dai finanziamenti pubblici della città di Foggia, dove l'edilizia economica e popolare è fermata da mesi, la possibilità di mediare a questi gusti profondi? E' possibile soltanto se c'è la volontà politica di affrontare tutti insieme la delicata questione casa.

La cosa che più meraviglia e stupisce è il comportamento di alcuni assessori socialisti che non si rendono conto che l'inefficienza dell'amministrazione Graziani è considerata e che bisogna uscire al più presto da questa preoccupante tunnel di immobilismo con interventi esecutivi per un riequilibrio territoriale.

pub assumere momenti di particolare gravità. Tra l'altro, proprio dal 1977 è stata una latitanza degli assessori comunali che non volevano impegnarsi in prima persona su questo delicato argomento, mentre il sindaco è assente dalla città da alcuni giorni.

Quali sono le proposte di questa giunta? Le fognie allacciate al stabile ONPI ed avviare nel contempo il censimento degli occupanti per accertare i requisiti delle famiglie alle quali va comunque garantita una sistemazione adeguata. Ora invece c'è stato un rapido dietrofront che la giunta ha riconfermato proprio questa mattina a ora tarda nonostante le due composte manifestazioni di protesta di decine e decine di famiglie che hanno presidiato per tutta la mattinata di ieri il Comune, fatto trovare chiuso dall'autorità municipale. Si è trattato di un atto gravissimo e senza precedenti, tenuto conto anche della consistenza della lotta degli sfrattati e del senzatetto. La giunta di centrosinistra, questa è la verità, non intende affrontare seriamente il dramma casa, che qui a Foggia

non si è ulteriormente aggravata in considerazione del fatto che la città di Foggia ha perso i finanziamenti del secondo biennio (1980-81) perché il Comune non ha reperito i soldi previsti per l'edilizia economica e popolare. I compagni deputati Decano, Carmeno e De Simone, in un telegramma inviato alla giunta municipale e al capigruppo consiliari di tutti i partiti, nonché alle forze politiche, hanno parlato del rischio di questa situazione, escludendo dai finanziamenti pubblici della città di Foggia, dove l'edilizia economica e popolare è fermata da mesi, la possibilità di mediare a questi gusti profondi? E' possibile soltanto se c'è la volontà politica di affrontare tutti insieme la delicata questione casa.

La cosa che più meraviglia e stupisce è il comportamento di alcuni assessori socialisti che non si rendono conto che l'inefficienza dell'amministrazione Graziani è considerata e che bisogna uscire al più presto da questa preoccupante tunnel di immobilismo con interventi esecutivi per un riequilibrio territoriale.

Giuseppe Podda



Un chiaro progetto per gli aiuti alle popolazioni terremotate

Ritrovata in mezzo alla neve l'auto della modella scomparsa con l'amica

# Una ricostruzione che cambi il volto del Mezzogiorno

# Per l'ex moglie del banchiere inglese più del sequestro si teme una disgrazia

A colloquio con il vice presidente del consiglio regionale e coordinatore «in loco», Mario Fabbri - Necessario un maggior coinvolgimento della giunta marchigiana

Le due donne erano sparite in concomitanza con l'abbattersi sulle montagne dell'Appennino maceratese di una fortissima bufera - Secondo alcune ipotesi le due donne avrebbero abbandonato la «Peugeot 104» dopo essere state bloccate dal maltempo

## Riforma sanitaria e ritardi della Regione: una lettera della giunta

Riceviamo dall'Ufficio stampa della giunta regionale: «L'articolo apparso sull'Unità di giovedì 18 dicembre sotto il titolo "U.S. L'impegno dei Comuni vanificato dai colpevoli ritardi della Regione" addebita alla giunta regionale gravi inadempienze per l'attuazione della riforma sanitaria. In riferimento al contenuto dell'articolo stesso la giunta regionale sente l'obbligo di fare alcune precisazioni e rettifiche nell'interesse della corretta informazione.

«Non è vero che la giunta regionale non abbia approvato la legge sul personale: questa legge è stata approvata in data novembre 1980 con la deliberazione n. 81 e immediatamente trasmessa al Consiglio regionale.

«Per quanto riguarda il piano sanitario triennale esso sarà approvato dalla giunta entro la fine di gennaio, cioè sicuramente prima di quello nazionale; tuttavia la sua non ancora avvenuta approvazione non intralcia in alcun modo la costituzione e l'avvio delle ULS perché in questa fase i problemi sono soprattutto di carattere istituzionale. Riguardo ai piani di settore si precisa che essi verranno presentati al consiglio contestualmente al bilancio.

«È vero piuttosto che la giunta regionale ha già approvato gli atti di competenza per la costituzione di ben 11 ULS (tra cui quella di Pesaro) su 24 e che tutti o quasi tutti i rimanenti 13 potranno essere approvati entro il tempo utile del 31 dicembre se localmente le forze politiche (cui non è estraneo il PCI) si affrettano a cercare e trovare i nominativi per la costituzione delle Associazioni intercomunali e dei Comitati di gestione adottando gli atti conseguenti...

«Meraviglia infine che venga accusata la giunta regionale di "non aver trovato neppure il tempo di designare l'esperto nelle sezioni speciali di controllo" quando dovrebbe essere noto all'articolo che tale compito appartiene al consiglio regionale e che la giunta lo ha già sollevato...

La giunta afferma di aver approvato la legge sul personale il 3 dicembre. Non si tratta di un successo da sbandierare, perché essersi ridotti ad approvare in giunta almeno da un mese dall'inizio del 1981 una legge così importante per il funzionamento delle ULS costituisce un fatto grave. La legge se si voleva tener conto delle scadenze indicate dalla riforma, doveva vedere la luce addirittura entro il 30 giugno 1979. Ora per di più, l'iter legislativo farà scivolare alle Calende greche la questione.

La giunta ammette di non aver approvato il piano triennale, ma afferma, in sostanza, che ciò non porterà danno alle ULS perché esse oggi sono alle prese soprattutto con problemi di carattere istituzionale. Curiosa giustificazione, questa. Dal 1° gennaio le ULS devono iniziare l'attività operativa, ma con quali punti di riferimento se manca il piano?

Anche sulla mancata nomina degli «esperti» la giunta ammette che fa nostra denuncia è ineccepibile, a tutto oggi gli esperti non sono ancora stati nominati. Sulle altre e assai gravi questioni da noi sollevate la giunta regionale tace. Ciò a conferma, purtroppo, dei ritardi e delle inadempienze che rendono problematico il lavoro delle nuove strutture sanitarie. La giunta sorvola sul fatto gravissimo della mancanza di una azione (eccettante all'esecutivo regionale) di coordinamento, promozione e stimolo verso gli enti locali e le ULS, così necessaria per stabilire un programma di lavoro e di interventi. Nessuna smentita, infine, neppure sulla decisione gravissima assunta dalla giunta di ritardare di sei mesi il trasferimento all'U.S. di Pesaro dei poteri di Igiene e Sanità e quindi di prevenzione.

ANCONA — «Se non lavoreremo in maniera coordinata e non avremo un chiaro progetto riformatore rischiamo, nella migliore delle ipotesi, di ricostruire il Sud terremotato come era prima, con i suoi ritardi e le sue "distorsioni". Questo monito è stato lanciato pochi giorni fa, proprio ad Ancona, da Luciano Lama e può costituire un giusto punto di riferimento per tutti coloro che continuano senza sosta ad operare per riorganizzare quanto la terra ha distrutto in quaranta giorni, in tragica sera del 23 novembre.

Di questo impegno, e del non pochi problemi che comporta, abbiamo voluto parlare con il compagno Mario Fabbri, vice presidente del Consiglio regionale, che insieme con i compagni Tombolini svolge il ruolo di coordinatore «in loco» per conto del «Comitato istituzionale di coordinamento» della Regione. Coordinatore, coordinamento: è ripetitivo, suona male.

«Sì, suonerà anche male ma è fin dal primo istante il problema principale che ci siamo trovati di fronte. E proprio in questo campo che si sono registrati da subito limiti e carenze. Va detto, non per polemica ma per verità storica, che il Consiglio a Tavola avanzò due indicazioni precise già due, tre giorni dopo il terremoto, ma che non sono poi state adeguatamente recepite dalla giunta marchigiana».

«Si trattava, e si tratta ancor oggi, di localizzare con esattezza l'area su cui intervenire, coordinare (e questa parola) gli aiuti, molti e immediati, degli Enti locali, utilizzare e specializzare il più possibile l'opera dei volontari, per renderla più incisiva. Il tutto poteva essere fatto solo con un coinvolgimento in prima persona della giunta, che non c'è stato».

«Intendiamo, non che sia mancato l'impegno personale dei funzionari o dello stesso Massi. E che si è lavorato alla giornata, senza una precisa visione d'insieme e quindi troppo spesso contraddittorie che venivano da una parte o dall'altra. A volte ci si è mescolati anche Zamberletti».

«Adesso la situazione si è stabilizzata?». «Non del tutto, e poi ormai stabilizzare non è sufficiente comunque. Già da ora si tratta di ricostruire, per l'immediato e in prospettiva, quindi le strutture esistenti vanno potenziate per poter affrontare il lavoro, lungo e complesso che le attende. Mi spiego meglio. Si tratta di rimettere in piedi non solo i paesi, ma la loro economia, il tessuto civile e sociale, approfittando di questa dolorosissima occasione per realizzare, per quanto ci sarà possibile, quelle strutture che non c'erano e che con la loro assenza avevano fatto del Mezzogiorno interno una realtà ancora più emarginata e arretrata di quella del Sud».

«Questo significa piani di settore: casa, sanità, agricoltura, servizi sociali. Perché in ognuno di essi c'è bisogno di interventi specifici e differenziati, come si come per le stesse aree colpite dal sisma. Aquilona, Lacedonia, Monteverde e Bisaccia, che sono i Comuni assegnati alle Marche, sono stati danneggiati in modo diverso tra loro, ed erano diversi tra loro già da prima».

«Servono perciò principalmente dei tecnici». Ingegneri, geologi, architetti e così via. Non è così? «Esattamente. E al tempo stesso serve il massimo di azione comune tra le Marche e le altre Regioni (a S. Angelo dei Lombardi, per esempio, lavoriamo insieme a Lazio e Toscana) e il governo. E serve ancora un'altra cosa: il massimo di coordinamento (ricordo) con gli Enti locali delle zone terremotate, la Regione Campania, le Province, i singoli Comuni».

«Già perché devono decidere loro, alla fine, insieme a tutti i cittadini. Tutto ciò presuppone contatti costanti a tutti i livelli?». «Infatti. E quello che

cerchiamo di fare, lo è l'altro vice presidente del Consiglio, Tombolini, a Napoli ed Avellino (riparto stasera), e poi al campo-base di Bisaccia, e Sant'Angelo dei Lombardi, dove funzionava la mensa della Provincia di Pesaro (che va consolidata) e a San Gregorio Magno, dove c'è l'ospedale (la sua funzione andrà rivista)».

«A questo proposito, anzi, ritorniamo al discorso iniziale. Personalmente ho avuto diversi scambi d'idee con gli assessori regionali della Toscana e del Lazio e con quelli del Comune di Roma, che sono sempre presenti. Come al campo-base ho trovato gli assessori Amati e Boltri, della Provincia di Pesaro. Perché la Regione Marche, la giunta, intendendo, non ha ancora mandato nessuno? Sarà

bene che i responsabili dei vari settori vedano di persona dove e come andranno poi spesi centinaia e centinaia di milioni (un incasso: il primo stanziamento della giunta è una mezza miseria; 300 milioni e senza un'indicazione precisa di cosa fare)».

«Ultima questione. Il Comitato prima era «politico», poi è diventato «istituzionale». Perché? «Perché istituzionale è più giusto. Nella forma e nella sostanza. Il Comitato coordina gli interventi della giunta e del Consiglio. I partiti politici non c'entrano, nel senso che nessuna forza può essere, sentendosi coinvolta nelle scelte che vengono fatte, e che possono non essere condivise».

Tombolini, sindaco di Ancona, è in programma nel pomeriggio di oggi alle ore 16,30, nel salone del Palazzo del Mulino di Macerata. Sarà una sorta di botta e risposta tra il compagno Napolitano e i cittadini.

Quella di Ancona, invece, è una riflessione di tipo nazionale: prima del compagno Napolitano parlerà il compagno Milly Marzoli.

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore, in stretta

collaborazione con gli enti locali. La tradizionale amministrazione del patrimonio fondazione degli enti pubblici non è riuscita ad impostare alcun programma atto a valorizzare le risorse agricole territoriali; e anzi — ci ha detto il compagno Luigi Collina, responsabile dell'associazione delle cooperative agricole di Ancoli — tali amministrazioni hanno di fatto emarginato la potenzialità imprenditoriale dei contadini e della cooperazione preferendo ridurre i mezzadri in salariati e negando la legittimità di precetti e richieste di concessioni di terreni».

La proposta avanzata dalla cooperativa è stata discussa da un'assemblea tenuta nei giorni scorsi, cui hanno partecipato rappresentanti del PCI, PSI, PSDI e PRI, che si sono dichiarati d'accordo e hanno preso l'impegno di includere nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale di Ancoli la discussione sulla cessione delle terre di proprietà comunale. Unico assente la DC che con questo suo atteggiamento dimostra sin da ora di porsi come controparte che vuole sfuggire le valide argomentazioni discusse e ripropone la necessità della denuncia di eventuali sperperi e speculazioni.

«Utilizzare in modo moderno ed economicamente valido quelle terre — ci ha detto Franco Salto, uno dei laureandi in agraria che è socio della cooperativa — avere la possibilità di svolgere un lavoro sano, migliore di tanti altri, meno stressante, e di aprire ai cittadini e alle esigenze locali di pratica degli sport e del tempo libero in ambienti sani. E non è poco».

## Botta e risposta con Napolitano oggi a Macerata

ANCONA — È proseguita intensamente in questi ultimi giorni la mobilitazione dei comunisti marchigiani in preparazione delle iniziative delle Federazioni di Macerata ed Ancona che vedranno la presenza del compagno Giorgio Napolitano, membro della segreteria nazionale. La prima di queste iniziative è in programma nel pomeriggio di oggi alle ore 16,30, nel salone del Palazzo del Mulino di Macerata. Sarà una sorta di botta e risposta tra il compagno Napolitano e i cittadini.

Quella di Ancona, invece, è una riflessione di tipo nazionale: prima del compagno Napolitano parlerà il compagno Milly Marzoli.

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore, in stretta

collaborazione con gli enti locali. La tradizionale amministrazione del patrimonio fondazione degli enti pubblici non è riuscita ad impostare alcun programma atto a valorizzare le risorse agricole territoriali; e anzi — ci ha detto il compagno Luigi Collina, responsabile dell'associazione delle cooperative agricole di Ancoli — tali amministrazioni hanno di fatto emarginato la potenzialità imprenditoriale dei contadini e della cooperazione preferendo ridurre i mezzadri in salariati e negando la legittimità di precetti e richieste di concessioni di terreni».

La proposta avanzata dalla cooperativa è stata discussa da un'assemblea tenuta nei giorni scorsi, cui hanno partecipato rappresentanti del PCI, PSI, PSDI e PRI, che si sono dichiarati d'accordo e hanno preso l'impegno di includere nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale di Ancoli la discussione sulla cessione delle terre di proprietà comunale. Unico assente la DC che con questo suo atteggiamento dimostra sin da ora di porsi come controparte che vuole sfuggire le valide argomentazioni discusse e ripropone la necessità della denuncia di eventuali sperperi e speculazioni.

«Utilizzare in modo moderno ed economicamente valido quelle terre — ci ha detto Franco Salto, uno dei laureandi in agraria che è socio della cooperativa — avere la possibilità di svolgere un lavoro sano, migliore di tanti altri, meno stressante, e di aprire ai cittadini e alle esigenze locali di pratica degli sport e del tempo libero in ambienti sani. E non è poco».

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore, in stretta

collaborazione con gli enti locali. La tradizionale amministrazione del patrimonio fondazione degli enti pubblici non è riuscita ad impostare alcun programma atto a valorizzare le risorse agricole territoriali; e anzi — ci ha detto il compagno Luigi Collina, responsabile dell'associazione delle cooperative agricole di Ancoli — tali amministrazioni hanno di fatto emarginato la potenzialità imprenditoriale dei contadini e della cooperazione preferendo ridurre i mezzadri in salariati e negando la legittimità di precetti e richieste di concessioni di terreni».

## Ad Ascoli si è costituita una nuova cooperativa agricola di giovani

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore, in stretta

collaborazione con gli enti locali. La tradizionale amministrazione del patrimonio fondazione degli enti pubblici non è riuscita ad impostare alcun programma atto a valorizzare le risorse agricole territoriali; e anzi — ci ha detto il compagno Luigi Collina, responsabile dell'associazione delle cooperative agricole di Ancoli — tali amministrazioni hanno di fatto emarginato la potenzialità imprenditoriale dei contadini e della cooperazione preferendo ridurre i mezzadri in salariati e negando la legittimità di precetti e richieste di concessioni di terreni».

La proposta avanzata dalla cooperativa è stata discussa da un'assemblea tenuta nei giorni scorsi, cui hanno partecipato rappresentanti del PCI, PSI, PSDI e PRI, che si sono dichiarati d'accordo e hanno preso l'impegno di includere nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale di Ancoli la discussione sulla cessione delle terre di proprietà comunale. Unico assente la DC che con questo suo atteggiamento dimostra sin da ora di porsi come controparte che vuole sfuggire le valide argomentazioni discusse e ripropone la necessità della denuncia di eventuali sperperi e speculazioni.

«Utilizzare in modo moderno ed economicamente valido quelle terre — ci ha detto Franco Salto, uno dei laureandi in agraria che è socio della cooperativa — avere la possibilità di svolgere un lavoro sano, migliore di tanti altri, meno stressante, e di aprire ai cittadini e alle esigenze locali di pratica degli sport e del tempo libero in ambienti sani. E non è poco».

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore, in stretta

collaborazione con gli enti locali. La tradizionale amministrazione del patrimonio fondazione degli enti pubblici non è riuscita ad impostare alcun programma atto a valorizzare le risorse agricole territoriali; e anzi — ci ha detto il compagno Luigi Collina, responsabile dell'associazione delle cooperative agricole di Ancoli — tali amministrazioni hanno di fatto emarginato la potenzialità imprenditoriale dei contadini e della cooperazione preferendo ridurre i mezzadri in salariati e negando la legittimità di precetti e richieste di concessioni di terreni».

La proposta avanzata dalla cooperativa è stata discussa da un'assemblea tenuta nei giorni scorsi, cui hanno partecipato rappresentanti del PCI, PSI, PSDI e PRI, che si sono dichiarati d'accordo e hanno preso l'impegno di includere nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale di Ancoli la discussione sulla cessione delle terre di proprietà comunale. Unico assente la DC che con questo suo atteggiamento dimostra sin da ora di porsi come controparte che vuole sfuggire le valide argomentazioni discusse e ripropone la necessità della denuncia di eventuali sperperi e speculazioni.

## Per l'ex moglie del banchiere inglese più del sequestro si teme una disgrazia

Le due donne erano sparite in concomitanza con l'abbattersi sulle montagne dell'Appennino maceratese di una fortissima bufera - Secondo alcune ipotesi le due donne avrebbero abbandonato la «Peugeot 104» dopo essere state bloccate dal maltempo

La che è considerata la più ricca casata del mondo, le indagini si erano però spinte (pur senza abbandonare completamente i luoghi in montagna) sul versante del «rapimento».

A Sarnano era giunto anche il preconsolo inglese a Firenze, Niall MacIntyre, erano state successivamente interpellate anche l'Interpol e la Criminalpol. Si è cercato di scoprire qualcosa in Toscana, in Inghilterra (dove la May è titolare di uno studio di «design») e perfino in Malaysia: si sa infatti che l'inglese era a Sarnano per acquistare terreni e una casa su consiglio di un suo amico pittore che appunto vive in quelle isole orientali.

Anche qui, dove la May è risultato concreto. Vana anche l'attesa di una richiesta di riscatto: l'annuncio dato in tal senso da un quotidiano inglese, il Daily Telegraph, è stato infatti prontamente smentito.

In questa attesa di ricerche, notizie clamorose, smentite attese vane, si è fortunatamente inserito il vento di sciocco che, battendo da alcuni giorni la zona appenninica, ha sciolto parte della neve permettendo l'individuazione della macchina (o meglio del solo tettuccio).

Raggiunta rapidamente da un «gatto delle nevi» sul quale era anche il capitano dei Carabinieri Di Girolamo, che fin dall'inizio ha coordinato le indagini, la vettura non ha però potuto fornire quegli indizi sul presunto sequestro, che pure quasi tutti si attendevano. Al suo interno non sono stati rinvenuti recuperati oggetti appartenenti ad eventuali terze persone, né si sono potuti riscontrare segni evidenti di colluttazione. L'ipotesi privilegiata oggi dagli inquirenti, per quanto attiene ad una ricostruzione esatta degli avvenimenti accaduti quel fatidico 29 novembre, è quindi che la May e la Guerin si siano fermate in località Piani di Rogno (dove è stata appunto ritrovata l'auto di loro spontanea volontà) e con la massima tranquillità, al punto di aver tempo di infilare scarpe da neve e chiudere a chiave la vettura. Una soluzione? Un sopralluogo per un terreno che forse si aveva intenzione di acquistare? Poiché questi fatti si verificano invece essere accaduto che le due siano state bloccate dal maltempo e costrette a proseguire a piedi alla ricerca di qualche rifugio. Certo, ecco il dubbio che rimane.

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore, in stretta

collaborazione con gli enti locali. La tradizionale amministrazione del patrimonio fondazione degli enti pubblici non è riuscita ad impostare alcun programma atto a valorizzare le risorse agricole territoriali; e anzi — ci ha detto il compagno Luigi Collina, responsabile dell'associazione delle cooperative agricole di Ancoli — tali amministrazioni hanno di fatto emarginato la potenzialità imprenditoriale dei contadini e della cooperazione preferendo ridurre i mezzadri in salariati e negando la legittimità di precetti e richieste di concessioni di terreni».

## Botta e risposta con Napolitano oggi a Macerata

ANCONA — È proseguita intensamente in questi ultimi giorni la mobilitazione dei comunisti marchigiani in preparazione delle iniziative delle Federazioni di Macerata ed Ancona che vedranno la presenza del compagno Giorgio Napolitano, membro della segreteria nazionale. La prima di queste iniziative è in programma nel pomeriggio di oggi alle ore 16,30, nel salone del Palazzo del Mulino di Macerata. Sarà una sorta di botta e risposta tra il compagno Napolitano e i cittadini.

Quella di Ancona, invece, è una riflessione di tipo nazionale: prima del compagno Napolitano parlerà il compagno Milly Marzoli.

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore, in stretta

collaborazione con gli enti locali. La tradizionale amministrazione del patrimonio fondazione degli enti pubblici non è riuscita ad impostare alcun programma atto a valorizzare le risorse agricole territoriali; e anzi — ci ha detto il compagno Luigi Collina, responsabile dell'associazione delle cooperative agricole di Ancoli — tali amministrazioni hanno di fatto emarginato la potenzialità imprenditoriale dei contadini e della cooperazione preferendo ridurre i mezzadri in salariati e negando la legittimità di precetti e richieste di concessioni di terreni».

La proposta avanzata dalla cooperativa è stata discussa da un'assemblea tenuta nei giorni scorsi, cui hanno partecipato rappresentanti del PCI, PSI, PSDI e PRI, che si sono dichiarati d'accordo e hanno preso l'impegno di includere nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale di Ancoli la discussione sulla cessione delle terre di proprietà comunale. Unico assente la DC che con questo suo atteggiamento dimostra sin da ora di porsi come controparte che vuole sfuggire le valide argomentazioni discusse e ripropone la necessità della denuncia di eventuali sperperi e speculazioni.

«Utilizzare in modo moderno ed economicamente valido quelle terre — ci ha detto Franco Salto, uno dei laureandi in agraria che è socio della cooperativa — avere la possibilità di svolgere un lavoro sano, migliore di tanti altri, meno stressante, e di aprire ai cittadini e alle esigenze locali di pratica degli sport e del tempo libero in ambienti sani. E non è poco».

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore, in stretta

collaborazione con gli enti locali. La tradizionale amministrazione del patrimonio fondazione degli enti pubblici non è riuscita ad impostare alcun programma atto a valorizzare le risorse agricole territoriali; e anzi — ci ha detto il compagno Luigi Collina, responsabile dell'associazione delle cooperative agricole di Ancoli — tali amministrazioni hanno di fatto emarginato la potenzialità imprenditoriale dei contadini e della cooperazione preferendo ridurre i mezzadri in salariati e negando la legittimità di precetti e richieste di concessioni di terreni».

## Ad Ascoli si è costituita una nuova cooperativa agricola di giovani

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore, in stretta

collaborazione con gli enti locali. La tradizionale amministrazione del patrimonio fondazione degli enti pubblici non è riuscita ad impostare alcun programma atto a valorizzare le risorse agricole territoriali; e anzi — ci ha detto il compagno Luigi Collina, responsabile dell'associazione delle cooperative agricole di Ancoli — tali amministrazioni hanno di fatto emarginato la potenzialità imprenditoriale dei contadini e della cooperazione preferendo ridurre i mezzadri in salariati e negando la legittimità di precetti e richieste di concessioni di terreni».

La proposta avanzata dalla cooperativa è stata discussa da un'assemblea tenuta nei giorni scorsi, cui hanno partecipato rappresentanti del PCI, PSI, PSDI e PRI, che si sono dichiarati d'accordo e hanno preso l'impegno di includere nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale di Ancoli la discussione sulla cessione delle terre di proprietà comunale. Unico assente la DC che con questo suo atteggiamento dimostra sin da ora di porsi come controparte che vuole sfuggire le valide argomentazioni discusse e ripropone la necessità della denuncia di eventuali sperperi e speculazioni.

«Utilizzare in modo moderno ed economicamente valido quelle terre — ci ha detto Franco Salto, uno dei laureandi in agraria che è socio della cooperativa — avere la possibilità di svolgere un lavoro sano, migliore di tanti altri, meno stressante, e di aprire ai cittadini e alle esigenze locali di pratica degli sport e del tempo libero in ambienti sani. E non è poco».

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore, in stretta

collaborazione con gli enti locali. La tradizionale amministrazione del patrimonio fondazione degli enti pubblici non è riuscita ad impostare alcun programma atto a valorizzare le risorse agricole territoriali; e anzi — ci ha detto il compagno Luigi Collina, responsabile dell'associazione delle cooperative agricole di Ancoli — tali amministrazioni hanno di fatto emarginato la potenzialità imprenditoriale dei contadini e della cooperazione preferendo ridurre i mezzadri in salariati e negando la legittimità di precetti e richieste di concessioni di terreni».

La proposta avanzata dalla cooperativa è stata discussa da un'assemblea tenuta nei giorni scorsi, cui hanno partecipato rappresentanti del PCI, PSI, PSDI e PRI, che si sono dichiarati d'accordo e hanno preso l'impegno di includere nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale di Ancoli la discussione sulla cessione delle terre di proprietà comunale. Unico assente la DC che con questo suo atteggiamento dimostra sin da ora di porsi come controparte che vuole sfuggire le valide argomentazioni discusse e ripropone la necessità della denuncia di eventuali sperperi e speculazioni.

## Per l'ex moglie del banchiere inglese più del sequestro si teme una disgrazia

Le due donne erano sparite in concomitanza con l'abbattersi sulle montagne dell'Appennino maceratese di una fortissima bufera - Secondo alcune ipotesi le due donne avrebbero abbandonato la «Peugeot 104» dopo essere state bloccate dal maltempo

La che è considerata la più ricca casata del mondo, le indagini si erano però spinte (pur senza abbandonare completamente i luoghi in montagna) sul versante del «rapimento».

A Sarnano era giunto anche il preconsolo inglese a Firenze, Niall MacIntyre, erano state successivamente interpellate anche l'Interpol e la Criminalpol. Si è cercato di scoprire qualcosa in Toscana, in Inghilterra (dove la May è titolare di uno studio di «design») e perfino in Malaysia: si sa infatti che l'inglese era a Sarnano per acquistare terreni e una casa su consiglio di un suo amico pittore che appunto vive in quelle isole orientali.

Anche qui, dove la May è risultato concreto. Vana anche l'attesa di una richiesta di riscatto: l'annuncio dato in tal senso da un quotidiano inglese, il Daily Telegraph, è stato infatti prontamente smentito.

In questa attesa di ricerche, notizie clamorose, smentite attese vane, si è fortunatamente inserito il vento di sciocco che, battendo da alcuni giorni la zona appenninica, ha sciolto parte della neve permettendo l'individuazione della macchina (o meglio del solo tettuccio).

Raggiunta rapidamente da un «gatto delle nevi» sul quale era anche il capitano dei Carabinieri Di Girolamo, che fin dall'inizio ha coordinato le indagini, la vettura non ha però potuto fornire quegli indizi sul presunto sequestro, che pure quasi tutti si attendevano. Al suo interno non sono stati rinvenuti recuperati oggetti appartenenti ad eventuali terze persone, né si sono potuti riscontrare segni evidenti di colluttazione. L'ipotesi privilegiata oggi dagli inquirenti, per quanto attiene ad una ricostruzione esatta degli avvenimenti accaduti quel fatidico 29 novembre, è quindi che la May e la Guerin si siano fermate in località Piani di Rogno (dove è stata appunto ritrovata l'auto di loro spontanea volontà) e con la massima tranquillità, al punto di aver tempo di infilare scarpe da neve e chiudere a chiave la vettura. Una soluzione? Un sopralluogo per un terreno che forse si aveva intenzione di acquistare? Poiché questi fatti si verificano invece essere accaduto che le due siano state bloccate dal maltempo e costrette a proseguire a piedi alla ricerca di qualche rifugio. Certo, ecco il dubbio che rimane.

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore, in stretta

collaborazione con gli enti locali. La tradizionale amministrazione del patrimonio fondazione degli enti pubblici non è riuscita ad impostare alcun programma atto a valorizzare le risorse agricole territoriali; e anzi — ci ha detto il compagno Luigi Collina, responsabile dell'associazione delle cooperative agricole di Ancoli — tali amministrazioni hanno di fatto emarginato la potenzialità imprenditoriale dei contadini e della cooperazione preferendo ridurre i mezzadri in salariati e negando la legittimità di precetti e richieste di concessioni di terreni».

# E finalmente spuntano le «case rosse»

Riunisce quaranta persone tra laureandi in agraria, salariati e mezzadri - Richieste in concessione le terre di proprietà comunale che coprono quasi per intero la vallata del Tronto - Resistenze Dc

ANCOLI — Dopo due anni di preparativi e di rinvii si è formata la cooperativa agricola «Case rosse». Si inizia a parlare della possibilità di recuperare le terre incolte già nel 1979 quando la lega dei disoccupati raccolse su questa proposta giovani disoccupati e salariati agricoli. La cosa non ebbe seguito a causa dello scarso, anzi nullo, interesse degli enti proprietari delle terre, che non solo non aiutarono l'operazione, ma anzi cercarono di boicottarla.

A due anni di distanza, sulla base anche dell'esperienza realizzata con le cooperative della Offida e in particolare della Offida, si è costituita la cooperativa della Offida. Il presidente della Offida, Ottavio Montecchi, ha detto che «non c'è da scoraggiarsi, ma bisogna essere frastuonati e concetti, anche in maniera contingente, a singoli imprenditori, imprenditori, proprietari agrari, quando invece è possibile realizzare un piano di sviluppo del settore



Lo scudocrociato si inserisce nella polemica dopo il voto sulle Usl

# La DC ne approfitta e rispolvera il fantasma del centrosinistra

L'ipotesi che non si ha il coraggio di proporre in campagna elettorale tirata fuori dopo l'ultimo consiglio regionale - Una riflessione per il Partito socialista

PERUGIA — Dalle nebbie di questo inverno umido e freddo, spunta un fantasma che da qualche giorno si aggira per l'Umbria: il centro-sinistra. La DC vuol dargli corpo e respiro e scrive in un suo manifesto: «Le recenti vicende del consiglio regionale, con il PCI battuto su importanti questioni, dimostrano che è possibile fare leggi giuste per allentare l'egemonia ed il controllo dei comunisti su tutti gli aspetti della vita locale».

Poi una frase che meriterebbe un commento ad ogni sostantivo, aggettivo, avverbio usato: «Nasce in Umbria — pontifica la DC — un movimento di opinione, assecondato dalle forze politiche democratiche, che chiede la fine delle vessazioni burocratiche e l'affermazione di una più consapevole libertà nella vita sociale, nel mondo della produzione e nella vita culturale».

Infine la tirata finale: «La DC, partito della libertà, partecipa a questo movimento con tutta la sua forza popolare». Eccoli qua questi signori! Sotto accusa per gli scandali del petrolio, per la inefficienza e le colpe che

hanno nella carenza di interventi nel Mezzogiorno torremotato, per le clientele e la camorra; si mettono a parlare di vessazioni burocratiche che altri farebbero. Quali? E' inutile chiederlo, nessuno risponderà. Sta prendendo piede in Umbria un metodo, inaugurato dal socialista Manfrotti, con l'appoggio del quotidiano «Il Messaggero», in base al quale si possono dire «parole in libertà».

E in Umbria la DC che fa e che cosa ha fatto? L'ultima testimonianza del rispetto della democrazia ce l'ha data il rettore dell'università di Perugia Giancarlo Dozza (democristiano), che ha nominato, senza dire niente a nessuno, in quattro e quattro, il presidente dell'Opera Universitaria. L'ente stava per essere trasferito alla Regione e lui aveva già deciso quale eredità lasciare. Un atteggiamento da monarchia assoluta!

Ci sono poi le nomine nelle banche, che la DC continua ad insabbiare per lasciar tempo alle correnti di spartirsi il tutto. E in passato la DC che cosa ha fatto: i cittadini se lo ricordano bene il vecchio ministerialismo, ba-

sato sui piaceri agli amici degli amici.

L'Umbria, grazie ad una dura lotta, si è in gran parte liberata di questi metodi, anche se qualcuno, qua e là, tenta di reintrodurli.

Perché proprio ora però la DC riprende ad inseguire il fantasma del centro-sinistra, dopo che un recente voto popolare ha sancito che le uniche maggioranze possibili sono quelle rosse? Perché quando si presenta all'elettorato non ha nemmeno il coraggio di farla balenare questa ipotesi?

Il manifesto spiega che c'è una novità: il recente voto su un emendamento alla legge 65 in Consiglio regionale. In quella sede si è formata una nuova maggioranza comprendente il Movimento sociale. Il fatto lo giudicammo subito di una gravità inaudita. Potenza però, capogruppo della PSI, ci accusò e ci accusò di voler drammatizzare, di essere troppo rigidi, poco pragmatici. Mentre il nuovo PSI si sente libero, autonomo, tutto legato ai fatti, tanto da accettare il voto determinante dei fascisti.

Adesso che la DC si fa avanti, che propone il cen-

tro-sinistra, che cosa risponde Potenza? Ci dirà ancora una volta che drammatizziamo? Si può continuare a far politica senza aver l'occhio lungo, senza vedere che cosa produce il proprio «pragmatismo», recuperando, magari, tutto con una dichiarazione di principio? Esistono poi altre due forze politiche democratiche in Consiglio regionale: è proprio sicura la DC che PSDI e PRI ci siano a questo suo nuovo progetto? Non ha letto la risoluzione del congresso repubblicano?

Per fortuna comunque a sbarazzare il campo dal fantasma del centro-sinistra ci ha pensato l'elettorato umbro. Questa formula non può esistere, a meno che il corpo del fantasma non debba essere quello storpato e piagato di una maggioranza con al suo interno i fascisti. Il PCI, forte del consenso popolare che ha, del moto di opinione pubblica che lo sorregge, continuerà sulla strada della difesa della democrazia, della maggioranza di sinistra, della unità fra le forze che si richiamano al movimento operaio.

Gabriella Mecucci

L'accertamento fatto in tre anni dal consiglio tributario

# Nelle casse del fisco a Terni un buco di quasi otto miliardi

I contribuenti per i quali era stato sollecitato il controllo avevano denunciato redditi di poco superiori ai due miliardi - L'organismo coadiuva l'amministrazione comunale - I componenti sono stati sostituiti in questi giorni

## Oggi a Perugia comitato Federale del PCI

E' convocata per oggi alle ore 15,30 nei locali della Federazione comunista di Perugia la riunione del Comitato federale con l'ordine del giorno: impegno dei comunisti per la ricostruzione delle zone terremotate; situazione politica nazionale e dibattito nell'ultimo Comitato Centrale del PCI; situazione politica regionale. I lavori del Comitato federale verranno conclusi dal compagno Settimio Gambuli, della segreteria regionale comunista. Alla riunione sono invitati anche i sindaci, i vice sindaci ed i capigruppo.

TERNI — Accertate evasioni fiscali, a Terni, per oltre sette miliardi e mezzo di lire. Questo è il risultato di tre anni di lavoro del consiglio tributario ternano, i cui componenti sono stati sostituiti proprio in questi giorni.

L'organismo ha espresso il proprio parere in questi anni in merito a 245 richieste di accertamento dei redditi. Dalla sua prima seduta, il 20 aprile del 1978, a quella del 30 novembre di quest'anno, il consiglio tributario si è riunito ben 36 volte. Delle richieste di accertamento, 194 erano pervenute al consiglio su richiesta dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Terni. Altri 51 accertamenti sono stati invece richiesti dalla giunta municipale ternana.

I 194 contribuenti, in merito ai quali l'ufficio delle imposte dirette aveva sollecitato il controllo, avevano denunciato complessivamente redditi di poco superiori ai 2 miliardi e 100 milioni di lire. L'accertamento della struttura comunale ha mostrato invece l'esistenza di redditi superiori a 7 miliardi e 100 milioni. Un'evasione, solo per questo gruppo di casi, supe-

riori ai cinque miliardi di lire. Quattro possidenti, 80 commercianti, 17 industriali, 9 imprenditori edili. Queste alcune professioni dei contribuenti a cui carico l'ufficio delle imposte dirette aveva sollecitato l'accertamento.

Per quanto riguarda invece gli accertamenti richiesti direttamente dal Comune, secondo la dichiarazione dei 51 contribuenti sarebbe risultato un reddito complessivo pari a poco più di un miliardo e 300 milioni di lire. Il reddito accertato è stato invece di circa 4 miliardi, con un'evasione fiscale di oltre 2 miliardi e mezzo. Complessivamente quindi l'azione del consiglio tributario del Comune ha permesso l'accertamento di una frode per oltre 7 miliardi e mezzo. Il consiglio, istituito nel 1977, coadiuva l'amministrazione comunale nell'accertamento dei redditi delle persone fisiche e delle persone giuridiche. Lo fa in conformità delle disposizioni di legge procedendo a raccogliere dati e notizie.

I risultati dei primi tre anni di lavoro del consiglio tributario uscente — ha sottolineato l'assessore alle fi-

nanze Roberto Rischia — confermano le dimensioni e la profondità dell'evasione fiscale, fenomeno del quale non che la nostra città è immune.

Ora da parte dell'amministrazione comunale verrà avanzata la richiesta di un più ristretto rapporto di collaborazione con gli apparati dello stato. Un rapporto che dovrebbe avere lo scopo di rendere meno episodica l'iniziativa del Comune nel processo di controllo delle evasioni. I risultati ottenuti — ha detto ancora Rischia — «rappresentano degnamente il risultato dello sforzo compiuto dal Comune di Terni per procedere nella costituzione di una finanza pubblica non solo risanata ma anche e soprattutto capace di contribuire al processo di ripresa economica del territorio».

Da ricordare comunque che quella ternana è stata una delle prime amministrazioni locali d'Italia ad istituire il consiglio tributario. Il problema è ora di dare a questi organismi democratici maggiori poteri che possano contenere loro di svolgere un lavoro più proficuo nel cam-

po della lotta alle evasioni fiscali.

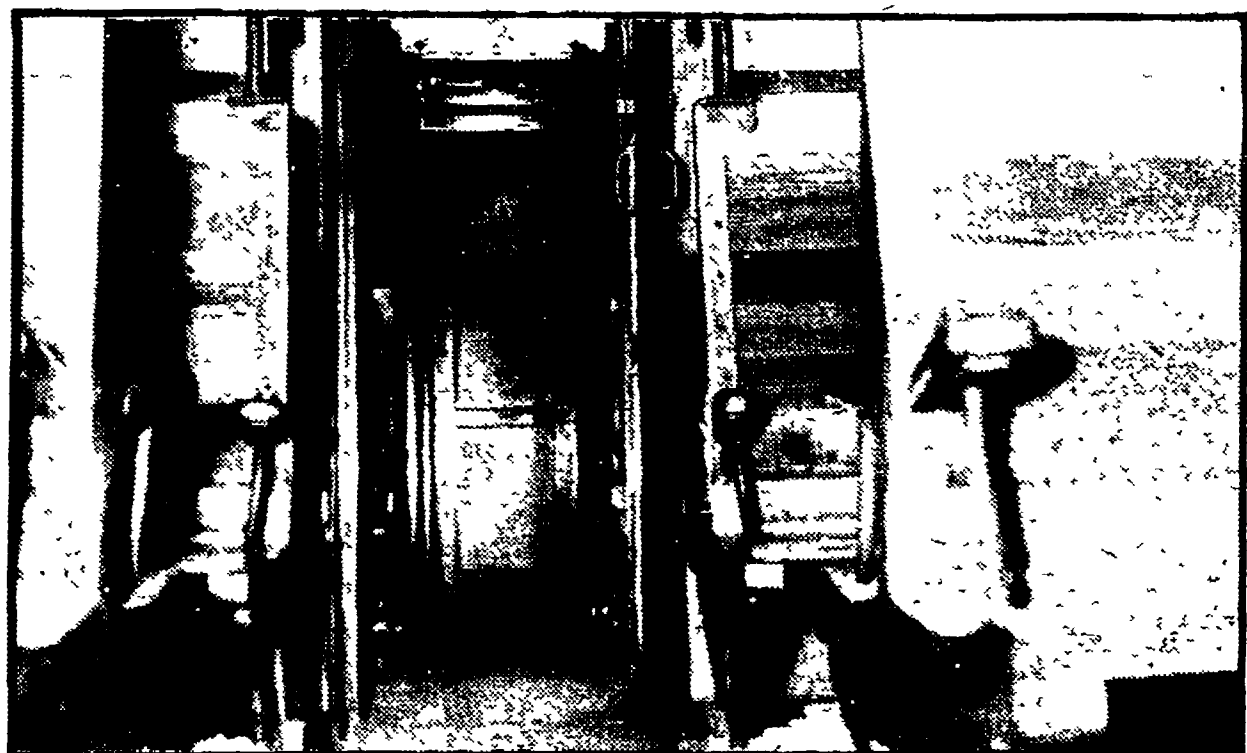
Che l'esistenza di questo organismo sia di massima utilità sono comunque i fatti stessi a dimostrarlo. Fra i motivi che ne spiegano la particolare efficienza c'è, fra l'altro, il fatto che, essendo i suoi componenti tutti cittadini ternani, conoscono bene i contribuenti della città e sono quindi nella condizione di potere controllare e denunciare all'opinione pubblica coloro che frodano lo stato.

Una nota certo positiva soprattutto per quella quota di contribuenti, la maggior parte, che — dipendenti a reddito fisso — pagano le tasse fino all'ultimo centesimo. E' significativo comunque il fatto che sul terreno della denuncia alle evasioni fiscali le indicazioni di maggiore iniziativa e di maggiore aderenza con la realtà giungano proprio da organismi che — come il consiglio tributario — non sono direttamente legati agli apparati centrali dello stato, e che fondano sulla democrazia e sull'impegno civile il pilastro della loro stessa esistenza.

Angelo Ammenti

A Terni protesta dei pendolari

## «Siamo stanchi di viaggiare su carrozze che nel '34 erano di terza classe»



TERNI — Oltre 200 viaggiatori pendolari — operai impiegati che dopo 8 ore di lavoro ogni giorno tornano a casa — hanno firmato una lettera di protesta che è stata inviata a sindaci, dirigenti della stazione di Terni e a quelli del compartimento ferroviario di Ancona.

La protesta è nata alcuni giorni fa quando alcuni di questi pendolari, stanchi forse più degli altri di viaggiare all'interno di treni «sporchi, scomodi e male illuminati», o forse «solo esasperati dal vedersi trattare in quel modo» come dicono loro stessi, hanno deciso di inviare una lettera di denuncia che hanno fatto firmare anche agli altri «compagni di viaggio e di sventura». Che la condizione delle vetture destinate al treno «847», proveniente da Orte e che intorno alle 17 raccoglie da Terni oltre 200 «pendolari», siano pressoché fatiscenti, o comunque così vecchie da non rispondere affatto ai criteri e alle esigenze del viaggiatore moderno è «ovvio», dicono i pendolari. «Di tutto si può parlare meno che di comfort» sottolinea Alberto Impiegato.

to in un istituto per la prevenzione degli infortuni, che passa due ore al giorno su quel treno per tornare a casa.

La condizione degli altri «viaggiatori» non è comunque sostanzialmente diversa. Il terzo medio di percorrenza di ognuno di loro è almeno di un'ora. Un'ora trascorsa su banchi di legno, su vetture male ammortizzate che trasferiscono ai passeggeri le vibrazioni, i rumori, i picchiamenti — tutti gli scossoni ricevuti dalle rotaie. Le vetture — molti le conosceranno o le ricorderanno — sono le stesse che nel '34 erano adatte all'epoca.

Il treno compie poi da Terni decine di fermate, alcune per la discesa dei passeggeri, altre per la salita, come a Foligno, dove un altro centinaio di lavoratori pendolari utilizzano quel mezzo per raggiungere le proprie case.

«E' come un carro di bestiame», sostiene un altro dei viaggiatori. «Non chiediamo che su questa linea mettano il Pendolino (rapido a due assi con assetto variabile ultracenterfortale n.d.r.), ci basterebbe che aggiungessero per lo meno vetture un po' più decen-

ti. E' questo il trattamento che le ferrovie riservano per i lavoratori». La richiesta sembrerebbe più che legittima visto che, fra l'altro, fino a un paio di mesi fa, lo stesso treno — oggi sotto inchiesta — era appunto dotato di soffitti vetture, oggi però sostituite.

La UIL ha risposto comunque alla protesta dei lavoratori con una lettera nella quale si sostiene di non «conoscere l'utilizzo di carrozze male illuminate e sporche». Una risposta pure è venuta dall'assessore di Terni che ha convocato i firmatari della protesta e ha mostrato un telex proveniente dalla direzione compartimentale di Ancona nel quale si minaccia, con rimbrotti, provvedimenti disciplinari per il personale che ha omesso la pulizia del treno.

Venerdì passato, inoltre, per tutta risposta, una delle vecchie carrozze è stata sostituita con una vettura più nuova, ma declassata. I «pendolari» comunque non si dicono scontenti soddisfatti e non da escludere che le loro iniziative non saranno accolte possano decidere nuove azioni.

Sciopereranno le guardie mediche se la Regione non discuterà le richieste

PERUGIA — I 200 medici giovani della regione che sono riusciti ad ottenere l'incarico di guardia medica hanno deciso di scioperare in occasione delle feste di fine d'anno se entro il 22 dicembre i competenti organi regionali non discuteranno le richieste presentate, ora, riproposte in un lungo documento.

Le richieste immediate delle giovani guardie mediche riguardano il raddoppio della tariffa, il riconoscimento del servizio ai fini della partecipazione ai concorsi, l'assistenza pensionistica e il riconoscimento dei periodi di malattia.

Saranno ristrutturati i centri di imbottigliamento di Ponte Pattoli e Orvieto

## Dall'uva alla bottiglia con mezzi più moderni

Oltre duecento milioni stanziati dall'Esau per le due aziende — Contatti con la Regione per una campagna di promozione dei vini umbri sui mercati nazionali ed esteri — La «crisi di crescita»

Sciopereranno le guardie mediche se la Regione non discuterà le richieste

PERUGIA — I 200 medici giovani della regione che sono riusciti ad ottenere l'incarico di guardia medica hanno deciso di scioperare in occasione delle feste di fine d'anno se entro il 22 dicembre i competenti organi regionali non discuteranno le richieste presentate, ora, riproposte in un lungo documento.

Le richieste immediate delle giovani guardie mediche riguardano il raddoppio della tariffa, il riconoscimento del servizio ai fini della partecipazione ai concorsi, l'assistenza pensionistica e il riconoscimento dei periodi di malattia.



PERUGIA — Saranno ristrutturati, ampliati e ammodernati, nel quadro del rilancio produttivo e di mercato del settore vitivinicolo, il Centro di imbottigliamento «Co.Vi.P.» di Ponte Pattoli e il Centro di imbottigliamento di Orvieto. Questo il risultato di maggior rilievo di un incontro svoltosi fra il presidente dell'Ente di sviluppo agricolo, Ludovico Maschiella, l'assessore regionale all'Agricoltura Gubbini e l'assessore al Bilancio Menichetti. All'incontro — che faceva seguito ad una precedente riunione sui problemi della vitivinicoltura in Umbria, tenutasi il 2 dicembre — hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni professionali (Baccarelli per la Coldiretti, Basili per la Confcooperative e Vitali per l'Assocoltivatori e Vitigni per l'Assocoltivatori) e il senatore Salari, presidente del «Co.Vi.P.».

Il «via libera» alla ristrutturazione dei due centri di imbottigliamento è venuto dalla giunta regionale, di talune riserve che erano state manifestate nella precedente riunione. Un'altra nota positiva per il futuro dei due centri di imbottigliamento, in attesa che vada avanti la ristrutturazione, è stata comunicata dal presidente dell'ESAU Maschiella, che ha informato i presenti dell'avvenuta deliberazione, da parte del consiglio di amministrazione dell'ente, di uno stanziamento di 133 milioni (sulla legge «17») a favore del «Co.Vi.P.» di Ponte Pattoli e di altrettanti milioni per il centro di imbottigliamento di Orvieto (con le modalità previste dalla legge «17»). Il cinquanta per cento del capitale è di cinquanta per cento in prestito agevolato.

«Una deliberazione — così l'ha definita Maschiella — di enorme importanza economica e psicologica per i produttori e per i dirigenti dei due centri di imbottigliamento. Questi finanziamenti — ha detto ancora Maschiella — permettono infatti non solo di risolvere alcuni problemi immediati di gestione degli impianti, ma di rappresentare anche un incoraggiamento e la sottolineatura positiva di un impegno che le forze politiche e l'ESAU intendono portare avanti nel settore».

La proposta di ristrutturazione, ammodernare e rilanciare i due centri di imbottigliamento di Ponte Pattoli e di Orvieto, è contenuta in un documento sui problemi della vitivinicoltura umbra di recente adottato dal consiglio di amministrazione dell'ESAU. Nel documento si parla fra l'altro anche di dare mandato agli uffici tecnici dell'ente di studiare il progetto di massima del Centro «Co.Vi.P.» (sulla base di mensuralità di 50 mila - 60 mila ettolitri di produzione annua) e di dare e contestualmente l'avvio allo studio e all'esecuzione della ristrutturazione di quello di Orvieto. Fra le proposte dell'ESAU nel settore vitivinicolo, c'è anche quella di avviare immediatamente contatti con la Regione, al fine di mettere a punto un progetto di promozione dell'immagine dei vini umbri sui principali mercati nazionali ed esteri.

In Umbria, il settore vinicolo sta attraversando una «crisi di crescita» dovuta proprio all'eccezionale incremento della produzione registratosi negli ultimi due anni: basti pensare che nel '78 furono «conferiti» alle cantine sociali 317.355 quintali d'uva: una cifra che quest'anno è arrivata a 711.312 quintali.

Da aprile all'Asp le autolinee per Marsciano e Città di Castello

PERUGIA — Il servizio delle autolinee Città di Castello - Umbertide - Perugia - Marsciano - Pianoro - Perugia continueranno per altri tre mesi, dal 1. gennaio al 31 marzo, per la gestione delle autolinee della MUA; dal 1. aprile passeranno a l'ASP. E' questo il senso della proposta che la giunta ha avanzato al consiglio regionale, in vista della scadenza (il 31 di dicembre) della concessione alla «società mediterranea strade ferrate umbro-aretine» degli otto collegamenti automobilistici di competenza regionale.

Per sei mesi, quelli del Ternano il problema è stato risolto con il passaggio delle concessioni dalla Regione al consorzio per i servizi pubblici trasporti nel bacino di traffico della provincia di Terni (una operazione perfezionata il 28 ottobre scorso, con il trasferimento del servizio alla gestione amministrativa della legge «44», tra le quali, appunto, le sei autolinee).

Per le due linee rimanenti (Città di Castello - Umbertide - Perugia e Perugia - Marsciano - Pianoro), l'esecutivo ha messo a punto la proposta di affidare all'ASP, al termine di altri tre mesi di gestione MUA, una transizione — spiegano al dipartimento per l'assetto del territorio — che si rende necessaria sia per evitare disagi ai viaggiatori all'indomani del 1. gennaio, sia per approfondire tutti gli aspetti tecnici del passaggio del servizio all'ASP. La azienda perugina di trasporto ha già fatto sapere fin da novembre scorso, attraverso il proprio consiglio di amministrazione, di essere disponibile ad assumere la gestione delle due linee, utilizzando lo stesso personale della MUA.

L'assunzione del servizio — è stato specificato — non dovrebbe necessariamente comportare l'acquisizione del materiale rotabile della società mediterranea umbro-aretina la quale, per parte sua, si è dichiarata disposta ad assumere la gestione del servizio alle stesse condizioni economiche e tecniche attuate nel corso dell'80.

L'assurdo episodio nel centro di Perugia

## Dopo il solito scherzo accoltellano il barbiere

E' ricoverato all'ospedale in gravi condizioni

PERUGIA — Giuseppe Cipolletta, 39 anni, barbiere di Perugia, è in fin di vita. Un giovane, non ancora identificato, gli ha vibrato una coltellata alle spalle. Movimento: uno stupido scherzo.

Ma vediamo i fatti. Ieri sera, verso le 17 e 45, un giovane ha voluto compiere una brutta azione spingendo la luce dei locali di un parrucchiere in pieno centro storico di Perugia. «Non è la prima volta che si divertono a fare questi scherzi — afferma emozionato un collega di Cipolletta —. L'interruttore infatti è posto nel corridoio che precede il locale ed è facile spegnere la luce e poi allontanarsi velocemente». Questa volta però i titolari del negozio hanno voluto rincorrere il giovane per invitarlo a farla finita con questi stupidità. Giuseppe Cipolletta l'ha infatti bloccato all'angolo di via delle Streghe, pochi metri più avanti del ristorante La taverna. A questo punto il giovane gli avrebbe gridato: «Lasciami o ti taglio la gola».

Il parrucchiere però non ha desistito e così è stato accoltellato. Il Cipolletta è stato colpito e tornato indietro ed ha incominciato a urlare. Duranti, che gli ha chiesto se si era tagliato perché aveva tutta la mano insanguinata. Solo dopo si è

acorto che il sangue proveniva dalla spalla. Lo ha aiutato così a ritornare nel salone e da lì è stato trasportato l'urgenza in sala operatoria. Le sue condizioni sono molto gravi e i medici si sono riservati la prognosi.

Sull'episodio però ci sono ancora molti lati oscuri. Innanzitutto se è vera l'ipotesi che a far scattare il tutto è stato solo uno stupido scherzo o se l'intenzione del giovane era un'altra. Quest'ultimo, infatti, era già stato notato nelle vicinanze e sembra che con lui c'era anche un altro.

Gli agenti della mobile, che hanno immediatamente avviato le ricerche, hanno dichiarato che seguiva una pista certa e che dalla descrizione delle caratteristiche hanno già stabilito l'identità del giovane.

I due avrebbero cercato di derubare un medico che era di passaggio per quel vicolo, ma il medico non ha permesso che lo derubassero. Per questi motivi il Partito comunista ha indetto per la fine di febbraio la conferenza agraria regionale. Al centro di essa sarà l'impegno dei comunisti per superare i segnali di crisi, avviare un nuovo e più avanzato sviluppo in agricoltura e aprire una nuova fase sto-

Un settore dell'economia umbra da rafforzare e ristrutturare

## Agricoltura, un crocevia dello sviluppo

A fine di febbraio conferenza agraria regionale del PCI — Il potenziamento del movimento cooperativo

PERUGIA — L'insieme dell'economia umbra si trova di fronte ad un bivio: aprire la via di un rafforzamento attraverso un processo di modernizzazione o subire tutti i fenomeni di recessione dell'attuale situazione nazionale. L'Umbria, la società regionale sono impegnate a salvaguardare la peculiarità dell'apparato produttivo, a spingere i gruppi dirigenti, i lavoratori a fare la scelta della qualità, della ristrutturazione come risposta alla crisi.

Un punto deve essere chiaro: non si esce dalla attuale crisi se non si ha il coraggio di misurarsi sui terreni avanzati. I partiti, le forze sociali, si trovano di fronte ad una risposta a cui non possono sfuggire. Per questi motivi il Partito comunista ha indetto per la fine di febbraio la conferenza agraria regionale. Al centro di essa sarà l'impegno dei comunisti per superare i segnali di crisi, avviare un nuovo e più avanzato sviluppo in agricoltura e aprire una nuova fase sto-

rica nel rapporto tra il PCI e le forze sociali nelle campagne e in Umbria.

La crisi rischia di stemperare le forze sociali (braccianti, coltivatori diretti singoli e associati, imprenditori agricoli) attraverso una ristrutturazione selvaggia. Al termine rimarranno solo poche aziende agrarie capitalistiche efficienti, una parte delle aziende coltivatrici singole o associate saranno escluse o assitite, un colpo sarà assestato ai livelli di occupazione, l'apparato produttivo subirà un processo di depauperamento.

Lo scontro è tutto aperto, molto dipenderà da quale risposta si saprà dare e da quale schieramento di forze sarà sostenuto. Da questo nasce l'esigenza di una piattaforma-progetto per l'agricoltura umbra. Se questa è la sfida imposta dall'attuale situazione è necessario un patto tra le forze sociali umbre. Un patto tra tutte le forze in cui vi sia al centro la qualificazione e l'allargamento della produzione e

dell'occupazione, l'uso dei risultati della scienza e della ricerca, il rafforzamento delle forze sociali, una nuova qualità della vita.

Noi comunisti intendiamo dare un contributo qualificante. Riteniamo che questo lavoro ci possa consentire di cambiare radicalmente il modo con cui abbiamo costruito in questi anni la presenza del PCI nelle campagne. Vogliamo avviare un grande progetto dell'Umbria per la mobilitazione delle forze che dopo la stagione delle lotte mezzadri si sappia superare le fratture che pur produce quella gloriosa lotta, sappia raccogliere tutto il tessuto democratico che generò, e rilanci tutto in un grande progetto dell'Umbria per la sfida degli anni Ottanta.

Una conferenza che rifletta sulla situazione ma il cui principale tessuto sia l'iniziativa di massa e la mobilitazione per contribuire anche dall'Umbria a risolvere i problemi del paese. Passa da qui un nuovo e più avanzato sviluppo in agricoltura e l'allargamento della produzione e

l'azienda coltivatrice, per la crescita di un movimento cooperativo e associativo all'altezza dei tempi, per un rapporto nuovo con la ricerca e la scienza, per una nuova strategia industriale e commerciale, per una nuova politica energetica.

La qualità dei problemi impone di acquisire una capacità incondizionatamente superiore a quella esistente, di vedere le interconnessioni economiche e produttive, gli intrecci tra i vari comparti, gli effetti indotti e riflessi che un comparto produce sull'altro. Vi è un «gap» culturale che bisogna colmare rapidamente, come PCI vogliamo porci alla testa di una grande iniziativa culturale-scientifica, capace di mobilitare intelligenze ed energie vitali. E questo, dentro ad un'ampia e posente iniziativa di lotta capace di aprire per l'agricoltura e l'economia umbra una nuova fase di sviluppo.

## Per il sequestro D'Urso posti di blocco e perquisizioni in Umbria

PERUGIA — Anche in Umbria, l'indomani del sequestro del magistrato D'Urso le forze di polizia sono state mobilitate alla ricerca della «prigione del popolo» dove sarebbe tenuto prigioniero il magistrato.

Ieri, polizia e carabinieri, hanno letteralmente passato a tappeto tutta la zona di Terni, Amelia e Spoleto. In questa ultima località le ricerche si sono fatte più intense ed un intero quartiere è stato controllato palmo a palmo. In particolare a Spoleto, in via Guglielmo Marconi, la polizia ha effettuato perquisizioni domiciliari in tutte le abitazioni. Le operazioni comunque, sino a questo momento, non hanno dato alcun esito positivo.

Francesco Ghirelli



Questione morale: non è uno slogan e c'è chi risponde all'appello

«Imbarazzante sentirsi «Cassandre». Ma noi comunisti l'avevamo detto: che questa «questione morale» non è una buona propaganda, uno slogan, bensì un problema che investe e fa riflettere le coscienze della gente, di tanta gente, stanca di ruberie d'ogni sorta. Ci ha fatto perciò molto piacere leggere l'ordine del giorno approvato dal direttivo provinciale dei giovani socialisti. E si afferma che «la «questione morale» non deve essere un mero slogan, ma deve tradursi in comportamenti politici conseguenti». E che quindi è da condannare l'atteggiamento tenuto dai parlamentari socialisti nella commissione inquirente sul caso dei traghetti d'oro «teso al rinvio della discussione prima e alla sua archiviazione poi». I giovani socialisti quindi chiedono «che sia lasciata la più ampia libertà di scelta ai propri parlamentari». Un ordine del giorno che ci ha fatto tanto più piacere perché occupato da un comunicato in cui si annuncia che i fondi raccolti per i terremotati saranno utilizzati per l'acquisto di un prefabbricato da destinare a centro sociale per la popolazione. E' imbarazzante fare «Cassandra». Ma il nostro appello agli onesti sembra aver destato nuove forze.



Vademecum per le spese di Natale all'ultim'ora

Tutto quello che avreste voluto sapere sull'apertura dei negozi durante le festività natalizie. Ovvero sia quando potrete fare shopping. Domani l'apertura dei negozi di qualsiasi settore è facoltativa. Ci sono buone ragioni per pensare che saranno quasi tutti aperti. Facoltativa è anche la chiusura infrasettimanale da lunedì a sabato 27. Quindi, durante la settimana senza garanzie ma ci sono probabilità che i negozi siano aperti. Lunedì 29 saranno invece sicuramente chiusi nelle ore antimeridiane i negozi di abbigliamento. Mercoledì 31 i negozi di alimentari rispetteranno questo orario continuato: dalle 8 del mattino alle 17. Per i negozi di altri generi sempre orario continuato ma dalle 9 alle 17. Sabato 3 gennaio il settore generi vari rispetterà la chiusura pomeridiana. Non resta che da augurare buone spese.

Aumenteranno di numero e il servizio sarà razionalizzato

I «caschi bianchi» sono pochi ma potranno lavorare meglio

Anche per il corpo dei vigili urbani si pensa ad un piano a breve termine - I pensionati utilizzati per la sorveglianza alle scuole - Meccanizzazione degli uffici

Vigile qua, vigile là, non c'è minuto di tregua la giornata in cui l'ormai familiare «casco bianco» non sia chiamato a intervenire, e per le situazioni più disparate: sorveglianza del traffico, indagini in materia di edilizia e sanità pubblica, mansioni di pubblica sicurezza, e chi più ne ha più ne metta. Leggi nuove chiamano in causa nuovi compiti, modificano il «profilo professionale» del vigile, richiedono competenze sempre più approfondite, e intanto inagiri la macchina burocratica resta quella che è, vecchia e inefficiente. Non è difficile così constatare che l'organico attuale dei vigili risulta poco corrispondente alle esigenze: gli uomini «in forza» sono 448, di cui quattro ufficiali, 32 sottufficiali e 412 vigili semplici. Le cifre di per sé parlano poco, ma risultano tanto più chiare se vengono messe in relazione all'istituzione del servizio a coppie, al rapporto tra organico attuale e quello degli anni passati, al numero degli abitanti, alla quantità e alla qualità degli strumenti e delle attrezzature tecniche, all'estensione dell'area urbana, alla richiesta di maggiori servizi, all'aumento dei com-

portamenti contrari al normale svolgimento della convivenza civile. Da tempo il Comune ha fatto le debite somme, trandone le conseguenze. Le quali sono rappresentate, almeno in parte, da ipotesi di lavoro e iniziative che costituiscono un piano di riorganizzazione a breve termine dei servizi del corpo. Approfondendo una interrogazione da ne ha parlato nel corso del consiglio comunale di ieri l'assessore al ramo Paolo Pecile. sorbito però una quota significativa di personale. Ma il numero non basta, se non si riorganizzano i servizi e non si ammodernano le componenti tecniche. A partire dal centro storico e in collegamento con la revisione della normativa della zona blu verrà verificata caso per caso l'organizzazione del lavoro per coppie (attualmente sono quattro in tutto il centro) con lo spostamento nei distaccamenti delle operazioni di rilascio dei permessi giornalieri. L'impiego dei pensionati per il servizio di sorveglianza alle scuole, sull'esempio di Torino e di Pisa, libererà altri vigili per la sorveglianza del traffico. E' previsto un potenziamento del servizio festivo, ma nei tempi brevi sarà possibile limitarsi soltanto ad una più attenta individuazione delle priorità e ad una rigorosa programmazione degli straordinari. Poi ci sono le «scartoffie» da snaltare. Attualmente circa 100 vigili sono impiegati in mansioni amministrative. La ristrutturazione, prevede di sostituirli almeno in parte con personale impiegato. Altra piaga dolente, quella dell'accertamento delle infrazioni al codice della strada.

Ma il numero non basta

In primo luogo l'aumento degli organici: c'è già l'incorso per 20 vigili, mentre nella prospettiva della ristrutturazione dell'intera pianta organica del comune dovrebbero aggiungersi altre 60 unità. Difficoltà di organico sono anche intervenute con l'istituzione della centrale operativa (coordinamento dei servizi via radio e sistema mafiorico centralizzato) che, se da un lato ha permesso un miglior coordinamento dei servizi, e maggiore tempestività negli interventi, ha as-

Nuovi mezzi tecnici

L'assessore Pecile ha elencato infine altri provvedimenti diretti a migliorare la qualità delle prestazioni: l'ampliamento della Centrale operativa e l'estensione della rete di telecamere in città; il rinnovo, già avviato con alcuni acquisti, del parco macchine, l'ampliamento della ricevitoria di via Circondaria (attenzione, automobilisti, le rimozioni verranno intensificate perché la multa per divieto di sosta non è più un «deletante» efficace contro le infrazzioni); l'istituzione di corsi di aggiornamento del personale. S. C.

I dati forniti (con soddisfazione) dalla diocesi di Firenze

Aumentano le vocazioni ma non è riflusso dicono alla Curia

Ci sono ancora dei giovani che si fanno preti? Ci sono, ci sono. La Chiesa fiorentina ne conta ben sessantacinque, divisi fra il seminario «minor» di via Cosimo il Vecchio ed il seminario «Maggiore» di Lungarno Soderini. La «grande crisi» sembra così superata e ormai appartengono al mondo dei tanti ricordi gli anni non tanto lontani delle «vocazioni» ridotte al minimo. L'annata nera nel '74, per esempio, punto più basso della curva, con soli 14 seminaristi impegnati a studiare la teologia dei padri della Chiesa. Da quel momento in poi la tendenza si è invertita. Piano piano, senza far rumore, nei primi anni, con un salto caguscuro nel 1979 (13 vocazioni) e con una vera e propria esplosione quest'anno, con ben 16 nuove «chiamate a Dio». I giovani che si fanno prete dunque ci sono. Perlo meno nella diocesi fiorentina. E la soddisfazione per questi numeri sempre più radiosi si fa poteva leggere come in un libro aperto sulla faccia dei rettori dei due seminari, i don Giancarlo Corti e don Giancarlo Corti, presenti ieri mattina ad un incontro con i giornalisti che si è svolto in una sala di palazzo Pucci. Dice mons. Bassetti, rettore del seminario «Maggiore», quello in cui vivono i giovani che hanno già maturato un orientamento abbastanza definito: «Mi domandate perché c'è questa ripresa e io rispondo che le nostre 45 vocazioni si spiegano in due modi: ci sono i giovani che hanno bisogno di ideali, c'è la Chiesa del Concilio, la Chiesa come comunità, che oggi è in grado di dare una risposta a questa sete di ideali». Quindi non c'entra il «riflusso»? «Nemmeno per il momento», risponde il rettore — se riflusso vuol dire disimpegno questo è tutto il contrario. Si può dire di più, si può aggiungere che la presenza in seminario oggi è più matura e consapevole che nel passato. Più sofferenti nei confronti della famiglia e degli amici per esempio. V. P.

Due seminaristi fiorentini sono figli unici e chissà quante volte si sono sentiti ripetere «ma perché lo fai in fondo ti basta essere un buon cristiano». Ci sono anche due «operatori fra gli ospiti degli austri edifici di via Cosimo il Vecchio e di Lungarno Soderini. Uno ha 28 anni e lavorava alla Piaggio di Pontedera. E gli altri da quali ceti sociali, da quali ambienti provengono? Risponde don Corti, rettore del seminario «minor», quello che ospita i giovani da 11 a 18 anni: «Da tutti i ceti sociali, in prevalenza dalla famiglia per così dire «media». Per quanto riguarda gli ambienti, sono i gruppi giovanili, Comunione e liberazione, i Focolarini, i Catechisti, l'Azione cattolica. Molti arrivano direttamente al seminario «Maggiore» ad un'età più elevata che in passato. E anche questo è un segno di vocazioni più consapevoli. Il tempo di una sette figli destinato in partenza a fare il prete è insomma finito. Anche perché, in Toscana, le famiglie con sette figli, sono in via di estinzione. V. P.



L'iniziativa più clamorosa, e certo molto efficace, fu quella di un mese fa, in consiglio comunale. Un gruppo di ragazze di via Colletta, vestite piombando all'improvviso nel salone del Duomo con cartelli di protesta e infografate negli abiti simbolo della cultura e del potere occultista crociato incapaci di contronarrare e di discutere sul problema dell'aborto subivano addegnatamente l'aula. Per lo schieramento antiabortista, dalla Democrazia cristiana al Movimento per la vita, è stato uno smacco. Se gli eventi nazionali, degli scandali al terremoto, hanno apparentemente steso un velo sulle battaglie d'autunno, le donne proprio in questi giorni hanno messo a punto un nutrito programma di iniziative. Il coordinamento delle femministe fiorentine non intende concedere nessuna tregua; da gennaio la lotta contro l'offensiva del Movimento per la vita riprenderà in grande stile. Un'assemblea cittadina, alla quale saranno invitati i partiti e le altre associazioni democratiche, è già in programma per la metà di gennaio; per la fine dello stesso mese sta maturando l'idea di organizzare a Firenze una grande manifestazione per la difesa della legge 194 e per l'obiettivo di fondo di conquistare l'aborto libero, gratuito e assistito. Assemblee, dibattiti, confronti e discussioni molto accese: negli ultimi mesi le due anime del coordinamento (una in verità assai minoritaria e portabandiera di una difesa del diritto all'aborto molto limitativa) hanno messo il programma per le prossime iniziative. Ne è nato un documento che esprime la linea dei gruppi femministi fiorentini in previsione dello scontro sulla legge 194 che si preannuncia fin dai primi mesi del prossimo anno.

Manifestazioni, assemblee delle femministe a gennaio

Una sfida contro l'attacco alla legge sull'aborto

Un programma di iniziative del coordinamento cittadino. Il documento approvato dalle donne

La legge sull'aborto è parziale, incompleta, dicono le donne, è comunque un passo avanti che garantisce una prima forma di autodeterminazione della donna; di fronte la limitazione del movimento per la vita le donne sono pronte a difenderla. La possibilità di abortire deve essere garantita da ogni struttura ospedaliera pubblica anche per le minorenni senza l'autorizzazione di nessuno. Devono inoltre essere eliminate le limitazioni del movimento per la vita, le misure e le pratiche burocratiche. E di fronte al dilemma del referendum? La risposta del coordinamento femminista sarebbe no. No al referendum abrogativo della legge. Anche la proposta radicale, a giudizio delle femministe, non è una risposta adeguata all'attacco cattolico. Al contrario è un'iniziativa che spezza il fronte di lotta delle donne e paradossalmente conferisce ancora credibilità alla libera iniziativa dei medici con tutti gli effetti di speculazione che ne conseguono. L'attività di coordinamento femminista riprende adesso con maggiore incisività su tutti gli aspetti dell'emancipazione della donna. Il movimento finalmente ha una sede, anche se provvisoria. Nei locali, occupati una settimana fa insieme a Democrazia proletaria e al Collettivo Lenin, le femministe hanno sistemato il loro quartier generale. In un primo incontro con l'assessore Falugi il comune si è dichiarato disponibile ad affrontare l'annoso problema delle sedi per alcuni gruppi politici e culturali in continuo pellegrinaggio per la città. Le soluzioni potranno essere diverse; per il momento si utilizza l'ex deposito ASNU in via dei Concliatori. Lunedì intanto all'Istituto Gramsci è previsto un dibattito sul tema: «Aborto, aspetti giuridici e costituzionali della legge 194 e del referendum».

Il segretario si dà la zappa sui piedi

«Rivelazioni» sul mito del radicale disoccupato

Sulle accuse fumose divulgate dal segretario regionale del Partito radicale nei confronti di una lavoratrice della biblioteca Laviniana di Prato e del segretario comunista Lohengrin Landini, la segreteria della federazione comunista di Prato ha emesso un comunicato in cui si respingono sdegnosamente le accuse diffamatorie svolte in varie sedi in questi giorni dal segretario del partito radicale a carico della onorabilità e onestà di singoli compagni e del PCI. «La base degli argomenti di cui si nutre questo individuo non merita certo di assumere dignità di risposta politica. La sede — conclude il comunicato — nella quale Scermino dovrà giustificarsi è quella giudiziaria».

Ieri, riferendo della conferenza stampa del partito radicale (o meglio del suo segretario regionale), abbiamo parlato di uno «scoop» andato a male. Ma, il lettore vorrà scusarci, abbiamo liquidato la questione troppo frettolosamente. Un particolare ci era sfuggito. Una frase pronunciata dal segretario Scermino nel corso della conferenza stampa. «Faccio parte — ha detto Scermino — di una generazione che per aver scelto di restare fuori dai partiti tra-

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE. P.zza S. Giovanni 20r; Via Giuglietti 10r; Via della Scala 48r; P.zza Dalmazio 24r; Via G. P. Orsini 27r; Via di Brozzi 22a/b; Via Starina 41r; Int. Stas. S. M. Novella; Piazza Leopoldo 7r; Via Calzafini 2/a; Borgognissanti 40r; Via G. P. Orsini 107r; Piazza Delle Cure 2r; V.le Guadagni 60r; Via Calzafini 7r; Via Senese 208r. FIO DI DIRETTO CON IL PCI. Oggi alle 10, a Radiocentro fiori, filo diretto del PCI con gli ascoltatori. Un parlamentare del PCI risponderà alle domande dei radioascoltatori. Martedì prossimo, alle 21.15, nella sala Topical della casa del popolo di Montespertoli, si terrà un incontro dibattito su «Il PCI per un nuovo intonamento». All'iniziativa parteciperà il compagno Rodolfo Mechini, vice responsabile nazionale della sezione esteri del PCI. SERVIZI ASNU. In occasione delle prossime festività i servizi di Rimozione rifiuti solidi urbani — il servizio non sarà effettuato nelle giornate di sabato e Capodanno — saranno notturni con divieto di sosta — sarà effettuato nella notte fra il 24-12 e il 25-12 e nella notte fra il 31-12 e il 1-1/1981. Non sarà invece effettuata nella notte fra il 25-12 ed il 26-12 e nella notte fra il 1 gennaio e il 2 gennaio 1981. SANCASCIANO INCONTRI. «Storia del Centro urbano di San Casciano» è questo l'argomento di una relazione che Eugenio Baldarini terrà oggi pomeriggio alle 17 nei locali della biblioteca comunale di Sarcasciano Val di Pesa in via Machiavelli 1. L'iniziativa si inserisce nel ciclo denominato «Sancasciano incontri» organizzato dall'Associazione alla cultura e della biblioteca che prevede un «quattro pacchetto» di appuntamenti dei cittadini con la musica, la letteratura, l'arte, solo per citarne alcuni. Per sabato prossimo, sempre nella biblioteca, alle 17 è in programma la presentazione del volume «Le grandi fattorie toscane». ATTIVO ARCI-CACCIA. Per martedì prossimo alle 20.30 nella casa del popolo 25 Aprile si terrà un attivo provinciale dell'ARCI-Caccia. Nel corso dell'attività verrà chiesto l'apporto alla campagna di tesseraamento per il 1981 e verrà esaminato il disegno di legge di modifica della legge che regola la tutela della fauna e la disciplina dell'esercizio venatorio disposto dal governo. NEGOZI A BAGNO A RIPOLI. I negozi del comune di Bagno a Ripoli potranno rimanere aperti, per il normale orario di apertura, anche nei giorni di domani e di domenica 28 dicembre prossimo e nei giorni di chiusura per riposo settimanale nel periodo che va da domani al 31 dicembre. NUOVO NUMERO DELL'UDI. L'Unione donne italiane informa che il proprio numero telefonico è cambiato in 240.853. Inoltre, la sede in via Martini del Popolo numero 27 è aperta il lunedì dalle 9.30 alle 12; il martedì dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19; il mercoledì dalle 9.30 alle 12; il giovedì dalle 9.30 alle 12; il venerdì dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19.

RICORDO Nel primo anniversario della scomparsa di MARIO INNOCENTI In sua memoria sottoscrive 50.000 lire per l'Unità.

SIRENA SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI. CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI!

CONTINUA LA IRREPETIBILE INIZIATIVA: MINI 90 N. e S. L. 3.880.000 + IVA Concessionario MINICAR S.r.l. di A. DOLFI - PISTOIA VIA DEL VILLONE 9/13 - Tel. 0573/366.608 (Zona Stadio) INOLTRE USATO FAVOLOSO!

ARRIVANO LE FESTE Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia: Smack! BOUTIQUE IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE FRATIGLIONI & FUMMI P.zza Dalmazio, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

ARRIVANO LE FESTE Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia: Smack! BOUTIQUE IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE FRATIGLIONI & FUMMI P.zza Dalmazio, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

ARRIVANO LE FESTE Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia: Smack! BOUTIQUE IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE FRATIGLIONI & FUMMI P.zza Dalmazio, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

RISTORANTE DEGLI ANTELLI Insignito nell'anno 1980 del PREMIO QUALITA' E CORTESIA MERCURIO D'ORO e AQUILA D'ORO Augurando BUONE FESTE alla spet.le clientela comunica che per il CENONE DI S. SILVESTRO sono aperte fin d'ora le prenotazioni LA CENA E' ALLIETATA DALLA MUSICA, MA SENZA BALLO Prenotaz. tel. 055/295105

OTTICA RADIORADAR « PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76 » « PREMIO SCUDO D'ORO '78 » per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI VIA S. ANTONINO 6-b/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

CALZOLERIA PREZZI PREZZI PREZZI Remo 2 PREZZI PREZZI FIRENZE VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

TANINI VIA DE' NERI 15 R - TEL. 287.582 FIRENZE VIA DEI VAGHELLI 44 R - TEL. 671.557 VIA ROCCA TEDALDA 27 N. - TEL. 671.557 ...e ora una OFFERTA NATALIZIA TV A COLORI 20 pollici 530.000 TV A COLORI 26 pollici te-lesco 780.000 BATTITAPPO LUSO 80.000 Assistenza tecnica del titolare sempre gratuita

GREMONI MEDAGLIA D'ORO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE Premio Qualità e Cortesia 1971

AHMADPOUR IMPORT - EXPORT IMPORTAZIONE DIRETTA TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI Via Piagentina, 27/a (Lungo l'Arno) FIRENZE Tel. (055) 667.046 Garanzia illimitata Aperto anche domenica 21 e lunedì 22 dicembre



Malgrado l'incontro con l'assessore Sciopera la guardia medica: garantiti lo stesso i servizi

Lavoreranno medici condotti e mutualistici

I medici del servizio di guardia notturna e festiva delle province di Firenze, Arezzo, Siena, Pisa e Pistoia da oggi sono in sciopero ad oltranza. L'incontro fra i loro rappresentanti sindacali e l'assessore regionale alla sicurezza sociale Giorgio Vestri, svoltosi ieri mattina, si è infatti concluso con un nulla di fatto. Quindi sciopero a tempo indeterminato, in un periodo in cui le festività si accavallano l'una all'altra. Il servizio sarà comunque garantito e per farlo, subito dopo la riunione di ieri, è partita una serie di fonogrammi diretti ai presidenti delle unità sanitarie locali delle cinque province investite dall'agitazione.

Assemblea aperta alla «Stile H» di Greve per difendere la occupazione

I 50 dipendenti della pelletteria «Stile H» si trovano in assemblea permanente per denunciare l'assurda situazione che si è venuta a creare in seno all'azienda. Alla «Stile H», azienda che si trova al Ferrone comune di Greve in Chianti, da tempo era corso un confronto fra le parti per affrontare e risolvere i problemi della fabbrica. Nel corso dell'ultimo incontro la direzione aziendale, senza un motivo plausibile, ha comunicato alla delegazione sindacale la decisione di mettere in liquidazione l'intera unità produttiva e, di conseguenza, licenziare tutti i 50 dipendenti. Per informare la popolazione sull'andamento della vertenza in difesa del posto di lavoro, i lavoratori della «Stile H» hanno indetto per martedì 23 dicembre, alle ore 21, presso la Casa del popolo del Ferrone, un'assemblea aperta, alla quale sono state invitate anche le forze politiche e sociali del Comune di Greve in Chianti.

Lunedì si fermano per 4 ore le linee dei bus dell'ATAF?

Lunedì gli autobus dell'ATAF si fermeranno per quattro ore. Lo sciopero dei tranvieri non è stato ancora annunciato ufficialmente; la notizia del blocco di tutte le linee non è ancora certa. Tuttavia il tono della conferenza stampa convocata dal consiglio sindacale unitario martedì scorso e il lungo protrarsi delle trattative che sono andate avanti fino alla tarda serata di ieri, nel momento in cui andiamo in macchina sono ancora in corso - inducono a pensare che una nuova agitazione del personale dell'azienda di trasporti sarà inevitabile. La vertenza dei lavoratori dell'ATAF, dopo due mesi di trattative, si trova ancora ad un punto morto. Condizioni di lavoro e aumenti di salario sono i due aspetti che vedono impegnate le controparti. Mentre su alcuni punti (assunzione, pianta organica ed ex causa) sono stati fatti dei passi in avanti, per le richieste economiche siamo ancora al punto di partenza.

I corrieri bloccano via Valfonda per chiedere il contratto di lavoro

Da tre mesi i lavoratori del trasporto merci sono in lotta per rinnovare il contratto di lavoro. Corrieri, spedizionieri ed autotrasportatori ieri pomeriggio hanno deciso di fare un blocco stradale in via Valfonda, davanti alla sede dell'Associazione industriali, la controparte che con più forza ha bloccato le trattative per il contratto. Infatti gli 11 mila lavoratori del trasporto merci in Toscana hanno ben 10 controparti, la più forte delle quali è proprio la Confindustria che condiziona ovviamente anche gli altri. In un comunicato i lavoratori mettono in chiaro che «tutte le responsabilità per il caso che potrà determinarsi nel settore del trasporto merci, a seguito delle nuove e più pesanti azioni di lotta cui il sindacato è dovuto inevitabilmente ricorrere, non potranno che ricadere interamente sul padronato del comparto».

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs for Massa, Lucca, Siena, Pistoia, Livorno, Viareggio, Pisa, and Camaiore. Includes titles like 'Mia moglie è una strega', 'All that jazz', 'Ben tornato picchiatello', etc.

FA.DA.CAR. s.r.l. Concessionaria auto SOVIETICHE - GIAPPONESI BRASILIANE. ZAZ, imbattibile nel prezzo: 3.250.000. MOSKVICH 4.030.000. LADA NIVA 4x4 9.500.000.

ALLE DUE BOTTI di AGOSTINI VINI - OLIO - LIQUORI CASSETTE NATALIZIE. HAPPY DAY SAN GIULIANO TERME. Aperto tutti i festivi. Pomeriggio e sera.

CASH AND CARRY P.A.M.E.M.A. specializzato in prodotti dolciari. Troverai il più vasto assortimento di cassette di liquori e vini esteri e nazionali e tante novità.

I programmi delle TV locali. TELE ELEFANTE, CANALE 48, TELE TOSCANA UNO, TOSCANA TV, R.T.V. 38. Lists various TV shows and their times.

OSCAR de la RENTA. scegli l'oscar dei profumi. Concessionaria esclusiva per Livorno e Provincia PROFUMERIA CARPIER.

ALTA FEDELTA' E' MEGLIO DA... SPINELLI via livornese est tel. 0587-616463 PERIGNANO DI LARI (PISA)

CASTELLI DEL GREVEPESA. FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO. La grande cantina chiantigiana sulla via Greginiana.

ai SUPERCINEMA Per il pranzo di Natale lo chef consiglia CHAMPAGNE... E FAGIOLI. HOWARD ROSS, LEONORA FANI, GHIGO MASINO, GIAMPIERO BECHERELLI.

roller-market. REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE. Sacco letto singolo L.13.900, Canadese 2 posti L.39.000, etc.

Teatro APOLLO FIRENZE. Concerto GRAZIANI RON KUZMINAC. Sabato 20 dicembre ore 21, Domenica 21 dicembre ore 16,30 e ore 21.

Teatro ORIUOLO. Affredo Bianchi presenta «LINGUA TOSCANA IN BOCCA FIORENTINA». Repliche fino a domenica 21-12.

CENTRO MEDICINA ESTETICA. Dr. G. PALMINTERI. 5700 LIVORNO Piazza Alfani, 37 Tel. (0586) 34631.

GIOIELLERIA OROLOGERIA MATAENA. CONCESSIONARIA Largo Duomo 4 - Livorno Telefono 30414.

VITAFLEX. COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI.

SA.TU.MA. CONCESSIONARIA PARALLELA - INC. CULCAGNI. Cuneo - Piazza Libertà, 44 Telefono 0422 40.

EMPORIO DELL'AUTO. CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241/684.565. RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO DEPOSITARIO BATTERIE.

ELETRONICA RADIOMARE. PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRICHE. Servizio tecnico ed installazione.

JUGOSLAVIA soggiorni al mare. MILANO - Viale F. Testi, 75. Roma - Via dei Taurini, 19.

Unità vacanze. MILANO - Viale F. Testi, 75. Roma - Via dei Taurini, 19. Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico.

IL MOBILE LETTO BILANCIATO: MOBILE PER L'EMERGENZA, MA DI SICURA COMODITA'. Scompare senza sforzo. Sempre pronto per un confortevole riposo. MOBILIFICIO GIGANTE PINI VIA GRANDE 45 LIVORNO



Ancora battute d'arresto nella vertenza all'industria lucchese

# La LMI risponde solo con i no e gli operai faranno sciopero

L'azienda rifiuta l'intervento delle unità sanitarie - Chiusure anche sugli orari, la rotazione e i salari - Il sindacato rifiuta la monetizzazione dei rischi

LUCCA — Ancora una battuta d'arresto nelle trattative per la vertenza aperta ormai da sei mesi al gruppo LMI di Orlando. L'ultimo incontro, protrattosi per due giorni consecutivi, avrebbe dovuto portare ad un accordo, visto che ancora alcuni punti della disponibilità del sindacato ha permesso convergenze; ed invece si è conclusa senza che ancora si intraveda una soluzione ai punti della piattaforma sui quali l'azienda mantiene un atteggiamento di totale chiusura. Si tratta del primo luogo del problema dell'ambiente di lavoro e della tutela della salute.



«La LMI — dicono alla FLM — rifiuta l'intervento negli stabilimenti delle Unità Sanitarie Locali, intendendo così non riconoscere gli effetti della riforma sanitaria; così come rifiuta il principio della protezione dei lavoratori dopo alcuni anni di permanenza nei reparti più disagiati come le fonderie; e c'è chiusura anche sulla richiesta di riduzione di orario (un'ora al giorno) per il turno di notte, con giornate di riposo supplementari. Sono punti molto qualificanti della nostra piattaforma perché vanno in senso opposto a quello della monetizzazione dei rischi che l'azienda vorrebbe continuare e perché trovano un riscontro preciso nelle condizioni di salute dei lavoratori: sono infatti numerosi i casi di metastasi e di richiesta di pensione di invalidità».

A questa chiusura totale, va poi aggiunto il disaccordo tra sindacati e LMI per quanto riguarda la parte salariale. Dopo la chiusura, dall'accordo del luglio 1977 è questa la prima richiesta salariale aziendale, e i sindacati l'hanno mantenuta entro le 35 mila lire mensili; ma dalla LMI giun-

gono controproposte di aumenti irrisori, scaglionati in un arco di tempo di due anni, e soprattutto legati ai livelli produttivi. «Si giunge così ad un altro punto di disaccordo: cosa intendere per produttività e come agire per migliorarla. Le idee della LMI sono chiare anche se, per la verità, non molto nuove: complete interventi nell'organizzazione del lavoro eliminando i tempi morti, sfruttando di più gli impianti e, in sostanza, puntare sull'aumento dei carichi di lavoro e sul peggioramento delle condizioni di lavoro. «Da parte del sindacato», sostiene la FLM — «è il rifiuto di questa logica ma

c'è anche una disponibilità molto ampia ad affrontare questo tema della produttività facendoci carico delle nostre responsabilità, tanto è vero che un accordo su questa parte non solo è possibile, ma era quasi definito. Tanto più inconcepibile, dunque, appare la chiusura dell'azienda sugli altri punti che hanno bloccato la trattativa». La risposta dei lavoratori a questa nuova battuta d'arresto sarà molto dura. E' già pronto un programma di lotta che prevede scioperi articolati a partire dal 5 gennaio, quando vi sarà la ripresa produttiva in tutti gli stabilimenti del gruppo, molti dei quali sono oggi interessati dalla cassa inte-

grazione. A sei mesi dall'inizio delle trattative, non è più possibile infatti che l'azienda prosegua nelle sue chiusure. «Abbiamo sempre insistito», dicono alla FLM — «sul tema delle relazioni sindacali, per mantenere su un piano di modernità e di correttezza e democrazia. E su questa strada intendiamo continuare, evitando scontri e denunce che in passato hanno caratterizzato le risposte della LMI alle nostre azioni di lotta».

L'atteggiamento intransigente della LMI appare tanto più incomprensibile in quanto è proprio contemporaneamente all'aumento del capitale sociale e a giudizi dello stesso Orlando che dovrebbero portare il gruppo a comportamenti assai diversi. «Nel corso del 1979 — ha infatti dichiarato Orlando — si è concluso con un anno di anticipo sul previsto il programma di ristrutturazione industriale avviato nel '77. La struttura della Metallurgia Industriale è già in grado di dare risultati positivi. L'anno in corso si chiuderà già in attivo. Si apre quindi per il colosso del rame un quadro di sviluppo, al termine di una ristrutturazione e di una integrazione fra gli stabilimenti SMI e TLM che i lavoratori hanno duramente pagato anche in termini di occupazione, con la perdita di centinaia di posti di lavoro».

«E' quindi inconcepibile — dice la FLM — che si chiedano altri sacrifici proprio in questo momento. Come si conciliano le dichiarazioni di Orlando e la ri-capitalizzazione con l'atteggiamento della LMI al tavolo delle trattative, di fronte alle responsabili richieste dei lavoratori?»

Renzo Sabbatini

Inaugurata nella miniera la rampa di accesso

# A Campiano ora c'è una superstrada nelle viscere della terra

La soluzione che è stata adottata è una delle più avanzate d'Europa - I camion possono arrivare a 740 metri di profondità

CAMPIANO DI BOCCHEGGIANO — Nella miniera più moderna dell'Europa grossi camion giungeranno direttamente dalla «bocca» del pozzo la quota di 740 metri per scendere nella «viscera della terra» sino a 240 metri sotto il livello del mare. Sarà possibile con la «rampa» di accesso che è stata ufficialmente inaugurata ieri mattina alla presenza del presidente della Regione Mario Leone, dal vice presidente Gianfranco Bartolini, dall'assessore Dino Raugi. Erano inoltre presenti il direttore generale della programmazione ENI, ingegner Trapasso, il presidente della Solmine (che gestisce la miniera) dottor Landeschi con il direttore generale ingegner Landucci, l'assessore alla programmazione della provincia Otello Biliotti nonché i sindaci di Massa Marittima e Montieri, dove ha sede la miniera.

Dopo l'illustrazione del direttore della miniera di Boccheggiano sulle caratteristiche di questa struttura, gli «ospiti» della Solmine, hanno indossato stivali ed elmetti e sono andati per due ore a «toccare con mano» le possibilità offerte dalla nuova struttura.

L'inizio della messa in coltura di questa «miniera della speranza», essenziale per il decollo del comparto minerario e chimico e per la rinascita sociale e occupazionale nel comprensorio inizia nel 1974 in seguito ad una campagna di sondaggi eseguiti che avevano portato alla luce tra i 500-1000 metri di profondità, un nuovo giacimento stimato sui 30 milioni di tonnellate. La realizzazione del progetto ha comportato lo scavo di una rampa camionabile per 456 metri di lunghezza. Essa ha una sezione di 25 metri quadrati (5,50 di larghezza per 4,50 di altezza); un'inclinazione del venti per cento che permette il transito di mezzi di notevole dimensione e potenza. Due «pozzi» di 610 metri, profondi rispettivamente 740 e 600 metri saranno destinati alla movimentazione del personale — con un ascensore automatizzato capace di portare un carico di 25 tonnellate ad una velocità di 36 chilometri orari — alla estrazione del minerale, e alla rimozione dell'acqua inquinata al termine della sua utilizzazione nei cantieri.

I criteri eseguiti nella progettazione della miniera e dei relativi impianti sono da ritenere molto «avanzati». Una testimonianza dei metodi «rivoluzionari» a cui si è ricorso è riscontrabile nei 4 chilometri di gallerie orizzontali e nei 2 chilometri di rampe ausiliarie, destinate alla coltivazione della pirite, che si snodano intorno e all'interno di questa «superstrada sotterranea». La potenzialità della miniera, che entrerà in esercizio il primo gennaio 1982 è di 1 milione e 500 mila tonnellate per una produzione annua prevista di circa un milione. Le infrastrutture dei più importanti impianti elettronici verranno installate nel corso del 1981. La «rampa» inaugurata è stata realizzata a partire dalla superficie.

A Boccheggiano, sin dai tempi dei romani e degli etruschi, nello scavo di un pozzo è sempre stato adibito personale esperto; mentre a Campiano, sovente è stato utilizzato personale giovane alla sua prima occupazione. Necessità ora che prima dell'82 si giunga al ripristino della ferrovia Campiano Scarlino per poter garantire senza scoppianti territoriali il trasporto giornaliero della pirite al Casone di Scarlino.

Paolo Ziviani

## Amministratori comunisti in assemblea ad Arezzo con Cossutta

AREZZO — Oggi, al centro Affari e Convogli della Fiemme ed Arezzo, si tiene l'assemblea provinciale degli amministratori comunisti. I lavori sono cominciati alle 9.30 con una relazione introduttiva di Alessio Ugolini, responsabile del dipartimento enti locali della federazione aretina del PCI. Dopo un dibattito che durerà tutto il giorno, le conclusioni alle 17.30 sono affidate a Armando Cossutta, della direzione nazionale del PCI, che nel Comitato Centrale è responsabile delle sezioni Regionali ed Autonomie Locali. L'assemblea vuol chiarire i compiti dei comunisti aretini per il governo degli enti locali negli anni 80.

Questo alla luce dei grandi obiettivi che il partito in questo momento persegue, quali la moralizzazione della vita pubblica, e dello Stato, in vista della imminente opera che attende il paese per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dal terremoto.

## Compiono vent'anni i famosi sbandieratori di Arezzo

AREZZO — Gli sbandieratori di Arezzo compiono vent'anni. Chi non conosce ad Arezzo questo gruppo che fa sport, folklore, recupero di tradizioni, un po' di tutte queste cose insieme? Il gruppo è ormai noto non solo in città, ma in tutto il mondo. In questo momento infatti è reduce da una tournée a Malta, dove gli sbandieratori hanno partecipato alla festa nazionale maltese.

Per celebrare questo felice ventennale, oggi pomeriggio, alle ore 17, avrà luogo nella sala dei consigli comunali una cerimonia. Sono invitate le massime autorità, deputati e senatori aretini, così come il sindaco, il presidente della provincia, i consiglieri comunali, provinciali e regionali e ancora i rappresentanti degli enti economici aretini, i giornalisti e tutte le persone che hanno collaborato in passato con gli sbandieratori. Nel corso della cerimonia, il dottor Carlo Dissennati, presidente dell'Associazione Sbandieratori, ricorderà la storia dei vent'anni di attività del gruppo e presenterà oltre al libro e al manifesto celebrativo, anche una medaglia coniato per l'occasione e distribuito in pochissimi esemplari.

## 80 sezioni daranno vita all'area pistoiese

PISTOIA — Sono iniziati ieri sera al Carl Eredi, i lavori della prima conferenza di organizzazione, per la formazione dell'area pistoiese, tappa basilare del processo di decentramento con cui il partito sta adeguando le sue strutture alle nuove articolazioni della società.

L'iniziativa, alla quale sono presenti i delegati di 80 sezioni, è stata aperta da una relazione di Gianfranco Venturi, della segreteria provinciale, e continuerà per tutta la giornata di oggi, per concludersi (alle 18) con l'intervento del segretario regionale del PCI Giulio Quercini e con l'approvazione di un documento politico e l'elezione del nuovo organismo, il comitato di zona.

Nella sua relazione Venturi si è collegato con i temi della politica attuale, affrontando poi i nodi specifici del ruolo della sezione, del suo riandamento come anello decisivo dello sviluppo del decentramento politico, e per il partito di massa degli anni '80» come dice la parola d'ordine della manifestazione.

## Nuove linee elettriche in tutta la Toscana

Nella provincia di Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa e Massa il territorio servito dall'elettricità è destinato ad aumentare. La giunta regionale ha infatti approvato numerose autorizzazioni per costruire e mettere in esercizio nuove linee elettriche. I comuni interessati al provvedimento sono diverse decine.

Nel grossetano l'Enel è stata autorizzata a costruire linee per l'elettrificazione rurale ed una nuova stazione elettrica a Pian di Rocca. Nella provincia di Livorno è stato autorizzato l'istituzione dello stabilimento Ralsider di Piombino e saranno messe in opera nuove cabine nella valle del Giglio. Anche alla Gargano le cose dovrebbero migliorare perché la direzione della casa di ricostruzione è stata autorizzata ad esercitare le linee elettriche per vari usi sul territorio dell'isola. Alcune linee di derivazione dalle centrali geotermiche di Molinetta e della Leccia verranno inoltre costruite a Lardarello in provincia di Pisa. Infine tre nuove linee attraverseranno i territori di molti comuni nelle province di Massa e di Arezzo.

**tempo di Natale**  
tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO camel, coralli curiosità marine avorio, madreperle suoviventi esclusive in oggetti originali

AiLE PROFUMERIE **ARMONIE** Via Grande, 95 - Tel. 33396 Via Grande, 162 - Tel. 37375 Via Ricasoli, 41 - Tel. 30020 LIVORNO

**CARLO BALDESCHI** CASALINGHI ARTIGIANI REGALO POSATERIE PORCELLANE CRISTALLI ESTERE NAZ. - Prodotti LAGOSTINA - KRUPP 57100 LIVORNO - Via del Giglio 34-35 - Tel. (0586) 25050 (ang. Piazza Cavallotti, 7-8)

DAL 1866 **G. CARRAI** LIVORNO TEL. 80.224 PIANTE E FIORI

La **Commerciale Parati s.r.l.** Borgo dei Cappuccini 27 LIVORNO Tel. 21192

PER UN OCCHIALE DI QUALITA' **FANUCCHI OTTICA** LIVORNO - Via GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria **CANCELLI MARRICO** LIVORNO Via di Salviaio, 57 PREMIAZIONE SPORTIVE **TISSOT OMEGA SEIKO**

**ACI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO** VIALE IPPOLITO NEGRO - LIVORNO - TEL. 40243 CAMBIO OLIO E FILTRI tutte le auto - Lubrificanti AGIP AUTO - DIESEL - MARINA - INDUSTRIALI - Qualità - Esperienza **ACI ASSOCIARSI CONVIENE**

**Sergio Salvadori** VIA GRANDE, 53 - VIA PALESTRO, 32 - LIVORNO **OROLOGERIA GIOIELLERIA** concessionario **SEIKO** TEL. 30.222 PHILIP WATCH - CARTIER

**Capaldi** CENTRO TECNICO PNEUMATICI STAGNO LI TEL. 0586-5382-53408

**ALFATTI ILIANA** CONCESSIONARIA TV COLOR CCE ELETTRONICHE - MATERIALE ELETTRICO LIVORNO - VIA DELL'ORIGINE, 19 - TEL. 31.218

FOTO OTTICA MODERNA 57100 LIVORNO VIA GRANDE 39 TEL. 35.192 **PALANDRI** V. G. Bastianelli, 99 - Tel. 32.047

**Paese dei Balocchi** GIOCATTOLE DA SEMPRE PREZZI SPECIALI Via Garibaldi, 79/A-81 Tel. 37.819 Via del Cardinale, 30 Tel. 32.047 LIVORNO

di PERSICH BARBIERI **Femme chic** Via Ricasoli 47 - Tel. 37007 57100 LIVORNO

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA **da Lilli** CHIUSURA IL SABATO PIAZZA GRANDE, 8 - TEL. 25.291 LIVORNO

**UNIPOL ASSICURAZIONI** VIA DIAZ, 7 - TEL. 21.094 - LIVORNO

OTTICA-FOTO-CINE **Giachi C.** OTTICI DIPLOMATI VIA GRANDE, 30 - TEL. 24.790 - 5700 LIVORNO

Avviati i corsi di educazione permanente dal comune di Livorno

# La difesa dell'ambiente diventerà materia di studio

Si sta preparando un convegno internazionale da tenersi a marzo nella città labronica Ampio spazio ai problemi sociali, oltre che culturali - Le iscrizioni fino al 13 gennaio

LIVORNO — Alla fine del mese di marzo si terrà a Livorno un convegno internazionale sui temi dell'educazione permanente e dell'educazione dell'adulto nella società industriale. L'iniziativa è stata promossa dal comune di Livorno ed ha trovato le adesioni dell'Amministrazione Provinciale, della Regione Toscana e del comune e provincia di Pisa. Il comitato tecnico scientifico composto da docenti delle università di Pisa, Firenze, Grenoble e Amburgo è già al lavoro dal mese di ottobre per la preparazione del convegno che si propone di favorire scambi e approfondimenti su un tema di crescente interesse. Il dibattito si concentrerà in particolare sulla formazione degli adulti in quanto «produttori» dell'attuale fase di sviluppo socio-economico e quindi sul rapporto tra educazione e esigenze di riconversione degli

apparati produttivi che vanno manifestandosi soprattutto nei paesi più industrializzati. «I corsi di educazione permanente — ha sottolineato l'assessore comunale all'Istruzione Claudio Frontera — debbono essere finalizzati a obiettivi economici e sociali e non solo culturali, come è avvenuto fino ad oggi». E' questa la logica da cui prenderà le mosse il convegno ed anche la logica nuova che ha dettato le scelte promosse dall'amministrazione comunale in questi ultimi mesi in merito ai programmi di educazione permanente per la fine dell'anno '80 e l'anno '81. Le competenze in questo settore sono state assunte solo recentemente dagli Enti Locali. Il comune di Livorno non pretende di colmare le lacune esistenti nel paese ma di offrire alcune proposte limitate e parziali. «I corsi or-

ganizzati negli altri paesi privilegiano la coltivazione di interessi soggettivi o di qualificazione personale — ha spiegato ieri Frontera — in Italia invece è prioritario il bisogno sociale di formazione di estremo interesse, di questi motivi il Comune ha organizzato corsi sull'ambiente e l'energia, argomenti di estremo interesse, dibattiti dagli esperti, sui quali esiste però una informazione diffusa e inadeguata a livello di massa». Le due tematiche non sono state «imposte» dal Comune, ma sono risultate da un confronto tra tutte le forze sociali della città. Il primo corso, su energia e territorio, si è aperto nei giorni scorsi nei locali dell'Istituto Tecnico Industriale e con più di 70 iscritti tra quadri operai e sindacali, studenti e insegnanti. Le iscrizioni per il

corso di formazione sull'ambiente e le risorse naturali sono aperte fino al 13 gennaio, data di inizio delle lezioni che si terranno presso il Museo di Storia Naturale di via Roma. Quello dell'educazione permanente è un settore tutto da scoprire. La Lombardia ha condotto le prime valide esperienze: ora il dibattito sta approdando anche in Toscana. Nell'ambito regionale i programmi del comune di Livorno sono di tipo innovativo per il rifiuto delle deleghe dei corsi alle associazioni, in assenza di una gestione monolitica, e per il costante riferimento ai piani di intervento dell'amministrazione, in particolare lo sperimento di teleselezione e il progetto di risanamento dei fossi.

st. f.

## IN BREVE

**RIAPRE A SIENA IL «NUOVO PENDOLA»** SIENA — Ha riaperto i battenti il cinema Pendola rinnovato e con una nuova gestione. L'iniziativa è stata presa dalla cooperativa Nuova Immagine, composta da un gruppo di giovani e studiosi appassionati di cinema e con la concreta partecipazione del Comune di Siena, della Regione Toscana e dell'ARCI. Il Nuovo Pendola (sagittario vuole sottolineare anche simbolicamente la diversa e originale impostazione di questa iniziativa) intende colmare una grave lacuna nel campo degli spettacoli cinematografici a Siena e fornire una risposta qualificata e livello di programmazione alla richiesta sempre più pressante di prodotti culturalmente validi per l'agricoltura. Eno Bonifazi, presidente della cooperativa, ha detto: «L'incasso della prima serata è stato devoluto in favore del terremoto».

**CONVEGNO A VIAREGGIO SULL'EMIGRAZIONE** Si svolge questa mattina presso l'Hotel Boldini a Viareggio un convegno regionale organizzato dalle ACLI sugli aspetti previdenziali ed assistenziali dei lavoratori emigrati in Svizzera convenzioni ed accordi bilaterali fenomeni dell'emigrazione. Introdurrà i lavori il presidente regionale delle ACLI Fortunato Misuri.

**CONTRIBUTI REGIONALI PER I PIANI AGRICOLI PROVINCIALI** La giunta regionale toscana ha approvato nella sua ultima riunione il piano di ripartizione delle rate annue di concorso regionale sugli interessi dei mutui, relativamente ai finanziamenti dei piani di sviluppo aziendali ed interaziendali in agricoltura. Il provvedimento che attribuisce a otto province toscane contributi per oltre un miliardo e mezzo, è stato illustrato dall'assessore regionale per l'agricoltura, Eno Bonifazi.

**IN GUERRA CONTRO IL CANCRO DEI CIPRESSI** La giunta regionale toscana — sulla base di una nota illustrativa dell'assessore per l'agricoltura Eno Bonifazi — ha approvato un provvedimento che stanziava 100 milioni per «interventi fitosanitari sui cipressi attaccati dal conium cardinale» in provincia di Firenze.

Nell'intervento, che rientra nelle azioni di lotta sanitaria contro le malattie ed i parassiti delle piante e dei prodotti forestali, sarà gestito dall'ufficio agricoltura, foreste e alimentazione di Firenze con la direzione di un funzionario del corpo forestale dello Stato.

precedenti assegnazioni, le somme giacenti residue, le domande presentate presso gli uffici provinciali agricoltura e foreste. La delibera, immediatamente trasmessa al consiglio per la definitiva approvazione, prevede infatti che 300 milioni vadano alla provincia di Arezzo, 30 milioni a quella di Firenze, 90 milioni a Grosseto, 80 milioni a Livorno, 50 milioni a Lucca, 75 milioni a Pisa, 30 milioni a Pistoia, e 800 milioni a Siena.

Solo da noi troverete questi prezzi **ELETTROFORNITURE PISANE** Via Provinciale Caltanone 54/58 Tel. 579.104 - GHEZZANO (Pisa) Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio **QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO** A prezzi d'ingresso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera **TV COLOR delle migliori marche INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN a partire da L. 390.000 SONO DISPONIBILI CUCINE A LEGNA VASTISSIMO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno. Ingresso libero **TROVERETE PREZZI BLOCCATI****

**CENTRO 2P** DUPLICAZIONE E STAMPA ● Fotocopie ● Duplicazione ● Fotografiatura Elettronica ● Fotocomposizione ● Stampa in Offset ● Legatoria SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40 LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30 Tel. 041.77.09 - 043.07.83 50127 FIRENZE



# TOSCA NASPORT

## LA SCHEDINA DI «LUPO» BALLERI

Mi hanno sempre chiamato «Lupo» ma non perché sono un duro, ma semplicemente perché in gioventù avevo un grande appetito, appunto... da lupo. Ho cominciato a giocare al calcio giovanissimo: nelle squadrette della città, come tutti. Sono passato al Livorno in serie C e da lì è cominciata la mia vera avventura, giocare come centravanti, poi come «retrocesso» e a mediano: dopo Livorno ho militato nella Spal di Ferrara per sei anni; poi sono stato a Torino e quattro mesi dopo sono

passato all'Inter dove ho giocato per 2 anni. Era il campionato 1969-80. E' uno dei ricordi più belli. Ho giocato ancora in serie A per altri due anni a Modena. In serie B sono tornato con la Spal e poi ho ritrovato il mio «primo amore» andando a giocare a Livorno ancora in serie B.

Nel 1966 ho praticamente iniziato la mia carriera di allenatore nei Montebarchi: scendevo però ancora in campo. Con il Montebarchi ci siamo sempre comportati bene: in tre campionati (a Montebarchi complessivamente ho trascorso undici anni della mia carriera calcistica) siamo arrivati una volta secondi e una volta abbiamo conquistato la promozione in serie C. Ho allenato anche il Livorno (serie B) e il Perugia (ancora serie B) ma quello fu un anno sfortunato; ho allenato anche a Massa e a Campobasso eppoi ancora a Montebarchi per diversi campionati. Da qualche mese sono alla guida del Siena. Una squadra che ho cercato di correggere nell'inquadramento. Da quando sono arrivato la mia squadra non ha mai perso, però abbiamo pagato alcuni incontri casalinghi mentre il Siena è una società che ha bisogno di vincere. D'altra parte da questo campionato di serie C-2 non c'è da attendersi molto: le prime vanno forte, troppo forte, noi viviamo alla giornata, domenica per domenica: alla fine del campionato tireremo le somme e vedremo quello che siamo riusciti a fare, se esiste una



Balleri quando giocava nel Livorno

«cura» particolare per le squadre che si allenano. Sono tutte uguali, molto, però, dipende dai giocatori. Non esiste, anche a questo livello, il calcio sempre: finalmente dall'anno prossimo saremo tutti ufficialmente professionisti.

Certo, da quando scendevo in campo lo ad oggi, nel calcio sono cambiate molte cose. Allora giocavamo con tre stranieri, oggi ce n'è uno solo ma è troppo poco, non serve a garantire il gioco divertente e spumeggiante. Troppo spesso i tipi di gioco e le tattiche adottate dalle varie squadre annoiano a morte. In Tosca-

ne ci sono squadre di grandi tradizioni: il Livorno, lo stesso Siena; per non parlare poi di Fiorentina e Pistoiese, rivedo ancora i derby tra Siena e Livorno: ricordo il folklore della gente sugli spalti, il grande pubblico, anche il bel gioco, lo spettacolo insomma. Oggi, quei derby mancano e manca anche lo spettacolo.

Passiamo alla schedina di domenica prossima:

Avellino-Catanzaro: L'Avellino marca molto in questi ultimi tempi: 1. Bologna-Fiorentina: Sono toscano: spero in un nullo: x. Cagliari-Brescia: Il Brescia può ripetere gli ultimi exploit: x. Inter-Torino: Da ex faccio il tifo per l'Inter: 1. Juventus-Udinese: Vince senz'altro la Juve: 1. Perugia-Napoli: Il Perugia attraversa un periodo critico: il Napoli pure. Un punto per uno: x. Roma-Ascoli: La spunterà la capolina: 1. Pistoiese-Como: Sono toscano, 1 per la Pistoiese. Catania-Palermo: E' un derby: x. Pisa-Milan: Sono livornese, non posso tifare per il Pisa: x. Sampdoria-Lazio: Sarà la prima sconfitta per Castagner: 1. Fano-Sanremese: Il Fano esce da due sconfitte, ha voglia di rifarsi: 1. Padova-Civitanovese: Il Padova ha più tradizione: 1.

Costanzo Balleri

| PARTITE DEL 21-12-1980 |                     | FIGL        |  |
|------------------------|---------------------|-------------|--|
| N. Squadra 1ª          | Squadra 2ª          | Concorso 18 |  |
| 1                      | Avellino Catanzaro  | X           |  |
| 2                      | Bologna Fiorentina  | X           |  |
| 3                      | Cagliari Brescia    | X           |  |
| 4                      | Inter Torino        | X           |  |
| 5                      | Juventus Udinese    | X           |  |
| 6                      | Perugia Napoli      | X           |  |
| 7                      | Pistoiese Como      | X           |  |
| 8                      | Roma Ascoli         | X           |  |
| 9                      | Catania Palermo     | X           |  |
| 10                     | Pisa Milan          | X           |  |
| 11                     | Sampdoria Lazio     | X           |  |
| 12                     | Fano Sanremese      | X           |  |
| 13                     | Padova Civitanovese | X           |  |

- CALCIO**
- Serie A**  
(11. giornata di campionato, domani, ore 14,30)  
Bologna-Fiorentina, stadio Comunale  
Pistoiese-Como, stadio Comunale
- Serie B**  
(15. giornata di campionato, domani, ore 14,30)  
Pisa-Milan, stadio «Arena Garibaldi»
- Serie C**  
(13. giornata di campionato, domani, ore 14,30)
- Girone A**  
Empoli-Piacenza, stadio Comunale  
Spezia-Prato, stadio «Il Picco»
- Girone B**  
Campobasso-Arezzo, stadio Comunale  
Salernitana-Livorno, stadio Comunale
- Serie C/2**  
(13. giornata di campionato, domani, ore 14,30)
- Girone A**  
Carrarese-Legnano, stadio Comunale di Marm  
Casertana-Lucchese, stadio Comunale di Casatenovo
- Girone C**  
Casalotti-Sansepolcro, Centro Sportivo Casalotti



### Guida alla domenica sportiva in Toscana

- Girone A**  
Casertana-Montecatini, stadio «A. Pinto»  
Civitavecchia-Cerretese, stadio Comunale  
Grosseto-Avezzano, stadio Comunale  
L'Aquila-Rondinella, stadio Comunale  
Latina-Montebarchi, stadio Comunale  
Sangiovanese-Formia, stadio Comunale  
Siena-Almas Roma, stadio «Rastrello»
- Serie D**  
(15. giornata di campionato, domani, ore 14,30)
- Girone A**  
Albese-Cuoio Pelli, stadio «Cinzano»  
Iris Borgotaro-Pietrasanta, stadio Comunale  
Pescia-Aceta, stadio Comunale  
Pontedecimo-Massese, stadio Comunale  
Viareggio-Vogherese, stadio «Del Pipi»
- Girone D**  
Audar Rufina-Lodigiani, stadio Comunale  
Cecina-Olbia, stadio Comunale  
Viterbese-Orbetello, stadio Comunale
- PALLACANESTRO**  
(maschile)
- Serie A/1**  
Antonini-Pintinox, Palazzo dello Sport
- Serie A/2**  
Hony Wear-Magnadyne, Palazzetto dello Sport
- Serie B**  
Butese-Libertas Livorno, Palazzetto
- Girone C**  
Olimpia Polenghi-Grifone Italcable, Palazzetto  
Centro Basket FF.AA-Pontorosso Kennedy, Palazzetto

- Serie C**  
Girone D
- Mellini Pistoia-Panapesca Montecatini, Palazzetto  
Nicolini Pesaro-Ciampi Pesca, Palazzetto
- Girone E**  
Zetagas Pontedera-Africo Firenze, Palazzetto  
Alcione Rapallo-Hermalux Pisa, Palazzetto  
Empio Carrara, Palazzo dello Sport  
Piedone-Viareggio, Palazzetto (Femmine)
- Serie B**  
Girone D
- Olimpia Polenghi-Basket Pocerari, Palazzetto  
Fermana Ferno-UISP Livorno, Palazzetto  
Buggy Jeans Pistoia-S. Marco Perugia, Palazzetto
- Serie C**  
Virtus Lucca-Acili Livorno, Palazzetto  
Montecatini-Marciano, Palazzetto  
Polisportiva Andrea del Sarco-Libertas Grosseto, Palazzetto  
S. Donato Gelax Lucca-Fortitudo Spoleto, Palazzetto

### Nuovo allenatore per il Grosseto

E' Giovanni Galeone, che sostituisce Lamberto Pazzi - Una squadra in crisi alla ricerca del rilancio

GROSSETO - Da domani sulla panchina del Grosseto impegnato contro l'Avezzano ci sarà un nuovo «trainer»: Giovanni Galeone, 40 anni nativo di Napoli, cresciuto nel Friuli, ex giocatore come centravanti nel Monza, Avellino, Arezzo e Udinese; Subentra a Lamberto Pazzi. Il presidente Alvaro Amarugi e il suo vice, Aldo Faralli, hanno spiegato i motivi del cambio della guardia alla guida della compagine biancorossa. Un cambio di allenatore che ormai tutti davano per certo e che puntualmente si è verificato in quanto quando una squadra non riesce a raggiungere i risultati sperati è norma che il «capo espiatorio» divenga l'allenatore.

### Le ginnaste di Scandicci centrano il successo al debutto

Il Centro Ginnastica Artistica Arcicassella di Scandicci ha ottenuto alla prima uscita ufficiale, subito dopo la costituzione, una significativa vittoria. Le giovani atlete si sono imposte sabato scorso nella manifestazione organizzata dalla palestra del centro CONI di Sorgane, dell'Unione Sportiva «Sempre avanti Juventus». Alla manifestazione erano presenti 16 squadre aderenti all'UISP, all'Endas ed agli enti di promozione.

### Pontedera-Pistoiese: l'incasso ai terremotati

Raccolto circa un milione - Un ringraziamento di Edmondo Fabbri per l'accoglienza ricevuta

Ha fruttato circa un milione l'incasso ottenuto dalla manifestazione di Pontedera fra gli arancioni della Pistoiese ed i granata locali con l'incasso a favore dei terremotati. Il tempo non ha dato una mano agli organizzatori perché la giornata grigia e la fitta pioggia caduta durante l'incontro hanno tenuto lontano dagli spalti il pubblico delle grandi occasioni che ci sarebbe sicuramente stato se il maltempo non ci avesse messo in mezzo lo scampino.

## Fai da te... I TUOI REGALI DI NATALE

# MARKET del LEGNO

## CENTRO BRICOLAGE

Via Guerrazzi, 14 - Darsena - VIAREGGIO  
Telefono (0584) 392.328

**F O C A**

**\* 10% + 5%**

**DI RIMBORSO BENZINA SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO**

**ROMITO MAGRA (SP) - TEL. 988077**

### VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERSCONTATI

**HI FI RACK 420**  
**L. 630.000**  
**COMPLETO DI CASSE**  
**IVA COMPRESA**

**Ditta FUMANTI**  
**AULLA (MS) - Inizio strada statale del Cerreto**

TVC 25" 30 programmi PHILIPS con telecomando L. 250.000  
TVC 25" 30 programmi TELEFUNKEN con telecomando L. 250.000  
TVC 25" 30 programmi TIEPOLO con telecomando L. 250.000  
TVC 25" 30 programmi MORANDI con telecomando L. 250.000  
TV 25" 12" L. 25.000

**Rinascita** Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

**PRANZI-FESTE** **GLI APPUNTAMENTI** **PER NATALE E FINE ANNO** **CENONI-DANZE**

**ALBERGO ATLETI**  
Via dei Pensieri, 59  
Tel. 532.409/505.454 - Livorno  
31 DICEMBRE - ORE 21  
**CENONE DI S. SILVESTRO**  
CON L'ORCHESTRA DI Roberto  
e i suoi del liscio  
COTILLONS E TANTA TANTA ALLEGRIA  
PRENOTAZIONE TAVOLI

**LA TORRE DI CALAFURIA**  
Ristorante ROSSI di Leonardo Nardi  
**GRAN CENONE DI FINE ANNO**  
ANTIGNANO (LI)  
Via Litorale, 248 - T. 590.547  
p. a.

**Dallechiara**  
**VI ATTENDE**  
Tutte le specialità alla brace

**BABALU'**  
MARINA DI PISA  
Nel rinnovati locali Venerdì, Sabato e Domenica ballate con la migliore orchestra  
**DISCOTECA con GIANNI**  
Martedì 21 - Ore 22  
**VEGLIONE DI S. SILVESTRO**  
si balla con gli HUMUS  
Primo tavolo tel. 050/38877  
**VEGLIONE DELL'EPIFANIA**  
si balla con MANUELA e GIAGUARI  
Alle signore in dono una calza  
**Dancing BABALU'**  
Via Barchette Piana n. 64  
T. 050/38877 - Marina di Pisa

**TENNIS CLUB «IL CAMINETTO»**  
Via...  
L'unico club in cui si balla  
**ORCHESTRA PREFESTIVI DISCOTECA PIANO BAR**  
**PRENOTAZIONE NOTTE DI S. SILVESTRO**  
CENONE e SENZA  
Il ballo è fare sport senza fatica  
La musica è più che una forma di arte: è un bisogno della vita come l'aria, ciascuno ha bisogno di cose per respirare e vivere.

**Il Frantoio**  
**NIGHT CLUB**  
**VECCHIANO (Pisa)**  
Tel. 050/868634  
**Tutte le sere attrazioni e vedettes internazionali**

**GRAND HOTEL CONTINENTAL**  
TIRRENIA (PISA)  
**Veglionissimo di Fine Anno**  
Orchestra - Cenone Cotillons  
Prenotazioni aperte  
Tel. 050/37031 - 37261

**DISCOTECA DANCING RISTORANTE**  
Via del Littorio, 200  
Tel. (0584) 392.328  
**BUONE FESTE a tutta la clientela**  
**Gran veglione di Natale**  
CON  
**GIULIANO e i 5 RADAR**







Ogni giorno che passa un nuovo colpo

# Ventitrè scuole occupate sono inagibili: cresce ancora il bisogno di case

Resta impellente la necessità di riprendere l'anno scolastico - Dura polemica del sindaco Valenzi contro le strumentalizzazioni del MSI

Il dramma del senza tetto si aggrava ogni giorno di più. Ieri mattina i vigili urbani si sono presentati davanti a ventitrè scuole, per comunicare a centinaia di famiglie che dovevano andarsene, che dovevano sgombrare le aule che avevano occupato. Le perizie, fogli di carta impuntosi sui quali in questi giorni si scrivono le sorti di decine di migliaia di persone, non lasciano dubbi: quelle ventitrè scuole erano tutte inagibili. In tutte c'è il pericolo di crollo, eppure sono stati in pochi ad andare via: mancano altri posti letto disponibili. Gli alberghi sono tutti pieni; le navi messe a disposizione, che ospitano circa novocento persone, sono tutte piene; di roulotte non ce ne sono ancora; il trasferimento sul litorale Domiziano va estremamente a rilento e non basta certo a soddisfare la «domanda» di chi chiede un tetto sotto il quale trascorrere il resto dell'inverno.

che hanno protestato creando due blocchi stradali, uno in via Bernardo Tanucci e uno al ponte della Sanità. Gli sforzi dell'amministrazione, per far fronte alla continua richiesta di perizie, e per la ricerca di soluzioni rapide per il problema dei senza tetto, sono enormi. Ogni ritardo vuol dire aumentare le difficoltà e i rischi di chi continua a dormire e a vivere in un'aula di scuola pericolante. Ma vuol dire anche allontanare ancora di più, la ripresa di gran parte delle attività scolastiche, l'avvio verso una «normalizzazione» della vita in città.

Gli stessi studenti, che nei giorni scorsi tennero un'affollata assemblea al cinema «Roxy», si sono impegnati a discutere, a confrontarsi per cercare insieme una soluzione al problema della scuola. In alcuni istituti, intanto, già si sono iniziati i doppi o, in alcuni casi, i tripli turni. Ma si tratta di una ripresa molto parziale, che in ogni caso, vede impegnati gli studenti per due o tre giorni a settimana. Per cercare di dare una risposta al problema scolastico, si è costituito un comitato dei responsabili scuola dei partiti DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PCUD, e delle organizzazioni sindacali e culturali CGIL, CISL, UIL, SNALS, ACLI, UCIIIM, AGE, CIDI, MCE. Finora al comitato ci sono state cinque riunioni in locale della provincia. Il rappresentante della Democrazia Cristiana, però, dopo la prima riunione, non si è fatto più vivo.

La «mancanza di senso della responsabilità» (non solo dell'esponente democristiano, ma di tutta la DC) è stata denunciata dallo stesso comitato in un suo comunicato.

A palazzo S. Giacomo, intanto, si è tenuta ieri la quotidiana conferenza stampa dell'amministrazione Comunale. Dopo aver riferito degli ultimi impegni strappati al commissario Zamberletti (di cui parliamo anche in altra parte del giornale) il compagno Valenzi ha seccamente stigmatizzato l'inefficienza della manovra del MSI. Con un manifesto si accusa infatti la giunta di essere responsabile del crollo di piazza Carlo III.

Tutti sanno, invece, che il Comune non aveva alcuna competenza in materia. Lo stabilisce la proprietà dei Collegi Riuniti e gestito dalla prefettura in attesa del trasferimento alla Regione.

f. d. m.

LUNEDÌ PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI BASSOLINO

Lunedì pomeriggio, alle ore 18, nella sala dei congressi dell'Hotel Mediterraneo, si presenta il libro di Antonio Bassolino «Mezzogiorno alla prova: Napoli e il sud alla svolta degli anni ottanta», edito da collana «Dissensi» di De Donato.

Alla presentazione parteciperanno, oltre all'autore, Bruno Trentin, Gianni Baget-Bozzo, Giulio Di Donato.

Dalle ventitrè scuole inagibili, nessuno o quasi è andato via. Tutti hanno preferito rischiare, dormire con la paura che ormai pare vivere insieme alla gente, e che è aumentata dopo il crollo dell'albergo dei poveri. Fuori a quelle scuole sono stati ora affissi dei cartelli, che dicono che quegli edifici sono pericolanti; dentro la gente continua a vivere. Al Comune per far fronte all'emergenza, che sembra non avere più fine (ma che anzi pare aggravarsi ogni giorno di più, è meno a mano che le perizie decretano ulteriori necessità di sgomberi) si lavora giorno e notte. Le perizie, che vengono effettuate da decine di migliaia: ieri numerose fami-

# Promossa da SUNIA, SICET e dalla UIL casa

# Tutti i senzateetto domani all'assemblea del Roxy

E' prevista per le 9,30 - Venti i comitati di lotta finora costituiti - Graduatoria, requisizione di aree per i prefabbricati, sblocco immediato dei 1200 miliardi di residui passivi della Regione



E' fissata per domani mattina alle 9,30 al cinema Roxy, la prima assemblea generale dei comitati del senzateetto napoletani, indetta dal SUNIA, dal SICET e dalla UIL-Casa. L'incontro di domani segue ad una serie di assemblee svoltesi in questi giorni in decine di quartieri della città.

E' stato costituito anche un coordinamento provinciale di quelle tante parti rappresentate di singoli comitati, delle organizzazioni sindacali e dei partiti democratici. L'obiettivo dell'assemblea di domani — come è scritto in un comunicato diffuso dal SUNIA — è quello di imporre, con la lotta organizzata, un serio programma di rinascita di Napoli e della Campania.

Nel corso dell'assemblea saranno anche illustrati i punti più salienti di una piattaforma di proposte — elaborate dal coordinamento del senzateetto e dal SUNIA.

Al primo punto della bozza si sollecita una definitiva ricognizione tecnica del patrimonio immobiliare e la successiva formazione di un elenco ufficiale degli alloggi lesionati o inagibili.

«Sono più di venti i comitati del senzateetto sorti nelle scuole e negli edifici occupati dagli sfrattati in seguito al sisma del 23 novembre scorso.

«L'obiettivo dell'assemblea di domani — come è scritto in un comunicato diffuso dal SUNIA — è quello di imporre, con la lotta organizzata, un serio programma di rinascita di Napoli e della Campania.

Nel corso dell'assemblea saranno anche illustrati i punti più salienti di una piattaforma di proposte — elaborate dal coordinamento del senzateetto e dal SUNIA.

Al primo punto della bozza si sollecita una definitiva ricognizione tecnica del patrimonio immobiliare e la successiva formazione di un elenco ufficiale degli alloggi lesionati o inagibili.

# Ottantuno famiglie dovrebbero raggiungere domani mattina il litorale Domiziano secondo il piano del commissario

# Si preparano i primi «partenti» ma pieni di perplessità

L'appuntamento è per le dieci al Maschio Angioino - I commenti alla circoscrizione di Montecalvario: «Non voglio andarmene, qui ho il lavoro, la scuola dei bambini...» - «E poi dove mi arrangio a Castelvolturno?» - Ci sono molti timori che il progetto fallisca

«Via Concordia», 79, via Pasquale Scura, 8, via Monserrato, 26, via Storto Concordia, 11, via Montecalvario, 23, via Basilio Puoti, 23, via Nilo, 34, via Canale Tavernaperta, 37. I nomi delle strade occupate poco spazio nell'elenco esposto al secondo piano del consiglio circoscrizionale.

Decine di teste si sporgono per vedere meglio; decine di occhi si soffermano a lungo sulla cartolina nella speranza di scoprire qualcosa in più di quello che l'impiegato ha detto.

Poi, svanita quella speranza, i titolari di quelle teste e di quegli occhi tornano alla carica. «Sentite, ma come faccio ad andare a Castelvolturno? Mettete nei miei panni: mio marito lavora al porto, i miei bambini vanno alla "Paisiello", come facciamo a trasferirci così lontano?».

«Signor consigliere io mi devo arrangiare». Come faccio laggiù? «E il Comune ti mette il pullman che ti portano a Napoli?». Di fronte al trasferimento nelle case del litorale gli atteggiamenti sono due e le domande che i cittadini pongono ai consiglieri di quartiere e agli impiegati che incontrano (e perfino ai carabinieri che sono lì per evitare degenerezioni) li rivelano entrambi.

C'è chi non prende nemmeno in considerazione la possibilità di allontanarsi dalla strada dove è nato, dove è vissuto, dove ha gli amici e i conoscenti, ed esclude l'ipotesi che veramente lo «stato» possa risolvere il suo problema.

Quindi non si è nemmeno presentato al consiglio di quartiere per vedere se è nell'elenco delle persone che hanno avuto una prima sistemazione. Preferisce continuare a vivere nelle scuole, con i parenti. Ma questo non è possibile, perché la vita della città deve riprendere, nell'interesse di tutti. I più fiduciosi invece al consiglio di quartiere si sono presentati; non per accettare la sistemazione punto e basta, ma «per ragionare».

Ecco dunque le interminabili discussioni. Sono quarantuno anni che abito nella mia casa; dite la verità, voi ve ne andreste? dice una signora di via Concordia, 79.

«Signora, la vostra casa può cadere, ve ne dovete andare; e se non andate dove vi abbiamo trovato la sistemazione non possiamo fare altro» — con calma risponde il presidente. La stessa frase declina di volte, una

per ognuno di coloro che viene a chiedere di non essere inviato così lontano. La partenza è fissata per domani mattina alle 10 al Maschio Angioino. Ottantuno le prime famiglie interessate, vanno nelle case requisite da Zamberletti sul litorale Domiziano. Non si sa in quanti risponderanno all'appello. Se si dovesse fare un calcolo sulle dichiarazioni che abbiamo ascoltato alla circoscrizione, potremmo affermare che pochi accetteranno di partire. E allora? E allora la situazione potrebbe apparire senza via di uscita.

L'amministrazione ha requisito fino ad oggi 180 stabili in città e dintorni. Molti di essi hanno bisogno però di lavori e non possono essere utilizzati prima. Il resto è stato già occupato. A Napoli quindi per il momento non esistono possibi-

lità. L'unica soluzione sembra allora essere quella prospettata dal piano Zamberletti per la città, vale a dire le abitazioni (solo ottocento) però sono al momento requisite fuori città, e le soluzioni eccezionali (roulotte, quartieri prefabbricati, ecc.) che, finora, non ci sono ancora. Ma il piano «S», cioè la strategia del commissario di governo che prevedeva l'allontanamento dalle zone sinistrate dell'avvelinazione e del salernitano dei terremotati — ha trovato forti resistenze proprio nella decisione di quella gente di non lasciare la propria terra.

Il timore che anche il piano-Napoli possa finire nello stesso modo esiste; e invece Napoli ha bisogno che ricerca, e presto.

Maddalena Tulanti

«L'unico soluzione sembra allora essere quella prospettata dal piano Zamberletti per la città, vale a dire le abitazioni (solo ottocento) però sono al momento requisite fuori città, e le soluzioni eccezionali (roulotte, quartieri prefabbricati, ecc.) che, finora, non ci sono ancora. Ma il piano «S», cioè la strategia del commissario di governo che prevedeva l'allontanamento dalle zone sinistrate dell'avvelinazione e del salernitano dei terremotati — ha trovato forti resistenze proprio nella decisione di quella gente di non lasciare la propria terra.

Il timore che anche il piano-Napoli possa finire nello stesso modo esiste; e invece Napoli ha bisogno che ricerca, e presto.

Maddalena Tulanti

«L'unico soluzione sembra allora essere quella prospettata dal piano Zamberletti per la città, vale a dire le abitazioni (solo ottocento) però sono al momento requisite fuori città, e le soluzioni eccezionali (roulotte, quartieri prefabbricati, ecc.) che, finora, non ci sono ancora. Ma il piano «S», cioè la strategia del commissario di governo che prevedeva l'allontanamento dalle zone sinistrate dell'avvelinazione e del salernitano dei terremotati — ha trovato forti resistenze proprio nella decisione di quella gente di non lasciare la propria terra.

Il timore che anche il piano-Napoli possa finire nello stesso modo esiste; e invece Napoli ha bisogno che ricerca, e presto.

Maddalena Tulanti

«L'unico soluzione sembra allora essere quella prospettata dal piano Zamberletti per la città, vale a dire le abitazioni (solo ottocento) però sono al momento requisite fuori città, e le soluzioni eccezionali (roulotte, quartieri prefabbricati, ecc.) che, finora, non ci sono ancora. Ma il piano «S», cioè la strategia del commissario di governo che prevedeva l'allontanamento dalle zone sinistrate dell'avvelinazione e del salernitano dei terremotati — ha trovato forti resistenze proprio nella decisione di quella gente di non lasciare la propria terra.

# Come ricostruire e con chi: inchiesta sui drammatici problemi del dopo terremoto



# «No, quei paesini non sono affatto inutili presepi»

Cesare de Seta, ordinario di storia dell'architettura all'università di Napoli sostiene la necessità di un puntuale recupero - «Il pericolo per la ricostruzione viene dalle ruspe selvagge» - Perché non utilizzare tutte le esperienze tecniche e scientifiche per la salvaguardia di centri storici

Le iniziative sulla ricostruzione si susseguono. Stamattina al circolo della stampa sul tema «Qualche ricostruzione» è in programma un convegno del PDDP.

Le conclusioni sono affidate nel pomeriggio a Lucio Magri, segretario nazionale del partito. Al convegno sono previsti interventi di politici e amministratori. Sempre stamattina e ancora sul tema del «dopo-terremoto, quale ricostruzione?» presso il centro Reich è organizzato un convegno di democrazia proletaria. Partecipano scienziati, politici, tecnici, delegazioni e rappresentanze sindacali.

«Il pericolo numero uno della ricostruzione è la «ruspa selvaggia». Cesare De Seta, ordinario di storia dell'architettura all'università di Napoli non ha dubbi in proposito e perché — ci spiega — è proprio la ruspa la lancia d'assalto della speculazione più spregiudicata. Abbatte l'edificio, pericolante o meno che sia, finisce per favorire la rendita fondiaria, oltre a rap presentare introiti di miliardi per le imprese di demolizione: eccolo qui il grande miraggio del capitale speculativo, il vero e proprio «affare-terremoto».

E' il rischio che corrono decine di paesini delle zone interne dell'Irpinia, del Salernitano del Potentino. Quelli che qualcuno — a questo punto ci sarebbe da osservare — con sospetta superficialità, ha definito inutili presepi.

«Non mi soffermo nemmeno a commentare l'assurdità di concezioni, pure avanzate subito dopo il sisma, come quella di «evacuazione totale» o, addirittura, di cancellazione radicale di questi centri abitati dalla cartina geografica. E' pura follia. Qui, invece, la vita e la storia devono continuare: le condizioni non mancano». Entriamo nel merito concreto del discorso sulla ricostruzione: De Seta ci tiene a distinguere tre aree di intervento «che però, almeno per il medio, lungo periodo, vanno identificate in base alla omogeneità territoriale, sociale ed urbana, più che in relazione alla gravità dei danni causati dal terremoto». Criteri diversi andranno seguiti per i numerosi piccoli centri della dorsale appenninica; per cittadini di medie dimensioni come Potenza o Avellino; per le grandi conurbazioni metropolitane che si condensano lungo la fascia costiera tra Napoli e Salerno.

«Per la miriade di centri abitati delle zone interne, inspercati in collina o in montagna — sostiene De Seta — occorre a mio avviso recuperare tutto ciò che può essere recuperato e ristrutturato del patrimonio esistente.

Per far questo, però, ancor prima di verificare l'eventuale riutilizzazione del patrimonio edilizio, bisognerà definire con estrema precisione le caratteristiche di tenuta geologica del sottosuolo. De Seta si riferisce alla necessità di stilare al più presto una minuziosa «microzonazione sismica» del territorio di tutti i comuni interessati. Un lavoro indubbiamente impegnativo, ma indispensabile per evitare altri disastri e avviare la ricostruzione — è il caso di dirlo — su basi più solide. «Un'indagine — suggerisce il nostro interlocutore — che il CNR ha tutte le carte in regola per poter coordinare con risultati positivi».

Una volta «radiografato» il sottosuolo sarà possibile stabilire con certezza cosa è possibile mantenere, cosa ristrutturare e con quali sistemi ricostruire. «Allora — dice De Seta — potremmo anche scoprire che un determinato centro abitato, un gruppo di edifici non potrà più essere riadattato con l'era prima, o dopo la prima ricostruzione».

«Potrà succedere che un paesino costruito sul cuneo di un colle dovrà «trasferirsi» due chilometri più a valle. Ma da questo a consentire che un'intera città fatta di tante piccole unità antropologiche, economiche, culturali e artistiche sia inghiottita da un minuto e mezzo di scosse telluriche ce ne corre».

De Seta intreccia costantemente le indicazioni di carattere urbanistico con quelle socio-economiche. Dichiarata la sua completa sfiducia per soluzioni di tipo verticistico come quelle di una maxi-agenzia cui accentrare ogni tipo di intervento, sostenendo, invece la necessità di riferirsi al massimo alle autonomie locali, opportunamente consorziate e coordinate da un qualificato supporto tecnico. «Non è questo il caso di rilanciare i famosi piani macroeconomici già naufragati negli anni sessanta. Si tratta, al contrario, di ricostruire, ammodernando e potenziandolo, il tradizionale tessuto produttivo locale». Per le grandi aree urbane De Seta si sofferma sui problemi relativi, in particolare, ai centri storici.

# Crollo di piazza Carlo III Altri due corpi estratti dalle macerie dell'ospizio

Teresa Pellegrino e Concetta Russo entrambe 70 anni - Stamani si pronuncerà Pace

Procedono i lavori di recupero delle salme dalle macerie dell'albergo dei poveri di piazza Carlo III. Altri due corpi, martoriati dal peso di tonnellate di blocchi di pietra di tufo e calcinacci, sono stati estratti ieri mattina dai vigili del fuoco. Il primo ad essere estratto è stato quello di Teresa Pellegrino, una vedova di settant'anni. I pompieri hanno tirato fuori il corpo alle 6.45. Poi, alle nove l'altro corpo quello di Concetta Russo, di settanta anni.

Entrambe le salme delle due povere vecchiette, sono state portate all'obitorio del Policlinico. Qui sono state riconosciute dalla religiosa che lavorava all'ospizio: suor Celeste. Nello stesso obitorio erano state in precedenza trasportate le altre due salme estratte nei giorni scorsi. Anche allora la pietosa operazione di riconoscimento era stata affidata alla religiosa che lavorava in quel luogo di abbandono e di dolore che qualcuno, eufemisticamente, chiamava «albergo».

Concetta Russo, la vecchia estratta alle nove, è stata anche riconosciuta da una nipote. Annamaria Russo, di 36 anni, figlia di un fratello di Concetta Russo, una delle sorelle della donna morta.

Alle spalle della famiglia Russo, una storia fatta di «fabica» di stenti, di miseria, di dolore. Russo aveva avuto due infarti, due anni fa circa. Fu ricoverata presso l'Istituto religioso «Cristo Re». Poi, in parte ristabilita, si era trasferita all'ospizio di piazza Carlo III. Era appena un anno che ne era ospite.

A casa della nipote Annamaria, era difficile trovare notizie di Concetta Russo. Le sue duecentocinquanta lire (era la pensione di reversibilità lasciata dal marito, Natale Bianchi) ogni mese non erano sufficienti ad assicurare un posto in una clinica per anziani, e Annamaria Russo, separata con tre figli, a carico, non poteva occuparsi anche di lei con il suo lavoro (saltuario) di collaboratrice domestica.

Una storia comune a tante altre, certamente simile a quella di ogni anziana ospite dell'«albergo» di piazza Carlo III.

I lavori di recupero delle altre cinque salme che sono ancora sotto il cumulo macerato di macerie, continuano intanto incessantemente.

I vigili del fuoco, mentre scriviamo, sono ancora all'opera, aiutati dal luce delle fototelecamere che illuminano sinistramente la colinetta di pietra di tufo, che nasconde ancora cinque corpi. «E' un lavoro che procede con estrema cautela, spostando masso dopo masso; usando pale e picconi, perché le scavatrici meccaniche potrebbero straziare maggiormente i corpi».

Intanto il sostituto procuratore, dottor Carmine Pace, stamattina esaminerà il rapporto sul crollo e ogni altro elemento utile per stabilire con certezza se vi sono responsabilità precise; se il crollo era o no «prevedibile»; se le perizie precedentemente fatte dal professor De Fez dell'università, avevano o no considerato tutti gli elementi possibili per valutare la «staticità» dell'edificio. Poi, scatteranno le eventuali sanzioni legali.

La casa editrice e la libreria Macchiaroli sono state in questi anni, un valido punto di riferimento per valide iniziative culturali. Tra le pubblicazioni più note, riviste prestigiose quali «Cronache eolpiane», «Cronache pompeiane», «Medioevo roman-

20».

Del San Carlo, Gaetano Macchiaroli si è cominciato ad occupare fin dal 1948, quando diede alle stampe — coeditore Riccardo Ricciardi — «Cento anni di vita del teatro di San Carlo», pubblicazione che coincide con la piena ripresa dell'attività del teatro dopo gli anni della guerra. La sua elezione a vice presidente del San Carlo, soprattutto in questa fase in cui il sindaco è particolarmente occupato con i problemi del dopotremoto, potrà mettere a disposizione del San Carlo tutta la sua vasta esperienza di organizzatore culturale.

«Cronaca eolpiane», «Cronache pompeiane», «Medioevo roman-

20».

«Cronaca eolpiane», «Cronache pompeiane», «Medioevo roman-

20».

# MUNICIPIO DI POZZUOLI SERVIZIO CONTRATTI

QUESTO COMUNE DEVE INDIRE LICITAZIONE PRIVATA CON LA PROCEDURA DEGLI ART. 1 LETT. C. E 3 DELLA LEGGE 2.2.1973 N. 14 PER LA COSTRUZIONE DEI SOTTOINDICATI EDIFICI PUBBLICI:

- a) edificio ad uso uffici comunali decentrati in località Monterusciole - Torre S. Chiara - Importo a base d'asta L. 184.334.712.
- b) edificio ad uso uffici comunali decentrati in località via Campana - Importo a base d'asta L. 184.334.712.
- c) edificio ad uso uffici comunali decentrati in località via Campana strada provinciale Pianura - Importo a base d'asta L. 184.334.712.

Le ditte interessate dovranno far pervenire istanza in bollo al Servizio Contratti del Comune di Pozzuoli, entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Il Sindaco  
prof. Angelo Gentile

### viaggi vacanze incontri dibattiti

Unità vacanze  
MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.57 - 64.38.148  
ROMA - Via del Teatro, 19 - Telefono (06) 49.98.141

Procolo Mirabella



